



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



IL GVERRIERO
PRVDENTE,
E Politico. Del Conte
Galeazzo Gualdo Priorato.
ALLA MAESTÀ
CHRISTIANISSIMA
DEL RÈ
Di Francia E Di Nauarra
LVIGI TERZO DECIMO
IL GIVSTO, IL TRIONEANTE.



IL GVERRIERO
 PRV DENTE
 F. Polanco Del Conte
 Galenazo Guadalupe
 ALLA MAESTA
 CHRISTIANISSIMA
 DEL RE
 DE FRANCIA DI NARANTA
 LVIGI TERZO DECIMO
 IL CIVISTO IL TRONANTE

ALLA MAESTA CHRISTIANISS.

Del Rè di Francia, e
di Nauarra.

LVIGITERZODECIMO

Il Giusto, Il Trionfante.



SIRE



Omparisce il mio Guerriero
Prudente, nel campo di queste
Stampe, sotto le Gloriose insegne della Clementissima gratia di VOSTRA MAESTA, non già perche contengasi in esso cosa degna di rappresentarsi a vista dell' Altissimo Suo merito; ma solo per rinouare l'antica, e profonda diuotione, e la fedele, e suuiccerata seruitù verso la Potentissima Sua Corona, lasciata da mio Antenati; il quale nell'armi, e

ONORI

a 2

ne

ne' configli in molte occasioni, e sempre nobilmente furono gratiati d'impiego da' Rè Vostri Precessori, come ne resta honorata la mia casa dagli attestati venerabili della munificenza Reale.

Porgo à VOSTRA MAESTA' vn' Opera, continente l'esercitio de' Grandi, la pratica de' Valorosi, e'l Modello de' Magnanimi, come à Grandissimo Prencipe, Valorosissimo Rè, Magnanimo Monarca.

L'offerisco à Voi, RE' Generosissimo, il cui animo Eccelfo, qual nouello Alessandro, Emulo delle Paterne Glorie, diuisando alti pensieri, quante imprese architetta coll'ingegno, tante perfettiona coll'opre, nè l'inaccessso de' Monti, nè'l rapido de' Fiumi, nè l'orgoglioso de' Mari può contrastar il corso felice alle vostre Trionfali Vittorie.

La dedico à VOI, RE' Inuitissimo, la cui intrepida mano sostenendo lo Scettro, e vibrando la spada, e non meno ch' Alcide, solleuando gli oppressi, hà saputo spurgare tante Regioni, e debellare tanti Mostri; nè

meno

meno che Giove per istabilirsi il Regno d'vna terra Celeste , e d'un Cielo terreno sà , e co'l tuono , e co'l fulmine raffrenare i superbi , e saettar i rubelli .

La consacro à VOI , RE' Felicissimo, il cui celebrato nome, portato da vn'aura miracolosa, somministra confidenza agli amici , reca spauento a' nemici , e con l'ali di vita, trapassando il volo del tempo, s'estende ai tratti dell'eternità.

La voto à VOI , RE' Augustissimo, sotto il cui adorato commando si pregiàno di seruir concorrenti gli esserciti stranieri , si gloriano di venir obbedienti le Prouincie debellate , godono di sparger il sangue i Popoli soggetti: sotto i cui Santissimi Auspici la Fede serba lucente il candore, la Religione odorosi gli Altari, la Pietà , l'Innocenza , la Pace danno alla Francia, la Serenità già perduta , & al Mondo promettono la tranquillità sospirata .

VOSTRA MAESTA' , che co' chiarissimi raggi della Sua benignità, qual lucentissimo

tissimo Sole, penetra à fecondar' i più inter-
ni angoli degli affetti de' suoi diuoti, non
nieghi al mio riuerentissimo ossequio vn so-
lo cortese riflesso del suo Regio splendore.
Così co'l tramandare essute fra' miei lauori
alla continuatione de' Secoli l'heroiche at-
tioni, e le gloriose imprese delle sue Armi
inuite, e come anima immortale, e come
ineclissabile lume delle mie carte, potrà il
mio nome, rollato fra' Seruitori humilissimi
di VOSTRA MAESTA', pregiarsi in pa-
ragone de' miei Aui, sacrificati nelle memo-
rie seguite alla Gloria di questo Regno Au-
gustissimo. Qui supplico dalla dispensatio-
ne Diuina, per beneficio, & ornamento del
Christianesimo a VOSTRA MAESTA'
continuate le vittorie, e i Trionfi.

Di Venetia li 20. Nouembre 1640.

Di V. MAESTA' Christianissima

Humilissimo, & Ossequentissimo Seruo

Galcazzo Gualdo Priorato.

ALL'

ALLE EMINENTISS. E REVERENDISS. PRENCIPE

Il Signor

GIOVANNI ARMANDO

D V P L E S S I S,

Cardinale, e Duca di Richelieu, Grande
Ammiraglio de' Mari di Francia, &c.



Uncomparabile valore del merauiglioso intelletto di V. Eminenza; che inuita i più remoti ingegni à tributarla co' sudori, e colle fatiche delle lor penne, chiama non meno il mio Guerriero Prudente all'ombra felice della sua protezione, certissimo, che l'Eccellenza del suo grand'animo non isdegna di comunicare il suo gradimento propitio à quanti riuerscono le sue virtù sovrane, & ammirano le sue condizioni adorabili.

Presento à Vostra Eminenza queste fatiche, consacrate al suo Gran Rè, perche habbiano adito portate da lei, eh'è il più Eccelsò animo, il più Heroico spirito, il più Generoso Prencipe della Francia: opportune anco à me per manifestare con esse loro la mia ardentissima propensione ad inchinar Vostra Eminenza, come tesoro delle virtù, fregio delle dignità, e merauiglia dell'Vniuerso; come saggia per la Prudenza, inuita per la Fortezza, & incontaminabile per la Fede. I cui meriti inesplicabili alimentati

mentati nel faticoso del valore, & auanzatisi per l'ardore della Gloria, mirabilmente le perfettionano i successi de' più graui, e rileuantissimi maneggi di questo Secolo: i cui prouidi consigli, accoppiati colla Generosità del Trioufante suo Gran Rè, fortunatamente, accrescono le pompe de' Gigli d'oro, e felicemente sublimano il Maestruole di quella Christianissima Corona: la cui ammirabile direzione de' Regni co'l disegno della penna saggiamente ordina, & effiticamente dispone, in Pace l'equità alla quiete, la quiete alla sicurezza, la sicurezza alla felicità: in Guerra l'impeto all'armi, l'armi alle vittorie, e le vittorie a' trionfi.

Non ricusi Vostra Eccellenza alla debolezza di questi scritti, lo infaticabile appoggio della Sua Benignità, uero che io conosco per uno de' suoi humilissimi, e proretti seruitori, possi godere il priuilegio fauoritissimo della sua gratia, bastenole à felicitare per sempre i desiderij d'ogni ben nato.

Conceda la Diuina Clemenza al mio debole talento uaglià sofficiente per celebrare l'immenso de' suoi famosissimi gesti, co' quali, mentre l'Eminenza Vostra uà ogni dì più accumulando encomi, & applausi alla sua esemplarissima vita, io non posso uiuere meno, che insieramente donato alla sua Gloria, e qui à Vostra Eminenza bacio riuerentemente la Sacra Porporà.

Di Venetia li 20. Nouembre 1640.

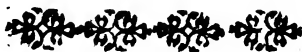
Di Vostra Eminenza Reuerendissima

Diuotissimo, & Riuerentissimo Seruo

Galeazzo Gualdo Priorato:

L'AVT.

L'AVVTORE A' CHI LEGGE.



Enche faticoso sia il trattar della Guerra, arte, che apprendesi più tosto negli steccati dell'esperienza, che nelle Scuole della theorica, mi sono nondimeno persuaso, che se dall'abbozzo si comprendono le qualità della pittura, e dal disegno s'hà notizia dell'edificio, porrassi da questi discorsi vguualmente venir in chiaro, di ciò che si conviene al Guerriero Prudente.

Ecco pertanto, che dopò il trauaglio di molti anni, esercitato fra l'armi delle Nationi Straniere, non lascio otiosa la penna; e cono scendo ogni fatica, & ogni studio vano, non indirizzato al publico bene, hò stimato à proposito il render conto dell'offeruato, e del veduto.

Frà le Historie de' miei tempi composte, e che tuttauia vado tessendo, parmi non douersi omettere alcuna cognitione dell'offesa, e difesa, base senza dubbio più valida di quante sostengano la Politica degli Stati: la virtù dell'ingegno, e la forza dell'intelletto, e via più necessaria in questi tempi, che tutta Europa è in armi, e che gl' incendij di tante Guerre destano anco à saperne i men curiosi.

Sono poche carte, perche, chi cerca di sodisfar con essenze, non deue trattener con circostanze: ogni super-
b fluq

fuor al vaso dell'intendimento si spande colla pazienza di chi legge, e di chi ascolta.

Se paresse il soggetto, che trattassi, peso graue à penna priuata, si consideri, che le notomie de' Principi si fanno à punto da' priuati. I Grandi sono monti alti, e quanto più eminenti, tanto più coperti dal nuuolo dell'adulatione, sono veduti, e non veggono, sono misura ti, e non misurano se medesimi, e meglio da lungi, che d'appresso si pigliano le loro prospettive.

Se alcuno m'opponesse, non esser pouero il Mondo di chi esercita la penna in tali materie, e vederli più Libri, che Lettori, e soggiungesse esser ogn'vna di tali massime ben nota a' Principi, e la prudenza loro non poter errare, non m'condanni, se non legge, perche ne' fondachi spesso siate si trouano più drappi dello stesso colore, e della medesima lana, che però non sono conformi nella conditione.

Se i Grandi il tutto intendano, e sieno d'ogni faccenda capaci, legganli gli andati, e sconsiderino i moderni esempi, che vedrassi come fatto sia il sentiere delle loro attrioni.

Non adduco in queste carte ragione, che la theoria non me l'abbia dimostra, e l'esperienza rappresentata. Gli antichi esempi faranno conofter qual fur il Mondo per lo passato, i moderni come giace hoggidì, e le regole dell'andato, e del presente comporanno la bussola per nauigar' al venturo, e se non condurrà nel porto, tenerà almeno lontano dagli scogli.

La Stampa è vn mercato doue concorrono le merci de gl'ingegni, e benchè sia rigorosa la gabella al passo della censura, non però si deuono seppellire gli scritti. Quando l'-

do l'vniuersale non aggradisse, forse il particolare resterà pago, & ogni parte è sempre buona, doue il tutto non si possi otenere.

E' in libertà d'ogn'vno l'ommettere di leggere; ma leggere non si può senza Libri. Veli sono anco le spine, se non fruttano, fioriscono almeno, & innestate da mano saputa, diuenendo domestiche, profitano.

Sò che non il molto, ma il puoco, e pelante sostiene il credito alla penna, e che lo scriuer, e dar' alle Stampe è vn far de' suoi scritti vn Saraceno di legno alle lancie d'ogni lingua, in cui giostrino il premio di chi meglio ferisce la fronte de' chimerezzati errori: tuttauia, perche il temer è principio di perdere, hò stimato non riprensibile lo stampare, che il nasconder le cose scritte, e benche difficilmente hora s'incontri quella fortuna, che già più benigna dimostrarasi alla virtù, nulla turbandomi, via più incalorito mi sono nell'impiego principato, perche coll'oprar bene, e col'trauagliar virtuosamente si tiene dritta la prora della nostra vita verso la tramontana del vero honore, e si rendono vani i soffij della detractione.

Preucdo, ch'alcuni offesi dalla fragranza de' Gigli, citeranno i miei scritti à sentir moderare gli encomi delle attioni Francesi, e mi chiameranno parziale, perche in questo Libro comprobate si veggono alcune Massime colle Gloriose opere di Sua Maestà Christianissima: se ciò seguisse, si ricordino le mie non esser' Historie del Mondo nascente; ma sotto a' nostri occhi occorse, onde senza testimonij si può vedere se dritte, o zoppe sieno. Se honoro il Rè, e commendo il Cardinale, il valore, e l'ingegno di questi mi porgono materia di par-

larne senza alteranza, scriuerne senza adulatione, e rappresentarli priui d'abbigliamenti.

E' grande infelicità de' Principi quando per illustrar la memoria delle loro reggenze, spesse fiare cangiano la Corona nella celata, lo Scettro nella spada, e la delizia della Regia nel rigido della campagna, e poi incontrano vna penna di scrittore, riuale d'affetto (che come sogliono far molti) sempre inalza le azioni buone, modifica le sinistre d'un suo Idolo, e cuopre le perfettioni, e palesa gli errori dell'aunerario: poiche in ristretto altro non sono dopò morte i Principi, che quali da gli Scrittori vengono rappresentati.

Quando si leggeranno le mie Historie di Francia, doue trouo pouero il Mondo d'encomi per celebrar la virtù di questo Gran Rè, e'l qualificato di questo Gran Cardinale, all'hora si diranno gl'inuidi, ch'io sono Francese, che pendo, che la bilancia è torta? mi mostrino qual altro Rè fece sì vasti progressi, qual ingegno maggiore di questo hà fiorito, che riserbò anco per quegli encomi, e le lodi.

Non vi è maggior viltà di pensieri, di quella, che si piega all'inuidia, & allo sprezzo delle cose altrui; poiche le grandezze, le virtù, e gli honori degli stessi nomi, sono grandezze, glorie, & honori di chi ne trionfa.

E' sempre più generoso il cimento (benche sfortunato) con nemico brauo, e valoroso, che vna proua benche prosperosa con spada vile, & indegna.

La Volpe burlata da vn'altra Volpe non se ne dolse; ma riputò ben graue l'ingiuria della Cicogna.

Non mai è biasimo il chiamarsi inferior di forze al suo nemico, quando anco non fosse vero; perche corre sem-

pre

pre appresso al men forte il nome di più coraggioso, e la gloria d'hauerfi cimentato con vn Grande, non è inegu-
le alla vittoria, ottenuta da vn Maggiore.

La mia penna, che non da altri, che dalla verità trouasi
stipendiata, à questa certo con ogni fede seruirà, e le ac-
tioni de' Prencipi, de' Capitani, e de' Ministri di qual si-
uoglia Natione non resteranno cancellate dalla memoria
de' Posterì; le loro conditioni mi seruiranno di carta, il
loro grido, sarà la penna, e l'liquore, che spremerassi
dalle loro opere, diuenendo inchiostro, formerà quegli
indelebili caratteri, che rimangono sempre alla notitia
di chi ci segue.

Lettore, che hai prudenza per conoscer la mia pron-
ta volontà, e'l sincero del cuore, non mi lasciar fuori
del porto della tua gratia, mentre assicurandoti, come
questo Libro punto non ritarda le Stampe dell'altre
promesse Historie, ne meno il corso allo stile in ciò, che
và succedendo, pregoti, che m'ami, e riceui in grado le
mie fatiche.

TAVO-



A V O L A DELLE MATERIE.

Che si contengono nell'Opera.



<i>Elle occasioni della Guerra.</i>	<i>car. 1</i>
<i>De l'apparecchio del denaro.</i>	<i>5</i>
<i>Levate della Soldatesca.</i>	<i>8</i>
<i>Vittouaglie, e Munizioni.</i>	<i>17</i>
<i>Intenzze prima di mouersi all'acquisto d'un Paese.</i>	<i>20</i>
<i>Popoli Vili.</i>	<i>21</i>
<i>Popoli feroci.</i>	<i>23</i>
<i>Fedeltà de' Popoli.</i>	<i>25</i>
<i>Uso de' Sudditi, e Soldati.</i>	<i>33</i>
<i>Operationi sopra l'Essercito de' Nemici.</i>	<i>36</i>
<i>Forze de' Collegati.</i>	<i>39</i>
<i>Uso del Partito Nemico.</i>	<i>45</i>
<i>Leghe.</i>	<i>50</i>
<i>Fortezze, e disegni de' Paesi.</i>	<i>52</i>
<i>Forti forti.</i>	<i>54</i>
<i>Monti, e Boschi.</i>	<i>60</i>
<i>De'</i>	

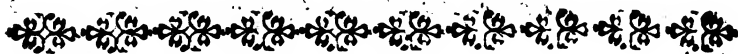
<i>De' Presidj delle Fortezze Nemiche.</i>	63
<i>Del Marchiare contro Paese nemico.</i>	65
<i>Considerationi avanti la Battaglia.</i>	74
<i>Dell'ordine de' Nemici.</i>	83
<i>Della Conoscenza de' Soldati.</i>	85
<i>De' disegni dell' Aversario.</i>	87
<i>Anvertenze durante il combattere.</i>	91
<i>Delle considerationi dopo il combattere.</i>	93
<i>Del mal governo de' Ministri.</i>	109
<i>In quanti modi si acquistano le Fortezze.</i>	115
<i>Dell' Assedio delle Fortezze.</i>	117
<i>Della Oppugnatione per la forza.</i>	124
<i>Del Valor de' Capitani.</i>	129
<i>Dell' Offesa delle Fortezze.</i>	136
<i>Della difesa degli Stati.</i>	137
<i>Della difesa, che si fa coll' Esserciti.</i>	140
<i>Della difesa per diversione.</i>	142
<i>Delle Prouigioni per difesa delle Fortezze.</i>	145
<i>De' Governatori delle Fortezze.</i>	149
<i>Degli Ingegneri.</i>	151
<i>Delle Prouigioni de' Vineri per la difesa.</i>	153
<i>Delle Sortite.</i>	158
<i>Delle Ritirate.</i>	160
<i>Della difesa de' luoghi fortificati all' antica.</i>	162
<i>Della difesa coll' Essercito in Campagna.</i>	166
<i>Del soccorso delle Fortezze.</i>	170
<i>Della Neutralità.</i>	171
<i>Se un' Inferiore, mentre due Potentati guerreggiano insieme, deue dichiararsi.</i>	175
<i>Se un' Inferiore deue implorar il soccorso d' un Principe Grande per debellar' il suo nemico.</i>	179
<i>Se</i>	

<i>Se deueſſi da Grandi permettere la neutralità negli Inferiori Prencipi.</i>	183
<i>Del nocumento, che apportano le Guerre ſtraniere à gli Stati altrui.</i>	195
<i>Della ſimulatione, e finta amicitia.</i>	205
<i>Se i buoni, ò trifti ſucceſſi, che occorrono à gli Stati, dipendino dalla capacità, ò incapacità de' Miniſtri.</i>	205
<i>Che l'oſio è la rouina de' Soldati, e del Regno.</i>	210
<i>Che non vi ſia più folle penſiero, che voler colle minaccie, e colla forza tener la lingua.</i>	217
<i>Che il trouarſi in fortuna depreſſa non pregiudica la reputatione.</i>	222
<i>Concluſione di quanto fà di meſtiere per eſſer Soldato Politico.</i>	230

IL FINE.

IL

IL
 GUERRIERO
 PRUDENTE,
 o vero
 POLITICO
 DEL CONTE
 GALEAZZO GVALDO
 PRIORATO.



Delle occasioni della Guerra.



L protestò della vendetta, la ragione dello Stato, e'l desiderio di Gloria, sono le scintille, che scosse dalla felce dell'animo de' Regnanti, accendono l'efca delle risoluzioni loro al mouer dell'armi.

*L'*annuersenza, che deuè esser la sentinella delle azioni humane, non hà da gettarsi in tal occasione a quartiere; ma, vigilando, starsene alla velletta

letta delle mosse del proprio affetto, il quale consigliato dalla cupidigia, suole rappresentarci le difficoltà leggierissime, e talhor oppugnando la Prudenza, giudica gli eventi col compasso delle furie, e dell'arditezza, ma scaltra, e saggiamente considerando l'esito col giudicio del disegno, non deve spronar le sue brame così veloci, che non possa ritenere il corso al presente, prima che precipiti nella carriera dello passato.

Per l'avidità del Dominio, che leua la ragione alla ragione, sprezzatosi da' Cartaginesi i salubri consigli di quelli, che dissuadevano loro la Guerra di Sirithia, mentre temerariamente, senza bilanciar le forze loro, con quelle de' nemici, vollero intraprender l'impresa di Siracusa, furono in fine costretti, vituperosamente fuggendo, lasciar l'Armata Nauale con molta stragge in mano de' Nemici.

Sebastiano Rè di Portogallo giouenilmente portatosi al dispetto del consiglio de' suoi più savi Ministri in Affrica, coll'esercito contro Mori, lasciouni la gente, e la vita.

Il mouer l'armi per dar piacer a' propri affetti, e nodrire l'ambizioso dell'animo senza preveder l'esito, che quasi ordinariamente cagiona la febre maligna allo Stato di chi lo intraprende.

Il desiderio di gloria, ch'è un fumo dell'affetto del cuore, da cui oscurasi l'uero della tranquillità dell'animo, sparso per lo sereno delle felicità di Federico Elettor Palatino, adombrati i splendori della sua saniezza, fecelo per la Corona di Boemia perder la berretta Elettorale.

La inaccortezza sopra dell'ubbia, che non a scusa de' spiriti

Del Conte Gualdo Priolano. §

spiriti veloci. spinse nelle reti del precipizio la ingiuria del Duca Christiano d'Alberstat, e accumulò le prede, e le vittorie del sagace Tili.

Non consideratosi dal Rè Christerua di Danimarca le congiunture de' tempi, che sono le praterrici, o l'aufferfarie degli esiti delle intraprese faccende, immature spiccando le risoluzioni della Guerra contro Ferdinando Secondo, vittorioso Imperatore, acerbo gusto il frutto de' suoi guadagni, e più dolci, e condite rese le grandezze degli Austriaci.

La base della Guerra è prendere, e prevenire ciò, che può fortirne nella fine di contrario.

Il prudente dell'ingegno, l'intrepido dell'animo, e l'ardito dello spirito, sono materiali, che uniti compongono la più sonora campana, che possa alzarsi sopra la torre della Sapienza, il cui suono chiama da' più remoti angoli della inaspettazione il prospero degli euenti.

La sagacità, che misura le proprie colle forze altrui, e prima d'auuiarsi alle imprese, premidita gli accidenti, essercitata dal saputo Scipione, apersegli l'adito alla conquista di quella Numantia, sotto le cui mura haueuano gli inauertiti suoi Precessori allagate le fosse di sangue Romano.

Mehemet Sultano, abbracciando l'occasione, ch'altro non è, se non stromento dalla Fortuna prestato, a perfetter il lauoro dell'intentione; tra le discordie de' Christiani acquistò Costantinopoli, e la maggior parte della Grecia, e dell'Vngheria.

Gostano Adolfo Rè di Suetia conoscendo, che il tempo preso à tempo, contribuise finalmente quelle gratie, che per lungo tempo alle intempestiue richieste ha denegata,

A 2 por-

4. Il Guerriero Prudente

portate l'armi in Germania, mentre l'armi erano fuori di Germania: ch' il VV alslaim d'ogni intorno cinto dalla invidia, più a ripararsi dalle insidie degli emoli, che ad officiar la sua carica stava intenta, che molti mal contenti de' Ministri Cesarei, più dalla tema, che dall'amora erano tenuti in riverenza; e che l'eccesso della potenza Austriaca, temuta da Principi dell'Imperio, & invidiata da Stanieri, riempiva ogn' uno di gelosia, e di sospetto, trouò modo di progredir, e tirar al suo partito la maggior parte de' Soldati, Popoli, e Terre di quel Regno.

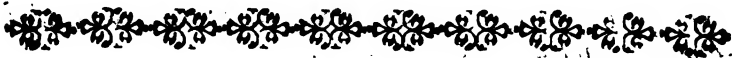
Luigi Terzodecimo Rè di Francia sapendosi valere della diligenza, e delle congiunture, per assicurarsi il suo Regno dall'insolenza de' Stranieri, soggiogò i rubelli, sollevò gli amici, riparò la piena delle machinate congiure, & aggregò al fioritissimo suo Regno la Lorena, l'Alsazia, molte Terre, e Fortezze dell' Artesia, e della Borgogna, aprì le porte d'Italia, superò l'impenetrabil dell' Alpi, stabilì inespugnabili Propugnacoli alla libertà de' suoi dipendenti, e confederati, e sempre più crescendo in miracoli il felicissimo suo governo, gode dignamente appò il titolo di Giusto, il nome arco di Trionfante.

Volano le occasioni quasi uccelli, presto giungono, volati partono: chi non hà la rete dell'ingegno per coglierle, in danno s'affatica colle pannie della speranza. Sono queste come le rozze pietre del Diamante, ogn' uno non le conosce, nè con altro si possono polire, e trar a perfezioni, collo stromento della prudenza; ma in qual modo si sia, chi risolve far Guerra, tiene con molta auversenza antiveder a tutto ciò, che fa bisogno per la sua impresa.

Il de-

Del Conte' Gualdo Priorato! 5

Il denaro: la levata di buona Soldatesca: la massa di vittouaglie, e monizioni sono tre cose fondamentali.



Dell'apparecchio del denaro.

IL neruo del soldo consiste nell'accumularne in maggior quantità sia possibile, non ispendendolo in cose vane, & inutili; ma solo in ciò che sarà conosciuto più che bisogno, per conseruar lo Stato, nel qualcaso non deuesi punto esser tenati.

Si fanno denari collo sparmio delle proprie rendite in tempo pacifico; fanno si con nuoue imposte, e contributioni de' Sudditi.

Il primo sarà sempre buono, & è necessario all'accorto Regnante; il secondo souente pericoloso, poiche poco sodisfansi i popoli d'una Guerra, nel cui principio veggonno i trauagli, e le ruine vicine, e remoto lo accrescimento delle loro fortune.

Teodorico Rè di Francia fù scacciato dal Regno, per l'impositione di gabelle straordinarie.

Il peso dell'angarie straordinarie, che d'un'aggiustato governo sconcerta lo spatio delle hore all'horologio della fedeltà de' sudditi, applicato da Teodosio Imperatore al popolo d' Antiochia, sollecitò la solleuatione di quel popolo.

Le gran contributioni estrate da' Capitani, e Ministri Imperiali dalla Germania, e le Guerre da essi in quella Prouincia introdotte, resero il nome Austriaco odioso,

67 Il Guerriero Prudente

disso, e partarirono le turbolenze civili, facilitandogli acquisti di molti Stati a Suezzeſi.

Vna bilancia aggiuſtata à terminato numero, non ſerue applicata à maggior peſo. Al Suddito non diſi maggior carica, che al Camelo.

Pare ad alcuni, che vna nuoua impoſta, ò angeria, riſtori gl' Erari de' Prencipi; ma non s'ahuedono queſto eſſer vn confetto, che altro non hà, che la ſcorza di Zucchero, ſotto cui ſtaui l' amaro dell' auuerſione de' popoli, & vn intereſſe coſi graue, che delima il capitale.

Quanto più s'aggrauano i Vaſſalli, tanto più ſi ſneruano le proprie rendite: perche le gabelle, e le granezze alzano i mercati, le coſe care con difficoltà, e poche ſi ſpazzano, ogn'vno comprando in tali tempi ſolamente ciò, che a pena dà ſollieno al ſuo biſogno. Oue non è eſiſto, poco ſi porta, chi porta poco, poco paga; e da vna povera contribuiſione poca utilize ſono le Dogane del Prencipe. I Grandi pretendono paſſar eſenti, e di maggior ſomma, ch'è il furto del contrabando con maggior diligenza lo abbracciano. I Miniſtri groſſi ſalari; i Conduttori delle Gabelle, che non intendono far diſcapito nelle loro locationi, colla ſottigliezza dell'ingegno, e coll'indiscretto dell'arteſicio, inuentano modi di pelar i popoli, ſfodrano vn rigore coſi odioſo, benchè tale per auuentura non ſia la mente del Prencipe, che trauagliando con accuſe, & eſercitando mille inganni, ſono cagione bene ſpeſſo, che ſia maggiore l'aggrauio, che ſentono i popoli per la loro ingordigia, che per la dimanda del Prencipe. Quindi ne ſuccede poi la ruina de' negotij; e tanta debolezza ne' ſudditi, che diuenuti a partito di non poter più viuere ſopra le loro arti, ò traffichi,

Del Conte Gualdo Pribato .



che, per provarne maggiore le grandezze, che il gua-
dagno, abbandonano le Terre, e le Città con grave di-
scapito del Principato.

Siccome non devono mai i Principi lasciar fuggire l'
occasione, che loro si presenta, per cauare da soggetti,
durante la Pace, tutto quel più, che possono; non hauien-
do ad altro riguardo, che a tener ripieno l'Erario, cosa
loro è necessario di volger l'occhio alle mani de' loro Mi-
nistri, perche non minori sono le spese, e gli auanzi
degli Officiali, di ciò, ch'è l'entrata del Patrone: da che
na deriva, che in vece di aggrandir il cumulo del soldo
nell'Erario, s'accommodano alcuni, da quali non si può
spetar alcun profitto; anzi se non danno, perche ogni
povertà del Suddito è debolezza del Principato.

Sono costoro tanti corbi affamati, che gracchiando al-
l'orecchio del Principe con inuentati partiti, procurano
essi dar una beccata alle membra del corpo, da chi li a-
scolta.

Il suddito, che gode nella quiete i suoi beni senza
incomodo, è coperto dalla insolenza militare, che suol
rapire colla robba anco la vita, e l'honore, non graua-
sella della carica, che se gli addossa, nè ardisce, quando
anco troppo graue, di scuotersela colle risoluzioni, a
quali souente diuencono coloro, che sopraggiungono il Patrone
trauagliato, e l'inimico vicino.

Chi non sa far denari in Pace, non sappia spenderli
in Guerra.

Quando a Principi mancherà l'oro, sufficiente a man-
tenere l'esercito, difficilmente ne traugli della Guerra
sarà corrisposto da' suoi Vassalli, perche all'hora pochi
pensano a contribuire; non molti studiano a saluare il suo,

non

non souenendo loro più dell'obbligo, a cui sono tenuti.

Le Città di Germania, mentre che l'Imperio era pacificamente dominato dall'armi Austriache, patientemente contribuirono à gli esserciti, quando è uenuto il bisogno della Guerra, non solo più non vollero continuar nel loro consueto, ma ricusandolo, si sono dichiarate apertamente contrarie, & amicate colli nemici.

1. Napolitani tolerarono le grauezze, e le Straordinarie angarie, imposte loro da' Spagnuoli, non per altro, che per non hauer l'inimica vicino, e'l rifugio sicuro da sostenere le loro solleuazioni, quando le haueffero intraprese.

Il buon gouerno del Rè Luigi Decimoterzo, esercitato nel fortunatissimo suo Règno, co'l leuar il souerchio alle pompe, co'l limitar le spese del superbo vestire de' Vassalli, e con altre merauigliose prematiche, hà resa la Francia contenta, & ogni Suddito soddisfatto di quegli honesti aggrauy, che per difender la Francia dalla Guerra, sono necessary al mantenimento della Guerra fuori della Francia.



Delle leuate della Soldatesca.

FAnnosi gli esserciti, ò di gente propria, ò di straniera. La militia tolta dalle Prouincie soggette, s'è ben disciplinata, e volontaria, sarà la migliore, e quella da cui potranno sperar più sicure le vittorie, essendo l'amor della Patria l'affezione, che si deuè al suo

Del Conte Gualdo Priorato. 9

Suo Prencipe , e'l desiderio d'acrescer lo Stato presente quei stimoli , che spronano la volontà de' sudditi alla metà d'un perfetto seruigio .

Il forestiere altro non ama , che il proprio interesse , egli seruo della mercede , tanto stima gli acquisti , che può fare contro gli nemici di chi serue , quanto quelli , che può trouare trà i sudditi dell'istesso Patrone . E' una farfalla , che vola , ançorche douesse abbruciarsi al lustro dell'argento , una foglia , che piega onde la spinge il vento dell'utilità . Chi può far sença , sarà ben consigliato , poiche questi in tempo di pace non fanno di mestieri , in occasione di Guerra , come più non riconoscessero il Patrone , tanto inalzano le loro pretensioni , quanto scoprono crescer il bisogno del Prencipe: onde il sodisfarli è di gran spesa , non contentarli di graue danno , perche si leuano dal seruigio , e riduconsi ò appresso dell'aunersario , ouero d'altri , non hauendo da perdere se non la grazia del primo Signore , in vece della quale trouano quella d'un'altro , & alcuna volta inuentando simili protesti per conforti di speranze migliori , si tolgono dal soldo di chi per auuentura non hauerà loro mancato nelle più strette sue urgenze .

Chi è astretta a non far altrimenti , annertisca di prenderne di varie nationi , essendo che rare volte questi sollennansi , e s'uniscono tutti insieme , non intendendosi tutti trà loro .

Si formano anco gli esserciti , ò parte di quelli con gente ausiliaria , che sono gl'aiuti , ch'un Prencipe inuis ad altro Prencipe amico . Questi , quanto più si può sono da tener lontani , poiche non per aiutare à gli acquisti , ma per esser partecipi , e spesso per conuertere

B

à se

à se tutto l'acquisto , & anco il proprio Stato di chi la riceve se ne vengonò .

Leone Imperatore dimandato in suo soccorso contro Bulgheri , e Peloponesi l'essercito d'Amurat Signore di Turchi , riceuè maggior danno , che se statì gli fossero nemici : perche Amurat occupogli Galipoli , Andrianopoli , Filipoli , & altri luoghi .

La Reina Giouanna di Napoli richièsto in aiuto Alfonso d'Aragona , fratello del Rè di Castiglia , & adottatolo per suo figlia , poco dopò fu da quello cacciata da Napoli .

Gli Spagnuoli entrati nel Palatinato Inferiore in soccorso dell'Imperatore Ferdinando Secondo , non rimisero Franchental , Haydelberg , Mannheim , & altre Piazze di quel contorno nelle mani de' Cesarei , ma vi si presidiarono loro stessi .

La Francia , che dal suo Gran Rè Luigi Terzodecimo ridotta tutta unita , può guerreggiar senza l'assistenza dell'armi straniere , anzi da se stessa rendesiminacciata à tutto il Mondo , gode quella tranquillità , che inuidiata dagli emoli , ammirata dagli amici , e goduta da' sudditi , porge occasione di gloriarsi a chi toccò nascere sotto il felicissima Dominio di sà Gran Monarca .

Il desiderio di comandar à gli altri è uno stomaco sempre affamato , se tronasì alla mensa d'alcun acquisto , non si può contenere di non procurare la pietanza del compagno .

Due cani , che nel cortile giuocano , e festeggiando insieme , nella cucina si mordono .

Quei Principi , che si pongono in Guerra , fondati sopra le promesse degli amici , amano più tosto di far correr

Del Conte Gualdo Priorato . 11

correre il nome loro per le carte delle Historie ; che di godere il delizioso delle caccie del loro Dominio .

Facciansi però le lenate de' soggetti , o de' stranieri deueno l'espédition esser pronte , e risolute , non essendoui nell'arte della Guerra il più infermo partito , che l'operare con tardanza , quando però non fosse colpo della sagacità .

Serua qui d'esempio il modo tenuto da Alberto Duca di VValsstaim , Generale dell'Imperatore , allhora che dopo la rotta di Lipsia riprese il Generalato , e risefe l'esercito , il quale sapendo non esserui più efficace argomento a persuadere lo effetto ad un' affarre di quello , che trouasse uenuto dell'interesse , e che lo auanzarsi in honore , e commando , è un sale , con cui condiscansi le viuande dell'ambitione de' viuenti ; chiamò a se tutti i vecchi suoi Colonnelli , a quali dopo hauer con gratioso ricordi imposta la rimessa de' loro reggimenti a numero fornito , ordinò a' Colonnelli di fanti la lenata d'un reggimento ancora di canalli , & a quelli di caualleria un terzo di fanti , onde la pratica d'essi , la loro fama appresso la militia , l'attitudine , e l'nerbo del denaro , nelle andate vittorie accumulato , e la speranza di far buona inuestitura , contribuendo questo al banco della rapina , da cui i soldati nelle vittorie sogliono riceuerne moltiplicato interesse , rese l'effetto non così arduo , come forse succeduto sarebbe ad altri imprattichi di tal professione , per lo che in quattro soli mesi restarono tanta cresciute le forze Imperiali , e tale fu il soffio della ricca fama , che guadagnarono , che sgombrata dalla fronte d'ogn'uno , a questo partito ben affetto , la nebbia della tema , cadde una gran brina sopra le fiori-

B 2 te spe-

de speranze de' loro nemici.

Giona molto la buona fama de' Capitani a gli esserciti, corrono i soldati à quelle bandiere sotto quali intendono ben trattarsi chi vi s'arolla, e ben condursi alle fazioni dalla capacità di chi commanda, e done sperano vantaggiar la loro conditione, non doue d'altra mercede sicuri, che di fatiche, e patimenti, disperati viuo-
no dell'utile, e della ricompensa.

Il VV alstaim riconoscendo l'attioni degne, e'l valor de' buoni soldati con larghi premij, e con honoreuoli vantaggi, rese il suo seruigio desiato da molti. Il grido della sua munificenza fu panna, che attrahendo la volontà delle militie fece ambito il suo seguito, e sopra modo riuerito il suo commando.

La remuneranza, e la lode frà gli huomini da guerra, è un' hamo sì ben inteso, che pesca anco nel fondo delle nationi remote lo affetto de' soldati.

E' così ambito il Pallio della gratitudine de' Capitani, che precipitosi corrono i soldati colla carriera dell'affetto, e dell'ingegno per riportarlo.

Il Rè di Francia Luigi Terzodecimo, che prodigamente riconosce le attioni de' suoi meriteuoli soldati, non hà freno alla sua Regia munificenza, poiche con tanta sua gloria hauendo eretto quel memorabile hospitale per souegno all'inhabilità de' suoi seruatori, fa conoscer al Mondo qual sia il suo pio affetto, quale la grandezza dell'animo suo, che perciò con immortal gride, e con stupendo profitto si troua il più seruito Rè de' Regi, il più amato Prencipe de' Prencipi, e come Idolo colle offerte delle proprie volontà, coll'voti del proprio sangue, colle oblationi delli proprj animi, trouasi dalle voci, e dagli af-

Del Conte Gualdo Priorato. 13

gli affetti de' popoli della Francia, e da stranieri ancora riuerita.

Approdano le Navi à quei Porti, oue trouano ricetto, e vendita de' loro carichi, selpano, e si scostano da quei Lidi, oue l'anidita dello sparmio soffoca nell'onde dell'indiscretezza la Speranza.

Ma esercitisi questo, ò altra modo, ouero accettinsi l'offerte di quelli, che sospinti dall'instabile del desiderio di commandar à gli altri, vengono ad esibire il loro seruigio Soggetti, che souente del felice Stato loro, e delle loro morbidezze annauicati, corrono à i trauangli non più da essi conosciuti, ricerca l'elettione de' Capì molta cautezza, per conferir le cariche à huomini di consiglio, d'esperienza, e di commando, & à quelli, che non l'età, non la loro nascita, non le ricchezze, le parentele, l'amicizie, e dipendenze, ma solo una scaltra saniezza li renda degni di quelle.

Questi vorrebbero esser austoreuoli, fortunati, e fedeli, e di praua esercitata, così che siano capaci d'ogni officio della guerra, perche altrimenti facendo, si raccoglie da essi quel frutto, che produce la pianta senza inesta d'esperienza.

Vogliono le Guerre gli agguerriti, l'armi i Soldati, il traunglio i feroci.

Gli huomini ricchi, di nobil nascita, ben vestiti, & attillati, ma priui d'esperienza, possono tenerse per grandezza della Corte, per splendor delle Piazze, e per decoro delle Città, non per nerbo dell'esercito, per custodia delle fortezze, nè per terror di nemici.

Il Rè di Suetia solena dire, che più miraua un vestito di pelle strisciato dalla coraazza, e dall'armi, che di pro-

di profumati, e di gran prezzo, e se talhora alcuno di questi scorgena colla barba, e mustacchi alla cortegiana, è questo, diceva, allestito per andar alla festa colla Dame, non à combatter co' nemici.

Sono i bravi, e valorosi Capitani gli occhi degli eserciti, le Colonne de' Principati, Cesare, Scipione, & altri di quei secoli co' l' proprio valore acquistaron molte Provincie, debellarono varie Città, & ottennero infinite vittorie.

Il Principe d'Oranges, & i bellicosì Capitani Hollandesi conservarono in libertà le Provincie unite, e portarono molto travaglio a' Spagnuoli nel paese Basso.

Coll'ingegno, ch'è una molle sì immensa, che troua stantia in pochi intelletti, che lo alberghi, e che supera il difetto della natura; il VValsstaim ritardò il corso alle vittorie del Rè di Suetia, mantenne la riputazione dell'armi Cesaree, e finalmente riordinò gli affari dell'Imperio, e chi salvò dalla rotta l'esercito Imperiale nella battaglia di Lutzen, se non l'impetuosità de' Conti Matthias Galasso, e Ottauio Piccolomini, & altri virtuosi Capi di quell'armata? e chi soccorse ultimamente Casale, e ruppe l'esercito Spagnuolo se non l'ardire, e la brauura del Signor d'Ancourt.

Il Rè di Francia Luigi Terzodecimo, che a' suoi stipendi sempre procura di condurre soggetti de' più prodigi, & sperimentati, e che aprendo la strada di quella munificenza, e di quella stima, che la Maestà sua fa de' soldati meriteuoli, inuita la speranza de' suoi à più laboriosi cimenti, per rendersi degni del seruiigio di questo gran Rè, onde per la virtù de' suoi Capitani, e Ministri in Francia vinse colla depressione de' rubelli un
altro

Del Conte Gualdo Priorato. 15

Alora Regna: In Germania rese formidabile la sua potenza. In Fiandra superò i Mastri della militia. In Spagna acquistò nome di forte. In Italia d'inuitto, e glorioso, bauendo vinte l'Alpi, sprigionata la libertà della Rhetia, quattro volte soccorso Casale, & ottennute molte vittorie con applauso di tutta Europa.

Spuntano gli huomini come le piante de' frutti nel giardino di questo Mondo, l'una dall'altra dissimili: tro-uasene di totalmente sterili, e seluaggie, altre soppo-ste alla nebbia della incapacità: alcune ramate di qual-che buon inesta, & altre così copiose di frutti maturate dal Sale della Virtù, e cresciute nel terreno della dili-genza, che maggior è il profitto d'una sola di queste, che di cent'altre.

Per l'ignoranza di Varrone nelle attioni militari re-starono i Romani rotti à Canne. Il poco intendersi di Guerra, e l'inaauertenza de' Capi Aragonesi portò la perdita di molti fatti d'armi, e di tutto il Regno di Napoli.

La incapacità degli Officiali dell'Alberstat oprò la rui-na del suo ben composto essercito; non meno auuenne à Palatini condotta da soggetti, chiamati all'armi per se-ditione, per desiderio di novità.

Come naufragano le Naui da inesperti Nocchieri guida-te, così periscono gli esserciti da ignoranti Capi condotti.

Non vi è trà gli huomini, chi non stimi hauer qual-che buona opinione in capo, e trà soldati non trouasi, chi più vagheggi se medesimo di coloro, che cinti di bel-le armi, e di ricchi arnesi, con leggiadre piume, con grani passì, misurano le Piazze delle Patrie loro in tempo di Pace.

Questi

Questi, che mai videro l'effigie d'un huomo irru-
nito frà il fumo delle cannonate, foreggiando, credono,
che le spade taglino senza mani le braccia à gli nemici.

E' così alta la profusione degl'ignoranti, che non
fabricasi nella bottega del loro ingegno scala, per gion-
ger alla cognizione di loro stessi. La follia del loro giu-
dizio tanto più s'inalza, quanto più vola ad alto il loro
pensiero.

La incapacità è madre dell'ostinatione, e l'ostinato dà
albergo in casa sua alla ragione, e doue la ragione non
stantia, facilmente vi alloggia la pazzia.

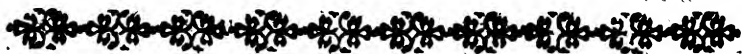
Ma perche richiederebbe si grane spesa, e molta bri-
ga, perche le leuate venissero intraprese solo da sog-
getti d'esperienza, auuenga che gl'intendenti dell'arte
vestono d'altrettanta pretensione la stima, che scorgono
di loro farsi, e sogliono chieder condizioni vantaggio-
se, e souente impertinenti si concederanno in tal occa-
sione à chi si sia le patenti, & i titoli, non hauendosa
per allhora altro scopo, che alla condizione di soggetti
ricchi, atti allo spendèr, e mantèner l'offerta: perche
poi prauandosi non atti all'impiego, e che siano più per
metter paura, e per certa vanagloria occasionatagli dal-
l'instabile della giouinezza, e non per adoprarla habbi-
no cinta la spada, gratiosamente dandosi loro licenza,
distribuirannosi i soldati sotto le insegne di Capitani
prudenti, & atti. E quando da questi non se ne trasse
altro, non è poco, ch'habbiano speso il loro denaro, dal-
la cui morbidezza veniuano inquietati à cose nouelle, &
habbiano seruito come agenti à trouar soldati, per far-
mar, & accrescer l'essercito, anzi in seruigio del Pren-
cipe spendendo, se sono sudditi di quello, rendono dop-
pio pro-

Del Conte Gualdo Priorato. 17

pio profitto; perche oltre all'utile narrato, in tal modo deponendo il fomite, che possesser loro le ricchezze produrre, diventano più docili, & ubbidienti.

S'abbassano le fiamme à quel fuoco, à cui manca la legna.

Non è nocivo il moderar alcuna volta l'eccessive ricchezze de' sudditi, quando delle loro spoglie s'arricchisce il Principato. E' talvolta massima necessaria à Principi, perche la superchia fertilità d'un terreno souente dà più foglie, che frutti.



Delle Vittouaglie, e Munitioni.

Fanno le provisioni di queste in confronto del numero della gente, & in riguardo della qualità della impresa stabilita: la sua durata richiede conseruatione, e regola da commetterfi à disinteressati, e fedeli, altrimenti vengono mercantate, e l'interesse di pochi, che se le appropriano, cagiona il patire, e la ruina di molti.

L'utile particolare è tentatione così efficace, che souente rapisce anco gli animi più incorrotti; non deue il Principe fissar più l'occhio, che alle mani uncine de' Ministri; poiche da questi non tenendosi la bilancia dritta, si confondono i precetti della Legge.

Inescusabile è il mancamento dell'Officiale, eletto à compartire i bisogni all'essercito, quando in vece di sodisfare al suo obbligo, impiegasi nella fraude di ciò, che dal Principe concedesi al Soldato, per aggrandire il com-
C modo

modo della propria persona co' l' pagamento di modici: da quali licentiate talhora la rimerenza, e gaudii restano di tal ardore, che togliendosi dalle insegne, e sotto quelle disportandosi su' istrumenti, inducono nell' esercizio quel danno, che l' odio, e la poca soddisfazione de' Soldati suol' occasione.

L' esercito di Cambise, spronoduto di cittadini greci, mentre il non retto governo de' Commissarij di quello nell' espeditione contro gli Etiopi, ridusse gli huomini a mangiarsi l' uno l' altro, fu sforzato d' abbandonare la principata impresa.

Dicesi d' Imperator fatto Carlo Quinto nella Provenza per l' acquisto di Marsiglia, senza l' opportune provisioni di viveri, convenne loro di starsi per questa ragione dal firmato proponimento contro quella Città.

Condotto il Conte Ernesto di Mansfelt nel Contado d' Embden, privo delle convenienti provisioni, al sostegno dell' esercito, convenne per difetto di queste sbarcarlo, e egli con pochi suoi domestici ridursi in Hollanda.

Il Duca di Feria passato nell' Alsazia al soccorso di Brisach, per mancanza di vittuaglie non potendo nodrir la sua gente, non s' inoltrò nella Lorena; ma fu di mestieri fornirne da quelle Provincie per tal causa.

Sostienfi ogni stranaglio colla pazienza, e colla speranza; ma la fame, che dissolue la vita, non si può riparare con altro, che colla morte.

All' incontro, non spiccandosi mai i Romani ad alcuna impresa, se prima di souerchio proueduti del necessario non vedeuansi, felicitarono quasi sempre i loro nemici.

Col

Co' l' prudente dell' auerienza , che conosce per lo più esperto Narchiera , che guidi la Nave delle operazioni , e che preuede al bisognoso de' successi , hanno gli Hollandesi prosperosamente approdati molti de' loro intenti al porto della riuscita.

Il senero degli ordini , e' l' diligente della conoscenza , che co' pesi del passato , e del presente bilanciano il futuro , esercitati dal VV alstair , quando trouossi à fronte del Rè di Suetia sotto Narimberg , d' ogni intorno cinto da contadi infedeli , e consunti , lo resero così ben seruito da' suoi Commissarij , & Officiali , che quantunque da lontano le prouigioni hauessero à condursi , sollecitaua casi le seconde , che non mai giungeuano , che non ne trouassero ancora delle prime . Erano gli accidenti preponderati , le interessate mani de' Ministri obseruate , e le difficoltà coll' arte sopite .

Gli ordini del Re Luigi Terzodecimo di Francia , introdotti nelle sue armate , che prima da' gli abusi corrottene , riportauano pregiudiciali ouenti , hanno così corroborato coll' esempio de' colpeuoli il suo seruigio , che quella fedelmente esercitata , hà superato la inespugnabil Roccella , dissipate le infedeli congiure , soggiogate tante Prouincie , & ottenute molte vittorie , onde ne godono felici i sudditi , restano contenti i Soldati , si ueggano ammirare gli emoli , e ne ricene Sua Maesta la gloria , d' esser il maggior Rè , che habbi hauuto la Francia .

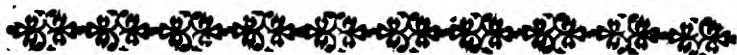
I buoni ordini negli affari militari sono i veri stromenti , che diuellano da' giardini di quest' arte le tristemie gramigne de' sinistri accidenti .

Vna moltitudine senza disciplina , & un' essercito

~ ~ ~

C 2 manche-

mancheuole di regola, sono stromenti scordati, suonano, e strepitano, ma la loro armonia non consona all'orecchio.



Auuerienze prima di mouersi all'acquisto d'un Paese.

Allestiti gli opportuni apparati all'impresa necessaria, e riempitisi li magazeni d'ogni occorrente al sostegno dell'esercito, eleggerassi il luogo più atto all'aggiustare l'attiraglio del cannone, dar la rassegna all'armata, e formar l'ordinanza dal Generale, conosciuta più profittuosa all'impresa, il quale se risoluera di entrar in paese nemico, procurerà prima una piena, e esatta instructione dell'esser, e condizione di quello, se spopolato, o fecondo di gente, se sono per natura i sudditi vili, o feroci, se amatori, o mal disposti verso il loro Prencipe; se potrà opporgli esercito nemico, di qual gente, di che numero, con quai Capitani, dipendenze, e confederazioni, pubbliche, o segrete: se vi è modo per sciorle, o renderle deboli: se potrà vietarli l'unirsi insieme, e se ciò possa farsi agevolmente, o con molta fatica.

(?)

De' popo-



De' Popoli Vili.

STimerannosi vili quei Popoli, che, vivendo lontani dalle sfiagure della Guerra, trouansi allenati, e cresciuti trà le morbidezze della Pace, colli frutti delle lasciuie, e dell'otio, cibi di sì dura digestione, che per quanto s'eserciti l'intelletto per gl'affari della virtù, non possono suellersi dallo stomaco della propria affezione.

L'huomo non si fa soldato per conseruarsi l'otio; ma per acquistarlo, e conseguitolo, s'inginge a lasciarlo.

Dura cosa pare à colui, che auuezzo trà un morbido letto, à contribuire al sonno l'horc della notte, sotto un sicuro coperto, debba postia dimorar sopra il duro della terra, e sotto il rigido della brina, à vigilare da qual parte facciafi l'inimico vedere.

Il difetto del vitto induce viltà, e mancanza di forze ne più forzati corsieri.

La priuatione delle solite quietezze, e commodità strugge l'antica ferocia de' più robusti otiosi; dalche ne sorge, che prima di restituirsi in uno stato pacifico il rigor dell'armi, si veggono le Terre smurate, i Popoli distrutti, i Territori incolti, e le Città derelitte. Così lo prouò la Germania poco fa, lo vidde la Lombardia delittiosa, il Monferrato, il Piemonte, il Mantoano, & altre Prouincie già Erari delle magnificenze.

Sarà la guerra con popoli simile sempre vantaggiosa,
a chi

à chi l'intraprende con ingegno ; ma dourassi però attendar , che le vittorie non portassero nella contagione delle mollezze , e costumi corrotti , come successe all'esercito Romano , mandato contro Numantini sotto Quinto Pompeo Console , che talmente annilito nelle delicatezze , restò per tal causa da' nemici superato ; e come ad Annibale avvenne , mentre talto al seguir il corso della sua vittorie contro Roma , si trattenne à Capua , amorosamente à battagliare colle Dame , con quelle consumando tanti giorni , che trattennero finalmente le sue fortune : e come non meno procurano gli Austriaci , quali dopo hanno ridotta alla loro obbidienza , ma che tutta la Germania , vennero à perdersi nelle delizie di Lombardia , e nella Stato di Mantova ; mentre gli Svezesi , e altri Principi mal contenti pensavano alla ruina de' loro Paesi.

La tenerezze d'amor , e' dolce delle commodità sono aequie , che pian piano gonfiate , impetuose sgorgando , possono rompono gli argini alla forza dell'animo , inondando di vizio le campagne del valore.

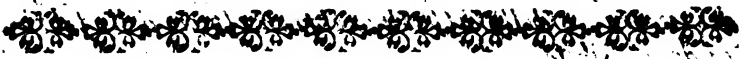
Al Relicso della Nazione Francese , che hà per scopo d'ogni honore , e per guadagno d'ogni operato il valor dell'armi , dal Potentissimo Scettro del Rè Luigi Terzodecimo , germogliano di coraggia , frondeggiano d'ardire , e fruttano vaglia , e fortrezza di cuore .

Le spade impugnate dal braccio della gloria diuersano dal taglio di quelle , sostenute dalla mano dell'interesse , e sfoderate per obbidienza del Patrono .

La riputatione fabricata dall'armi non campeggia trà i colli delle utilità , e fra i ruscelli delle quietezze ; ma ben si tranquilla per le campagne delle sciagure , e de' pericoli ,

perigli, ogn'hor armata della corazzza del valore, contro cui non ferisce le punte della passione dell'animo.

Signoreggia la volta quei cuori, che memori delle godute mollitie, e cupidi di sodisfar al senso, senza trincerare d'ambiziosa virtù, tengono le porte aperte alle incursioni del proprio affetto.



De' *Popoli* *Feroci* .

Possanno creder feroci quei *Popoli*, che habendo hauuto per culla il timore, e per fascio l'insoglio, saranno sotto quelle nodriti lontani dagli ory, ne quali torpendo i corpi, restano gli animi effeminati, e quali troncoranno edacui ne' disaggi, e patimenti, frutti della *Povertà*.

Con questi fanno poco vantaggio il cimenarsi, essendo un vender le proprie commodità per comprare le miserie altrui, le quali bene spesso abbracciate dalla disperazione, e dalla speranza di dar mano a miglior fortuna, perfezionano tal impresa, che souente preuencono la più fina prudenza d'un acuto intelletto.

I *Romani* guerreggiati da' *Sabini*, *Volsci*, *Fidennati*, *Sanniti*, & altri *Popoli* circondicini di quei tempi, si resero così bellicosi, che non solo soggiogarono questi, che gl'habueano eccitati; ma molti ancora, che di loro nulla haauano, che temere.

I *Namantini* Agente feroce, & agguerrito, contrastarono à lungo con *Romani*, e braua, e gagliardamente difen-

difendendosi, fecero loro consumar molto tempo, e gran numero di Soldatesca.

Non potevano gli Hollandesi ascender alla grandezza, oue hora sono giunti, se da' Spagnuoli non erano ridotti à necessità di cinger la spada, & applicarsi alla difesa di se medesimi.

La necessità è un'argano, che leua ogni gran peso del timore, e della difficoltà nel frontespicio della fabbrica del possibile.

I Suiſſari non scemauano del concetto loro, se non venivano à conoscer l'utile de' negotij, e godere gli oſij della Pace.

Astretti gli Alemanni dall'armi Austriache à pensar alla Guerra, hanno fatte varie alterationi; e tranagliato molto l'Imperio.

I Monferrini cresciuti, & alleuati nelle Guerre non solo brauamente difesero Casale; ma uniti colli Francesi agouolarono la vittoria al Signor d'Ancourt, Generale di Sua Maestà Christianissima, contro il Marchese di Leganes Governatore di Milano.

E diuersa l'oppugnatione d'una costante innamorata, da quella d'una ben riparata fortezza; altro è il discorso d'un ristro, il problema d'un' Accademia, altro è il consiglio sopra una battaglia, una opinione di tentar un'impresa.

I Francesi, che nell'armigero Regno del loro Gran Rè Luigi Terzodecimo, hanno coronate le tempie di trionfi, e di glorie, compresso l'otio, alleuati, e cresciuti negli esercizi di Marte, sono in questo tempo il terror de' nemici, il sollieno degli oppressi, la speranza de' tribolati.

Della



Della Fedeltà de' Popoli.

Fedeli, & affezionati, saranno i sudditi à quel Prencipe, che se gli mostrerà Giusto, e ben' affetto.

Farà conoscersi Giusto allhora, che saggiamente leuerà ogni loro estorsione dalla indiscretezza de' Ministri troppo ambiziosi, & interessati prodotta, essendol' interesse vn'aere così malnaggio, che infetta anco il corpo sano della virtù.

Non ponno ricenere i sudditi maggior mortificazione, che nel vedersi astretti ad ubbidire, à chi contaminato, o dalla propria passione, o da diuerso senso, si vale dell'auttorità del Prencipe à vendicare, o à dar piacere à propri capricci.

Coloro, che colla durezza de' loro cervelli sol vanno inuestigando portar alcuna nouità nel loro gouerno, mostrandosi seueri più del bisogno, e deuando dalla traccia de' prudenti loro predecessori a sol fine di rendersi più degl' alre temuti, e riueriti, hanno da considerar esser queste tutte vanità, e scminarij non d'amore, e rinquerenza, ma di disgusti, e mal' affetti; perche difficilmente mutasi vn' uso, & una legge inuecechiata con una stabilitate, & improuisa nuoua introduzione.

Sono precipitose le seueri nouità de' Governatori, quasi che nembi figliano souente la grandine delle congiure, e dell' odio de' Vassalli.

Non leuansi le macchie d'vn abuso coll'acque della

D

vio-

violenza, si sciolgono co'l sapone della destrezza.

L'hauer voluto i Ministri di Spagna introdhar ne i Paesi bassi, e nella Germania noue Leggi, & ordini per desiderio del grido di buoni Legislatori, condusse loro a perder l'auttorità, che tennero sopra molte Città, e Popoli di quelle Prouincie.

Confortato il Rè Gustavo di Suesia da alcuni suoi Consiglieri à mutar le leggi delle Città per esso acquistate, rispose, questi Popoli, che sin hora seppero viuer con questa, viuino pur anco colla medesima, non voglio calciarli di scarpe nuoue, perche souente troppo stringono il piede. Io non sono venuto per leuar loro i priuilegi, ma per concederne de' maggiori; mi basta, che mi prestino la Sedia del loro primo Patrone.

Sicome le mutationi d'aria originano morbi, così le cambianze di gouerno infermano quasi per ordinario l'affetto de' sudditi.

Luigi Terzodecimo Rè di Francia hà egli saputo trauar la forma d'un ben regolato Impero, e coll'hauer moderata l'eccessiua grandezza de' Prencipi, e Governatori di quel Regno, che prima godendo le cariche in loro vita, s'arrogauano la patronanza delle Prouincie da loro rette, s'è reso con istupor del mondo, vero Rè di Francia.

E' fallace quella massima d'alcuni, ch'amano di vedere i loro Ministri, & Officiali con una stuera grandezza, ancorche vestita di qualche buona apparenza, perche un'ubbidienza sforzata è quasi fabrica, che minaccia caduta, ad ogni poco vacillar del sostegno crolla, e ruina.

Quando i sudditi per ubbidienza, & affetto sono
agnet

agnelli , non istà bene commetterli a Lupi . Le Tigri poi deuonsi cacciare trà gli Orsi , e trà Leoni .

Conferirà i gouerni , & amministrazioni a' Soggetti non già per nascita , e per ricchezze grandi , ma degni d'esser tali per le riguarduoli loro conditioni , e commetterà lo amministrarli Giustitia così al ricco , come al pouero , compartendo le cariche ; e gli utili di quelle a' meriteuoli , non lasciandosi persuadere dalle interessate relationi de' Consiglieri , & altri Ministri di Corte , le cui autorità il più delle volte inalzano soggetti impenniti , e vili loro dipendenti , ch'acquistarono la loro gratia con protectioni d'amizi , e con altri indiretti modi da prendersi dal saggia Prencipe , in concorrenza di quelli , che colle loro continuate seruitù , e trauagli haneranno acquistato merito di non restar abbandonati .

Chi stima il sodisfar più alle istanze d'un protettore , che riconoscer il merito del seruitore , dimostrasi amar più la bellezsa del frontespicio , che la commodità della sua ragione .

Nel passar all' elettione de' Capi d'un' armata , gioua il diligentemente scandagliar l'acque della loro qualità , perche souente per incautezza , o per false relationi vrtasi dentro certi scogli d'incapacità , e in sì pericolose sabie d'interesse , che rompesi la Naue d'ogni ben' ordinato apparecchio .

Si mostrerà ben' affetto , quando esclusa dall' animo suo quella indotta opinione , tenuta da molti per precetto di buona politica , il trattar con seuerità i sudditi , tenerli bassi , mortificarli , e con tal mezzo renderli più obbedienti , caramente accoglierà ciascun de' Vassalli , honorandoli , e porgendo l'orecchia alla lingua delle ragioni

di tutti , & usando etiamdio alcuna volta la familiarità, vero cibo del cuore à gli huomini generosi .

Non cinge il soldato l'armi, che per brama di mutar fortuna , e guadagnar honore aggrada a coloro, ch' amano la riputatione più una buona parola, & un girar cortese de' sguardi de' loro Superiori , che di quattro mesate di paga.

E di così dura digestione a' valorosi lo sprezzo del loro Prencipe , ò Ministro , che non trouasi medicina di speranza , valida ad euacuar dallo stomaco loro l'odio .

La virtù possiede dell' arrestio de' caualli , talhor. che vedesi preceder dall' ignoranza, e dal vizio, si sforce, recalcitra, e getta d'arcione l'affetto, e la riverenza.

Gli Soldati, la mira de' quali è dritzata più all'interesse proprio, che alla riputatione, non sono da tenerse in concetto, poiche può assicurarli il Prencipe, che questi più affezionati al soldo viuendo, & ad altri utili , debbano anteporre à quello il loro seruitio.

Hauena Alberto VValstaim per fondato precetto del suo gouerno farsi seruire , ò da soggetti di gran nascita, ò d'esperimentato valore, e d'animo più che nobile, e sopra tutto, che fossero spiritosi, e di genio dedicato alla gloria; onde in simil proposito soleua egli dire, che tanto maggiore era il commando , quanto più grandi erano coloro, che ubbiduano.

Sarà l'huomo nato nobilmente, se non traligna d'animo gentile, e chi tale lo possiede non può non far atti non se non grandi.

Nell' eletta de' Capi, oltre il valore, e la nobiltà, farsi capitale molto della stirpe de' condotti , non altrimenti, che offeruasi da' Corroni alla razza de' Polledri.

Consiste

Del Conte Gualdo Priorato. 29

Consiste la grandezza de' Principi nell'haver seruatori , e Vassalli per nobiltà , e per virtuose condizioni cospicui; atteso che quanto più sono riguarduoli , tanto maggiore ne peruiene il decoro del loro Supremo.

La nobiltà , e la virtù sono fucine , dentro le quali accialasi , e non stemprasi la fortezza dell'animo.

La Virtù , composta della cera dell'appassionato interesse , dissoluesi dal calore della generosità.

Generansi le perle del valore nelle conchiglie della gloria , risplendono le più pretiose gemme d'un fortunato ingegno , nelle sommità delle più gran montagne della vinezza dello spirito.

Gli Spagnuoli , che al governo de' loro Stati , se non i più nobili del loro Regno pongono , veggonsi fedelmente più d'ogn'altra nazione seruiti.

Non mai più felici furono gli esserciti del Rè Cattolico in Fiandra , che comandati dal Duca Alessandro di Parma.

Non maggiori imprese fecero l'armi dell'Augustissima Casa d'Austria , che sotto la condotta de' Cauallieri Italiani , e di recente sotto il Duca Valstain , personaggio d'altissimi pensieri , d'un Galasso Causier di meraviglioso valore ; e d'un Piccolomini , soggetto di stupenda vaglia.

Il Cardinale Armando di Riccheliu d'animo grande , di pensieri magnanimi , di nascita illustre , e di cuore generoso , è riuscito così fruttuoso Ministro , che può gloriarsi la Francia d'hauer sostegno così forte , e guida così fida.

L'imprese grandi non meglio riescono , che maneggiate da Grandi , i cimenti ardui non meglio , sono incontrati

contrati, che da gli cuori coraggiosi.

I Turchi, Mori, & altre Nationi Orientali, che non conoscono la chiarezza de' natali, usi à vilmente vivere schiavi, non con altro possono dar perfezza ad alcuna impresa, che colla moltitudine, tutto che l'ubbidienza, e'l destino siano due ponti rilevantissimi. Deuonsi però far seruir i Prencipi da Soggetti non tanto nobili, e grandi, quanto ancora versati nel mestier dell'armi, e d'acquistata esperienza, bastante ad esercitar le cariche, che abbracciano.

E perche difficilmente l'huomo commoda si persuade ad abbandonar la dolcezza del riposo colla speranza del solo utile, potendo vivere fuori del trauglio nel pacifico de' domestici otij, sarà però buon consiglio de' Prencipi, desiderosi del buon seruigio de' sudditi, inuentar prerogatiua alcuna da conferirsi à quelli, che co'l loro longo seruire haueranla meritata; la quale esercitata da questi sopra gli altri soggetti dell'istessa conditione, vaglia ad eccitar l'emulatione, & allettat al gareggiar nel seruigio, per acquistar priuilegi.

Vna esentione d'alcuna grauezza, non però pregiudiziale alle publiche dogane; vna concessione di cosa non ottenuta dagl' altri, l'andar più mite nel punirli d'alcun' eccesso, contro gli altri Sudditi commesso, il conferirgli cariche di qualche utile, per risarcirsi delle spese honoratamente fatte in altri impieghi, il pubblicamente con speciose parole commendar il suo fruttuoso seruire, & altre gentilezze, sono di poca rileuanza al Prencipe, e di molta gratia appresso a Vassalli, e Soldati

Non meno delle formiche al grano, corroxo gli huomini

mini da Guerra alla buona fama del Prencipe, e de' suoi Ministri.

A quelli, che vogliono esser seueri fuori dell'ordinario, ricercasi anco hauer animi, e forze d'una generosità non solita: chi ciò non vuole, ò non può farlo senza la via di mezo per non precipitar, ò nel basso del dispregio, ò nel profondo dell'odio.

Non ci è più armonioso suono, per tener in ballo l'amor de' Soldati, di quello, ch' esce dal liuto della bocca del Prencipe. Le parole consolano, persuadono, legano, e sono l'Echo delle voci del cuore; pare, che sentino della manna, portano quel sapore, che condiffee la voce di chi l'esplica.

Fu Valerio Coruino Capitano de' Romani di tal cortesia dotato, che non mai restò da lui offeso alcuno de' suoi, e perciò disponeua di quelli ad ogni suo piacere.

Quinto, successo in luogo d' Appio Claudio, pur Capitano Romano, guadagnò talmente colla dolcezza delle parole l'affetto de' Soldati, che potendo valersi di quelli à sua fantasia, tutte le sue imprese gli sortirono felici: solena egli dar il bottino a' soldati, laudar pubblicamente chi era degno (voce, che non meno contenta gli huomini da Guerra, che la ricompensa:)

Emerico Rè d' Vngheria conferuò i suoi Popoli colla dolcezza del suo trattare.

Carlo Emanuele, quel Gran Duca di Savoia, colle manierose sue dimostranze di stima, e d'affetto, non solo captiuossi la volontà de' Soldati, ma si rese così amato da' suoi Sudditi, che quasi per gloria tolerauano ogni straordinaria grauezza imposta loro.

Il Rè Gostauo di Suetia colli benigni suoi modi d'acroglier'

coglier' ogn' uno, non cancellò solo il nome de' barbari a' suoi soldati, ma si fece parieggiana buona parte della Germania, e molti della sua setta contrarij.

La beneuolenza effetti hà non dispari all'atriaca, tien discosto il veneno delle sinistre operationi, non potendo, chi ama, tradire: all'incontro, quelli, che credonfi comprar l'ubidienza co' l'rigore, e portare la sedia della loro conditione più alta colle braccia della superbia, dimostrano intender poco del loro officio.

I Polledri anco più feroci non si maneggiano collo sprone, ma colla destrezza della briglia, perche chi troppo li punge, rompono il freno.

Le piante produttrici se non spini di seuerità non utilizzano ne' terreni d'un gouerno ben regolato; possono porsi per sciepe, ou' il bisogno ricerca alcuna volta sicurezza de' frutti del commando dalla rapacità, e dall'insolenza.

Le crudeltà d'Astiage Rè de' Medi lo resero da' suoi propri abborrito, che perciò fu vinto da' Cirò, amato da' suoi Persiani.

Il Duca d'Aluacredendosi colla spada tener fermo il filo dell'ubidienza ne' Paesi bassi, co' l' taglio di quella non s'auuidde hauerlo reciso, & essergli cadute di mano le redini di questo morso.

Gli huomini generosi si rendono ubidienti per la legge, e per l'honore. Gli animali vili per il uinere, e li feroci co' l' bastone.

Dell'odio



Dell' odio de' Sudditi, e Soldati.

S Aranno sempre odiati gli sprezzatori de' loro Sudditi, e Soldati, e stimerannosi disfamati gli huomini, allhor che il lor Signore d'essi dijudando, come fossero di Nazione incapace della virtù, gli sommette al commando de' Stranieri, ch'esercitano la superbia, e l'interesse, & allhor che per capriccio, spendendo egli in guerra non necessaria, in fabriche superflue, in delitie particolari, & in altri affari di poco utile al pubblico, restano essi di troppo gravi impositioni caricati, lasciandosi inuiluppar il ceruello da tristi Consiglieri, & adulatori, la politica de' quali è fermata sopra cose, che ridondano solamente in loro particolar profitto.

Li nocumenti, che nascono dalle nouità, introdotte da interessati Ministri, sono da inuigilarsi da' Prencipi più che una vicina contagione. Li vitij degli Officiali corrompono la virtù de' Sudditi, il valor della militia.

Mette torbido una sol goccia di tinta nera nel chiaro di molte stille bianche.

Alfonso Secondo Rè di Napoli, per l'imperfetto suo gouerno, e de' suoi rappresentanti, fu così da Vassalli hauuto in odio, che nell'arriu di Carlo Rè di Francia, più per dubio della fede de' suoi, che per tema dell'armi de' nemici, conuenne abbandonar il Regno.

I Boemi vedendosi ridotti sotto il commando di Stranieri, e da quelli mal trattati, tolsero l'ubbidienza loro all'-

E

ro all'-

34 . Il Guerriero Prudente

ro all'Imperatore, & elessero in Rè l'Elettore Palatino: Dalla medesima cagione indotte diuèrse altre Città della Germania, esirinsicato il loro mal'animo contro gli Austriaci, presero l'armi, dando fomento alle miserie, & alle Guerre di quella Prouincia.

Inalzar il Forestiero sopra il Nazionale è una bilancia, che quanto più graua si da una, tanto più leua si dall'altra parte; l'uno si rende vile, l'altro vestito dell'ambizione, e diuenuto audace per la stima, che di se farsi scorge, spoglia la riuerenza, che prima portaua, e si cinge dall'insolenza, e della profusione, e s'ouente volge il pensiero alle nouità, che a maggior discapito non lo possono condurre, che nella disgratia di quello, a cui serue, non hauendo altro ostaggio, che la sua fede.

I Sudditi sono sempre più pronti a' comandi, con maggior tolleranza li sopportano, e con minor mormorazione gli eseguiscono.

Non è però tutta perfetta opinione il valersi de' soli Vassalli, perche non ogn'uno ha fatto di se i popoli dell'Asia.

Denonsi sparmiar i Sudditi, perche quanto più vengono le terre coltivate, e l'arti hanno da chi in continuo esercizio siano tenute, tanto più s'aumentano le rendite del Prencipe.

Chi perde lo Straniero, perde la sola spesa, chi perde il Nativo perde del capitale.

Quegli, c'hà il proprio nido nello Stato, sempre si può trouare; ma non già ogn'hor possono hauerli i Forestieri.

Non stà bene però co'l fondamento di tal massima sprezzar i proprij casi, che si rendino vili, & odiosi al seruiuo

Del Conte Gualdo Priorato. 39

feruigie del loro Principe , perche all'occasione volendo valersene , ò che operano come simai , ò che seruono come incapaci .

Nè denesi fidare , che nel sereno della Pace non possa nascer il torbido della guerra , poiche ne' più chiari giorni dell'estate , cadono pioggie sì folte , che fanno desiderar non più l'ombra d'un arbusto , ma il coperto d'una buona casa .

Godouano ò Mantoani una deliziosoissima pace , e stemprato ogni forte dell'animo nell'ozioso della quiete , pareua , che rinti di contentezza , & esentati dalla gabella della tema , quando in un subito fatti bersaglio delle sciagure , diuenuti il ritratto delle miserie , si sono resi lo specchio , in cui vedesi da chi vuole quelle brutte macchie della instabilità , che nella fronte , coperta dalla sua chioma , porta l'adulatrice Fortuna .

Prouaua la Germania tranquillo il riposo , e pareua in quella affatto esser estinto il fuoco dell'incendio passato , quando ad un'improuiso ripullulando le fiamme , l'habbiamo veduta tutta fumo , e tutta fuoco .

I nazionali , che nella pace da' stranieri sprezzati , & estorti , sotto le ceneri della pazienza conseruaron viue le bragie delle loro mortificationi , incontenente scoprendole , in vece di correr alla chiamata del tamburo del loro Patrone , ricouraronsi sotto l'insegne dell'inimico , che acclamato dalla maggior parte de' popoli malcontenti , non trouò difficile l'ingresso alle sue armi nelle più interne viscere di quella .

I Valsellini , quando sicuri gloriauansi della loro libertà , caddero più che mai sotto il giogo de' Grigioni .

Non denono i Principi fidarsi della felicità della
E 2 *quiete*

16 Il Guerriero Prudente

quiete , & perciò abbandonarli nelle molliizie , e nelle delicatezze .

Quelli , che nella pace non seppero farsi amare da' loro Popoli , non sapranno ne anco in guerra farsi servire .

La memoria d'un tristo trattamento non si cancella con cortese sforzate .

Tranaglia il Soldato , e sparge il sangue , per guadagnar quel merito , che non deve hauerlo chi riposa otioso , e versa il vino .

La pratica nella Germania dagl' Austriaci tenuta , nel darsi gl' acquisti delle faticate spade de' Soldati alle canzoni de' musichi , e d' altri corteggiani , e persone otiose , cagionò , che molti disperati della remuneranza , lenaronsi dal servizio , che prestauano .

Prouengono le ruine da quella parte , di doue manco sono attese .

Quando meno si dubita ; allhora più deve temersi : dalle più placide calme sortiscono le più furiose tempeste .



Considerationi sopra l'Essercito de' Nemici.

P*Er rendersi capace della qualità dell' armata nemica esaminerannosi non solo le forze proprie di quella , ma de' suoi Collegati insieme .*

Le proprie consistono nel buon uerna de' denari , per ispende-

Del Conte Gualdo Priorato. 37

ispenderli nell'affordamento delle militie, e quelle mantener vigorose nel medesimo numero sufficiente.

Riguarderassi ancora alle Prouincie suggerite, dalle quali senza spopolare le Città, e'l Territorio, possa estrarne volontariamente quanto conuerà al bisogno.

Proprie pur anco s'intendono allhora, che co'l proprio soldo può hauerne da' Paesi esteri, e quelle del suo mantenerle, nel che è da considerarsi, se le Prouincie, d'onde deuono estrararsi, siano lontane, quanto tempo ricercasi ad hauerle, se facile sia, o difficile l'impedirli il viaggio, se le leuate sono di cavalleria, o fanteria, e in qual numero; se di gente agguerrita, o cauata da gli otij della pace: se ha commodità di viuere nel proprio Stato, e munitioni per mantener l'essercito, ouero se conuiengli condurla d'altroue con qual incommodo, e spesa.

La facilità, d'hauer gente pronta a' bisogni della guerra, è quella tramontana, verso la quale deuono i prudenti Capitani tener dritte le considerazioni loro, prima che risolversi all'impresè, atteso che le lontananze, e difficoltà di raccogliet insieme la Soldatesca, conueniente alli proposti disegni, ragionano souente, che prima si vede la perdita dello Stato, che la venuta del soccorso: come all'incontro, hauendosi commodità di rimetterfi senza oppositione, cresce l'ardir per cimentarsi cogli nemici, & abbracciare l'occasioni, quali benchè siano da' Capitani opportune conosciute, tuttauia, perche perdendosi malagevolmente, si rimetterebbero, si tralasciata lhora un'euidente profitto, per non arrischiare ad un'incerto euento della Fortuna la somma delle cose.

*I Romani, a' quali non mai mancò Soldatesca propria
per*

18 Il Guerriero Prudente

per guerreggiare, coraggiosamente cimentandosi alla battaglia, ottennero tante vittorie, nè mai alcuna rotta ruppe la loro confidenza, & intrepidezza.

L'abbondanza è zia della confidenza, e questa madre dell'ardire, il qual sovente sposato dalla Fortuna, suol generare felicissimi parti.

Gli Hollandesi, gli esserciti de' quali consistono d'Inglese, Francesi, Scozzesi, Alemanni, & altre Nationi di molta briga, e spesa, sempre cantino nello sparmio della loro gente; più tosto hanno abbandonate di buone occasioni di vincer, che arrischiarsi ad una sentenza della Fortuna una ingiustitia, della quale troppo precipitaua le cose loro, e se il Principe d'Oranges vinse la battaglia di Newport, il suo consiglio non fu però dall'Assemblea degl' Stati lodato.

Gli Spagnuoli nello Stato di Milano, benchè con qualche vantaggio habbiano potuto batter scogli Francesi alla campagna, se ne sono astenuti, lasciando scorrer l'occasione, perche pendendo i loro soccorsi da i rinforzi di Spagna, Napoli, e Germania Prouincie lontane, e viaggi lunghi, non conobbero star bene lo arrischiare in una giornata l'essercito, che per difesa de' propri Stati con tanto tempo, e tanto incomodo raccolto hauerano, e se combatterono sotto Casale, ciò fecero per inauuertenza, per poca stima, che faceuano del numero inferiore de' nemici, e per alcune sinistre informazioni.

Non considerate dagli Suezzezi le difficoltà di rimetter l'essercito loro, essendo lontane le prouigioni, anzi temerariamente hauero voluto cimentarsi colli Austriaci nella campagna di Nordlinghem, restarono miseramente rotti, e disfatti.

All'in-

All'incontro, non mancando à gl' Imperiali il modo da trouar Soldati nelle proprie Prouincie, ancorche perdesero la battaglia di Lipsia, nondimeno tosto rifecero l'esercito, e più vigorosi di prima si mostrarono intrepidi contro i loro nemici.

Luigi Terzodecimo Rè di Francia, che soffocate le turbolenze intestine del Regno, trouasi vbbidienti i Sudditi, non solo non hà difficoltà à trouar Soldatesca per mantener una Guerra in Fiandra, una in Ispagna, una in Italia, una in Borgogna, una in Germania, una in Mare; ma etiamdio nel medesimo tempo di sostener con forti Legioni di Francesi esperimentati la grandezza delli Stati d'Hollanda, e gli oppressi Popoli della Germania, & ogn' altro, che all'ombra di quei gran Gigli si riconuera.

E facile la perdita della gente più che la rimessa di quella: l'aere, il trauaglio, la fame, e'l ferro hanno maggior forza d'axollare sotto alle bandiere della morte, che le persuasue, le speranze, le promesse, e'l denaro di conseruar in vita l'ordinanza primiera. Mal volentieri subintra, chi ama la vita, nella sede d'un morto: la sua temenza è una fantasia, che sbigottisse la bassezza del pensiero; l'opinione figlia della credenza non lascia coraggiosamente prouare ciò, che timidamente si crede.



Delle forze de' Collegati.

Queste consideransi ponderando se le loro leghe sono con uno, o più Principi, se Questi sono Rè, Repu-

Repubbliche, Duchi, Prencipi Grandi, mediocri, ò deboli, se vicini, ò lontani, e di che Nazione: perche si muono: se sia che per cagione di Stato, non debbano permetter l'ascesa à maggior potenza al Prencipe avversario, ò se spinti dalla sola beneuolenza, & obbligo dell'amicitia: se tal confederato abbondi molto, ò poco di forze: se vale à mantenerle co'l suo soldo, in che numero, e per qual tempo: se confinante ò discosto, se può unirsi coll'amico, ò se non può aiutare con altro, che colla diuersione.

Tutti i Prencipi, siano trà Grandi, ò mezzani, ò piccioli in potenza, girano le ruote dell'horologio al loro governo, conforme che più ò meno sono girate da' contrapesi del proprio interesse: se s'armano, e muovonsi al soccorso d'alcuno, lo fanno, ò per non lasciar colle ruine del vicino crescer più oltre, e farsi maggior all'altro Potentato, la grandezza di cui convenga loro poscia temere: ò per speranza d'allargare con tal mezzo i limiti a' loro Stati, ò almeno più validamente assicurarli.

I Romani soccorsero i Marmetini, per non vedere, coll'oppressione di questi, ecceder la grandezza de' loro nemici.

Gl'Inglese gelosi della Grandezza Spagnuola in Flandra, della quale potevano poi temere, diedero soccorso à gli Stati d'Hollanda.

Perche Casale non cadesse nelle mani de' Spagnuoli, il Rè Luigi Terzodecimo Rè di Francia, qualclementissimamente protegge gl' inferiori, e inuigila alle mani degli oppressi dell'altrui libertà, quattro volte lo soccorse, e sostenne vigorosa la libertà de' Prencipi d'Ita-

d'Italia, qual prima dell'inuitte sue armi cadente vedeuasi. Mantenne intatto il Duca di Sanoia. Conseruò la Rhetia, e ricuperò la Valtellina a' suoi primieri Patroni, e ben degnamente s'è acquistato il titolo di Vendicator dell'Europa.

Le Leghe de' Potentati rassomigliano le donne innamorate, fin che danzano coll'amante del loro interesse, carolano leggiadre; cessata la festa del loro bisogno, si rimettono sopra le sedi, che pongono loro maggior agio.

I Persiani comulsero Lega con quei di Sparta, sotto colore di portarli aiuto, per sostener la Guerra contro gli Atheniesi; ma tentarono poi d'opprimerli.

Il Duca di Sassonia, fin che la citara del suo commodo ha sonata la corrente al suo bisogno, tenne per mano la corrispondenza de' Suezzezi: quando il suono ha mutato tenore, s'è appigliato all'amicitia Austriaca.

La gelosia del Dominio è cieca, non conosce altro, che il proprio interesse, e percote senza riguardo coloro, che se gli annichinano per vezzezzarla.

L'amicitie, che s'hauranno con Prencipi vicini, quando pur vicino se n'hà un grande, che si tema, renderanno lo Stato più forte di quel che faranno le lontane; conciosia che deuesi credere, ch' il confinante, approssimandosi il fuoco della Guerra alla sua casa, non mancherà a se medesimo con quei modi propri à cacciar lontane le fiamme d'una maggior Potenza.

Quelli, che sono lontani, hauendo più discosto il soccorso, poche volte dichiaransi apertamente del partito dell'amico, e quando anco lo sostentano cò'l denaro, questo da Ministri ritardato, in gran parte và in male spese.

Delle acque, che sgorgano lontane da' propri beni,

F non

42 . Il Guérricco Prudente

non si fa conto, allhora temesi; e riparasi, che il torrente è vicino.

L'Elettor Palatino, per non hauer Principi confinanti amici, poco portò la Corona di Boemia. I denari contribuiti da' Principi Stranieri al Conte Ernesto di Mansfeld, allhora che guerreggiava coll'Imperatore Ferdinando Secondo, non portarono finalmente alcun beneficio, anzi più tosto seruiroino à profittar gl'interessi de' nemici; perche dal valor di tal Capitano, pigliando speranza gli nemici di Cesare, tennero alte le loro pretese, nè trattati d'accomodamento, e preso incremento le speranze dell'intrapresa, ritardarono li trattati, e per difendersi da' pensieri di questi, correndo all'armi anco le genti pacifiche, resero numerosi gli esserciti, e gli huomini coll'essercitio della Guerra lasciata la viltà, prodottagli dalla quiete, e per le conseguite vittorie maggiormente inalzati d'animo, sonosi resi co'l progresso del tempo feroci, e minacciosi à coloro, che non conoscono le Guerre.

Sono però da considerarsi l'amicitie de' vicini, & in particolare quelle de' pari, ò maggiori, perche souente l'eguale per superar l'altro, s'ingegna rapire coll'amicitia ciò che non guadagnerebbe coll'armi, e'l più grande eccitato dal desiderio d'esser maggiore, alcuna volta s'accomoda dello Stato amico, & hà per giusti gli acquisti fatti con poca spesa.

Vive sempre indisposto il desiderio de' Grandi, non altro risana lo stomaco della loro politica, che il guadagno d'alcuna gloria, e sempre gloriosa stimano quell'attione, che fomenta la Potenza, inalza il Trono, assicura il Dominio; le operationi loro, che sono da esiste-
nute

Del Conte Gualdo Priorato . 43

nante tante Leggi, non le stimano sopposte alla Legge, nè credono franta la fede, mancando di fede, perche chi giurò al proprio Scettro, non può prometter all'altrui Corona: la mancanza alla promessa non è errore nel Politico, quando il conseruarla porta nocumento, ò toglie l'occasione d'assicurar il Dominio.

Gli aiuti che possono hauerfi di gente forastiera, e d'altra Nazione, se vengono assoldati, e pagati dal Prencipe, che n'ha bisogno, costano tant'oro quanto pesano, lo provarono gli Spagnuoli, gl'Italiani, & ogni altro Potentato, che si valsero delle lenate de' SuiZZari, Tedeschi, & altre Nationi.

Se dal Prencipe confederato mandati, e pagati anco, sono questi fatti licentiosi dal bisogno, che veggono hauerfi di loro, pretendono esser compagni del Patrone: nauseano i commendi, si fanno lecito il tutto, e souente vogliono à voglia loro operare, e nel più bel corso delle vittorie, ò che abbandonano, ò che vogliono esser di quelle partecipi, e spesso assoluti Patroni.

Gli Spagnuoli collegati con Venetiani contra il Turco, dopo la vittoria di Lepanto, ambendo, che gli amici dipendessero dalla loro opinione, e gelosi che da questa impresa i considerati potessero conseguir maggior grandezza, non vollero prosiguir il corso della Fortuna, contenti di conseruar, ma non d'aggrandir maggiormente quella Potentissima Repubblica.

Calati i Francesi in soccorso del Conte Ernesto di Mansfelt nel Contado d'Embdem, fatti licentiosi, sprezzando gl'ordini del Generale, deuastarono in così breue tempo quel Territorio, che mancate poscia le prouigionie per lo strapazzo fattosi di esse, colle quali haurebb'si

mantenuto qualche anno tutto l'esercito, il Mansfeld dalla fame cacciato, fu costretto sbandar le truppe, & egli con alcuni pochi suoi domestici ritirarsi in Hollanda.

Il Conte Aldringher inuiato dal VValstaim in rinforzo del Duca di Feria per soccorso di Brisach, mentre appresso Dutlinghem gli Spagnuoli s'erano ordinati per combatter colli Suezzesi, gli Imperiali non assensirono di venir a battaglia, iscusandosi coll'ordine, che tener affermarano dal VValstaim, di far scorta, & accompagnar, non di cimentarsi colli nemici.

E' insopportabile la licenza de' Soldati ausiliarij: le grazie, il buon trattamento, la libertà loro concessa in contra souente l'ingratitude, l'indiscretezza, e l'abuso: La stima, che molte volte si congiunge colla profonazione, genera l'insolenza, e da questa rompesi l'amicitia, suscitasi l'odio, e precipitasi la beneuolenza. Non serue, nè degnasi d'ubbedire, chi si pretende compagno. Più che sono i Collega, più sono i consigli, e più varie le opinioni. La parità genera emulazione, e da questa stillano sempre l'acque della discordia. dalle quali abbenuti i buoni ordini, vomitano souente le confusioni.

Il Rè Luigi Terzodecime di Francia, che scolpita nella fronte la Pietà, nel seno la Clemenza, e nel cuore la Giustizia tiene, non mai amicosi che per amicarli, non mai protesse che per conseruare, non mai difese, se non per liberare. Lo sperimentò la Savoia, lo conofcono gli Hollandesi, lo fanno i Grigioni, & è notorio à chiunque dà contezza delle sue sincere operationi.

De' Capit



De' Capi del Partito Nemico.

DEvono i Capitani dell'auversario considerarsi ò come Soldati d'esperienza, ò nuoui nella professione dell'armi, e portati alle cariche dalla particolar inclinatione, ò affetto del Prencipe, à cui seruono, ò pur d'alcun Ministro di lui Protettor loro, il quale senza riguardo se il soggetto, che propone sia atto all'impiego, & habile al seruigio del suo Signore; ma solo per dargli colla carica modo da viuere, & ripezzarsi d'alcuna povertà, lo diuolga ciecamente per valoroso, esperto, e degno, ò perche grandi, e che habbiano da spendere del loro, e di gran dipendenze siano. Consideratione molto stimata da' Prencipi, rileuando molto l'esser seruito da chi può farsi seruire, & esser seguito da chi può farsi seguire. Considerasi ancora se d'essi si vaglia per penursa d'huomini atti alla Guerra: se sono nobili, di buona stirpe, ò d'humil nascita: che proue fecero del lor valore: tra qual' armi esercitaronsi: sotto qual Capo militarono: in che carica furono impiegati: se Suditi, ò Stranieri, di che Nazione: se poveri, ò rischi: se ben trattati dal loro Prencipe, e rappresentanti, ò poco ricompensati, e tenuti in vil concetto: se da' loro Soldati con amore, ò per tema seruiti: & insomma deuesi auuertire ad ogn'una delle loro qualità, e condizioni.

Quelli, ch'hanno cariche ò nel gouerno di Città, ò in un'es-

un'effercito, giacciono sopra monti sì alti, che non possono compassarli, nè conoscer, se prima non passeggiarono le valli di quelli, e sianui pian piano co'l piede dell'esperienza asceti, e coloro, che salironui, portati da favori, e da protectioni, non mai sapranno conoscer perfettamente l'altezza del loro grado.

Elio Seiano primo Ministro, e favorito di Tiberio Imperatore, dall'affetto del Patrone condotto à quell'altezza, ch'egli credena non hauer vicina precipitosa la sua Valle, finalmente ebrio di vanagloria casò nel precipitio di quella.

Il Concino di Francia, non sapendo regger la sua ambizione, naufragò la sua fortuna ne' scogli d'una morte infame.

Alberto VValsaim di priuato diuenuto Prencipe, per pascer di troppa superbia le sue pretensioni, portò la febre mortale alla sua vita, & al suo nome.

Le dignità, non meno de i vini generosi, allentano la bocca sì, ma chi troppo ne gusta, sentesi offuscati i sentimenti, & affeso lo stomaco.

Coloro, che hanno trauagliato sopra le Guerre straniere, si può stimare, che habbiano praticata la diuersità delle Nationi, affinata il giudisio, acquistata esperienza, e co'l mezzo di quella una generale cognitione, cosa che non deuessi supporre hauer coloro, che mai uscirono dalla pace, e dalla patria, benchè tutti hanessero studiato i libri militari, e tutte maneggiate le Cosmografie del Mondo.

I Studi, che si cauano da' libri, sono fiori, e quelli, che acquisiansi dall'esperienza, sono frutti.

I Romani, che giouineti esercitauansi nel mestier dell'armi,

dell'armi, militando in Provincie straniere, si resero così habili di quest'arte, che mai mancarono à quella Repubblica soggetti perfetti nel condurre à fine ogni vasta impresa.

Degli Spagnuoli, Italiani, Tedeschi, & altri c'hanno seguite le Guerre d'Vngheria, Boemia, e di Fiandra chiare sono à tutti le gloriose loro riuiscite.

Facilitò il Rè di Suetia grandemente le sue imprese conferendo le cariche de' suoi esserciti à soggetti, che altroue militarono, & in particolare à quelli, che lungamente seruirono i suoi nemici, e sapuano le qualità, e lo stato di quelli.

I Francesi, che sopra ogn'altra Nazione, sono desiderosi di praticar le Straniere, e che volentieri s'esercitano nell'armi, e negli esserciti d'altri Principi, sono giunti à sì eccellente cognitione militare, che se già vantauasi un Cesare d'esser la norma del mondo, hora senza dubbio fastoso con tal titolo può andarne il Rè loro Luigi.

Chi studia sotto buon Maestro imparabuona dottrina: ne' sudditi l'amor della Patria, e de' figliuoli, e'l timor di perderla è canterio sì salubre al corpo della fedeltà, che di rado questo riceue il contagio della falsità.

I Stranieri, che trouansi fuor del porto della lor Patria, tengono sempre dritto il timone alla Nave della volontà loro verso le Isole di miglior fortuna, & à quella parte, oue scoprono terra di maggior utilità spiegano le vele del pensier loro.

I soldati della Lega Cattolica, fin che il General Tilly fu accompagnato da buona fortuna, lo seguirono, quando questa mancò, molti allhora cambiato masetello, passaron

rono al servizio del Rè di Sueria , e dopo la morte di questo ritornarono all'Imperatore.

La ricompensa , che usasi a' Soldati , è la vera calamita , che rivolta tiene la lancetta all'horologio delle loro attioni sempre verso la tramontana del servizio pubblico.

Alessandro , e Giulio Cesare , per la loro magnanimità verso Soldati , se li resero così ubbidienti , & affezionati , che non mai andarono ad alcuna fattione pigramente , il che facilitò sopra modo le imprese loro.

Fù Scanderbech sopra modo servito , & amato da' suoi , perche tutto ciò che acquistava nelle rotte date a' Turchi , e nelle scorrerie del lor paese , compartialo a' compagni.

Ernesto Conte di Mansfelt era sì ben voluto da' suoi , che senza stipendij lo servirono molto tempo , egli accarezzava ogn'uno , parlava con tutti , e colla dolcezza del suo trattare captivava la volontà di molte Nazioni . Le sue lodi erano un fiume , in cui più volentieri si sommergevano gli huomini , che le mosche nel latte alla frondosa ombra della sua cortesia , e al fresco della sua gentilezza così addormentavasi l'interesse de' suoi seguaci , che scordati d'ogni utile , lo servivano per ambizione , lo amavano per gloria , lo riverivano per grandezza .

Dir solea egli , che con quelli , che operano per fin d'honore , si doueva collo stimolo dell'honore renderli ubbidienti , e non cacciarli colla sferza dell'asprezza : al contrario , il mal trattamento , e le vane speranze , come nebbie , poche volte lasciando frutti sopra le piante del servizio .

Con amo-

Del Conte Gualdo Priorato. 49

Con amore trouasi amore , & è questa una moneta , con cui si compra la volontà degli Rationali .

Appio Claudio Capitano de' Romani contro Volsci , crudelissimo verso Soldati , cagionò , che presentatasi l'occasione di venir à battaglia , per odio portatogli , si lasciarono i suoi codardemente vincere , dandosi alla fuga , per leuargli l'honor della vittoria .

Papirio Dittatore per la seuerità tolto in sinistro alla militia , che posta in ordinanza l'armata con molto vantaggio contro i Sanniti , non vollero i suoi Soldati seguirlo , perche il Capitano non godesse l'honor del trionfo , del che auvedutosene egli , e saggiamente dissimulandolo , cangiò maniera di trattare , esercitando la piacevolezza , con che ottenne poi molte vittorie contro i medesimi Sanniti .

Il Gouvernator di Colmar in Alsatia , e quello di Fussen in Sueuia , per le loro asprezze all'occasione presentasi di mantener quelle Città , attaccate da' nemici non furono da' Soldati obbediti , i quali gettate l'armi , resero la Città insieme colli Gouvernatori legati .

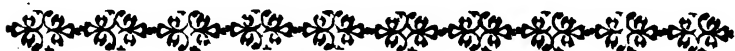
La più maligna peste , che spargasi per gli esserciti , e per il gouerno de' Stati , e l'auidità del soldo ; questa occide ogni sentimento , macchia ogni virtù , strauolge ogni amicitia , sommerge ogni obbligo , e follemente idolatrando l'oro , si scorda non solo la douuta fedeltà al suo Prencipe , ma dell'omaggio ancora debito à Dio .

I Francesi , Nazione trà l'altre liberale , e che illustrata da' raggi del suo Sole Luigi , non sà altrimenti , che risplender di quella generosità , che richiedesi à Ministri di sì Gran Rè , operando virtuosamente , hanno reso il loro commando ad ogn'uno grato , si sono affet-

G

tionati

tionati i medesimi Stranieri , e fatto desiderar il loro Dominio da molti Popoli prima di conoscerli à loro molto disintentionati.



Delle Leghe .

Sono le Leghe pubbliche , ò segrete : diconsi pubbliche , quando un Potentato si risolve al soccorso d'alcun suo amico con forze aperte : sono segrete allhora , che per non estrinsecar il suo animo , e per non interessarsi più oltre , di nascosto trattando con quel Prencipe , gli somministra denaro , e consiglio .

Delle Leghe palesi devesi molto temere , perche sono nuoui nemici . La confederatione de' Pennelisensi co'l Rè Acheo salvò quelli dalla suggestione de' Selgensì , soccorsi opportunamente da sollecito , e forte essercito .

L'amicitia publica de' Tarrantini co'l Rè Pirro portò tanto danno alla Republica Romana .

Gli aiuti , manifestamente mandati da diuersi Potentati à gli Hollandesi , mantenero la grandezza di quelle Prouincie , e tanto trauagliarono gli Spagnuoli .

E che altro facilitò l'impresa al Rè di Suetia , se non la Lega publica co'l Duca di Sassonia , Brandemborg , & altri Prencipi , e Città dell' Imperio ? E chi conservò il Morferrato , e fece restituir l'occupata Mantoa , se non la dichiarata protezione del Rè Luigi verso il Duca Carlo , e la potenza delle sue inuite armi ?

Le Leghe , & amicitie occulte , quando non vengono à dichia-

à dichiarare, riescono di poca forza, mentre il dubbio di quello, che non vuole interessarsi, partecipa del timore dell'interessato: le risoluzioni, essendo segrete, rendono tarde l'esecutioni; e'l protesto, che si troua sopra il non hauerlo potuto prima adempire, per non palesar l'interesse, è buonissimo vello per coprire la tenace volontà di colui, che si muoue al soccorso dell'amico.

Proffittarono poco al Palatino coronato Rè di Boemia le segrete corrispondenze, con Prencipi desiderosi di fermargli in capo quella Corona: lo stesso successe à Betelem, Gabor, à cui poco utilizarono le coperte intelligenze, tenute con quelli, che lo voleuano nell'Vngheria à snernare la Potenza dell'Imperatore.

Ma siano pubbliche, ò tacite, contro d'esse non sarauui stromento più opportuno per debilitarle, quanto le grosse pensioni di denaro, che si darà à consiglieri, e rappresentanti di quel Prencipe, da cui temesi tal pregiudizio: questa è una campana, che sempre suona à favore di colui, che la muoue: un tamburo, che tocca la marchia, non più verso il seruigio del Patrone; ma la ritirata al quartiere del proprio commodò; sempre i consigli vengono ritardati dalle dispute: la prudenza vuole prima raffinare le ragioni, e queste troppo assottigliate facilmente rompono.

Consaluo Gran Capitano con denari distribuiti à Ministri di molti Prencipi, assicurò i suoi esserciti, e per tal causa ottenne felice esito à suoi fatti.

Conservarono i Genouesi la Patria, e lo Stato dalle forze del Rè di Francia, e del Duca di Sauoia con alcune grosse partite doppie, girate ad alcuni de' principali dell'essercito nemico.

Il VValstain colla sua munificenza verso i Ministri Sassoni aprì loro l'orecchio al trattato di pace: co'l negoziar diuerti il pensar à modi congrui di proseguir l'impresè: trattenne i consigli di Guerra in dispute sopra la pace, e gli esserciti ne' quartieri, onde egli in questo mentre, valendosi del beneficio del tempo, non solo saluò la Morauia, & i Stati circonuicini, ma guadagnò spatio di rifar l'essercito, e raddrizzò la piega sinistra alle faccende dell'Imperio.

Il denaro partecipa della qualità del fuoco, ammollesce, e finalmente stempra il forte acciaio della fedeltà; anzi egli è una viuanda così pretiosa, che gioua ad ogni male, e di sì delicata indigestione, che aguenolmente riempie, e difficilmente vien digesta da chi ne gusta, ancorche l'ingenuità sia distesa sopra il suo petto.



Delle carte, e disegni de' Paesi.

N*ecessario sarà al General, e molti altri particolari tener appresso di se i disegni del paese, in cui è risoluzione di campeggiare, per conoscer i paesi stretti, i luoghi forti, i fiumi, che denonsi passare, i monti, e boschi da penetrarsi: in oltre rendersi informato de' presidij, monitioni, cannone, Capi de' nemici, sterilità, ò abbondanza del Territorio; à fine che conforme alla relatione prouedasi le cose giudicate opportune, e dar' all'essercito l'ordinanza stimata più valeuole, e più vantaggiosa.*

Ottime

Del Conte Gualdo Priorato. 53

Ottime saranno le carte de' Paesi, se non mancheranno di giuste misure, e vere distanze: non è però da farsi giudicio solamente sopra le linee di quelle, che non s'habbiano appresso huomini esperti di quei luoghi, ma benissimo capaci di renderne l'auviso, che richiedesse, atteso che molti vi sono, che scorse diuerse Prouincie straniere, non essendo sufficienti d'accompagnare la curiosità del vedere co'l desiderio di giudicare, e ritenere ciò, che videro, tutto il loro profitto si riduce al fine ad una pura follia.

Il Capitano, che non si scioglie dal suo posto, non può restar informato dello Stato nemico, se non per lingua di chi viene da vederlo; nelle cui relationi farassimo molto riflesso, perche non mancano chi per adular l'opinione del suo Signore, riferiscono le cose men graui, ò eccedenti la verità: altri parlano dittati dalla passione di vedere, ò non vedere la riuscita: altri dominati da priuato interesse: & altri del tutto incapaci non sono atti, non conoscono la sostanza d'un affare, nè vagliono ad esplicar ciò, che pur si ricordano.

Esaminanosi i paesi stretti, se facili, ò scabrosi sono da passare, se possono farsi allargar da guastatori, con qual prestezza, ò se deuesi penetrarui nel modo, che stanno: se con agevolezza, ò con difficoltà possono occuparsi: se può di questi l'inimico valersene con profitto, e qual danno se ne può riceuere.

Vn passo stretto, & arduo cagionò souente grauissime opposizioni, e molte ruine à numerosi esserciti.

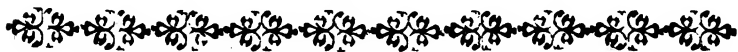
*Radagasso sceso in Italia con ducento mille Ostrogotti, venuto à battaglia nel disuauaggioso sito alle bocche dell'Appennino con Stelicone, pagò la gabella alla
inaauer-*

inattuertenza con una vituperosa rotta.

L'angustia d'un passo stretto nel contorno di Lippa non preveduta, e meno stimata dalla profonzione dell'Alberstat, decise coll'effetto, e colla sentenza d'una miserabil sciagura le pretensioni d'obbligo, che tiene l'ignoranza dalla Fortuna, e sopra la vittoria del Tilli inestò il ricordo, che non giungono in porto dell'intento le imprese, che nauigano senza il bossolo dell'ingegno, e lo scandaglio d'un compassato giuditio.

Gli occupati pasci da' Francesi nella Valtellina, e ne' Grigioni, impedirono la calata de' Tedeschi in soccorso del Milanese, e disciolsero in fumo i disegni da' Spagnuoli, sopra gli soccorsi Alemanni fabricati.

Il prevedere, e prevenir le cose, che viliziano, e assicurano gli Stati, sono sempre partiti salutari: le materie dello Stato hanno per loro cibo ordinario, e molto sano l'occasione, la quale, ò nel vaso della necessità di conservarsi, ò nello spiedo della ragione d'impedire la grandezza de' vicini è sempre delicata viuanda, e benche alle volte pascono d'alcuna operatione sbandita dal gusto loro, non causa riflessione, perche le pillole del pretesto, che trouasi, sono così pretiose à Principi, ch' incontinente euacuano ogni grauisima indigestione.



De' Luoghi Forti.

IL riflesso da farsi alle Fortezze consiste nel sapere, se in piano, sopra colli, ò fiumi, s' al Mare, ò Laghi

Laghi sono vicine: se lasciate alle spalle abbondano di tal presidio, le cui servite possano tranagliar il corso alle vittouaglie, & altre prouigioni del campo: se con tal beneficio possano conseruarsi gli nemici alla campagna con poco essercito, o diuertir i progressi, o se sono luoghi di bassa stima, e non difficili ad espugnarsi.

Alle Piazze collocate nel piano sopra fiumi, & appresso il Mare da grossa guarnigione di Fanti, e caualli custodite, conuiensi matura consideratione nel lasciarle adietro, e via più quando marchiasi verso paese d'ogni poca gente campeggiato, attesoche le frequenti sortita di queste tranagliano di continuo i vicini quartieri, ritardano il viaggio de' uineri all'armata, per conuogliar i quali fa di mestieri assignarli buonissima scorta: drizzano imboscate, sorprendono alloggiamenti, e seruono a' nemici di ricouero, quando per debolezza non vaglionq a francamente contender alla campagna.

Lasciatosi Annibale à fianchi alcune Rocche, e Castelli di quei tempi, fu costretto trattenersi tanto all'espugnazione di quelli, che da ciò ritardatoli il corso alle ottenute vittorie, non osò poscia penetrar à Roma.

Aquileia ritiro Massimino dall'inoltrarsi nell'Italia, sotto di cui mancategli le vittouaglie, e d'assediente diuenuto assediato per tal cagione fu da propri soldati (che offesi delle sciagure d'un fortuito accidente, etiamdio sogliono non ammetter ragione à chi li guida) esso co' l'figlia nel proprio padiglione ucciso.

Inglostat, e Ratisbona rimaste à fianchi dell' essercito Suezzeze, ritirarono il Rè da passar più oltre nella Baniera, e nell' Arciuescouato di Salzbürg.

La ritirata in Brisach, & in altre forti terre dell' Alsazia,

Alsatia, ardimenò gli Imperiali alle scorrerie sopra i quartieri de' Suezzezi, e co' l'ricouero di queste, salvò la sua gente dal nemico incalzata.

Haueuano gli Spartani per regola nelle loro Guerre di non far mai stima delle fortezze, che perciò scorreuano, e depredauano tutto il paese senza fermarsi sotto ad alcuna terra. Questo pur anco offeruasi modernamente in Germania.

Si lasciano molte volte à dietro simili Piazze, e le loro sortite si mortificano colla caualleria sollecita à scorrer di continuo il contorno della Fortezza: questo però quando in quel vicinato non trouasi nerbo di soldatesca, che, spalleggiata da questa possa sostenersi in campagna, e talhora, che s'hà fortificate l'armi, co' l' grido, e colla riputazione delle vittorie, da cui vengono sbigottiti i vili, e confusi gli animosi, e mortificati gli intrepidi.

Passò l'armata Suezzeze all'assedio di Benselt nel centro dell' Alsatia, e lo acquistò, sprezzato Filisburg, che lasciò alle spalle Hagenau al fianco, Silestat, e Brisach alla fronte, Piazze forti, e da valorosi presidij Austriaci custodite.

Il Duca Bernardo di VVairmar portossi all'oppugnatione di Ratisbona, e guadagnolla, benche d'ogni lato cinto fosse da Terre, e Fortezze nemiche.

Ritrouandosi il Paese opulente, in cui agenolmente possa mantenersi l'essercito, e credendosi che gli auuersarij pongano la loro salute nelle sole Fortezze, potrasì allhora passar auanti, e scorrer il Contado, perche è manifesto, che colui, che si ritira, teme, nè ardisce contendere la campagna.

La ritirata dell'armi del Prencipe dalla difesa del Territo-

Territorio , ritira insieme l'animo de' Sudditi dal conservarsi , mentre eglino auiliti dall'esempio de' suoi , ò che timidamente si nascondano , ò che senza dimora rinnegano il Patrone .

I Cittadini esacerbati dal dissipamento de' loro beni alle Ville , più non pensano à fomentar le ruine di quelli colla difesa , e conseruatione della Città ; ma procurano racquistarli colla perdita di quella , onde i Soldati della guardia , che deuono inuigilar alla fede de' Sudditi , non sortiscono contro il nemico senza sospetto di non riceuer alcun pregiudizio dal Popolo , sì che la campagna diuiene ristoro alle fatiche del nemico , e la Fortezza rifugio delle miserie de' Sudditi , accidenti il più delle volte riuscibili in quei Stati , i Ministri de' quali tengono in testa quella falsa politica d'indebolire i Vassalli , per render più riuerito il commando del Prencipe , & esercitar la seuerità , per tener maggiormente in officio la riuerenza .

Non prouano i Dominij maggior nocumento alla loro riputatione , che quando i loro Popoli si chiamano disgratiati , vili , e poveri ; ne maggior gloria , che quando si nominano felici , commodi , e fortunati : sotto la dominatione di quelli corrono anco i Popoli remoti , eccitati dal desiderio di fruire di quel buon viuere , e di quella libertà , droga la più miracolosa , che trouasi nel fondico della consolatione .

Il buon nome d'un Prencipe , non meno del buon credito d'un Idolo , chiama diuoti i Popoli à votarli la volontà , e'l proprio affetto .

I Longobardi , & altri Barbari di quei tempi , crudelmente dominando nell'Italia , cagionarono la distruttio-

H ne di

ne di molte Terre , e Città rifuggenda gli abitanti à quei luoghi, oue trouauano saluezza, e buon trattamento, non violenza, & estorsione.

La fama diuulgata, che gli Alemanni, e Boemi chiamauansi infelici sotto al gouerno degli Austriaci, eccitò diuersi Prencipi, e finalmente il Rè di Suetia à prender l'armi, & entrar nella Germania, l'ingresso nella quale più tosto vennegli aperto dalle ribellioni de' Popoli, che dal ferro de' suoi esserciti.

E' debole la forza de' Prencipati, non sostenuta dall'amore, e dalle commodità de' Sudditi, rompono allhora i torrenti dalle sciagure, che trouano gli argini della fedeltà infiecoliti dalla disperatione.

Sentono i Popoli della natura delle arondini, quando principiano à prouare nell'Occidente della loro suggestione, il freddo del mal gouerno de' Ministri, pensano à ritirarsi al caldo di più placido commando nell'Oriente delle nouità.

Ma perche souente il buon trattamento, e le cortesie de' Prencipi incontrano l'ingratitude de' Vassalli, che naufeando le felicità godute, vanamente ambiscono le nouità poco da loro conosciute, e insuperbiscono nella stima di loro stessi: per occorrer à gli effetti, che possono nascere da i semi di questi deuiamenti, deuensi con destrezza porger loro occasione, con che habbiano più à temer lo sdegno del Prencipe, e hauer materia d'esercitarsi nell'acquisto della sua gratia, che di folleggiar co' pensieri della loro leggerezza.

*Deuonsi mantener le strade della gratitudine, e della stima incorrotte, acciò possano i Sudditi per quelle viaggiare verso il fedel seruigio del suo Signore, ma
quando*

quando da quella deuando cercano sognar il prato della rinuerenza co'l sentiere dell' inoffertuanza, non disdice lo inciepar di spini l'auenute delle gratie, e della tolleranza.

Rimeritar i buoni seruitori, sostener le famiglie benemerite, sopportar di queste alcun picciol' errore, sono priuilegi così cospicui, che come à punto alla spiegatura del Palio s' allestiscono i Barbari al corso, per riportarlo, così i Sudditi, e Soldati alla munificenza del Prencipe si spiccano, e danno la carriera à tutti i loro pensieri, per riportarne il premio dell' amore di quello.

Non mai falliscono i thesori, che si suotano à remunerar la virtù, non mai indeboliscono le rendite colle spese, che portano utile, non mai perdesi la rinuerenza, e l' ossequio da chi la tiene alla catena dell' amorevolezza, e della gratitudine.

Pratticò con molto profitto questi precetti il VValstaim, il quale non con altro facilitò la rimessa di quel gran suo esercizio, che coll' esempio delle sue rimunerazioni, e honori conferiti à benemeriti, e virtuosi, che à guisa di tante trombe risuegliarono anco i lontani al suo seruigio.

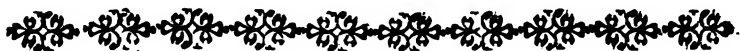
Teneua egli per fermo, che un Prencipe tenace della ricompensa non potesse restar ben seruito, poichè quando manca la speranza dell' utile, e dell' honore, muore la volontà, fugge l' animo, e ottufasi l' ingegno: stimaua esso, che la munificenza hauesse maggior forza del castigo, e la ragione cauasi da ciò, che continuamensi pratica fra gli huomini, la volontà de' quali più facilmente piegasi colla speranza de' premij, che colle minacce del castigo; la remuneranza, che non si può

H a acquista-

60 Il Guerriero Prudente

acquistare con altro, che co'l merito, ne meritare si può senza operationi buone, è un continuo flagello à quei tristi, che veggonsi priui della virtù bisognuole à guadagnarla: la invidia, che hanno all'utile, & alla grandezza del compagno, e la più salubre medicina, che dar si possa alla loro mala natura, sempre purga loro l'animo della negligenza riplesso, e disponlo à portarsi sopra la via calcata dagl'altri, per giunger all'invidiato acquisto: il castigo mantiene la semplice riverenza, ma non l'amore; e chi opera senza affetto, rende le azioni senza effetto.

Il Rè di Francia Luigi Terzodecimo, che qual vasto Oceano, hà l'animo tutto traboccante di munificenza coll'abbondanza delle ricognitioni della virtù, e del valore: chiama l'uno à gara dell'altro, anco i più remoti al suo seruigio.



De' Fiumi, Monti, e Boschi.

N*ecessaria sarà la cognitione de' fiumi, se sono navigabili, ò non: se piccioli, larghi, ò profondi quali ponti tengano sopra, e da che forze assicurati: se tiene facilità l'occupar luogo alcuno, oue sia ponte per varcarlo, ò se questa sia impresa malageuole, e che debbasi fabricarlo, il cui lauoro se sia mestieri farlo à fronte dell'inimico, ò se può operarsi senza impedimento.*

Il saperse valere del beneficio de' fiumi è come una cognisio-

cognitione del gioco dello sbaraglino : quando l'inimico coi ponti fauoreuoli de' successi toglie il vantsaggio del gioco alla campagna, ricuperasi co'l cauarlo , e giocarlo di dietro à questo rifugio.

Gli Hollandesi valendosi de' fiumi , e canali, ch'irrigano il lor paese con poca gente , sonosi conseruati contro la Potenza Spagnuola.

Co'l fauor delle ripe del Rheno il Montecuccoli saluò la sua gente , inseguita dall' essercito Suezzese dopo la rotta di Viseloch.

Gli Aragonesi non aperto l'occhio al giouamento , che poteuano ricener per opporsi al passaggio dell' essercito Francese , mentre traghettauano il fiume vicino di Seminara , restarono maltrattati.

Il Rè di Suetia preuisto con molta prudenza , & hauuta perfetta cognitione de' passi , e qualità del Lech nella Bauiera , lo varcò felicemente , tutto che valorosamente foffegli ostato il transito dalle genti del Tillà.

E' così necessaria la bilancia dell' accortezza per pesare l' imprese , che senza d' essa ò scarse di diligenza , ò abbondanti di temerità riescono le onciate delle riuscite.

Deuesi dalla prudenza non dal desiderio muouer la machina de' gran disegni.

Fà di mestieri non meno hauer molta consideratione nell' assicurar si il passo , come fece il Duca Alessandro di Parma al ponte , da' suoi fabricato sopra il Rheno , il cui sito assicurò con due perfetti fortini.

Gli Hollandesi , che non prouiddero di sicurezza al ponte da loro gettato su l' Isel , per impedir il tentatiuo al Duca di Parma , fu loro guadagnato , e la maggior parte d' essi tagliati à pezzi.

I fiumi

I fiumi sogliono esser il più delle volte la salute, e anco la ruina degli esserciti, le loro acque ritardano il fuoco della sinistra fortuna, ch'abbruccia nella campagna aperta.

Circa i boschi, e monti informerassi di che qualità sono: in che siti giacciono: se possono servire di vantaggio per difesa de' nemici, ò se con questi sia facile l'agguantar l'impresa: come sono grandi, lunghi, larghi, difficili, ò facili da passare, e di poco stento; questi sono le scarpe delle fanterie, e le trauerse, che impediscono il corso alla cavalleria: quelli, che sapraun o valersene, ottenneranno beneficio non pic ciolo, e goderanno non poca utilità contro il nemico.

Annibale impatronitosi del sito angusto, montuoso, e delle spalle del lago Trasimeno, die quella memorabil rotta a' Romani sotto il Console Flaminio.

Alessandro per lo consilio di Parminione suo vecchia Capitano si ferui di siti montuosi, alpestri, e stretti contro Dario, che in vece d'aspettar Alessandro in campagna, come n'era auertito da' Greci, fuggiti dall'essercito Macedone, ignorantemente auanzatosi trà quei monti, fu spinto ad una vituperosa fuga.

Il Duca di Feria passando al soccorso di Brisach, valendosi di siti de' monti, e de' boschi per la sua fanteria, della quale era più numeroso de' Suezzezi felice ottenne l'intento a' suoi disegni.

Gli Suezzezi con debil consiglio spintisi contro gl'Imperiali appresso Nordlinghem, che teneuansi con molto vantaggio sotto, e sopra le vicine colline, furono rotti, e disfatti.

Non è la forza del Generale, che partorisce le vittorie:

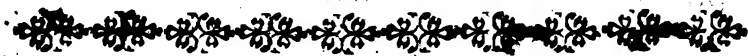
rie; ma il suo ingegno, e la sua intelligenza.

Giana sempre la providenza, quando il pentimento non profitta: non vi è nel mestier dell'armi più valido precetto, che l'operare con sicurezza: goder sobrie le vittorie, e reggersi co'l timore del giuditio, e della pazienza.

Non altro compresse l'essercito della Lega Cattolica contro il Rè di Suetia, che il sonerchio della confidenza negli esempi delle ottenute vittorie del Tilli.

Fastosi gli Suezzesi riempiendo il corpo delle prosperità loro d'una eccessiva profontione, lo fecero ben tosto scoppiare.

Il non fidarsi è sempre lodato, quando l'esser ingannato nuoce: il non credere porta sempre vitale, quando la fede suol, o può gabbare.



De' Presidij delle Fortezze nemiche.

IL riflesso, che à questi deuesi hauere, consiste nel prender diligente informazione, se sono di militia straniera, esperta, o nouella, o soldatesca del proprio Stato inerme, o guerriera: se hanno caualleria, o se di sola fanteria formati, di quanto numero, e con quai capi.

*Vna Piazza mediocrementemente fortificata, e difesa da buona guarnigione di caualli, e fanti, e da intrepido Governatore inuigilata, porgerà molta briga all'essercito nemico: le sue sortite molestano di continuo i quartieri più vicini; vietano il passaggio, ritardano il corso
alle*

alle vittovaglie, e tengono alla larga l'armata nemica.

Crema guardata da bravi Soldati, e da Capitano valoroso, conseruossi sotto il Dominio Veneto, conuenendo ritirarsi i Cesarei, che l'assediauano.

VVeling, da gente coraggiosa difesa, e da intendente Governatore custodita, suauì il disegno al Duca di VVirtemberg, desideroso d'oppugnarla.

Casale, per la vaglia del Signor Toirras, fece senza frutto sparger tanto sangue à gli Spagnuoli.

All'incontro, Filisburg, benchè Fortezza Reale, per non hauer alla sua conseruatione, che fanteria senza caualeria, e la maggior parte militie paesane, da soli due reggimenti Suezzezi assediato, fù finalmente superato.

Si resero i Protestanti con poco stento Patroni di molte Città nell'Alsazia non per altro, che per esser la maggior parte difesa da gente imbelle di quella Prouincia.

Dalla viltà, ch'è una memoria d'un goduto ottio, & una auida stima del proprio senso, non può cauarsi lo sprezzo dell'affetto lo ambizioso della gloria, che suol esser parto della animosità.

Delle militie di cernide, & altri abitanti estratte à forza per difesa d'una Fortezza, o Città, poco vi è che temere, poche genti tali nodrite nella quiete, e di quella desiderose, non possono hauer il cuore applicato al trauaglio, & alle fatiche dell'armi, ma ben si riuolto al desiderio, e alla speranza d'uscir da tal timore, e da quei patimenti, hauendo in esse più forza il proprio, che l'interesse del Prencipe.

Tengono i Popoli della conditione delle navi, quanto più cariche di commodità, tanto più tengonsi scostate da quei luoghi, che mancano della marea del riposo.

1 Cit-

Del Conte Gualdo Priorato. 65

I Cittadini di Capua, conosciuto, che a' Francesi, sotto Bernardo Obignino passato hauuano il Vulturno, auanzandosi alle lor porte, senza far alcuna difesa, chiesero accordo, e dierono la Città a' nemici con patto di non esser essi molestati.

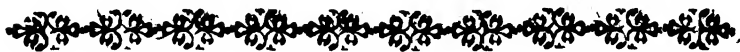
Il timore è una febre, che generasi in quei cuori, & in quei animi, che hanno la materia disposta a ricauerla, e questa non scacciafi, che coll'antidoto della necessità, ò della virtù.

Luci di Francofort al Mayn auuifati dell'auanzamento del Rè di Sueria, senza ponto difendersi, aprirongli le porte: lo stesso fecero molte altre Terre, & Città, che per alcun spatio haurebbongli potuto contender l'entrata, e ritardargli i progressi.

Il sospetto, che stantia gli animi incapaci delle esperienze, non può partirsi dalla patria della dubitatione.

Stima naufragar trà il placido dell'onde, chi più non viadde sì minaccioso della tempesta.

L'huomo, che vive per il cibo, e cibasi per vivere, è inimico di tutte le cose, che possono toglierli il cibo, e la vita.



Del marchiare contro Paese nemico.

B*Enissimo consideratosi ogni premeſſo per dar capo all'impresa, marchiaſi verſo quello, che ſi deſidera guadagnare: à tal marchia vienſi, ò per attraverſare vn Paese nemico, & percorrendo venir anco à battaglia,*

66 Il Guerriero Prudente

glia, ò per soccorrer alcuna Piazza assediata, ò per portar l'assedio, ò batteria ad una Fortezza.

Quel Capitano, ch' intende trauersar il Paese nemico, e se cosà l'occasione porta, incontrar arditamente un' altro esercito, deuè pensar alle seguenti considerazioni.

Permettendole il sito, darà maggior fronte, che sia possibile a' bastaglii: acciochè i Soldati vagliono à combatter in maggior numero, punto di grandissimo riflesso, lasciato però trà loro tanto fianco, che per quello si possa anco sostenere un sforzo del nemico: la forma praticatafi nelle moderne Guerre, quasi per ordinario videsi doblata.

Disiderassi la gente in tre corpi, Vanguardo, Battaglia, e Retroguardo: potranno alle volte anco far solamente due, che sarà Vanguardo, e Retroguardo colli Squadroni di ritegno, come s' h' à offeruato con molto profitto nelle passate battaglie di Germania, & lo son di senso simile, perche i Soldati primieri, che combattono confidati nel soccorso de' compagni, hanno diuisa la confidenza del proprio valore, & una speranza dubiosa facilmente diuiene tema.

Non è il numero de' Soldati, che dà vinte le battaglie: ma ben s'è il coraggio loro, che guadagna le vittorie.

Il valor di pochi, che più vale, che la viltà di molti, rese vincitore Temistocle del numeroso esercito di Xerse.

Tortila Rè de' Ghotti con otto milla Soldati hebbe vittoria sopra venti milla Romani.

Soggiacciono gli eserciti troppo numerosi à molte incommodità, vengano ne' viaggi sempre ritardati, nè
boggi

Del Conte Gualdo Priorato. 167

luoghi angusti , e passaggi di fiumi da poca gente sono ruinati , patiscono de' viueri , e de' foraggi per la cavalleria , e se frà tanti (che non è difficil cosa) ve ne sono anco de' puslanimi , questi primi volgono le spalle : onde è quasi irremediabile una gran confusione , oltre che bene spesso i primi confidando ne' secondi , pretendendo , ch' anch'essi facciano la parte loro , pensano più tosto , che possono alla ritirata , e questa quasi sempre segue con ritirar anco il coraggio di molti .

Non meno de' Volatili i Soldati al pasto della speranza del guadagno , ò alla fuga dalle reti dello spavento monono il volo loro dietro a' primi .

Restò perdente il Palatino nella Battaglia di Praga , per la souerchia confidenza tenuta nella moltitudine de' suoi Soldati .

Sarà la cavalleria con tal ordine schierata , che di continuo spalleggi la fanteria , & in guisa , che nel ritirarsi troui luogo capace per farlo senza urtar , e confonder l'ordinanza de' fanti .

L'ordine , ch'è amoreuol Padre delle buone riuscita dell'armi , non mai priua della sua paterna protezione coloro , che di esso si dichiarano figli .

I moschettieri à cavallo , chiamati Dragoni , hora molto in uso , se ve ne sarà nell'essercito , marchieranno auanti coll'altra cavalleria , e sarà l'offeio di questi lo auanzarsi prestamente , e metter piedi à terra in posto vantaggioso occupato , conseruandolo fin che gionga il grosso dell'armata , drizzar imboscate , e trattener l'inimico per dar' in questo mentre commodità al Generale di ordinare i Squadroni , impatronirsi del sito più fauoreuole , aggiustar il cannone in siti , da quali

1 2 possa

possa agevolmente iscoprir , e fiancheggiar le squadre dell'avversario, tosto che vedransi a comparire, ilqual cannone condurrassi conforme alla capacità della campagna per dove doverassi caminare alla fronte della battaglia, o vero sopra i fianchi di quella.

Quelli , che sapranno opportunamente valersi del cannone, per esser questa un'arma molto uale, riceveranno uile non volgare.

Mustaffà Bassà contro Tacomaco, & i Persiani valendosi del vantaggio delle bombarde, ne ottenne molto profitto.

Alfonso Duca di Ferrara per lo danno causato dal suo cannone negli nemici sotto Rauenna, conseguì grandissima utilità.

L'artiglieria di Don Gio: di Cordoua contro il Mansfelt, che passaua al soccorso di Bergsopson assediato dallo Spinola, donogli la vittoria.

L'armi, che inuentaronsi per vincere le forze alla natura, non più giouano, che maneggiate dalla destrezza dell'ingegno.

Penetra un picciol accitato d'intelligenza il duro della difficoltà, che indarno tenta di forare l'irruginito ferro dell'ignoranza.

Nel seno della battaglia marchioranno le monitioni, e'l bagaglio, & a' fianchi di questo alcuna banda di moschetti, e caualli leggieri.

Disposte le genti, e le prouigioni necessarie in ordinanza di marchiare, partirassi dal luogo, doue s'hà fatta la Piazza d'armi, e se'l sito del Paese io concede, deuesi caminare in formata battaglia sin al luogo, oue s'hauerà d'alloggiare la notte, e quando l'angustezza de
siti, e

*futi, e de' paffi non lo permetteffe, deuoñfi far prece-
der guattatori per allargar le strade, riempir i foſſi, ta-
gliar boſchi, e fabricar ponti ſopra fiumi, ò canali con
barche, ò con altra materia, perche non reſti ritardato
il viaggio da che naſcerne ſuole pregiuditiy considera-
bili.*

*Il ritardo della canalleria Suezzeſe cagionato da una
ſtretta via d'un boſco fu notato per una delle principa-
li cauſe di quella memoranda rotta ſotto Nordlinghem.*

*L'imbarazzo de' carri ſopra il ponte d' Argentina
portò la diſfatta di molte compagnie al Ringrane Otto
Lodouico.*

*E' non meno neceſſaria la conſideratione alle diffi-
coltà de' paſſaggi nelle marchiate degli eſſerciti, che l'
auuertenza à ſcogli nelle nauigationi.*

*Saffoſa ſtaſſene la via dell'intento, chi muoue i paſſi
d'un diſegno ſenza accompagnarlo coll'occhio della cau-
tione, facilmente inciampa nelle dirupe degl'inuiluppi.*

*Marchiando l'eſſereito, ſarà penſiero del Capo dell'
impresa far oſſeruar puntualmente l'ordinanza; che gli
Soldati non ſcoſtiniſi dalle loro inſegne, e farà ſempre
riconoſcer tutto il circuito della campagna da fedeli, &
eſperti corridori, con prender lingua degli andamenti
de' nemici, procurando inſieme di far alcun prigionie,
per intender da quello lo Stato dell'auuerſario, & aſſi-
curarſi dalle ſue inſidie.*

*Il muouerſi contro nemici ſenza gli auuiſi del loro
eſſere, è come lo andar di notte per ſtrade incognite
ſenza guida.*

*Gl'Imperiali guidati dal Bombaglione Colonnello in-
conſideratamente furono condotti nell'imboſcata de'
Suezzeſi,*

Suezzeſi, e la maggior parte con eſſo rimaeſero deciſi.

Il Conte della Torre, e'l Tubal non bene riconoſciuti gli andamenti del VVallaſim, circondati dall'eſſerciſo Ceſareo, eſſi co'l più de' loro Soldati conuennero rendersi prigionj.

Il ſoſpettar ſempre nelle attioni militari, è un' aſſicurarſi da quei ſiniſtri accidenti, ch' habitano trà ſcogli degl' inganni.

La ſidanza è un Zuccaro, che addolciſce la negligenza, i frutti della quale velenano la prudenza.

Deueſi in oltre, & è neceſſario provvedere a' diſordini, che ſicommettono da' ſoldati ſopra gli habitanti del Territorio, à fine che reſtino queſti ſicuri dalle violenze, e dalle eſtortioni, per le quali ſono poi coſtretti à fuggire, & abbandonare le Terre, ilche porta il diſetto de' viueri. & infiamma l'odio contro di ſe, coſa da evitarſi da prudente Capitano, perche chi ruina il paefe, che tenta d'acquiſtare, ſe l'oſtiene, altro non guadagna, che ruine, dalle quali viene ſouente accreſciuta la poſſanza de' Principi vicini, correndo gli Popoli alle Città, e Luoghi, oue trouano ſaluezza, non violenza; oltre che la fama d'eſſer crudele è vno de' maggiori conforti, che poſſa darſi a gli Sudditi del nemico per difenderſi; auuenga che per ſchermirſi dall'eſperimento di tal ſeuerità, ſtimano più profitteuole morir coll' armi alla mano, ſperando in quelle ſaluezza, che perderſi vilmente la vita, l'honore, e la robba tra le barbarie, e la indiſcretezza della militia. Doue all'oppoſito gettano l'armi, e riceuono volentieri quell' inimico, che ſouamente trattandoli non è d'altri nemico, che del Principe, à cui ſono ſuggetti.

Il Vaſ-

Il Vassallo , che non partecipa nè de' consigli , nè delle azioni del Prencipe , non deve ne anco esser compagno delle colpe , ne delle offese , che conuengonsi à quello .

Il maggior guadagno , e la più utile vendetta , che possa ottenerfi comro un inimico è togliergli lo Stato senza danno de' Sudditi .

Il veder viue le commodità , e le delitie , che ricordasi poco fa goderfi , è la più acuta passione , ch' habbia colui , che le hà godute , sempre il desiderio impedito getta maggior vampa di brama , e questa di continuo arde di pentimento il cuore .

Alessandro tosto che scesò di Naue pose il piede nell' Asia , soua ogni cosa comandando si guardassero i suoi Soldati di guastar quel paese , riputandolo già suo , e non di Dario suo nemico .

Sarà sempre buona massima il trattar cortesemente i vassalli de' nemici , e quanto più sarà diuerso il procedere del novello dal vecchio Prencipe , così tanto maggiore succederà dissimile l'amor , e la rinuerenza di quello da questo .

Non più pensasi alla cosa cara , se un' altra via più di lei diuiene amata .

I disordini , commessi dagl' Imperiali in Germania spopolarono le Terre , resero inculti i Contadi , e chiamarono da più remoti angoli del Settentrione gli Suezzezi , che trattando placidamente , ebbero più da questo modo , che dalle loro armi aperte le porte alle imprese , & à gli guadagni .

Le nubi , che portano pioggia , sono grate a frutti della Terra ; quello , che minacciano grandine , vengono

vengono con infinite imprecationsi scongiurate.

Quando la perdita del Prencipe non è perdita de' Sudditi, la conservatione non più della perdita profittava il Vassallo.

Il Cane, simbolo della medesima fedeltà, smarrito il suo Patrone, segue, e festeggia chi lo riba, e lo accarezza.

Perduta, ch'hanno gli huomini la robba, e lacerato l'honore, poco più curano la vita; la necessità, maestra d'ogn'arte, non insegna loro più a coltiuar il giardino delle miserie loro; ma fabricare congiure, mercantar vendette, & a comprar risoluzioni, disperanze, e precipiti.

Il Rè di Francia Luigi Terzodecimo, che nella Vanguarda delle sue azioni porta la Giustizia, nella Battaglia de' suoi disegni conduce la Pietà, e nel Retroguardo de' suoi fini tiene una generosa cortesia, passando all'acquisto della Lorena, vietò a' soldati non solo il ruinar il paese; ma il pigliar un pane senza pagarlo, & in ogn' altro luogo campeggiando l'osservanza della sua buona mente, corrono i Popoli all' utilità, che cavano dalla splendidezza della sua militia.

Condotto sì doue haurassi d' alloggiare, che sarà ò ne' Villaggi, ò in Campagna auvertiscasi di farlo sempre con sicurezza, e comodo.

S' alloggerà comodo, quando non mancherà sito per render la Piazza d' arme capace à tener tutto l'essercito in battaglia, acqua, legna, e foraggio per la caualleria: sarà sicuro, se saranno ben fortificati di vallo i quartieri d'ogni intorno, ben difesi dal cannone, e ben inniglati da spessi corpi di guardia di fanti,

fanti , e caualli con sentinelle dentro , e fuori.

Si dorme nè i Villaggi, allhor che l' inimico trouasi così lontano , che prima, ch'ei possa giungere adosso , s' ha tempo di ridur l' essercito in ordinanza .

Si stancia in Campagna , quando molto vicini al nemico d' hora in hora si possa esser sorpresi : ma sia nell' vno , ò nell' altro modo deuesi star sempre uniti, assicurandosi con buone , e spesse guardie , togliendo a questi sopra il tutto il gioco , e' l' troppo beuere , poichè da tali vity nascono molte negligenze , e dalle negligenze le ruine degli esserciti.

Filippo Rè de' Macedoni negligeramente guardò il suo essercito da' Romani , da esso Rè in asedio tenuti colli Appolloniati, di notte usciti, assalito, causò a se stesso quella sua vergognosa fuga , e la disfatta miserabile del suo essercito .

E' sempre perniziosa la trascuragine de' Capitani ; ma via più , quando la negligenza non annidasi appresso l' inimico .

La solertia, che vigila alle imboscate della pigrizia, non è sorpresa mai dalla melansagine .

Il fouerchio crapulare , e bere de' Soldati dell' Alberstat in breue ridusse in miseria tutta la sua sì bella armata .

Ma se l' inimico accampato anch' esso uscirà contro per difender lo Stato , e perciò sarà necessario venir al fatto d' armi : sarà allhora pensiero del Generale d' hauer tre importanti considerationi : la prima auanti la battaglia , la seconda durando il combatter , e la terza dopo il fatto d' armi .



Considerationi auanti la Battaglia .

FA di mestieri prima di cimentarsi hauer buona , e certa informatione delle forze contrarie , così di caualleria , come fanteria , cannone , e monitioni : inqual di questi l'inimico più si fida ; con che ordine suol combattere : quali Capi militano al suo seruigio : se prattichi , & esperimentati Soldati sono , in che altre fassioni sono passati , se pagati , o mal contenti sono , e con qual disegno dritto siasi all'impresa .

Gli auuisi degli andamenti de' nemici nelle cose della Guerra sono le vere tramontane , le perfette carte , e le buone bussole alle nauigationi delle imprese : e chi senza queste imbarcasi , di sicuro deuierà dal viaggio del suo desiderio l'intento .

Le infermità non conosciute fanno errar ne' medicinali il medico .

I Capitani della Lega non auuertito , & intese le difficoltà , che il Rè di Francia incontraua nel camino di Pontremoli à Fornovo , e perciò non preualsi dell'occasione nell'assalire i Francesi in quei siti , & attaccar la Vanguarda , che un giorno , e mezzo erasi auanzata à Ghies , fù riputata euidente cagione di non guadagnar una piena vittoria nel fatto d'armi al Tarro .

Non hauendo l'Alberstat sicuri auuisi della venuta de' Tili in alcuni siti vantaggiosi , e la falsa voce passata nel campo nel procinto della Battaglia , che coll'Imperiali

Del Conte Gualdo Priorato . 75

periali fosseni anco il Cordona colle genti Spagnuole ,
cagionò la rotta dell'essercito Protestante .

Il campeggiare senza conoscenza della qualità , numero , e condizioni dell'auuersario , è l'Ecclissi , che oscura il Sole delle imprese , il nembo , che ottenebra il sereno delle vittorie .

Restò perdente il General Conte Montecuccoli nella fattione di Viseloch , per gli sinistri auvisi del Commissario Ossa , che lo assicuraua non esser giunti a Suczsesi quei rinforzi , ch'esso Conte temea .

Non mai sarà il soldo mal impiegato nel mantener relatori fidati appresso l'inimico , sono questi le lucerne , che insegnano il porto dell'espediti , à chi maniga l'acque delle occorrenze .

Connobbe il VValstaim questa verità , e però non mai tenace della remuneranza dimostròsi a' suoi confidenti , anzi prodigamente esercitando la generosità del suo cuore , gionse à capo di molti disegni poco rischibili .

Lo auviso d'un'occhio intendente val più , che molte conietture d'un giuditio profondo .

Il Duca Henrico di Roano , che reputaua esser le buone relationi veri condimenti de' consigli de' Capitani , sapendone imbandir la mensa delle sue attioni , gustò saporitissime le vittorie della Val de Leuin contro il Fornemonte , à Morbegno contro il Serbellone , e finalmente dimostròlo al Duca di VVaimar appresso Rinfelt .

Sarà il considerar la Caualleria circa s'è armata , ò disarmata , se di Soldati veterani , ò di nuoue Leuate , di che Nazione , come ben , ò mal montata : in qual numero : da quai Capi condotta , e qual sia l'ordine suo nel combatter .

Gli Soldati armati, goderanno sempre prerogativa sopra i nudi, mentre però possano resistere al peso del ferro, ch'indossano, atteso che non mai mancano alcuni, che nel marchiare resti stanchi, e deboli nel maggior bisogno di quelle, se le spogliano, e gettandole, danno alla fuga.

Così fecero i Boemi nella battaglia di Praga; così i Protestanti nella giornata di Lippa. E così gl' Imperiali nel fatto d'Armi di Lipsia, che però il VV alstaim reso cauto, e conosciuto che si patiscono le cose a quali non s'è auezzo, e che sopportasi quelle, che s'hanno in uso, ordinò, che i suoi Soldati portassero l'istesse armi da lontano, come faceuano à fronte del nemico.

La dissimiglianza delle Nationi porta seco anco vario termine di militia, e differente ardire: vagliono alcuni più à cavallo, che à piedi, altri à piedi, più che in sella, & alcuni seruono bene nell'uno, e nell'altro modo, & altri, che poco profittano co'l moschetto, e meno colla pistola.

I Francesi, che la loro caualleria hanno composta la maggior parte di nobiltà, e di soggetti commodi, n'auuenne che oltre al valore, da cui sono caratterizzati dalla chiarezza de' natali, hanno i loro caualli più forti, e auantaggiati sopra gl'altri, hauendo ciascuno denaro oltre all'imprestanza Regia da comprarli, e per mantenerli tali un seruitore con altro cavallo da faticare, così che non solo tengono quello da battaglia in lena; ma non affaticandosi essi à gouernarlo da che auuilsconsi le forze, rappresentandosi loro il tempo da cimentarsi coll'inimico, mostransi formidabili alla campagna.

Il Soldato ben nato, tale diuenuto per brama d'illustrarsi

Strarsi maggiormente, e alzar la sua condizione coll'armi, di rado cade in quelle nullità, oue traboccano coloro, che presero la picca, per gettar la Zappa, e portano la corazza per non sostenere il cesto, e'l sacco.

Chi è auuezzo à stantiar il piano della viltà, suda, e stenta à disporfi all'ascesa dell'erto della gloria.

I Suizzari, che trà l'alpestre delle montagne quasi non mai caualcano, seruono tutti à piedi, & hauendo oltre alla robustezza de' corpi afsicurate le gambe frà i sassi delle lor Alpi, sogliono riuscir forti pedoni.

Gli Asiatici Popoli di natura feruile, e di abiettissimi pensieri, poco, o nulla riescono nell'armi, doue richiedesi l'aiudo della stima, il vigoroso dell'animo, l'ambizioso dell'honore.

L'essercitio però è quello, che rende tutti gli huomiquoni Soldati: sono i disagi delle Guerre alla condizione del vino ammuffato; chi di continuo ne beue, fastoso l'uso, più non sente tale difetto, chi più non lo ha gustato prende nausea.

Fuono i Greci, e' Romani, sin che tennero l'armi alla mano, Signori di gran Regni, abbandonati poscia nelle dilitie, d'ogni incommodo temerono, il timore fece loro maggiormente apprezzar la quiete, e'l riposo nemico delle brighe, hauendo le spade nel fodro, e con quelle depresso il loro antico valore, di Patroni li fece soggetti.

Cresce la ruggine sopra il ferro, che non s'adopra: germoglia la gramignia ne' terreni non coltiuati.

Le continuate Guerre di Germania resero hormai i Popoli rimastiui così atti a' trauagli, che sembrano in quelli nodrirsene.

Gli Ita-

Gl' Italiani , Nazione valerosa , e d' accuto spirito nè i presenti secoli , trouandosi in gran parte ritirati nella quiete , e nel molle delle delicatezze , hanno conuertite quelle honorate spade in penne , e l' armi in libri: sì che oltre all' hauer diminuita la generatione, condussero quel Regno à prouar la suggestione de' Stranieri: e ciò cagiono, perche non dalla Guerra, ma dalla Pace , e morbidezza degli otij distrutto quel Popolo , ch' altre volte rendeuasi temuto , e riuerito in ogni angolo del mondo , quei pochi, che sonomi al presente, trouano effercito , che porta loro uile , & honore ne' negotij di mercantie, nelle colture de' beni, nelle difese de' litiganti , e ne gli officij lucrosi , così che ogn' uno ritirandosi à quella professione , che con minor trauaglio lo rende commodo , & honorato fra quelli , che odiano colla Guerra anco i Soldati , n' auuiene, che pochi s' applicano al mestier dell' armi, nõcumento sì grande à Prencipi , che i loro Domini inauertentemente dal dolce di tal carità uelenati , periscono finalmente nelle braccia delle ingiurie nemiche , o nel grembo della protezione amica.

Stà in mal termine quella Prouincia , in cui sotto il manto della Pietà coprisi il uile dell' animo , assicurasì il vitioso d' l' senso , si riconera lo indiscreto dell' auaritia , e portasi nascosto il furto della publica autorità.

È ruinoso quel gouerno , nel quale veggonsi i Ministri vestiti dell' interesse , trasformati dagli affetti , vinti dalle adulazioni , dominati dall' ambizioso dell' alterigia , e poco vigili alla reputatione .

Non vi è lima , che rodi più la vaglia , e l' affetto della militia , quanto la disperanza dell' utile , e della gloria ,

gloria , lo esperimento della ingratitudine , le proue del vilipendio .

E di dura digestione , à chi per difender la quiete à gli otiosi , hà i miglior anni della sua vita tenuti in uno continuo trauaglio , il sentirsi à rimeritar con un vè con Dio , e veder quei commodi dalla sua spada conseruati , in mano di chi non per alcuna virtù ne è fatto degno .

Pare acerbo à colui , che per desiderio di gloria , impugnò la spada per la Patria , vedersi pareggiato, e sounente precesso da chi indossato d'una veste guarnita di quattro lettere , e d'un superlatiuo titolo , donatogli non dalla propria virtù , ma da una mercantata protezione , non vergognasi vilipender quello , che colla chiarezza de' natali , e co'l valor dell'ingegno guadagnossi quella esperienza nell'armi , che preualendo ad ogn'altra teorica , conserua intatte le Leggi , assicura il Dominio , illustra i Scettri , rende maestose le Corone , fa pretiar l'amicitie , e mantiene felici i Popoli .

Insopportabile riesce poi à tutta la militia , che i guadagni delle spade siano acquisti per le conocchie , i sudori , e'l trauaglio acque refrigeranti l'otio , e'l vizio , il disfiamento delle proprie facultà ristoro all'auido stomaco de' vsurari , la effusione del sangue , e la perdita della vita torrenti di calamità , sciagure , e infelicità de' posterì .

*Non sia dunque merauiglia , se l'otio irionfante sopra il carro , chiamando la maggior parte de' Popoli per condurla non più nel precipitio de' vilipendij , e di abietezza , ma alla gloria , & alla stima , fa che eglino ritirati in altro impiego vile , e quieto stiano così lontani da rumori , che pochi voluntarij si trouino per la guerra ,
e quei*

È quei, che concorronui, siano in poco prezzo tenuti da nemici.

L'hauer à combatter con essercito nuouo , e composto di gente non sperimentata , ouero sforzata , è grandissimo vantaggio de' soldati veterani.

Prouolo Cesare in Thessaglia con poca gente , inuincchiata nelle Guerre contro Pompeo , cresciuto della giouentù Romana.

Con pochi , ma buoni Soldati agguerriti , il Tilli tante vittorie ottenne , quante furono le occasioni , che presentaronsigli con esserciti nuoui.

Due volte l'essercito del Duca Carlo di Lorena , composto di militia nouella , vidde la sua destruttione , l'una da i trauagli della campagna , l'altra da pochi Suezzeſi vecchi Soldati appresso Hagenau.

All'opposito , chi è per combatter con Soldatesca disciplinata , & auuezza nell'esercitio militare , non deue confidar tanto nel proprio valore , che sprezzando l'inimico non voglia stimare , la fortuna hauer parte ne' successi della vittoria.

La troppa confidenza del Tilli , e la poca sua stima , fatta del Rè di Suetia , venuto al fatto d'armi non con tutti le circospeſſioni neceſſarie , & hauendo à combatter con gente agguerrita , e da prode Capo condotta nella campagna di Lipsia , in un sol giorno precipitò dall'altetza de' monti delle sue andate vittorie ogni gloria , con tanta fatica guadagnata nell'abiſſo d'una miserabile perdita.

Luigi Terzodecimo Rè di Francia , sotto il cui felicissimo Imperio conseruasi armigero il Genio colla stima del valore , solleuansi gli animi coll'aggradimento de' seruigi ,

servigi, s' eccitano i cuori colle prerogative de' meriti: invitasi all' armi colla riconoscenza a' prestati servigi: non hà che più desiderare dall' affetto de' Popoli, non hà che temere da' pensieri de' Grandi, non hà che richieder dall' ubbidienza de' Soldati, ne hà che pensar à formar quei grand' esserciti, ove per ambizione gareggiano, per gloria militano, per honore combattono, e per affetto ubbidiscono i Popoli. Onde non sia stupore, se i miracoli del suo Giustissimo gouerno ogni dì più crescendo in esportienze, fanno conoscer quanto vaglia, in ben gouernato Dominio, il retto dellamente, il magnanimo del pensiero, l' affabile del volto, il grato della voce, il stimato della Virtù, il generoso della munificenza.

Maggior virtù non haue un Capitano, che seguir le sue imprese con sicurezza, nè maggior biasimo, che confidato nella Fortuna troppo di se presupporre.

Saucciola facilmente il piede, che troppo s' affretta, precipitano sonente le carriere senza freno.

La Fortuna fudarisco, ma non promette gli euenti: ella capricciosa più del vento, cangia pensiero, quando più credesi stabile.

La profontione, che sprezzatrice de' dubbi, sovente strappagli la chioma, ridusse Annibale, benchè vittorioso, finalmente à necessità tale, che dalla cautezza di Quinto Fabio Massimo restò deluso.

Precipitò la battaglia dell' Olmo per l' audacia del cuore de' Capi Veneri, che non si appagarono della sodezza della circonspettione.

Penetrò nell' Alfatia il Duca di Fera co' l' piede dell' ingegno, e co' l' cauto passo delli espedienti: leuossene indebolito per il vigile dell' accortezza, e per lo costan-

L se della

82 Il Guerriero Prudente I

te della pazienza del Marefciallo Harno.

È Fu perdente sotto Casale il Marchese Leganes, per quella confidenza, con cui sprezzò la sicurezza, e per quell'ardire, col quale offuscò la considerazione delle forze altrui, e della fede de' Monferrini.

Colla destrezza si domano i pensieri bollenti, colla solertia vinconsi gl'ingegni pigri, colla pazienza si superano gli animi impetuosi, colla vigilanza premengonsi gl'intelletti inauveduti.

Chi ripara nel secco l'argine de' torrenti, assicura dall'impero della loro piena.

Si conoscerà, se gli nemici più nella cavalleria, che nella fanteria fidano, allhor che nella marchiata loro si teneranno in campagna aperta.

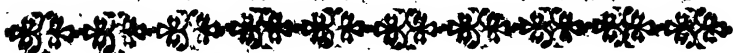
I Soldati à cavallo, che tanto più sono vantaggiati, quanto più trouansi alla larga à cimento de' fanti, scanzano sempre quelle angustie, doue rendonsi inferiori à pedoni.

Gli Slezzezi più copiosi di cavalli dell'esercito Cattolico del Duca di Feria, sopra la frontiera del Vircemberg, ogni loro studio applicarono per tenersi alla campagna, doue gli Spagnuoli procurauano il bosco, e'l monte.

Darà à credere, che fidino più nella fanteria, quando che in marchiando, non si scosteranno da' monti, boschi, fiumi, paludi, & altri luoghi stretti.

L'Aldringher venendo al soccorso di Castanza, più numeroso di fanti, già mai si stontano da siti per quelli più propri.

Dell'Or-



Dell'Ordine de' Nemici.

Intenderassi l'ordine, co'l quale si suole combattere da' vecchi Capitani, o altri Officiali trouarsi con es-
sa, o contro di lui in diuerse fattioni: sarà però bene
il procurar ogni modo per tirar al suo partito alcuno,
che habbia seruito, e comandato nell'armata nemica,
essendo che da questi s'hanno tutte le informazioni del
costume degli auersarij, oltre al buon seruitio, che re-
ceuesi per il dubbio, che hanno di restar perdendo pri-
gioni del loro primo Patrone, da cui attendono con ra-
gione il danato premio: & ardisco dire, che non possa
dirsi perfetto quell'Officiale, che non praticò il modo
nell'altre Battaglie, per discernere l'offese di quelli da
quelle d'altri, & applicarui il rimedio opportuno.

Non meno dalle macchie della fronte nello specchio
ueggonsi gli auuisti degli accidenti nel cristallo degli oc-
chi: L'udito hà ben forza di rappresentare all'intellet-
to la qualità, ma non la specie del contenuto: questa
sola è oggetto della vista.

Chi hà ammaestrato l'ingegno coll'esperienza, non
hà bisogno d'andar à scuola della Teorica, che nel ma-
stier dell'armi è un scurzo così artificioso, che non mai
concede il giusto delle sue proportioni.

Deue però l'occhio esser tapate nè mai disgiunto dal
giudizio di capire, e ritenere il veduto, perchè il vede-
re senza conoscer, è tanto come il non hauer mai veduto.

84 Il Guerriero Prudente

I Capitani dell' Alberstat, e del Rè di Danimarca, incapaci del loro Ufficio, imprudentemente reggendosi, furono rotti, e disfatti dagli Imperiali, condotti da soggetti di più cauto giudizio.

Come infruttuosa riesce la caccia con deboli bracchi intrapresa, così infelici succedono le imprese, da incapaci Soldati condotte.

La capacità d'un buon intelletto, l'accorto d'un spirito ingegnoso, la vivezza d'un animo intrepido, la prontezza d'una volontà incorotta, e'l cauto d'una prudente esperienza, sono le più care qualità, che possano desiderarsi da Principi, ne' servitori loro: da questi dispongonsi l'imprese, maneggiansi i partiti, studiansi le ruscite, si prevedono gl'inganni nemici, si superano le difficoltà, si fortifica il credito dell'armi, e si conserva viva quella riputatione, ch'è l'anima degli Imperi.

Il Conte Ernesto di Mansfeld, talosi dal servizio dell'Imperatore Ferdinando Secondo, portò molta brigata all'armi Cesaree.

Molto profistarono l'imprese al Rè di Suetia i Capi, che prima militarono nell'esercito Imperiale.

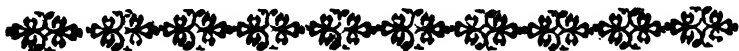
Passato il Conte Cratz comandante dell'Armi Bavaresi, negli esserciti Suezzezi, prima di venirsi alla battaglia di Nordlinghem, come pratico del Paese, e delle forze nemiche, diè consigli così ottimi, che, si come la ragione di Guerra voleva, venivano abbracciati, sarebbonsi tolti gli Suezzezi da quella sì gran perdita.

Non è sicuro però il giudizio, che si fa di quei huomini, che prima non s'hanno lungamente, e con curiosità of-

Del Conte Gualdo Priorato. 85

ffà offeruati, e coloro si lasciano persuadere dalle informazioni, ch'allettano la loro imaginatua, restano il più delle volte ingannati.

Luigi Terzodecimo Rè di Francia coll'eccelsa sua intelligenza sapendo scieglier Soggetti degni per virtù, meritenoli per qualità, e necessari per conditione al governo de' suoi Regni vedde inaltarli ammirata, dimostrarli temuta la sua grandezza.



Della Conoscenza de' Soldati.

S*i conoscono i Soldati d'esperienza dalle fattioni, nelle quali sonosi trouati, e dalle proue in esse fatte.*

Questi deuonsi stimar, & in ogni occasione, che habbiasi da combatter contro d'essi, proceder molto circospetti, poiche il valor d'huomo solo perfectiona imprese, che la debolezza di molti non può mouere.

Acquetta l'eloquenza d'una sol voce il tumultuoso d'un Popolo, che l'incapace di cento lingue non potero placare. Approdano à felice esito molti negotij da un sol prudente condotti, naufraga una sola faccenda, da molti ignoranti intrapresa.

L'ingegno di Cesare superò gli Heluetij, non mai dominati da molti altri, che ciò tentarono.

Scipione solo seppe trouar modo di richiamar d'Italia i Cartaginesi.

Il Rè di Suetia con minor numero di gente di ciò ebbero

88 Il Guerriero Prudente

ebbero altri sostenuti contro l'Imperatore, ma con più intendimento nelle cose militari, in breue tempo ottenne molte vittorie, e guadagnò diuerse Prouincie.

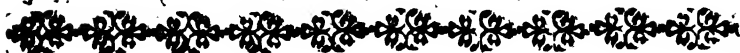
Se gli Soldati del nemico non saranno pagati, sarà facile il farli solleuare, fuggire, e strappargli l'imprese di mano, perche non cinge il Soldato spada, che per utile, quando questo manca, declina la sua volontà dal seruigio.

I Ghotti, che sotto Fridigerno Re loro, erano al seruigio di Valente Imperatore, per mancanza delle consuete paghe si posero in arme, e venuti alle mani coll'esercito d'esso Valente, uccisero Massimo, e Lappicino, e abbruciarono poco dopò lo stesso Imperatore in una casa di paglia.

Il Conte di Mansfelt, per mancanza di paghe, passò dall'Imperatore al seruigio del Palatino.

E' il denaro quel liquore, che mantien vino il lume della fedeltà negli huomini di Guerra: coloro che vendono la propria vita, e la libertà ad un pezzo d'oro, fanno più capitale d'un oncia di questo, che di cento libre di promesse, se manca loro il douuto soldo, sferrano la fede, e sbandiscono la volontà dal seruigio, e spiegan le vele d'ogni loro operatione verso là, doue sperano conseguirlo.

De' Di.



De' Disegni dell' Auuersario.

Si penetrano i disegni de' nemici co' l' mezo di scalire, & fidate spie, che deuonsi mantenere trà gli nemici, non sparmiandosi punto il denaro nel remunerarle, essendo queste le vere luci degli esserciti, senza quali facilmente traboccano l' imprese, & da qualche principale Officiale del partito contrario l'acquisto di cui deuesi far con denari, & larghe promesse, chiauui, ch'aprono le porte d'ogni difficoltà.

Cesare, risoluto all' impresa d' Inghilterra, mandò Taio Voluseno per intender la grandezza, la natura, il numero, & il costume del combatter loro: onde reso informato del tutto, vi andò, e la ottenne.

Carlo Ottauo, Rè di Francia prima di scender in Italia, inuiò diuersi Soggetti esperti della Guerra, sotto pretesto d' Ambasciate, & complimenti con diuersi Principi, accioche si informassero de' passi, delle forze, & inclinazioni de' Potentati d' Italia.

Facilitò il VValstain molto l' esecutione de' suoi intenti colle grosse pensioni di denari, contribute à diuersi Consiglieri dell' Elettore di Sassonia, & ad altri Ministri del partito contrario.

Gli annisi, come i lampi del Cielo, sono i Nuntij dette pioggie de' disegni dell' auuersario, co' l' mantello della prudenza si può prouedere, & saluarci dalla tempesta de' sinistri enemi.

Difficil-

88 Il Guerriero Prudente

Difficilmente inciampa, chi è avvertito, agevole è il riparo al mal preveduto, difficoltoso il rimedio alla piaga incancherita.

Le buone relationi sono i più pretiosi occhiali, che habbia il Politico l'occhio della sua intelligenza, con questo vede le posture delle faccende, riconosce i siti delle conditioni, scopre i monti degl'interessi, leva le distanze dell'apparenza alla sostanza, informasi de' contenuti, & osserva le qualità dell'altrui governo.

Mà non potendosi riportar da questi il vero, per la prudenza, e sagacità del Capitano nemico, qual sempre fingerà di far ciò, che non vuol eseguire, denon- si argomentare politicamente dall'interesse d'esso nemico, da gli suoi audamenti, e da ciò, che si giudicherà essergli necessario d'operare.

Fatti d'ogni sopracennato sicuri, resta, che devesi procurar d'impossessarsi di sito comodo, e vantaggioso, per disporre l'esercito in battaglia, nel che ricercasi di prender il vento alle spalle per ischinar la polvere, e'l fumo, e non meno i raggi del Sole per non restar abbagliati.

Annibale attendendo l'ora, in cui solena metterfi il vento, e portar seco turbini di polve, ordinò in modo le sue Squadre, che nelle spalle de' suoi, e nel volto de' Romani soffiassero, e con tal arte guadagnò la battaglia.

L'esercito di Ferdinando d'Aragona disposto in luogo, dove i raggi del Sole ferivano gli occhi de' Soldati, vidde per tal causa la sua perdita nel fatto d'armi ad Eboli.

*Il posto vantaggioso, occupato in tempo del VV alstaim
nella*

Del Conte Gualdo Priorato. 89

nella campagna di Lutzen, salvò l'armata Cesarea dalla furia Suezzeſe.

Non osò il Duca di VVaimar deliberarſi à battaglia co' l' Duca di Feria preſſo Duſling , per il vento, che nella faccia de' ſuoi ſoffiaua, e per il boſco occupato dagli Spagnuoli.

Si tenerà per regola inſallibile , nel diſporre l'armata in ordinanza da combatter , di reggerſi , & hauer riguardo al numero della Soldateſca, alla qualità del ſito , & alle forze del nemico.

Temendo il Rè di Suetia il valor degl' Imperiali , auazzi alle vittorie , non ſchierò nella battaglia di Liſſia la ſua gente nel Vanguardo , mà laſcionui la Saſſana, accioche dal ſucceſſo di queſta poteſſe auanzarſi con quell'ordinanza , che poi foſſegli preſentata più oppor- tuna ; onde n' auuenne, che gl' Imperiali accoſtumatì al bottino , rotti gli Saſſoni , in vece di ſpingerſi contro gli Suezzeſi , corſi al bagaglio del Rè con arte ordinato , e quini ſoprafatti dal Rè , furono rotti , e fuggati.

Si priueranno à fatto di ſperanza i Soldati di poter ſaluarſi, fuggendo , mentre incoraggiandoli al combattere , ſe gli proponanno l'honore della vittoria , il bottino, la ricompensa, e la neceſſità del combattere.

L'honore è figlio dell' armi , e però difficilmente quello vien da queſti abbandonato.

Non v'è chi più alletti il Soldato , che la fede di guadagnar bottino , eſſer ricompensato , & alzar la ſua conditione.

Chi ſi rolla in Guerra , non hà per ſolo fine il procacciarſi da viuere, perche con altre arti , che ſeco porta,

M ta, man-

ta, manco di pericolo potrebbesi procurare; ma portata dall'ambizione di mutar fortuna.

Sarà un lenar loro la speme di salvarsi colla fuga, quando che se le caccierà dall'animo la confidenza, che haueſſero nel beneficio d'alcun posto à cui pensassero con- fugere.

Agatocle giunto nell'Affrica per diuertire i Cartagi- nesi, arſe le ſue Navi, accioche à ſuoi tolta ogn'altra via di salvarsi, e ſolo ſperando nella vittoria, con più ardire contro i nemici combatteſſero.

Il Prencipe d'Oranges, ridottoſi alla ſpiaggia del Mare di Newport, per dar à veder à ſuoi Soldati, che ogni penſier loro di ſalvezza non in altro conſiſtewa, che nel vincere, fatte ſcoſtare da terra tutte le Navi, attaccò la battaglia, della quale reſtò vincitore.

Dubbioſo il VValkaim, non i ſuoi poteſſero fuggire in Lutzen nella giornata co'l Rè di Suetia, diennui le fiamme, e così aſſicuroſſi da quel lato.

Gli Suezzeſi, ſotto la condotta de' Colonnelli RanZau, e VViſtum aſſaliti dalle genti di Lorena appreſſo Ha- genauu, conoſcendo i loro Soldati piegarſi alla fuga per toglier loro una pigra ſperanza di ſalvarſi per quella via, imboscati alcuni de' loro camalli, e quegli dato à creder à ſuoi eſſer l'inimico in poſtoſi in agguato, e che però era più ſicura l'altra via alla ſalute, oue erano eſſi più deboli, tanto s'imprefſe d'ardire nel cuore à Solda- ti, che ſcagliandoſi quelli impetuoſi contro i Loreneſi, ne riportarono la vittoria.

La opinione è un ſpecchio, che dimoſtra le coſe pic- ciole grandi, e le grandi picciole.

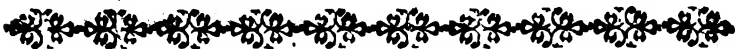
Quanto di timore viene ſminuito all'occhio, tanto di con-

Del Conte Gualdo Priorato . 91

di conforto s'accresce nell'animo di chi la vede .

Il pensiero , corpo vasto , hà l'ombra , che nel decider della sua fidanza se gli dimostra grande , nel mezzo giorno della sua fiducia non vedesi , stà in equilibrio .

Cominciandosi ad iscoprir le squadre nemiche , s'adisterà tosto il cannone per romperle , e disordinarle , prima che s'accostino , andando drittamente ad urtarvi dentro con auvertenza però di non caminar sì veloci , che si tolgano d'ordine i battaglioni : Auvicinatosi poi , si caricherà furiosamente colle picche ben ferrate , e di continuo tempestando colla moschettaria sopra i fianchi di quella ordinata .



Auvertenze , durante il combattere .

A *Trattata si la Zuffa , profisterà diligentemente l'auvertire in qual lato l'inimico mostri più forza , per poter occorrendo , inuiare quini le genti di riserva , sostenerlo , ributtarlo , & impedire , che i suoi non restino rotti , e là , dove conoscersi più debole , sarà vantaggio l'attaccarlo .*

Pongasi il Generale nel centro delle sue schiere , e di qui , come anima nel cuore , faccia combatter conforme la continenza dell'auversario , soccorrerà i Squadroni recedenti con freschi , e di riserva , rimetterà li sbandati per di nuouo ridurli à combatter : habbiasi però poca fede in questi , perche di rado l'intimorito ritorna alla pugna , e ripiglia l'ardire .

M 2 Chi hà

92 Il Guerriero Prudente

Chi hà rotolato la pietra del coraggio dall'erto dell'animo, difficilmente la rimonta .

Douorafsi, nascendo alcun sinistro, dissimularlo, come all'incontro solennemente pubblicherafsi le cose fauorevoli, essendo le nuoue desiderate qual fuoco , che riscalda il vigor à gli animi , e dilegua il ghiaccio della timidità del cuore .

Hà maggior credito appresso il pensiero una buona noua presente , che un' andato tristo euento .

Quella mano, che stà per coglier un frutto acerbo , è ritirata dall'occhio ad un' altro , se lo vede più maturo .

La voce della morte d'Alì Basfà corsa per il campo di Techele Persiano , così rinforzò l'animo a' suoi Soldati , che mentre erano per restar rotti , ripresero con sommo ardire la battaglia , & i Turchi per la morte del loro Capo tanto s'intimorirono , che datisi alla fuga, di vincitori , che prima erano , restarono vinti da' Persiani .

Raffrenò la nuoua sparsasi della morte del Rè gli animi de' Suezzezi nella giornata di Lutzen , che stanano per ottener la vittoria , e sollevò gli cuori degli Austriaci , dubbiosi della rotta .

Vna parola uscita dalla bocca d'un Vfficiale , che fu poi per questa , e per la sua viltà decapitato à Praga nell'istessa battaglia di Lutzen , che diceua è morto Poppenhaim, siamo tutti perduti : pose in fuga molti Soldati , e tal disordine cagionò , che senza l'intrepidezza del Piccolomini gl'Imperiali correuano la stessa fortuna, che già prouarono nella campagna di Lipsia .

*Mostrerà la sfacchezza de' nemici , la fuga , e morte de' loro capi , la certezza della vittoria , e' l bottino , e
ricompen-*

ricompensa, ch'è per dare à quello, che allhora si faranno conoscer più valorosi.

Il desiderio di gloria, e la speranza del premio, è Zuccaro, che condisce sì bene l'amaro de' disaggi, e de' pericoli, che per questo diuengono dolcissimi.



Delle considerationi dopò il combattere.

Fornitasi la Battaglia, ò che superati gli nemici, ò che perduta s'hà la giornata. Se haurassi vinto, ò s'intenderà di proseguire à favor di questo ad altre imprese, ò che vorrassi di quella restar contenti; si seguitano le vittorie, quando non hauendosi à compartire gli acquisti ad altri collegati, de' quali poi fatta maggior la grandezza, si possa temere la vicinità, & ogni acquisto per quella è del Principe solo, che ottennuta l'haue.

Restasi di quelle paghi, allhor, che dell'acquistato deueno parteciparne li confederati, la cui vicina grandezza sia gelosa al proprio Dominio, & quando dubbitasi di necessitar i nemici ad implorare il soccorso d'altro Principe Grande, dal quale si possa riceuer sospetto.

I Guadagni dell'armi proprie, sicome sempre sono profittevoli, così quelli delle ausiliarie, ò confederate riescono souente nocui.

Gli acquisti d'uno Stato da diuidersi cagiona bene spesso la diuisione dell'amicizia, perche le brame di preceder al compagno, non fruttano fermezza d'intelligen-

telligenza vicine all'ombra della parità.

L'unisono della grandezza de' Principi non renda grata la melodia della concordia loro. L'ugualità produce sempre l'invidia, e questa insidia ogn'hor la campagna.

Vintasi da Etio Capitano de' Romani la giornata contro d'Attila Rè degli Unni nelle campagne di Chalon, intendendo, che nel seguirla, de' suoi guadagni ne riceuessero maggior grandezza i Collegati, che persuadenlo a proseguirla, non procedendo più oltre, volse lasciar spatio di tempo ad Attila di ritirarsi in saluo, e rifare l'esercito.

L'Elettor di Sassonia presa Praga, e diuerse altre Città della Boemia, benchè con molta facilità potesse proseguir il corso delle sue vittorie, & auuanzarsi nella Morauia, e valersi di quei quartieri, i quali poi seruiro al VValstain per rifare l'esercito, abbadosi in Praga, e in quel contorno senza tentar altre nouità, dubbioso di tirar poi in quel Regno gli Suezzezi, & hauer acquistata una vittoria molto à se pregiudiziale, impegnando la sua auttorità sotto l'obbidienza di quelli senza poterne più ritirare il piede.

Vittoriosi gli Austriaci à Nordlinghem, benchè con molto loro profitto potessero inseguir la vittoria, e valersene con ricco vantaggio, temporeggiarono, per non necessitar gli Suezzezi à darsi à fatto nella protezione de' Francesi, e porre nelle loro mani le Fortezze sopra il Rheno, e crescer maggior potenza à quel Rè.

Amiano ben i Principi d'abbassare i loro nemici, ma non già d'aggrandire i loro vicini: di queste mura attornate vogliono inalzar la fabrica della propria Casa

non

non dar piedi à fondamenti del disegno altrui, e stretta la Sede del Dominio, non cape più d'uno.

Alessandro non hauendo alcuno à cui tenesse obligo di partecipar le sue vittorie, sempre seguitolle con tutte le sue forze: onde in breue fece si Monarca dell' Asia, così fecero i Romani, & altri infiniti Principi, & Repubbliche antiche.

Non hauendo il Rè di Suetia à diuidere i suoi acquisti con altri, che con quelli dipendenti dalla sua Corona, si valse della vittoria di Lipsia, e prestamente condusse l'essercito sopra il Rheno, e'l Danubio.

Luigi Terzadecimo Rè di Francia, colle proprie sue Armee indipendenti da ogn'altro Potentato amico guerreggiando, fece conoscer qual sia la potenza del suo Scettro, colle vittorie ottenute dimostrò la forza del suo assaiato Dominio, e coll' guadagni possesi si conoscer quanto permanenti siano l'impresse fatte da se solo sopra quelle eseguite dalla unione di molti.

Valendosi valar della vittoria, e seguirli, ciò deuessi far con ogni diligenza, non differita cosa alcuna al giorno seguente, perche l'anima delle impresse sono le deliberationi con prestezza eseguite. Salennamente pubblicherassi, dandone auviso per Corrieri espressi à tutti gli amici, e confederati per mantenerli in fede, e conseruarli fauoreuoli, rimouer dagli nemici le Leghe.

La voce della vittoria di Lipsia fece, che molti Principi, e Città di Germania, fin allhora tenutisi costantemente neutrali, dichiararonsi fauoreuoli al Rè di Suetia, e spauentò così li confidenti degli Austriaci, che molti procurarono scostarsi da quel partito, e comporsi col vincitore.

Sono

Sono le vittorie venti così gagliardi, che facilmente salpano l'ancora dell'amicizia dalla Nave di colui, che perde: gli esempi tristi minacciano, e la necessità di conservar lo Stato prevale ad ogn'altra ragione.

Le Terre Franche, vittoriosi essendo gli Svezzezi, dichiaravansi tutte del partito loro, dopo che variando la sorte sono rimasti quasi, che perdenti, molte hanno desiderato ritornare alla diuotione di Cesare.

L'interesse dello Stato non è dissimile dal Parasito, leuasi da quellamensa, che si sparecchia, e corre à quella, che s'imbandisce.

Pochi sono quelli, che se non sono dalla necessità portati, vogliono viaggiare verso la notte de' travagli: ma ben molti, che muouonosi nell'Aurora delle felicità.

La Volpe loda il Corbo, fin che tiene il castio nel rostro; cadutogli, di esso si beffa.

Non deuesi creder à queste Nottole, perche tramontato il Sole delle prosperità, ritornano di nuouo à volare per le medesime tenebre di prima.

Fà bisogno cantelarsi colle chiaui delle loro Fortezze, e con quei protesti, che si fanno nascere dall'occasione del tempo, legargli la braccia, che non possano snodarle, se non à piacer di chi n'è Padrone.

Sin che il mal tormenta, pregasi il Medico, restituita la sanità, di quello più non si cura.

Le massime de' Grandi hanno l'ali, volano là, doue stimano nodrir meglio lo stomaco dell'interesse loro, non altro vale à ritenerle in officio, che la gabbia della se-ma, o i getti della forza.

I Francesi s'assicurarono della diuotione de' Monferrini, e

rini , e Mantoani con Casale , & altre Fortezze del Monferrato.

Prouiddero i Spagnuoli al volo della volontà de' Piemontesi co i presidij della loro Nazione in molte buone Piazze di quello Stato .

Tenendo poi l'armata bisogno de' Soldati per rimetter le compagnie indebolite , e di monitioni , si prouederà con ogni prontezza al tutto , per mantenerle sempre nell'istessa quantità, perche altrimenti le vittorie di se stesse precipitano , mancando, non accrescendo nelle Guerre i Soldati.

Chi toglie, e non rimette, ben tosto suota il fondico delle merci ,

Chi vince, e non conserua il guadagnato , può dire di non hauer vinto .

I Suezzezi vittoriosi della battaglia di Lipsia , se oltre l'essercito veterano haueressero assoldate genti , come fece il VValstaim, certo che per imparità di forze non haurebbero conuenuto sotto Nurimberg ceder la campagna à gli Austriaci , il loro Rè forse che ancor viuerebbe, nè per debolezza di Soldatesca haurebbero incontrata la rotta di Nordlinghem .

Gl'Imperiali, che non mai cessano di far nuoue leuate , il loro essercito non meno dell'Idra risorge sempre con più forza .

Luigi Terzodecimo Rè di Francia , che di continuo fa batter tamburo , & al suo seruigio inuita li più armiggeri , non teme d'esser angustiato da' nemici , anzi ogni dì più signoreggiando la campagna , fa conoscer quanto più facili sono à mantenersi gli esserciti grandi sopra le Terre altrui, che li piccioli in casa propria.

N

Si tente-

Si tenterà non meno di sneruare le guarnigioni nemiche, che facilmente seguirà, quando à quei Soldati, che fuggiranno di là per venir à trouar il vincitore, che saranno Mercenarij, e Stranieri, ch'altro seruigio non stimano, che il proprio utilità, si raccoglieranno volentieri, usando segli alcuna cortesia, e vantaggio.

Il Soldato di fortuna segue la Fortuna, & a quella parte, ch'ella gira la fronte, il Soldato piega la volontà.

Diesi il Castel di Milano a' Francesi da Bernardino da Corte per dugento cinquanta libbre d'oro.

Resero quei ai Fussen la Città a' Suezzei, e rollaronsi sotto alle loro insegne.

I Gouvernatori, che renderanno i Posti, e le Fortezze, doueranno restar molto ben pagati per dar coll'esempio allettatione à gl'altri di far lo stesso, e contro gl'ostinati eserciterassi la seuerità.

Il castigo, e'l premio sono le torcie, che precedono alle attioni humane; di rado, chi camina con queste inciampa nelle tranerse della disobbedienza, e nel sinistro dell'esecutioni.

L'ostinatione, ch'è una Stella fissa nel firmamento del pensiero, ageuolmente s'abbaglia dal splendore dell'oro, dà raggi dell'argento.

Il destriero, che non risvegliasi al tuono della voce, si muoue al tocco della sferza, è il timor del castigo il più exquisito Riobarbero, che enacui il corpo delle resolutioni.

*Vedrà pur anco di guadagnarsi, e rendersi ben'affez-
za la nobiltà del Paese, e generalmente tutto il Popolo:
il che non sarà difficile, quando si riscaldierà l'ambizio-
ne de' Grandi colle bragie d'honori, titoli, priuilegi, e
doni,*

Del Conte Gualdo Priorato . 99

doni, de' quali in tal occasione donerassi esser prodighi, e la plebe co' l' solleuarla dalle molte grauezze , e dall' odioso gouerno de' tristi Ministri.

Il Suddito, che non perde nè i priuilegi, nè i beni , poco pensa al perder il Patrone , anzi molte volte sono da' Vassalli desiderate tali nouità; & in particolare quando si trouano pueri, perche con simil mutatione sperano di cambiar fortuna.

Alessandro trattando i Persiani , benche da lui soggiogati, colla stessa dolcezza, & humanità, che esercitaua verso i suoi Macedoni conseruossi tutto quell' Imperio affectionato.

Gli Spagnuoli, che più valido precetto nelle loro massime politiche non tengono per regnare , e godere il Dominio sopra l'altre Nationi Straniere, di quello, che conseruasi l'affetto , & addolcisce l'amaro della soggectione: honorano i Sudditi, aggrandiscono imeritenoli, obligano i valorosi al loro soldo , & ad ogn'uno lasciando aperta la scala per ascender nell'armi , e nelle lettere a quell'altezza, che deuosi alla virtù, vengono perciò più d'ogn'altra Nazione tolerati, e da loro Vassalli con molto amore seruiti.

La violatione de' priuilegi, e della libertà di coscienza, che sono i più insopportabili pesi, che dianzi a' Sudditi, resero così grata la venuta del Rè di Suetia a' gli Alemanni, e talmente la restitutione del loro tolto dagl' Imperiali obligò la volontà de' Popoli , che fellonia il non esser, infedeli a' Cesare , errore il non errare nella diuotione , & ingrassitudine il non esser ingrati a' gli Austriaci, riputauano commettere.

L'odio, non meno della potuere, rinchiuso nella mi-
N 2
na dalla

na dalla tema, suapora con maggior forza all'aria dell'occasioni le risoltezze, e getta lontano l'amore, e la rinuerenza.

La buona fama del nemico è la più acuta arma, che offende i Stati assaliti; non mai può concitarsi à vendetta quel cuore, che non mai si connobbe ingiuriato.

Amano i Popoli il non vincere, quando le vittorie sono perdite; bramano perdere, quando conoscono le perdite guadagni.

Si renderà poi di tutti li passì, & auuenate Patrone, auuertendo di non tralasciar cosa alcuna alle spalle, che possa impedir il corso de'viueri, e delle monitioni.

I luoghi più forti, e di maggior importanza si presidierano di propria Soldatesca, cacciandone i Soldati Paesani, e per ouuiare alle sorprese, & alle ribellioni de' Sudditi ben' affetti al loro Prencipe, disarmatili si poneranno l'armi in vn arsenale, o altro luogo à tal effetto proucduto.

Le Rocche, Castelli, e le Città cinte da mura, che sembreranno superflue, perche non diuenghino ricouero de' mal contenti Popoli, e possino fomentar le ribellioni, s'appriranno, trattenendosi solamente le Fortezze più importanti, e necessarie alla conseruatione di quelle Prouincie: così fece il Prencipe Mauritio à Cleues, & altri luoghi di quel Ducato: così fecero i Francesi nella Lorena, poiche dopò l'acquisto di quella smantellarono tutte le Rocche, e Città, cinte da mura, non trattenendo, che quattro Piazze necessarie alla guardia di quello Stato.

I Popoli, che vedonsi priui di quei ricoueri, ne quali pos-

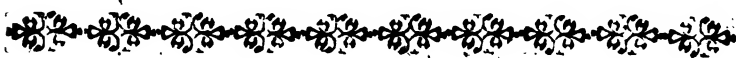
Del Conte Gualdo Priorato. 101

li possono sostenere le loro solleuationi, non pensano alle nouità, alle quali restarebbero facilmente persuasi, quando vedessero passar sene immuni dal condegno castigo.

Armaronsi arditamente quegli Vgonotti in Francia, ch'hanno hauute Città, e Fortezze atte à difender la loro ostinatione contro il proprio Rè, ma non osarono quelli, che lontani da tali refugi, ritrouauansi estrinsecar il loro mal'intento.

Le Città di Germania riparate da forti mura, hanno voltato mantello, quando gli hà piaciuto, l'altre deboli però conseruaron l'obbedienza verso quell'armi, che campeggiavano i loro Territorij.

Il cane, che non hà il collo armato, teme il Lupo: le occasioni inuitano alle deliberationi, fomentano i desiderij, e danno effetto a' pensieri.



Considerationi dopò il combattere.

S*E perduta sarà la Battaglia, e che l'inimico perseguiti con tutte le sue forze, sarà tempo allhora di mostrar il valore, l'intrepidezza, e l'ingegno di chi commanda.*

Per le vie asciutte, e buone ogni Stiuale ripara la gamba; ma nelle peruerse, & acquose, le pelli di Fian-dra non bastano.

Non porge merauiglia, che sopra d'un cauallo un Zoppo corra, come fa un dritto: farà bene stupire se ser-

se servirassi delle proprie piante .

In emergente simile si ritirerà co' l' miglior ordine possibile , mostrando almeno di non esser vinto di coraggio , nè hauer ceduto alla Fortuna la virtù dell' animo , s' ella ha rapita la fortezza del corpo .

La pazienza , che colla cognitione di se stessa supera ogni bollor dell' affetto , colla speranza vince ogni instabile del senso , e co' l' tempo guadagna lo stesso tempo , deve esser nelle auversità il conforto del cuore , la consolatione dell' animo , il flagello della tema .

La Costanza , non meno che figlia della Prudenza , suole schermirsi dagl' impetuosi colpi della Fortuna non ha da tener in tali accidenti le braccia incrociate al petto della disperatione ; ma stendendole verso il capo dell' ingegno , star pronte à dar di piglio alle occasioni , che souente l' instabil genio della Sorte porta incantamente à chi colle reti della sagacità stà in agnato de' suoi andamenti .

Non declinarono il cuore i Romani superati à Canne , ne lasciaronsi accostare la disperatione ; ma data libertà à Schiaui , e quelli armati , rimisero di nuouo l' essercito , trattennero co' l' temporeggiar l' impeto Affricano , e di difensori diuenuti offensori , portarono la Guerra in Affrica alli stessi Cartaginesi loro nemici .

Il Tilli , benchè vinto dal Rè di Suetia , à Lipsia restasse , non perciò abbandonando quell' animo forte , che tante altre volte lo rese vittorioso , intrepida , e coraggiosamente mantenendosi alla campagna , & ostando à progressi de' nemici , die tempo di rimetter l' essercito al V Valtain , con cui poi fermarono il corso alle imprese de' Suez .

Del Conte Gualdo Priorato . 103

de' Suezzesi , e finalmente ottennero la vittoria sopra i vincitori .

Il perdere non è sempre perdita , quando il vinto non perde l'ingegno , la prudenza , e l'arditezza , e'l vincitore della vittoria non sapendosi profittare , perde il tempo , e la gente , mentre l'altro s'ingrossa di Soldati , e di consiglio .

Metterannosi in arme le milizie del Paese , delle quali , perche più vagliono à giocare , à maledir l'occasione , che li hà tolti da casa , che applicarsi al mestier dell'armi non deuesi fidar le riuscite dell'intento , auuenga che la fuga di questi sconcerta anco i buoni , e veterani Soldati : saranno da porsi alla custodia de' paesi forti , ò alte mura delle patrie loro , per le quali , e per conseruatione di loro stessi , se però ben affetti viuerano al loro Prencipe , pertinacemente si difenderano , e via più s'allenati nelle Guerre , & amatori della libertà , saranno desiderosi di conseruarsi sotto il Dominio del loro Signore , come per ordinario tali saranno , quando vederannosi contenti del gouerno de' Ministri , e delle buone leggi del Prencipato , e sopra ogn' altro allhora , che fossero per natura mal disposti verso la Natione , che viene ad assallirli .

Quei di Ratisbona , di Nordlinghem si difesero ostinatamente contro gl'Imperiali , non meno fecero i Terrazzani di Costanza , e d'Vberling contro i Suezzesi .

I Monferrini , Natione per natura mal' inclinata à Spagnuoli , pertinacemente alle inuasioni di questi si sono opposti , e colta loro costanza nel seruigio del proprio natural Prencipe fecero conoscer quanto gionì l'amor de' Sudditi , cosa profitti il mal concetto de' nemici , e

ci, e come bene conservansi quei Stati, alla fedeltà de' soggetti appoggiati.

Altrimenti essendo, dalla esperienza habbiamo conosciuto quanto di simil gente possa prometter sene.

Cento milla Villani del circolo del Rheno, ribellatisi contro la Germania, e condotti da Sclopero loro Capo, da poca gente rotti, e tagliati à pe'zzi restarono.

I Contadini dell' Austria, e di Boemia in grosso numero sollevati contro i Ministri dell' Imperatore, dapicciol' esercito d' Austriaci furono riposti nella primiera obbedienza.

Riuniti gli abitanti dell' Alsazia dal Montecuccoli in grandissimo numero per opporsi à Suezzeff, niuno, o poco almeno profitto portarono alle faccende degl' Imperiali, perche furono menche tutti fatti à pe'zzi dal Conte Otto Lodouico del Rheno.

Castora, che nodriti nel riposo della pace, amano la quiete, se questa loro togliesi, non inclinato hauendo il loro cuore all' honore di se stessi, ne del Prencipe, e della Patria; ma solo aspirando all' utilità del proprio commodo, si perdono nella contemplatione del perduto, e del modo di racquistarlo, e più odiano il Prencipe, che armati gli haue, come seminario delle loro sciagure, che i propri nemici.

Taglierannosi le strade, i ponti, e potendosi con alcun fiume allagarannosi le campagne, rompendosi gli argini: il più sano partito però sarà, leuar i grani, e fieni dal Contado, co' l' ritirarli nelle Fortezze, abbruciando, e deuastando tutto ciò, che non potesse condursi, e profitasse all' inimico per angustiarlo in tal modo di viuere, che procedeva il ritardo dell' impresa, e' l' suanimento

nimento de' disegni di quello .

Ma perche di rado ritrouansi tali ordini eseguiti per la pigrizia degl'Officiali , l'incombenza de' quali vien frastrornata da' fauori guadagnati dalle Communita, e da' doni , che diuersano l'obbligo del ministerio loro , richiederassi sopra ciò mol'auuertenza, anzi sarà debito colli propri occhi conoscer gl'inganni.

La mancanza degli armenti , grani , e fieni , ritirati tutti nelle Fortezze della Pomerania , costrinse gl'Imperiali à rimouersi da quella Prouincia, che perciò non poterono ricuperar Stettin , nè leuar d'assedio Colberg .

Se i Mantoani , inuece di gettar la spesa nel debilmente fortificar le Terre sopra l'Oglio , & altroue per lo Stato , ogni loro hauere hauessero ritirato in Mantoa , & in quella sola fattisi forti , certo che gli Alemanni non trouando da nodrirsi alla campagna , ò che periti sarebbero sotto quella Piazza , ò che vituperosamente sariani ritirati .

S'inuigilerà non meno à gli andamenti de' Sudditi , e della nobiltà in particolare , e via più , se mal disposta si conoscesse , sia per indiscreto gouerno de' Ministri per eccesso di rigore , ò per violatione de' priuilegi , perche suole in tal occasione cercar la vendetta , e poco pensar à cambiar Patrone , anzi solleuata dalla speranza di migliorar conditione sotto Prencipe nuouo (il quale dene nel primo ingresso aspirar al guadagno dell'affetto de' Nobili) senza alcun riguardo del carattere della fedeltà , macchia l'obbligo della diuotione coll'obbrobrioso titolo della fellonia .

Alla nobiltà , che trouasi strapaazzata dall'ambitione , & ignoranza de' Ministri , porge tal nausea il dishonesto delle

sto delle attioni di queglii, che bene spesso vomita la fede, e lo affetto, di cui cibato fu prima il suo animo.

Amano gli huomini honorati la loro reputatione, e chi ne fa stima, non la vede con buon occhio lacerata.

Hanno alcuni Politici con fermo precetto cauato dal detto di *[Diuide, & Impera]* persuaso a' Principi il tener diuisa la nobiltà suggetta, & impouerirla, allegando, che il Suddito diuiso, e pouero, rendesi più obbediente, e priuo di forze, manca etiamdio del pensiero della irriverenza a' commandi del suo Signore: ragione sinistramente interpretata, poiche il tener diuisi i Vassalli, intendesi trà loro, accio non concordi, pensino farsi arbitri della volontà del Principe, & astringerlo a seguir i loro consigli; ma non mai disgiunti dall'affetto di quello.

Diuisa mantienfi la nobiltà coll'emulatione, e l'emulatione nasce dalle prerogatiue, e dagli honori, che uno suggetto tiene sopra l'altro della stessa conditione, dalla parità de' commodi, e dall'ambitione delle grandezze, non già da sciagure di pouertà, trauagli di mente, e rammarichi di Fortuna, conditioni, che facilmente s'auuengono colle volontà di chi le proua à procurarne la partenza, & à desiderarne la mutatione.

Sopra la nobiltà, e le ricchezze de' Sudditi ergonsi i veri fondamenti de' Principati, lo imperar à Popoli ricchi, o poveri è simbolo d'autorità mendica.

Quelli, che tengono beni, e ricchezze sotto vn Dominio, amano la conseruatione, che loro porta commodo, & honore, la quale quanto è più grande, tanto maggiore ne produce latema di perderle: onde con maggior riguardo incaminano le loro operationi di quelli, che poco hauendo à perder, non altro penserebbero, che à

Del Conte Gualdo Priorato. 107

che à novità , le quali possono far loro mutar Stato , e conditione .

Non hanno le ribellioni più valida forza , che da Nobili poveri , e falliti , questi arrossiti dalla vergogna , che la memoria delle ricchezze andate , e'l carattere della nascita loro porge , precipitano gli animi nella desperatione , e corrono alle congiure .

Non fu Castelina seguito , fuor che da gente indebitata , e fallita .

Non originarono le turbolenze della Francia , che da certi Signori impoveriti .

I Duchi di VVaimar , i Conti Ringraui , & altri Primarij dell'Imperio impoveriti , e tolti di Stato trannagliato , e fatti hanno tanti progressi contro l'Imperatore .

La memoria delle passate grandezze , tramischiatà colle miserie presenti , rende sì torbido , & oscuro il pensiero alla nobiltà della nascita , che malagevolmente può il senso dell'animo non correr al precipitio dell'impazienza .

I Principi de' Vassalli ricchi , e grandi , grande hanno il loro commando , & i loro Erari più colmi .

I ricchi Sudditi tolerano meglio le grauezze , paganle con menò di mormoratione , e quelli , che s'impiegano nell'esercitio dell'armi , possono meglio far lenate di gente , mantener il decoro delle loro cariche , senza defraudar tanto il seruigio del Patrone : doue all'incontro il povero non può pagare l'impositioni straordinarie , non sostener con decoro i suoi impieghi , nè seruir senza rubbare .

Non diuersano punto i Sudditi ricchi da' terreni fertili ,

O 2 tili,

tili, possono anco da questi cauarfi due buoni raccolti in un'anno, doue stentatamente ne' sterili uno se ne raccoglie.

Che non debbasi permetter la eccessiua grandezza ne' Vassalli, è massima di buon intelletto, ciò però intendesi sopra l'armi, ò gouerni, dall'auttorità de' quali reso ardito, possa, ricusando l'obbedienza al Prencipe, arrogarsi superiorità odiosa, ma non delle ricchezze, e commodità, perche quanto maggiormente di queste egli abbonda, tanto più timoroso di perderle conserva l'ossequio al suo Signore.

Le cariche, e gouerni conferiti si ne' Sudditi, come a' Stranieri, vorrebbero sempre auttorità limitata, perche il permetter longamente un'Officiale nello stesso gouerno, ò carico, molte volte genera, che questo fattisi affectionati i Popoli, e la Soldatesca, s'inuaghisce ancor egli così dell'auttorità, che mal volentieri deponendola, à leuarghila, s'incorre nel pericolo di trouarlo disobbediente.

Non altronde originaronfi le turbolenze della Francia, che da' Prencipi diuenuti auttoreuoli nelle Prouincie da essi a lungo rette, i quali in fine credutisene Patroni, recusarono l'obbedienza al Rè.

La suprema auttorità, dall'Imperatore al VValstaim conferita, reselo di quella così tenace, che abbozzando i commandi del proprio Signore, conuenne per leuarghila, toglierlo prima di vita.

Tanto più le piante crescono nelle radici, tanto più s'agrandisce la pena di chi suellerle disegna.

ò E sempre noccuole il dar le cariche eterne, perche che il ministro è ingenuo, con che guadagnasi la dipendenza,

Del Conte Gualdo Priorato. 109

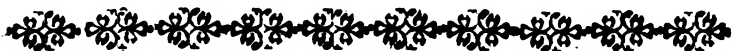
pendenza, è tristo, con che acquistasi l'odio de' Vassalli, ogn'una di tali qualità perniciosissima allo Stato.

Il Popolo auezzo al lungo governo d'un ottimo, non può acquetarfi all'eterno commando d'un pessimo: la limitatione sola, ch'è quella, che non compisce l'amore, nè precipita l'odio, è sopportabile al Suddito: l'affetto ancor giouine, non meno delle piante de' frutti, si può trapiantare nel petto d'un altro. L'odio, che come l'ombra segue, e parte colla cosa odiosa, può esser temprato dalla speranza d'un termine, ma non già tolerato da una sicurezza d'infinito.

Fà di mestieri sempre riconoscer' il Suddito, che prestò buon seruiigio, con honori, & utili tali però, che ogn'hor gli resti speranza di conseguirne de' maggiori, perche à questi aspirando, conserua egli sin alla morte la buona sua volontà.

Vna prerogatiua sopra coloro, che mai trauagliarono, e seruiirono, è talhora eccitamento à gl'altri Sudditi ad un inferuorato seruiigio per eguagliarsi à i più meriteuoli.

Allo Straniere, denaro quanto merita, e quanto serue, nel resto à Dio.



Del mal Gouerno de' Ministri.

T*Risto sarà il gouerno de' Ministri, allhora che il Prencipe da particolar affetto indotto, ò da conforti di Consiglieri, molte volte contaminati da' propri interessi,*

ero . Il Guerriero Prudente

interessi, darà le officature delle cariche a' Superbi, Crudeli, Avari, Libidinosi, & Ignoranti.

Questi quanto più vagheggiano, e lusingano la propria affezione, altre tanto innamoran l'odio de' Vassalli, perche l'alterigia, ignorantissima profezione di se stesso, e vana opinione di maggioranza sopra gli altri, non può esser digerita dallo stomaco delle altrui pretese, nè hauer dominio sopra i cuori già fatti tributary della cortesia.

Credono questi colla gran face dell'alterigia di meglio illuminare la stanza della gloria al loro nome, & abbagliare gli occhi della riputazione altrui; ma non s'accorgono, che questa cera quanto più arde, via più presto consumasi, lasciandogli poi nell'oscuro dell'ignominia, e del vituperio.

Inuaghiti costoro della propria conditione, mirano le cariche con quei cristalli, che porta il naso dell'ignoranza: par loro, che una paxola spiccata dalla gentilezza, e quattro passa mosi dall'humiltà possano infienolirli in corpo della pretesione.

Archigallo Rè di Brettagna fu per la superbia tolto di Regno con molto suo biasimo: Marco Manlio Capitolino per la stessa cagione fu dal monte Tarpeio precipitato.

La superbia, & ambitione d'un Vfficiale d'Alberto Arciduca d'Austria, che voleua fosse adorato un suo capello, condusse Vri, hora Canton de' SuiZZari, a ribellarli, e con questo il resto dell'altre Terre vicine.

Questi alicri hanno per supposito loro il non poter con altro mantener il decoro delle loro cariche, che col trattar con ciera terribili, & oscure, nè degnarsi degli
honori

Del Conte Gualdo Priorato. 111

honori fattigli; ma s'ingannano, perche non con altro conseruasi l'honore, che coll'honore, e l'amore coll'amore.

I Sudditi sono come le piante degli aranzi, vogliono il Sole della piaceuolezza, non l'ombra dell'ambizione, per maturar i frutti della riuerenza.

Quanto più discendono dalle sommità delle grandezze i ruoli delle cortesie de' Ministri ne' fonsi delle loro azioni, tanto più risorgono ad alto nell'aere della fama, e del grido gli applausi, e le lodi.

Cadono più facilmente, e riceuono maggior percossa coloro, che passeggiano l'erto dell'alterigia, che chi stantia nel piano della modestia.

La gentilezza nel trattare non mai cancella la riuerenza. Il grato d'una parola non mai inchina la conditione. Lo affabile del volto non mai concita il dispregio, nè il gratioso della gratitudine può impouerir la stima, e l'osservanza de' Sudditi.

A conseruar il posto della stima, non stimarsi i ricordi di coloro, che souente co' rapir la borsa a' Vassalli, furano la riputatione al Ministro, presso cui assistono, ma non meno a questi, che mercantano la sua autorità, senza che se ne auueda, apra l'occhio, e facciasi conoscer degno d'esser da loro obbedito, e osservato, non persuaso, e consigliato.

Ad alzarfi alla gloria, e al buon nome pigliasi consiglio dalla fama, e conforme al senso di quella si regola gli affetti, e le passioni dell'animo.

Chi pensa farsi conoscere d'ingegno straordinario, con virtù rimarcabile, con qualità conditionata, non mai faccia novità straordinaria senza bisogno.

IL RE

112 Il Guerriero Prudente

*Il Rè Gostano di Suetia, il Duca Carlo di Savoia, e l' Duca Bernardo di VVaimar, & infiniti altri Prencipi, Capitani, e Ministri i più cospicui nell' Europa, che sep-
pero vincer gli affetti coll' affetto, non mai furono ser-
uiti, che per gloria, non mai obbediti, che per amore,
non mai riuertiti, che per debito.*

*Sembra ad alcuni di non saper, ò non poter regger
un Popolo, nè esercitar un'impiego senza le prigioni,
e le forche, e non considerano, che assai maggior è la
gloria di quel Ministro, che buoni hà trouati i Sudditi
della sua Prouincia, di quello, che co' l' rigore li hà res-
tati.*

*L'huomo crudele senza dubbio viene temuto; ma quan-
to sormonta questa tema, tanto più industrioso appare il
modo inuigilato dal Suddito per assicurarsene, e ciò, ò
con una intiera obbedienza diuenuto vile, & abiecto, ò
co' l' totale sprezzo correndo alle congiure, & alle risol-
uzioni disperate.*

*Morì Scipiane Dentato precipitato da un Monte per
le sue crudeltà, per cui pur anco occiso fu Galeazzo
Sforza Duca di Milano.*

*I Popoli, che trouansi retti da un Ministro tiranno,
benche paia, che nella pace viuino obbedienti, nè pos-
sino ordir pregiudicij al Prencipe, non è così, perche la
sola fama, ch' il rio gouerno de' Ministri rende un Po-
polo mal' affetto al suo Signore, è modo bastevole per ri-
soluere un' altro Potentato vicino ad inuentar occasio-
ne d' attaccargli la Guerra, dalla quale ben noti sono i
pregiudicij, che ne deriuano à quei Stati, doue i Sudditi
esacerbati, e mal' affetti ritrouansi.*

*Tolerarono i Protestanti di Germania, sin che l' armi
dell' -*

Del Conte Gualdo Priorato. 113.

dell'Imperatore furono vittoriose, con pacienza ogni rigoroso governo de' Cattolici, veduto l'appoggio de' Suezzezi, diedero di mano all'armi, fecero tanti tumulti, e così trauagliarono la Corona Cesarea.

Le auidità de' Ministri torchiano le sostanze de' Popoli smungono le rendite al Prencipato, e la fedeltà de' Sudditi:

E cosa insopportabile a' Vassalli, ch'el loro Gouvernatore inuece di procurare la loro conseruatione, inuenti solo materie da condannarli, per leuar loro quel poco commodo, che godono.

Quanto più s'incarnano costoro delle facoltà de' Suggesti, tanto più spolpata si rende la potenza del Prencipato.

Vogliono i Sudditi risparmiar per qualche strada, ciò che leuò loro de' beni una seuera condanna, ouero una lunga lite, e ciò fanno colla parsimonia del vitto, e del vestito, questa hauendo per opposto lo spendere pregiudica all'esito delle merci, e queste gran detrimento alle dogane publiche, non frequentando i negotij, là doue gli abitanti sono falliti, o stitichi allo spendere.

Deue il giusto Ministro non permettendo, che il proprio desiderio s'accoppj all'interesse particolare, esser solo Zelante del ben publico co'l sbrigar le cause de' poveri, troncar le inueniue de' causidichi, che non altra procurano, che l'ingrassar se stessi colli dispendij de' clienti, e punir i delitti della vita nella persona, non nella borsa, che quella nocente.

Henrico Quarto il Grande Rè di Francia, vedendo come passate erano in eccesso le sportule de' Giudici, & i salary degli Auocati, fece una Legge, che questi fossero obligati sottoscriuer di lor mano à pie delle scritture

P

re ciò

114. Il Guerriero Prudente

re ciò, che riceuano per loro mercede, e dar doneſſero in oltre un certificato di quanto haueſſero riceuuto per il litigio delle cauſe.

Stanno in mal Stato quelle Prouincie, gouernate da officiali, che ò vinti dall'auaritia, ò dalla malignità ſi vagliono dell'auttorità per empir la borſa, ò per contentar alcuna paſſione di cuore.

Pietro Becque, Queſtore di Filippo il bello Rè di Francia, per la ſua auaritia fù dal Popolo trucidato.

Il Signor di Giac, Theſoriere del figliuolo del medefimo Rè Filippo, fù per le ſteſſe cauſe anch'egli crudelmente lapidato.

L'huomo auaro è un' arbore ſpiuoſo, non creſce, nè gode più che ne' boſchi, e nella ſolitudine de' proprij intereſſi; egli, ſuggetto dell'ingordigia dell'oro, non può uiuer ſerno alla generoſità dell'animo.

Colui, che ſi fece ſchiano del vitio, non può ſeruire alla virtù.

Il dar gouerni di Prouincie à ſuggetti auidi, è come metter il Lupo per guardia della gregge. Chi è Suddito dell'intereſſe, non può dirſi Vaſſallo della fedeltà.

La libidine in un Gouernatore è il più mortal ueleno, che poſſa darſi al corpo della fedeltà de' Popoli.

Coloro, che ſi trouano offeſi nella vita, ſentono il caſtigo, e'l diſpendio eſſi ſoli, nè d'altri poſſono dolerſi, che della occaſione, che habbiali precipitati, ò dell'ingiuitia di chi li hà condannati; ma la riputatione non ſolo lacera l'honore di chi la perde, ma de' congiunti ancora: onde reſtando ne' cuori di queſti l'impronto della vendetta, ſigillano finalmente le loro ingiurie con diſperate riſolutioni.

Odone

Del Conte Gualdo Priorato. 115

Odone da Montefeltro, Signor d'Eugubio, per i sfrenati suoi desiderj di violar le donne altrui, occiso dal Popolo, fù per tutta la Città strascinato.

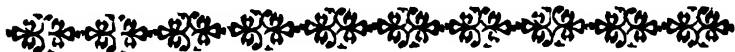
Le lasciue de' Francesi, nel Regno di Sicilia, sonarono quel memorando Vespero.

L'amor, che fa un Rappresentante del Prencipe alle Donne de' Sudditi, è una rete, con cui non altro prendesi, che ucelli d'odio, mali affetti, e desperationi.

Sono poi i Ministri ignoranti non dissimili dalle male herbe per lo grano, atterrano, e soffocano anco le buone sementi di quell'obbedienza, prodotte da ben guernato, e fertil terreno d'un Prencipato.

Non ponno in somma vedere i Vassalli, che fanno il Prencipe, che voglia egli annichilar, e leuar loro quell'honore, quell'utile, e quelle prerogative, per goder pacificamente, le quali saranno dati sotto al suo Imperio.

Per tal causa partironsi gli Hollandesi dall'obbedienza del Rè Cattolico; il simile fecero diuerse Città, e Prencipi dell'Alemagna.



In quanti modi s'acquistano le Fortezze.

A *cquistano per tradimento, per sorpresa, per asedio, e per forza.*

Il tradimento, e le sorprese sono sempre utili, e le più commode, queste sono appoggiate alla sottigliezza del

P 2

116 Il Guerriero Prudente

za dell'ingegno, alle inuentioni non pensate.

Sarà tradimento, quando con denari, e promesse si guadagnerà la volontà del Governatore, o d'altro Vfficiale, o Cittadino, valido a poter introdur gente nella Fortezza.

Questo modo sarà sempre profiteuole, e come tale il più lodato da' Soldati, perche gli utili grandi ritirati da poca spesa sono più stimati, degli acquisti deboli successi con grosso dispendio.

Non mai disdice al Prencipe il Prencipato, non mai è inhonesta la Guerra a' Soldati: non mai è ingiusto il toglier ciò, che porge la Fortuna: i rifiuti delli di Lei fauori sono ingrati abusi della di lei cortesia.

Alla mensa delle occasioni il volger' il piatto della fede, e toglier un buon boccone alla parte del vicino, senza aspettar la discretione del Scalco della ragione, non è increanza di chi è maggiore d'appetito di gloria, e di grandezza.

Il male, che potesse occorrere per una sorpresa, e sempre risanabile colla rendita; ma il bene, che possa succedere da una trascuratezza è sempre incerto, e sennente dannoso. Le attioni de' Grandi sono modelli, da quali gettansi i dogmi a' Sudditi. I corpi loro hanno natura diuersa da quella de' Priuati, quell'aere, che a questi è molesto, a quelli è salubre.

Ogni pensiero utile allo Stato è sempre conuenueuole all'animo del Prencipe: tutto è bene, se v'è bene; i loro fatti danno, non riceuono legge da' Vassalli.

Milone per denari tradì la Patria a' Papirio Cursore. Hadino nel Contado di Zara fu occupato da Turchi per intelligenza del Governatore, e questo intendesi tradimento.

Sorpresa

Del Conte Gualdo Priorato. 117

Sorpresa dicesi allhora, che ò con petardo, ò con scatala, ò con altre strettagemme guadagnasi la Fortezza.

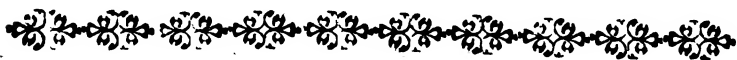
Sollone, desideroso di recuperar Salamina, vestì molti giouinetti donnescamente, e sotto le vesti armati, feceli comparire à vista de' nemici, i quali credendoli in effetto fanciulle, corsero per rapirle; ma in vece di far sì bella preda furono essi uccisi, e perdettero la Città.

Fù Bredà acquistata da sessanta Soldati Hollandesi in una barca di turba, ò sia terra d'abbruciare nascosti.

Gli Austriaci sorpresero co'l petardo, e colle scale Filisburg, e Treueri a' Francesi non ancora di loro nemici dichiarati.

Nell'uno, e nell'altro modo però euui necessaria gran segretezza, spedita resolutione, e valor perfetto.

Le deliberationi repentine generano souente la confusione, la confusione partorisce il disordine, & il disordine è quel vento, da cui estinguesi la luce degl'intenti: spingonsi ne' scogli delle malhore i disegni, e suapora i terremoti de'trauagli, e delle sciagure.



Dell'Assedio delle Fortezze.

Portasi l'assedio alle Fortezze, quando quelle realmente fortificate, ripiene di Popolo, e di numeroso presidio, vi è poca speranza di profittar sotto d'esse colla forza dell'armi: allhora si ricorre alla fame, maggior nemico, ch'abbia la moltitudine, questa contro luoghi simili sarà la più furiosa batteria, che possanisi applicare:

plicare: poiche di raro una Piazza ben popolata, trouasi fornita delle vittouaglie, e monitioni opportune al di lei mantenimento: non essendo mai tali le prouigioni, che vi si possono introdurre, quali il bisogno d'una moltitudine ricerca.

Visselleduno, Fortezza quasi inespugnabile, assediata da Cesare, fu per la sete acquistata. Gerusalemme ancora per la fame cadde nelle mano di Tito Vespasiano.

Fu costretto à chinarsi Parigi all'armi di Henrico Quarto il Grande per mancanza di viueri.

La inespugnabile Rocchella, che vantauasi poco fà di stancar la potenza dell'armi del suo Rè, assediata da Luigi Terzodecimo, viddesi tutta humil à piedi della sua Grandezza vomitar il veleno della infedeltà, deporre il temerario della profontione, chinare l'orgoglioso dell'alterigia, tramutar le minaccie in supplicationi, i disprezzi in riuerenza, la libertà in suggesttione, e ceder humili alla bilancia della sua clemenza.

Deuesi però da' Prudenti, prima di mouer i passi delle risoluzioni, co'l compasso della consideratione, e d'una accorta auuertenza misurare le difficoltà del contenuto nel disegno intrapreso, e quanto più si può, fuggir questi assedij, perche per ordinario se pochi hanno riuscito, molti furono infruttuosi, trouandosi sottoposto l'essercito ad una mutatione d'aere, ad una contagione, o altra infermità noceuole, ad una inondatione d'acque, ad una solleuatione della militia per mancanza di paghe, o delle cose necessarie, al mancamento di viueri, ad un soccor so inaspettato, tutti accidenti non difficili da succedere in lunghezza di tempo, da' quali vengono le glorie tramutate in vergogne, i profitti in danni, la prudenza in

Del Conte Gualdo Priorato. 119

denza in sciocchezza, l'ingegno in ignoranza, e la lode in biasimo.

L'armi, che sono la vita dello scettro, l'appoggio della riputatione, il riparo dell'invidia, il freno dell'altrui ambizione, e la salute del publico, quanto più cospicuo, & eccellente fanno: chi con profitto le maneggia, tanto più stolido, & abietto rendono, chi senza frutto l'esercita.

Gli errori publici non giudicanosi come i mancamenti privati. Vn eccesso, à tutti dannoso, non può, che à tutti esser discaro.

Il maneggio dell'Armi, è un gioco disvantaggioso di palle, la Fortuna lo gioca, & ella, che sempre vuole star di sopra d'un quaranta, ad un sol fallo chiama vinta una partita della riputatione del Capitano.

Emilio, e Brutto, passati sotto Pallantia in Ispagna per domarla colla fame, non prevenuto il difetto delle vitouaglie, furono da quello colti, e con una vituperosa ritirata, oltre all'hauer lasciata gran parte d'essi alla discrezione delle spade nemiche, lasciarono nella perdita di questo sol gioco la vincita di tutta la gloria, guadagnata in molti altri.

Carlo Quinto Imperatore, posto l'assedio à Metz, per mancanza di viveri, e per la contraria stagione, fù costretto leuarsi da quella impresa.

Liberò Leiden in Hollanda, assediato da Cattolici, un' inondatione d'acque, cagionata dal taglio d'alcuni argini.

Hà maggior forza una veduta del danno presente, che mille memorie dell'utile passato.

Sarà però il più opportuno tempo per gli assedi, quando fattose

do fattosi patrone della campagna, altro non desiderasi, ch'alcuna Fortezza nel centro di quello Stato, che campeggiassi, remota, e fuor di speranza di soccorso: all' hora tali luoghi possono tenersi assediati con poca gente, e minor spesa, bastando guardar colla cavalleria il territorio circonvicino, respinger le sortite, & assicurar la campagna all'intorno con pochi quartieri di fanteria.

VVismar, Colberg, & altre Piazze della Pomerania guadagnaronsi da Suezzezi in tal modo. Filisburg fu tolto da soli due reggimenti. Hagenau, Cheisersperg, Soleren, & altre Fortezze resi affamati si presero da poco numero di gente.

Sarà però necessario prima dell' andar all' assedio d'una Piazza diligentemente informarsi della quantità del presidio, del Popolo, e delle monitioni, e vittouaglie in quella, con quali calcolerassi poi il tempo, che potrà mantenersi: se può in quel mentre hauer soccorso, e se puossi quello impedire; perche se gli nemici hauessero essercito grosso alla campagna, che la Fortezza fosse ben prouigionata, ouero hauesse alcun Potentato suo Protettore, che senza difficoltà potesse soccorrerla, non è prudenza in modo alcuno tentarla, essendo che tutto succederebbe in perdita di tempo, mancanza di gente, disturbo di popoli, e deterioramento della riputatione, e del buon credito, co'l quale souente più vinceasi, che co'l ferro.

Così successe à Matho, e Spendio, ribelli de' Cartaginesi, i quali passati con grosso essercito sotto Cartagine senza le necessarie auuertenze, à sì grande impresa d' Amilcare, & Annibale in tal guisa assediati, ignominiosamente conuennero abbandonar l'impresa..

Refi

Del Conte Gualdo Priorato. 121.

Resti capaci d'ogn'una delle sopradette cose monerassi l'esercito con molta segretezza, e d'andando a creder di portarsi in un lato, prestamente accostarsi là, dove fu deliberato, e questo à fine, che l'inimico sapendolo, non possa mandar fuorile persone inutili, maggiormente provvedersi di viveri, e raccogliere dentro i grani, fieni, & armenti della vicina campagna.

Le deliberationi dell'impresè non navigano con miglior vela verso il porto dell'effetto, che con quella della segretezza.

La diligenza è il maggior rimedio, dove il maggior nemico è la tardanza.

Felicitano sovente l'impresè, perche le occasioni opportune non sono trascurate da gli haomini accorti.

Precipitano la maggior parte delle faccende, perche le congiunture sono pericolose, e'l rimedio tardo.

Non mai devesi allontanar il sospetto, chi non vuole accostarsi all'inganno.

Il Marchese Spinola, terminatosi all'assedio di Breda, fingendo volgersi verso Graue, Fortezza della Gheldria, ingannò il Principe Maurizio, co'l portarsi sotto quella, che non prouigionata del necessario, conuenne ceder alla diligenza Spagnuola.

Passando il Duca di Fera al soccorso di Brisach, & hauendo incontro l'esercito Suezze, da cui temeva esser impedito, mostrato di passar' il Danubio à Samringhem, e quindi attirati gli Suezze, improvvisamente marchio verso Rinselt, occupollo, e passò ad ottener il suo intento.

Il finger nell'attioni di guerra è sempre util partito: quest'è un laccio, in cui pigliansi de buoni nemici.

2

E' ne-

E necessaria la Sagacità, e l'ingegno, quando la forza non basta: quella, che è strumento d'indur questa alle grandezze è sempre honesta ne' Grandi, perche se il vincitore merita lode, la cosa, che hà vinto, non deuesi mai biasimare.

Quella realtà, che gioua à priuati, non è sempre profitteuole à Grandi, gl'interessi loro deuono hauer ogn'altra fronte, che la vera, quando l'hauerla tale gli è di nocumento.

Il verisimile, e le apparenze, sono le più pretiose maschere, che trasfondono la verità, sono queste sempre decenti à chi non hà altro di vero, che il non dir mai il vero.

Il credito, che leua ad un priuato l'apparenza, in un Grande lo conserua, falliscono i mercanti per mancar alla parola, s'aggrandiscono alcuna volta i Principi per non osseruarla.

Nella deliberatione di por l'assedio ad una Forrezza, richiederannosi sopra tutto, che i viueri non possano mancare, nè restar impediti: che non s'habbia penuria d'acqua, di legna, e di foraggio per la cavalleria: che il sito sia comodo, & il recinto del campo sicuro: temendosi, che possa venir soccorso, douerà trincerarsi non solo contra le sortite della Piazza, ma ancora contra il soccorso, il che si fa con trincere, ridatti, fortini, & altri lauori benissimo fiancheggiati.

Non mancheranno viueri, quando s'haurà vicino Paese abbondante, da cui con facilità possano estrarhene, strada sicura per condurli, e persone fedeli, che li distribuiscano.

I Romani si tennero sotto Agrigento in Sicilia, perche

Del Conte Gualdo Priorato . 123

che erano prouedute di vittouaglie da Ierome Rè di Siracusa loro amico.

Gli Spagnuoli , che haneuano dalla Fiandra vicina i viueri per il loro campo, mantenneuonsi sotto Breda.

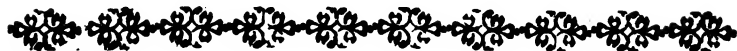
La buona regola , che è l'anima alla forza degli esserciti , e degli Stati , non deue esser meno inuigilata, di ciò facciassi una ben intesa fabrica ; perche una sol goccia d'un abuso continuato , non meno che à questa una sol stilla di pioggia guasta una fattura di disciplina , che facilmente conseruarla potenasi bona ; onde à rimetterla richiedesi molto tempo, gran pazienza, grossa spesa, e non poco pericolo della ruina del resto.

Il recinto de' quartieri , e fortificazioni douerà farsi in quella forma, che più propria sarà concessa dal sito del Paese , come fecero gli Spagnuoli sotto Breda , gli Hollandesi sotto Bolduch, il Duca di VVaimar sotto Brixach, i Francesi intorno Torino.

Queste fortificazioni faranno sempre buone, quando à proporzione del bisogno faranno fiancheggiare in modo, che ogni parte riceua la sua difesa , e siano composte di buona materia , e guardate da sufficiente numero di Soldatesca , così verso la Fortezza , come fuori alla parte, che può venir il soccorso.

Lo Steccato de' Peloponnesi sotto Platea ben costruito, e difeso, rese vano il soccorso di quella.

Le trincere degli Hollandesi intorno Mastrich, guardate da buon numero di Soldati , e ben fiancheggiare , resero il tentatino degli Spagnuoli , e del Poppenham inutile.



Della Oppugnatione per la forza .

Vasi la forza, quando guardate sono da poca gente, e di fortificationi deboli, & allhora che à gli assalitori non manca modo per condurre à perfezzione l'impresa.

Intendonsi debilmente difese, quando per esempior in un luogo, che richiede per sua difesa mille fanti, non ve ne saranno più di trecento : questi essendo pochi à difendersi in molte parti del recinto , e continuamente convenendo loro star alla guardia , in breue indeboliti mancano .

Ritrouandosi Nicosia in Cipro mancanza di quel numero di militi, che ricercauasi alla difesa del suo recinto, cadde preda de' Barbari, che l'innestirono .

Benselt in Alsazia, benchè realmente fortificata, passò in mano de' Suezzesi per difetto di difensori sufficienti alla sua conseruatione .

Dirannosi le fortificationi esser inferme, ogn'hor che debile sia la loro guarnigione : sono pericolose ancor quelle, che priue della necessaria custodia, hanno in oltre il fosso secco, e stretto; il parapetto fiuole, i ripari bassi, & imperfetti, e senza alcun lauoro al di fuori .

Hanno molti opinione, che la Golletta in Affrica per altro non si perdesse, che per imperfettezza delle sue troppo corte difese .

Per con-

Del Conte Gualdo Priorato. 125

Per conservar Ratisbona, che mura haneà deboli, e antiche, necessitati gli Suezzesi di supplire allo imperfetto di quella collo continuo tirare dell'artiglieria, la mancanza di poluere nel maggior bisogno costringe quella à consignarsi in poter de' Cesarei.

Non mancheranno Soldati, quando sarà il Prencipe Grande, e Dominator di molte Provincie popolate per cauarne gente bisognuole, e denaro sufficiente a far le leuate, & à mantener l'essercito.

La moltitudine de' Turchi facilitò loro molte imprese, che perciò Cipro, e l'Vngheria in gran parte souerchiate da vasti esserciti de' Barbari; caderono sotto la Monarchia Ottomana.

L'armi del Rè Cattolico guadagnarono Ostende, ancor che sempre soccorsa dagli Hollandesi, per non esser mancata gente à gli Spagnuoli, sin che fù di mestieri.

Hesdin, battuto da' Francesi, e da frequenti assalti afflitto, conuenne cedere all'armi del Rè Luigi Terzo decimo di Francia, la cui grandezza sostenuta dall'armi proprie, e dall'abbondanza de' Sudditi armigeri, dimostralo il più temuto Rè della Christianità.

Volendosi dunque contro queste condurre l'essercito, & inuestirle, haurassi prima il Capo dell'impresa à pieno reso informato del sito, del numero del presidio, della quantità delle monitioni, e qualità de' Capi di quella: quanta fanteria, caualleria, e artiglieria siano; di che genere, e con quali ingegneri: come li Soldati trà loro siano amorenoli, à discordi; se mal affetti al presidio, e di quello contenti ritrouansi gli habitanti.

Non sono i giri delle fortificationi, nè li ben inteanori, che conservano le Cittadi; ma ben sì il numero, e'l

16 Il Guerriero Prudente

mero, e l'animo del valoroso presidio, da un'esperto, e proae Governatore comandato.

Poco gioia la simetria d'un ben' inteso Nauiglio, se mancangli i marinari, o i remiganti.

Alla multiplicità delle Fortezze, deuesi non meno, che dall'auaro al soldo, hauer maturo riflesso alla quantità della gente, che tienfi per guardarle, perche questa mancando non meno che ad una bella fabrica viene ritardato il fine, se gli operari absentano, seruono più tosto di nocumento, che di profitto, atteso che per non lasciarle abbandonate, in quelle destribuendoui la gente, che altrimenti in campagna, ouero, ne più forti, e rileuanti siti alla furia nemica resisterebbe, senza profitto consumasi quini, e diminuendo ancora i presidij delle altre, cagiona, che tutte fatte inferme, souent'euadesi più breue la perdita di tutte mal guardate, che di poche se fossero ben custodite.

La diuisione delle forze è sempre perniziosa, quando l'unione è gioueuole.

Quelle verghe, che strette insieme con difficoltà si frangono, sciolte facilmente si spezzano.

Colla diuisione delli fratelli Albani, restarono superiori i fratelli Oratij.

I compartimenti dell'armi Suezzesi in più lati, e sotto più Capi, indebolirono la possanza loro, & oue tutti uniti forse haurebbero vinto, discongiunti rimasero superati à Nordlinghem.

Il fabricar Fortezze, e non saperle custodire, è perdita di spesa, pregiudicio dello Stato, e vergogna di chi le guarda.

È più sostistente il debile difeso da molti, che il forte d'un recinto guardato da pochi.

Ecco il

Del Conte Gualdo Priorato. 127

*Etta il forte di Brem inuestito dagli Spagnuoli ,
sponsored di gente, e di pontual Governatore , non si
man tiene venti giorni .*

*Vna semplice mura senza terrapieni, & antica , ma
da coraggiosi Soldati , e dall'Intrepido Merci Gouver-
natore di quella difesa , conseruasi quattro mesi con-
tro gl' assalti Suezzesi, nè perdesi, che per quelli della fama.*

*Ratisbona pur di mura terrapienate priua , ma da
bravi Soldati , e Capo custodita , fà sparger tanto san-
gue , e tanto tempo a gli Austriaci: Vna real Fortezza
di Salsa, in pochi giorni sponsored , cadde sottomessa
a Francesi .*

*Le Fortezze per ben intese che elle siano , quando
mancheranno, è di monitione da guerra, di vito, ò de'
soldati per la loro manutenzione , ò de' Capi esperti, &
atti, sempre saranno languide , e vicine alla loro ca-
duta .*

*Sono così di mestieri tutte le sudette cose alla difesa
d'una Piazza, come è necessario al carocchio tutte quat-
tro le ruote, una delle quali se manca , infruttuose ri-
mangono l'altre .*

*Regnandoui trà Soldati, e gli abitanti le discordie,
sarà quest' ancora difetto così grande , che potranno
sperar prosperosi gli euenti , perche la discordia , che
vine stipendiata dell' emulatione , non milita con altro
moschetto , che quello dell' odio, nè con altra picca , che
della mormoratione, colle quali armi uccide l'affetto , e
ferisce la stima, da che macchiasi del sangue del pre-
giudicio il seruigio del Prencipe .*

*Il Cittadino , che non ama il Soldato, che lo difende,
non ama etiamdio la conseruatione della patria : colla
malcuo-*

maluolenza di questo genera il desiderio della vendetta, e le vendette d'altro non viuono, che di sostanze del precipitio dell'emolo.

Portarono Trino in mano de' Spagnuoli le diffidenze, sortite trà Francesi, e quelli di Piamonte. E queste pur anco cagionarono la sorpresa di Torino, nate tra Cittadini, e Francesi.

Considerasi non meno il sito delle Fortezze, come sono situate, se sopra Monti; in campagna aperta: sopra fiumi nauigabili: in luoghi paludosi: in Isola, o in Penisola: alla costa del Mare con porto, o senza.

Quei luoghi, che situati in Isola, o Penisola, o sopra Luoghi, o Mare si trouano, per beneficio del quale possano esser soccorsi, sono li migliori, e li più difficili da intraprenderli.

Malta in Isola fece resistenza alle formidabili forze dell'Ottomano.

La Roccella con buon porto, situata alle coste dell'Occèano, hà fatto consumar molto oro, e molta gente al Rè di Francia.

Stralsunt sopra il Mar Baltico, distrusse al VValstain numero infinito di Soldati senza frutto.

Quelle, che sono fabricate in campagna sopra fiumi nauigabili, sono dopò queste le migliori, perche commodamente possono far sortite, scorrer la campagna, e ricauer anco soccorso.

Viena d'Austria, & Agria in Vngheria sopra il Danubio, in campagna fecero resistenza, e ributtarono l'impeto delle vastissime forze degli Ottomani.

Padoa in sito piano, e sopra la Brenta rese fallito il tentatiuo di Massimiliano Imperatore.

Inglostat

Del Conte Gualdo Priorato. 129

Inglostat in Baviera suant il pensiero del Rè di Suetia, che pensaua impatronirsene.

Le Fortezze sopra monti, perche il più delle volte patiscono d'acqua, possono con poca gente esser assediate, & hauendo poco presidio, al quale è difficile il sortir, sono più tosto atte à guardar se stesse, che à parlar' alcun danno all'inimico.

Si farà consideratione sopra il numero del presidio, s'è di gente bastevole per difendere compitamente tutti i membri delle fortificationi, se soldati di fortuna, ouero sono milizie del paese: se furono in altri, è questo sia il loro primo assedio.

Il far dell'ardito per le Piazze, e fra gli inermi, ha sempre per compagno lo inniglitacchire su le mura, e tra nemici.

Restò Magdeborg preso, saccheggiato, e posto à ferro, e fuoco dagl' Imperiali, per esser difeso da gente nuoua, inesperta nella guerra.

Chinitinghem guardato da cinquenso contadini del VVirtemberg, che più non viddero la fronte a' nemici, fu in poche hore posto a ferro, e fuoco da' Cesarei.



Del Valor de' Capitani.

F*arassi non meno riflesso al valor de' Capi; come se Soldati veterani, o nuoui sono nella professione: capaci delle loro cariche, e delle fortificationi, o poco pratici, ricchi, o poveri, amati, o odiati, & in qual*

R stima,

Stima, e cunctos sone appresso i lor Soldati , & a' Popoli .

Sono i buoni, e valorosi Capi all' imprese non men utili, che le ancor a' Nauigli: nelle tempeste delle sciagure tengonle lontane dal non urtar ne' scogli delle ruine, e de' precipiti .

Non mai deuè riuscir discara a' Prencipi la spesa d' un huomo insendense, quando da questa se ne raccoglie la dovuta entrata .

Lo hauer à cimentarsi con soggetti capaci de' loro impieghi, è sempre disadvantage di chi lo intraprende , quando la virtù , e l'ingegno di questo non superasse la qualità, e conditione dell' altro .

Quinto Fabio Massimo co' l' suo valore, e prudenza riparò la sua patria Roma dalle minacce delle vittoriose armi d' Annibale .

Difese il Prencipe d' Oranges, e conseruò le Prouincie unite contro la potenza Spagnuola , per il suo ingegno, e per la sua intelligenza nella professione militare .

Non altro mantenne Volfembutel , e molti altri luoghi della Vessalia dalla suggestione de' Suezzezi , che la esperienza , e brauura del Conte Poppenhaim: e similmente lo Scettro dell' Imperio non fu difeso dall' altrui rapacità, che dalla virtù de' Capi Austriaci .

E chi restituì all' obbedienza del Rè Luigi Terzodecimo la Roccella , e tanti altre Fortezze ostinatamente difese dagli Vgonotti , e chi penetrò l' armi in Italia , portolle al Rheno , guadagnò la Lorena, & illustrò la Grandezza della Francia, e la virtù di quel Gran Rè, se non l' elezione fatta da Sua Maestà ne' suoi consigli d' un Cardinale Armando di Richelieu, il perfetto delle cui
degne

Del Conte Gualdo Priorato. 131

degne conditioni impowerisce la fama d'encomi per tributarli le meritate lodi ; e de' Capi ne' suoi esserciti dal valore sperimentati, dalla fedeltà incontaminati, dalla prudenza raffinati, e dall'attioni conosciuti vaghi di gloria, bramosi d'honore, prodighi di partiti : soggetti nelle difficoltà, intrepidi ne' pericolosi cimenti, nelle occasioni vigilantissimi, e del buon nome ambiciosissimi.

Se trà di loro non fossero gli Soldati, e gli habitanti ben'affetti, di questi facilmente gli uni, per disuggerirsi dagl'altri, procureranno il fine dell'impresa al nemico ; e non sarà di molta briga il trouar modo per agnolarne l'effetto.

Le discordie tengono della natura delle pietre focaie, più che battonsi insieme maggior fuoco di ruine scintillano.

Queste, che generansi ne' più alti Monti dell'ignoranza, e dell'ambitione, benchè il loro principio sgorga da picciol rimoto, non forniscono che allargate innandano postia le campagne delle buone riuscita, e de' ragazzati governi.

Se gli huomini fossero tutti virtuosi, e prudenti, non più sarebbe bisogno di virtù, nè di prudenza : il punto sta, che studiasi per discernere gli errori, e per riparare a' viti ; ma non poi si veggano i falli, si conoscano le colpe.

Ecco la maggior parte degli huomini, che trauiando dal retto tramite, pensa haner migliori le massime nel ceruello, specchiassi nella propria credenza, l'anolla sotto alle insegne dell'opinione, armati di tal pretesa, che ribellando dal ragionevole, produce l'ostinazione ; e da questa nasce la discordia, madre di ogni sciagura, causa d'ogni

R 2 traua-

trauaglio, stromento d'ognimalkhara, e peste d'ogni Damiso.

Alcuni abitanti di Locri, Città della Calabria, impatiente del Dominio Cartaginese, e discordi tra loro, introdussero i Romani nella Terra: il simile fecero i Cittadini di Torrone Calcidico, quali non concordi colli Atheniesi loro Signori, discedero modo à Brasida Spartano d'insignorirsene.

Angusta, per la poca intelligenza degli Eretici colli Cattolici, fu tosto guadagnata dal Rè di Suetia.

Ratisbona istessamente, per la discordia trà Soldati Banari, e Terraſzani, casò nelle mani del Duca di VVaimar.

Le male intelligenze, che sono la tarma, che rode, è guasta il drappo d'ogni ben regolato gouerno, non hanno più utile rimedio, che lo sborro della mutatione, ò di chi commanda, ò di chi obbedisce.

E' l'emulatione una inuidia delle cose parì, sempre più s'auanza, quando più cresce la felicità del competente.

Procurerassi in oltre d'hauer un giusto disegno della Forteſſa, di tutti i suoi membri, e della campagna all'intorno, per conoſcer da quello la grandezza, e la sua capacità, la commodità delle Piazze, e delle strade, de' ripari, e terrapieni, e come le mura sono alte, groſſe, baſſe, e larghe: se moderni i balloardi, ò fabricati ſono all'antica, grandi, piccioli, vuoti, ò pieni di terreno: se dominati d'alcun ſito, ò se pur eſſi ſcoprono bene la campagna; se calli orecchioni, ò ſenza: Con quante cannoniere, con quai Cavalieri: se di ſemplice terra, incamiciati di muro, ò di teppe di prato, il foſſo ſecco, ò adacquato, con cunetta, ò ſenza; se ha falſa braga

Del Conte Gualdo Priorato. 133

braga, case matte, riuellini, mezzelune, tenaglie, contrascarpa, ben coperta, ò mal composta: quanto è largo il fosso, come profondo: se il suo piano sia di pietra, di fango, ò di buona terra: se fuori delle porte sononi fortini, ridotti, case, Chiese, giardini, e se fortificati, ò non, se all'intorno della spianata vi sia rasa campagna, paludi, colline, concauità, arbori, boschi, e terra buona, ò cattina per il lauoro delle trincere: se tronasì legname per contesser i gabbioni, salciccie, & altre macchine necessarie: se vi è luogo proprio per dar quartiere all'essercito, coperto dal cannone della fortezza, ò scoperto; se puossì accampar più vicino co'l fauore d'alcun sito vantaggioso, e proprio, ò se conuien tenerse da lontano: se vi è fiume navigabile, se si può tagliare, e diuertire, ò se con questo gli assediati possano inondar la campagna all'intorno: si douerà ancora hauer molta auuertenza alle altre Fortezze nemiche, ciò è se discoste, ò vicine sono da quella, che s'assedia, e da quelle se possani esser dato soccorso presto, ò tardo: se puossì sturbarlo, ò nò, e se la guarnigione di queste sia ualeuole ad impedir il corso de' uinieri al Campo, & alle monitioni bisognose.

Hauuta diligente consideratione sopra tutte le sopraditte cose farassì auuanzar la caualleria per dar il guasto alla campagna, per leuar à gli assediati ogni comodità di tempo di ritirar dentro gli armenti, biade, e fieni, & in questo auuanzarse procurerassì di far prigione alcuno di quej Soldati, che sortiranno dalla Piazza, per hauer da quelli qualche maggior particolare dello Stato di essa; condurrassegli poscia l'essercito in uisita, e se gli lo mostrerà in battaglia, à fine che gli assediati,

134 Il Guerriero Prudente

sedati, co'l veder tante forze insieme, possano ricaverne spavento, dal quale il più delle volte confondonsi le operationi, e persuadesi l'ostinazione.

L'occhio, che vede, non lascia tempo all'intelletto di considerare, porge incontimente, ò il bene, ò il male al cuore. Vna impressione di tema è principio di perdita, e chi perde co'l pensiero, difficilmente vince colle forze.

La timidità, ch'è un'ombra della imaginativa, che fassi oggetto alla considerazione, perche souente più tosto, perche stima non vincere, che perche sia stata superata. Crede che sempre combatta colui, che pensa non poterlo vintere; ogni voce sbigottisce, ogni colpo annilisce; ogni offesa reputasi l'ultima hora, l'ultimo crollo.

I Suezzezi del presidio di Pretem scoperta la fanteria del Montecuccoli, ch'è per farla parer in maggior numero, facenala sfilare sopra la schena d'alcune colline, persuasi esservi una grossa armata, contro la quale non valeffero à resistere, subito parlamentarono, e s'arresero.

Melnich, alla vista d'alcuni fuochi, ingegnosamente da un Capitano Suezzeze disposti, sorpresa dalla tema dell'effercito Regio, si rese a pochi Soldati.

Il timore è un'occhiale, che chi lo accosta all'occhio dell'animo, fa parer le lontananze vicine, e creder le cose lieni molto maggiori.

Deuensi sempre magnificar i successi della Guerra, far correr vasti pensieri, mostrar sicurezza di vincere, non dubbio alcuno di perder, aggrandir le cose fauoreuoli, abbassar le pregiudiciali, vantat la sua Nazione, finger di non temer punto il nemico, poiche tutte queste sono

Del Conte Gualdo Priorato. 133

sono cose , che dilatandosi per le bocche de' Popoli , si consolidano , & i Soldati , resi arditi da tal credenza , combattono con maggior vantaggio ; perche la viltà , e debolezza del nemico , quanto più risce , grata all' orecchio , tanto più consolida l'animo , e l'ardire del cuore .

L'inalzar un prospero successo de' suoi , il coprir , e moderar una vittoria degli auversary non è mai dannoso , quand' altro non perdesi che non sia creduto .

Le bugie costantemente affermate per verità , se non ingannano coloro , che le conoscono , li rende almeno perplessi .

Non vi è falsità più valeuole à imprimerfi nel concetto d'un Popolo , che quella rassomiglia la verità ; molte cose verisimili par che argomentino un vero necessario : e molte cose vere lontane , una conclusione falsa .

Douà poscia formarsi il campo in luogo sicuro , di miglior aere , e maggior commodità d'acqua , di legna , e di luogo capace per far la Piazza d'arme , ordinando i quartieri , che doueranno esser cinti da buone , e forti trincere , così contra la Fortezza , come contro il soccorso , che temesi ; e riconosciutosi poi il luogo più

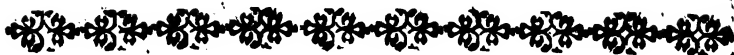
debole delle mura , quini attaccheràsi il posto : sarà sicuro , quando si starà coperti , e così lontano da' tiri dell'ar-

tiglieria della Fortezza , che

*non possa sentirse-
ne offesa .*

(?)

Dell' -



Dell'Offesa delle Fortezze.

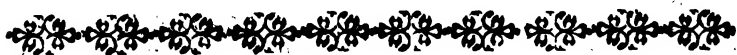
S'Attaccano le Fortezze nelle faccie, ò nelle punte de' balloardi, e nelle cortine, e nell'vno, e nell'altro modo fa di mestieri leuar bene le difese de' fianchi; per far il che deuosi piantar il cannone in luogo più comodo, che sij possibile, accioche faccia bene l'officia suo.

S'attaccano nelle faccie de' balloardi, all'hor che le cortine sono da forti fianchi, in debita distanza fabbricati, difese; perche se bene nelle faccie de' balloardi si resta sottoposti alle difficoltà, d'hauer poi à superar le ritirate, che nella capacità di quelli si possono cauare, non si resta però battuti, che dal solo fianco opposto, che nelle cortine si viene ad esser offesi da due fianchi, da' quali (leuansi quanto si voglia le difese) sempre in dentro gli assediati vagliono à cauare di nuoue, e così coperte, che difficilmente possono leuarsi.

Gli Suezzesi nell'Alsatia batterono, e presero Silestat per le cortine, trouandosi queste lunghe, mal difese, e con fianchi imperfetti, e però iui, come il più debile delle mura, attaccaronla; all'incontro veduto che Benfels haueua i fianchi de' balloardi vicini, lo inuestirono nelle faccie di quelli, e per quella parte finalmente guadagnarono.

Mentre che arriuatosi sopra il ciglio della fossa, e che per atterrar le mura si batterà co'l cannone interrato à
linello

l'anello dell'acqua, ò ritrouandosi secco due passa appresso il piede di quella, e che la moschettaria, che douerà esser alloggiata nelle trincere d'approccio, continuamente scaricherà contro quelli, che affaccierannosi così sopra il parapetto, come alle cannoniere, in questo tempo farassi lauorar la galleria, se il fosso sarà coll'acqua, ouero la trauersa, se sarà secco, auuertendo però sempre, che l'entrata di tali opere sia più lontana, che si può da' fianchi della Fortezza; ma non tanto però, che restasse scoperta dagl'altri fianchi; il lauoro delle quali gallerie, trauerse, batterie, approcci, & altre simili azioni, e lauori necessarij alle Guerre, essendo opere insegnate diligentissimamente da molti buoni Autori, sparmierò il tedio, che potesse riceuere il Lettore da queste mie imperfette fatiche.



Della Difesa degli Stati.

IL conseruar bene il suo è attione assai più degna di gloria, che l'acquisto dell'altrni, poiche il solo valore, e la prudenza fanno il primo, e l'altro souente succede per la occasione prodotta dal mal' affetto d'alcun Ministro, dall'inesperienza d'un Capitano dalla rebellion d'un Popolo, e dalla sollenatione della Soldatesca, e da molti altri accidenti, che girano sopra la ruota della Fortuna; furono però inuentate l'armi difensue, le Mura, Torri, e Fosse per opparsi alle ingiurie de' Nemici, e di fresco i Bastioni, Terrapieni, & altre moderne fur-

*ne fortificationi per resistere all'impeto del cannone, e
 ciò per poter con poco numero salvarsi dalle violenze
 d'una moltitudine.*

*Il Dominio è un fiore, che nasce facilmente per gli
 Orti della Fortuna, ma non conservasi nel vaso del pos-
 sesso, che con grandissima difficoltà, e con freschissime
 acque della virtù.*

*Il vincere, e non saper conservar l'acquistato è come
 il non hauer mai vinto; il far de' soggetti, e non sa-
 perli in diuotione tenere, e peggio che non hauerli su-
 perati, poichè il ricordo della perdita presente ha più
 forza, che la memoria del guadagno passato.*

*Gli Scettri delle Repubbliche di Sparta, Athene, e
 Cartagine fiorirono per alcun tempo di molti Regni; ma
 sfrondarono poscia le foglie della loro grandezza nella
 suggettione altrui.*

*I Romani passeggiarono i più alti Monti della Monar-
 chia; ma sdrucchiolarono poscia nelle più basse valli del-
 la miseria.*

*I Suezzezi, in breue tempo portate l'armi loro nella
 Germania, fecero sue molte Prouincie per l'intelligen-
 za quini hauntacolti Popoli della loro fessa; ma con mol-
 ta pena possono mantenerle.*

*Quei frutti, che presto maturano, anco ben tosto cor-
 romponsi, gli acquisti fatti con facilità si deuono ben in-
 uigilare, imperchè colla medesima si possono perdere,
 e ben spesso quand' credesi vinto il gioco, un colpo sfor-
 tunato lo batte di mano. Sono questi come il vento, ha
 un principio gagliardo, ma una fine debolissima, a questo
 non vi è miglior rimedio della prudenza, e della so-
 drezza de' consigli.*

Si guar-

Del Conte Gualdo Priorato . 139

Si guardano , e si difendono gli Stati con buone Fortezze , con effercito alla campagna , e colla diversione .

Le Piazze forti tratengono l'impeto , rintuzzano il furore , ritardano i progressi de' nemici , e danno tempo all'asalto di provedere di soccorso , e concertar il modo proficuo alla sua salute , ancorche alcuni sopra di ciò mettendo dubbio , portino per sentenza loro ; che uno Stato con Fortezze , se perdesi , non più si recupera : Che quello , che ne è senza , benchè soggetto alle inuasioni , e però anco sopposto ad una presta ripresa , perche oltre che il vincere lo può fortificare , e sempre perfino consiglia il perdere con speranza di racquistare .

E' vero , che le Fortezze sono di poc'utile a' quei Stati , che hauendone molte , tengono poche forze per difenderle ; ma doue poche , e' l'necessario per custodirle , e sempre più profittuole , che l'esserne priui .

Non si può negare , che il fabricar Fortezze per mantener i Stati sforzatamente , non sia spesso fiate vn perder volontariamente , poiche assicuratosi da' Stranieri , se dà in preda de' suoi , e per liberarsi dal pericolo de' nemici si sommette alla dubbiosa fede d'un Capitano .

Il viuer senza Fortezze è troppo esporli alle ingiurie de' nemici , vn troppo allettarli alla inuasion degli Stati , & oltre che non ogn'uno hà la potenza di mantener continuamente gli efferciti , stassi in continuo sospetto , o d'esser tradito dal Generale , o abbandonato da' Soldati , o ruinato dall'insolenza della militia , che mai in pace accordasi colli Sudditi , che desiderano la quiete .

Concludasi , che le Fortezze non inuitano , ma distolgono i pensieri a' nemici d'ingiuriar l'altrui , sono freno alla instabilità de' Popoli . & alla insolenza de' Sol-

S 2 dati,

140 Il Guerriero Prudente

dati, assicurano la persona del Prencipe, le sostanze de' Sudditi, e difendono dalla infedeltà de' Ministri.

Il Campidoglio preservò Roma dalla suggestione de' Galli. Casale conservò il Monferrato al Duca di Mantova. Inglostat impedì al Rè di Suetia i progressi nella Baviera.

Sono le Fortezze come i scogli nel Mare, rendono malagevole la navigatione degli acquisti alle Navi de' pensieri de' Prencipi, & in questi bene spesso ad ogni picciol sinistro di contrario vento rompono i loro disegni.

Valenza non solo ostò all'impeto de' Collegati, ma diè tempo a' Spagnuoli di non solo esser forti per la difesa del loro; ma per attaccar l'altrui.



Della Difesa, che si fa colli Esserciti.

S*i difendono con questi le frontiere, s'impedisce il passar de' fiumi a' nemici, tengonsi discosti dalle Città, si soccorrono le Piazze asediato, si ritarda il corso alle vittouaglie, e monitioni, presentasi occasione opportuna, si raccontrano gli auuersarij in campagna, e con essi si viene al fatto d'armi.*

Silla Console Romano con poco essercito s'oppose all'impeto d'Archelao Capitano di Mitridate Rè di Ponto, che con 120. milla combatenti era scorsò a' danni de' Romani, & in fine dopò molta pazienza, impeditogli li viveri, tenutola discosto dalle Città importanti, tanto temporeggiò, che condottolo in sito angusto, & alpestre, ne riporò

DEL Conte Gualdo Priorato. 141

portò con poca gente una gran Vittoria.

Carlo Quinto, opponendosi a vasti pensieri de' Turchi, liberò dall'assedio Vienna, e finalmente fece ritirar l'esercito Ottomano.

Mentre gli Spagnuoli, portatisi sotto Casale, riempita hauevano tutta Italia di sospetto per vasti loro disegni, in un momento rotti, e dissipati dall'armi del Re di Francia Luigi Terzodecimo, conuennero abbandonar l'impresa, e con questa i loro sì alti pensieri, che non moderati dalla forza Francese, erano per approdare a felice auuenimento.

Gl'esserciti alla campagna sono i più salutarì medicinali, che possono applicarsi alle indisposizioni degli Stati.

Dirado conseruansi le Fortezze priue di soccorso, queste, che altro beneficio non sperano, che dal tempo, sono dallo stesso tempo debellate.

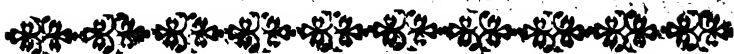
Sono queste à guisa de' torrenti, quando loro manca il soccorso della pioggia, ben tosto perdono l'acqua della loro corrente.

Sagonto, priuo di soccorso, cascò nelle mani de' Cartaginesi. Siracusa, non potutasi aiutare da' Cartaginesi, restò in poter de' Romani.

Benfelt, Filisbarz, & infinite altre Fortezze sono mancate per mancanza de' soccorsi.

La speranza degli aiuti è un liquore, che conserua acceso il cuore de' Soldati nella confidenza: Nordlinghem tennesi molti giorni oltre la credenza de' Suezzezi solamente auuiato da questa fede.

Della



Della Difesa per diuersione.

Chiamauo le diuersioni l'assalitore alla difesa del proprio Stato, leuando dalle imprese principiate, o almeno lo indeboliscono tanto, che non può egli cosa progressar, come prima speraua, e lo assalto temena.

Il fuoco da longi par bello, perche risplende, par utile, perche illumina; ma vicino, spauenta, perche abbraccia; trauaglia, perche consuma; Quelle fiamme, che si desiderano nell'altrui, s'odiano nella propria casa.

Le diuersioni fanno si co'l condursi con altro essercito all'attacco del Paese nemico, co'l suscitar alcun Principe amico al mouer l'armi contro l'assalitore, o co'l fomentar' alcuna ribellione nello Stato di chi si teme; dà che ne succede, che douendo egli pensar' alla propria difesa, non può sì facilmente affissarsi nell'offesa, che pretende.

I Principi Grandi, che hanno quantità di gente, e denaro per far, e mantener molti esserciti, potranno, per diuertire il loro nemico, spinger l'armi nel di lui Paese, e mentre ch'esso intento all'assalir quel del compagno, acquistar' egli, & impatronirsi del suo, e questo sarà il più proficuo espediente, che possa esser consigliato a' Principi.

Ma perche non ogn'unq ha genti, e forze ualeuoli a difender si, & all'offesa, sarà la più util massima di questi lo schifare, come più potranno le rotture della

Pace:

Del Conte Gualdo Priorato . 143

Pace : operare , che i vicini Potentati non habbino occasione d'armare : impedire con ogni ingegno , ch'alcun contiguo non inalzi tanto i rami all'arbore del suo Dominio , che possa far' ombra alle piante del suo giardino , acciò che la bilancia non pendi in souerchia grandezza d'alcuno ; e la Guerra stia lontana dal proprio Stato.

Non vi è cosa , che più conferui la Pace , che la parità delle forze , non vi è cosa , che più mantenghi rispettato lo Scestro , che la debolezza de' vicini.

La Guerra è sempre dannosa a chi vuol esser ricco , più spendesi nell'acquistare ; che non vale il guadagnato , & è sempre incerto il fine di quella , oue è certissima la spesa di lei.

E' sempre minor spesa una gran spesa nella Guerra fuori , che poca entro lo Stato : se ciò conoscessero i Sudditi , pregherebbero i loro Prencipi , e volentieri contribuirebbero le sostanze , perche di lontano tenessero quell'incondio , che colle facoltà incenerisce la vita , e l'honore insieme , più care gemme di qual si sia altro stabile.

Il procurar , che le discordie stiano fuori del proprio Stato , è ottimo consiglio per. conseruar la Pace in casa sua : le spese , che fanno si à tener ne' suoi termini i torrenti , sono sempre minori di quelle : che si conuencono al riparo d'una loro rotta.

Se i Soldati si contentassero del soldo solo delle loro paghe : se i nemici offendessero solo i Soldati , potrebbero i Sudditi non odiar le Guerre , dotersi delle grauezze , che impone loro il Prencipe ; ma se questo carbone non li scotta , almeno li singe , è pazzia il tirar sèlo nel seno.

Sortendo

Sortendo alcuna Guerra trà Principi confinanti, sarà colpo profittuole non interessarsi, à fine che l'uno coll'altro indebolendosi, resti più fortificata la propria grandezza; succedendo, che la Fortuna contrariasse alcuno di quei partiti, per lo che parebbe declinar, e poter restar soggiogato: deuesi allora soccorrerlo, e raggiustar il peso alla statera, non essendoui nè genti, nè denaro meglio impiegato, di quello si spende nel conseruare la Pace.

Gli Spagnuoli, per tener la Francia diuisa, & indebolir la potenza di quel gran Regno, procurarono con ogni studio di fomentar le ribellioni de' Vassalli, & inimicar li Principi del sangue co' l' proprio Rè.

I Francesi per abbattere la Grandezza Austriaca, sostennero gli Hollandesi, fomentarono il Rè di Suetia, & aiuto corrisposero ad ogn' altro, che contro quelli si mosse.

Gli Insubri, per denzar i Romani dall'assedio di Accerra, portaronsi all'oppugnatione di Clastidio amica del Popolo Romano.

Mentre gli Spagnuoli batteuano Ostende, presero gli Hollandesi Graue, e l'Esclusa.

Il Duca di VVaimar, per diuertir i progressi del VValtaim nella Sassonia, passò con celerità l'esercito nella Bauiera all'espugnatione di Ratisbona.

Sono le diuersioni vere medicine alla febre degli Stati, s'applicano in una parte, per restaurarne quella, che ne promoue la causa. Chi vede il fuoco acceso nella propria magione, non bada alle fiamme, che ardono in quella del vicino.

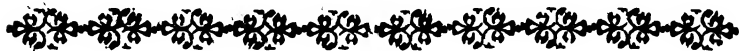
Negli effetti della Guerra non si considera nè il denaro,

Del Conte Gualdo Priorato. 145

naro, nè il tempo, che vi s'impiega, ma ben il ritratto, che ne segue: Hanno le Guerre i piedi de' loro successi sempre ignudi, facilmente si punge nel caminar per le strade dell'ambizione.

Quel Principe, che non haurà voluto contribuir à mantener parte d'un essercito in casa d'altri con pace del suo Stato, sarà costretto poi spesarlo tutto nel suo Paese con estermínio de' Sudditi, e del territorio, che ruinato, e consonto non dà più rendita, e senza questa non possono mantenersi gli esserciti, nè conservarsi l'amicizie de' Stranieri, poiche quanto più da noi tramontano le commodità, tanto più s'allontanano gli amici.

Il denaro è il vero Sole, che illumina l'ingegno, le forze, e l'animo degli huomini, quando questo eclissa, s'oscurano anco le felicità, e principiano le tenebre de' tranagli di questa vita.



Delle Prouigioni per difesa delle Fortezze.

P*resentito, che gli nemici trouinsi in campagna con pensiero di attaccar lo Stato, e per eseguirlo, temendosi non attacchino alcuna Piazza, fa di mestieri con molta prestezza assicurarla di quei Soldati, che per la sua difesa stimansi necessary di vitronaglie, e monitioni nella maggior quantità possibile, e di quelle fortificationi, che stimerannosi essergli più proprie: ne deuesi sopra le speranze de' maneggi, e interposizioni per l'accomodamento ommettere una pronta, e risoluta prepa-*

T ratione

razione di resistere alle forze nemiche, perche souente l'auversario fingendo di non stimarla, d'improuiso inuadendo lo Stato sprouisto, troua facile l'impresione in quello, confonde i consigli, e ritarda quelli effetti, che prouisti haurebbongli, grandemente pregiudicato.

Il star prouisto è sempre bene, quando il non starui può esser male: il sospettar non mai nuoce, quando il non farla può pregiudicare.

Negl'interessi degli Stati ogn'ombra deuessi stimarla corpo, ogni apparenza sostanza, ogni verisimile perfetta verità: le ruine vengono da quella parte, che meno sono attese.

Gli Imperiali lontani da ogni pensiero, ch' il Rè di Suetia potesse far impressura nella Germania, per esser iui grande la riputatione delle loro armi, non abbadandosi à quella parte, improuisamente furono assaliti dagli Suezzezi, che fauoriti dal tempo, e dalla congiuntura più che dalla forza ebbero campo di far non poco progresso, e ridurre l'Imperatore à termine, che era poco prima stimato impossibile.

Gli Vgonotti di Francia, quando stimauano la spada del Rè riposta nel fodro, & hauer afsicurata la loro libertà, più che mai vidderonla sopra di loro sagliente, & albor, che meno credenuo d'esser soggiogati, restarono compresi dalle forze, e dal ualore del Rè Luigi Terzodecimo.

Il numero della gente necessaria, per difesa d'una Fortezza, daueraassi, aggiustare in proportione della qualità, e quantità delle forze del nemico, che vengono addosso, & in riguardo del sito, e della circonferenza delle fortificationi, che sonouì da guardare: imperochè se'l nemico

mito vien contro con forze grandi, deue anco esser numero il presidio da opporsegli, poiche assatandola con duplicati assalti in piu lati, si deue opporsegli con doppie difese, e con maggior numero di gente per guardarsi in ogni parte: se con forze mediocri honesta potrà anco esser la guarnigione, che si difende; e se poche, e deboli, con ogni picciol numero di difensori potrassegli resistere, atteso che deboli anco riusciranno i suoi attacchi.

Richieggono poi le fortificationi piu, o minor numero de' Soldati, conforme la loro maggior, o minor fortezza, sito, e circonferenza: ve ne sono alcune formate in Monti, in Paludi, & in altri luoghi difficili d'approcciar, oue si può guardar con poca gente: Ve ne sono de ben fortificate con ogni uno de' loro membri perfetti, che si manteneranno con mediocre presidio: & oltre che in molte parti mancando della buona regola, e forma de' ripari, è necessario supplire alle imperfezioni di quelli co' l'opio de' huomini.

In ogni Fortezza, però che vogliasi ben difender, la Soldatesca eletta a passarui per sua difesa sarà d'huomini coraggiosi, robusti, pronati alli patimenti della guerra, consumati nell'esercitio dell'armi, e non gente nuova, leuata dal riposo della pace, e dagli otij della patria, perche questi non potendo resistere alle fatiche, e temendo l'inimico, l'offese del quale più non pronarono, altro non pensano, che ad arrendersi per leuarsi da quel travaglio, e da quella briga, e fuggirsene a casa, verso dove sempre tengono dritzata ogni lor mira, & in particolar i Soldati paesani: si che in questi non saranno miglior regola, che l non mai far passar Soldati mal volentieri in luoghi pericolosi, perche costoro hanno caminata a

1607.

T 2 perder

perder della propria credenza, & una opinione timida sconcerta souente anco il cuore de' compagni coraggiosi.

Quei di Buda in Vngheria vedendo l'esercito di Solimano, inui postosi in passando all' aiuto di Giouanni Sepusso Vicerè di Transilvania, temendo non poter resistere, consigliaronsi trà loro d'arrendersi, & a ciò esortarono anco il loro Governatore, il quale valoroso, & intrepido non consentendo à tal vigliaccaria, legato, e da essi rinchiuso in una cantina, vituperosi s'arresero all'Ottomano.

Il presidio di Rotemburg, casto che vidde l'esercito Suezese inuilito, inuice di prepararsi alla difesa, amotinatisi resero la Piazza a' nemici.

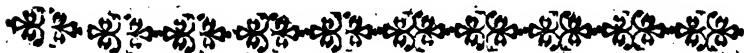
Raim nella Bauiera fu ottenuto dall'Aldringher per la viltà de' suoi difensori.

L'insperienza de' Soldati è quella nube, che intorbida il sereno dell'impresa, e grandina i tristi successi nella Guerra.

Deuesi caminar molto circospetti nello spendar il denaro in simili soggetti, perche tutto è gettato, e la viltà di pochi contamina la virtù, e l'valor di molti.

Coloro, che stimano la vita, non possono non temer della morte, e chi pensa à morire, non può non desiar i modi per viuere, ogni mosca gli rassembra un corbo: ogni tuono un folgore: il maggiore de' pericoli è il maggiore de' tremori: ogni minima causa è fatta validissima scusa, ogni tardanza è vestita di prudenza, ogni dubbio trapassa in sicurezza, & una opinione di non vincere è certezza d'hauer perduto: onde la fortezza in mano de' nemici, la stima in seno del disprezzo, e l'honor dell'armi

dell'armi in bocca all'ignominia caduto, allhora iscorgesi che i guadagni della tenacità de' Principi nel riconoscer il valore, e discernere la virtù de' loro Soldati, sono le perdite nello stesso tempo dell'auanzato, e del capitale insieme.



De' Gouvernatori delle Fortezze.

DArafsi poscia à questo Presidio, & à tali Fortezze un Gouvernatore, ò Capo, che pratico, e coraggioso sia, come unco nel difendere sperimentato, delle fortificationi intelligente, e che in altre occorrenze habbia dato saggio del suo talento, perche altrimenti conferendo carica tanto importante in alcuno, più tosto atto à far bella mostra di liuree, di termini sussiegati, & al corteggio delle Dame della Città, che girar intorno le mure, e riveder i bisogni della Piazza, nell'occasioni resta seruito conforme all'esperienza della persona.

In oltre auuertirsi à non commetter governi d'importanza ad huomini effeminati; perche la dolcezza della quiete ammolisce talmente il forte dell'animo, che bene spesso s'insicuiolisce ne' diletti di Venere la robustezza di Marte.

Le tenerezze d'amore sono un laberinto, dentro cui souente perdesi l'intelletto, intricasi l'ingegno, & annihillupasi la prudenza.

Non meno fa di mestieri aprir l'occhio, che non san-
no sog-

no soggetti ripieni d'interesse, e passati à quel governo per governar i propri, non gli affari del Prencipe, & habbiano l'animo vilmente rivolto più al mercantar le fatiche de' poveri Soldati, e defraudar il soldo del Publico, che à guadagnarli buon nome, riputatione, e credito.

Non vi è cosa, che più debba prevedersi da' Prencipi, che l'avaritia de' loro Seruitori, se tali tenerannosi discosti dalle officature de' impieghi, tanto più se ne riceverà profitto.

In quel cuore, dentro di cui fece nido l'auido dell'utile, non può stantiar' il magnanimo della generosità. Desideransi i Governatori saputi, vigili, intrepidi, generosi, e sopra ogni cosa versati nella professione, ch'esercitano, la virtù de' quali è il fondamento della grandezza, la prospettiva delle glorie, lo splendore delle Corone, la sussistenza del credito, e la fermezza de' Principati.

Tancredi, generoso Guerriero, lasciato al governo d'Antiochia, conservò quella Città dall'impeto, e furor de' Barbari.

Marc' Antonio Colonna, Cauallier intelligente, con immortale suo honore difese Verona.

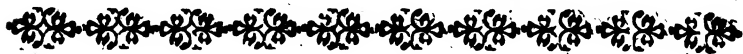
Verua picciola, e debile Roccha, per la virtù de' Capitani, che la custodivano, rese vano il disegno a' Spagnuoli, che con numeroso essercito l'assalirono.

Non altro hà fatto sparger tanto sangue sotto Ratisbona à gl'Imperiali, che il valore, & esperienza de' Capitani Svezzezi, che in quella comandavano.

Vn brauo, e prudente Capo in una Forcezza affediata, posta, come una forte in gride Giardina coll'acque della

Del Conte Gualdo Priorato. 1511

della sua virtù, l'humido della speranza a' fiori inlanguaditi dall'ardentia del trauaglio.



Degl' Ingegneri.

DI più richiedonuisi intelligenti, & ingegnosi Ingegneri, huomini però consumati nelle Guerre, e non architetti, che per saper tirar una linea, e colorir una carta, discorrendo con mille ciancie, sopra un pezzo di disegno, fomentati dall'ignoranza d'alcun Ministro suo parteggiano, incapace anch'egli di ciò, che di capo, vogliono con false ragioni, e artificiofi argomenti persuadere una teorica, da essi mai veduta, nè passeggiata per le strade dell'esperienza.

Alla conditione di questi, deuosi da' Prencipi hauer non poca consideratione, e prima di terminarsi alle loro opere pensar bene le ragioni, i fini, e le conseguenze, che abbracciano, perche spesso siate sopra un modello discorrendosi con gran prudenza, e confermandolo con valide cause, fanno abbracciar una spesa superflua, in pratica diuersa, e più nocina, che utile al Prencipe, che l'intraprende, & a' Sudditi, che la lauorano.

Dà risò a' gl'intendenti il veder alcuna volta da questi presentarsi un dispendiosissimo disegno di fortificatione, così vasta, che per guardarla da un'essercito non basta un mezzo essercito, e per habitarla vi si richiede il Popolo d'una Prouincia intiera.

Siccome le Fortezze fatte con proposito, regolate a' tempi,

tempi, alle forze de' Potentati, & al bisogno, che s'è ne tiene, sono sempre lodate, così le fabricate per capriccio, sopra vane Massime, riescono per ordinario di biasmo, di spesa, di niun profitto, o più tosto per gli nemici, che per gl'amici, da quì n'auuiene, ch'un brauo Ingegniero deuesi tener caro; perche l'industria d'un buon ingegno val più, che l'ignoranza di mille ceruelli.

Conobbe questa verità il Rè Luigi Terzodecimo di Francia, che a' suoi stipendij generosamente riceuuta Pompeo Targone, cauò dall'ingegno di quell'ingegno il modo di debellar quella Roccella, che inuita gloriouasi di non temer le forze di tutta la Francia.

All'opposito, perche dalla ignoranza non può cauarfi che ignoranza; Cartagine in Ispagna per mancanza d'huomini auueduti, che non seppero preuedere il difetto di quella parte al Mare rinolta, quì doue fu riputata insuperabile, diè a Scipione facoltà di sorprendarla.

Magdeburg fu preso dal Tili, perche non vi fu chi pensasse a cauar una ritirata sopra la breccia, fatta dal cannone Cesareo, dimostranza di poco intendimento de' Capi, che in quella commandauano.

L'esperiença degl'Ingegneri, e la loro capacità è l'acqua, che cacciando, volge le ruote al molino, che maceina la salute de' difensori.

Delle



Delle Prouigioni de' Viueri per la difesa.

LE Vittouaglie, e monitioni, de' quali douerassi proueder le Fortezze, saranno equilibrate al numero della gente, che conuien nodrirsi, al tempo, che pensasi durar l'assedio: douendo esser compartite con molta diligenza, e con regola tale, che quanto più si può restino conferuate, offeruando con diligenza à chi si conferisce questa carica, imperochè souente l'auaritia de' Commissary, e Monitionieri, i quali intendono arricchire co' l'diminuir la portione concessa dal Prencipe, causa la ruina del Publico, per mancanza di queste, spesso fiato se perdono le Fortezze.

Deuasi in oltre hauer quest'auuertenza, di non mai monitionar alcuna Piazza di molte vittouaglie, e poche monitioni da Guerra, e di molte monitioni, e pochi viueri, perche la quantità d'una è superflua, quando non corrisponde l'altra.

Il Rè Aluante per hauer presidato Tauris di quantità di viueri, e di poca monitione da Guerra, per la mancanza di questa fu costretto abbandonarla alla discrezione d'Ismaele Sofi, che à quelle passaua coll'esercito.

Ratisbona non trouandosi tanto prouigionata di monitione da Guerra, come era di vittouaglie, cadde nelle mani dell'Imperatore.

134 Il Guefriero Prudente

Le Piazze con poche monitioni, sono come le lampade con poco liquore, tanta queste mantengono la luce, quanto quello dura.

Queste prouigioni consistono in ogni sorte di grani, legumi, carni, e grassie d'ogni sorte, legna, carbone, instrumenti d'ogni sorte, con artefici d'ogni conditione, & in particolare per il lauoro de' letti del cannone: armi offensue, e defensue d'ogni genere: materiali per comporre ogni sorte di fuochi artificiaii, granaie, bombe, e trombe da fuoco; balle, corde, stoppe, ogni sorte di metallo, zelle, micchia, poluere grossa, e minuta, Salnitro, Solfo, e carbone, e di tutte queste cose in tanta quantita, che per quel tempo, che disegnasì mantenere la Fortezza, non possano mancare, ancorche necessario fosse continuamente tirar giorno, e notte.

Prouigionatafi la Fortezza di brani Soldati, di uinieri, e monitioni sofficienti, & assicurata da ben intese fortificationi, così dentro, come fuori delle Mura, e del Fosso; deuè il Governatore, presensito l'auuicinamento de' nemici, far uscir parte della guarnigione, perche riduca nella Piazza tutti i grani, fieni, armenti, & alire cose, che possono seruire, & esser d'utile à gli auuersarij, perche con tal modo uienfi à render più proueduta la Fortezza, e poner' in obbligo gli assediati di portar seco tutte le prouigioni de' uinieri, per penuria delle quali molte volte non potendo mantenersi sotto alla Piazza, pensano à ritirarsi.

Non vi è cosa che più abbassi le speranze de' Soldati, che l'euidenza d'un tranaglio senza premio, una fatica senza guadagno.

Il bottino, che è la calamita di questo ferro, non siem-
lo fer-

Del Conte Gualdo Priorato . 155

lo fermo nel bussolo della tolleranza, che per starne intento alla tramontana d'alcun' auanzo, se questa manca, perdesi anco la volontà di chi opera, & una volontà smarrita per ordinario è seguita da un pensier inconstante; da ciò ne prouengano le fughe, i sbandamenti, le solleuazioni de' Soldati.

Sarà dunque il più utile de' partiti il tagliar dalla campagna i vineri, perche conuenendo co'l proprio soldo prouederfi del tutto, o dalla grossa spesa annoiato, o da patimenti della Soldatesca intimorito, se non tralascia, perde almeno molto nel star costante all'impresa.

Quei di Palancia, Città in Ispagna, che saggiamente rissararono tutte le robbe di vitto dentro le loro mura, e guastato tutto quello, che trouauasi per quel contorno, causarono, che li Romani, per mancanza di vineri, conuennero lenarsi per allhora da quella impresa.

Il presidio di Stettin, lenati dalla campagna tutti li vineri, e tutti li foraggi, che poteuano seruir à gli Austriaci, causò che non ottennero il loro intento.

Sia questo un precetto il più salubre, che possa tenersi nella politica, di non lasciar mai speranza al suo nemico di trouar nè ricchezze, nè commodità nel Territorio, ch'egli pensa d'entrare, nè rimouino alcun Principe le lacrime de' Sudditi dal non dar il vasto alla campagna, perche questa è sperienza certa, che ciò non fanno gli amici, vien effettuato da' nemici, e con maggior danno.

Vedasi il Mantoano, e considerisi alle Prouincie della Germania, che vederannosi smantellate le case, spopolate le Terre, inculti i Terreni, e men che tutti gli habitanti dispersi, e morti,

156 Il Guerriero Prudente

Può difficilmente tenersi al lungo sotto una Fortezza quell'esercito, che non troua da viuere, & è infermità molto contagiosa alle Fortezze lo hauer Territorio ricco, & opulente, perche non solo inuitano l'esercito all'entrarsi; ma venutoni, mal'agenolmente si può partire.

Risolutosi, che sia l'inimico d'attaccare la Fortezza, e perciò s'andará accostando per dar principio alla sua impresa, & assediare, e douendo per diuerse attioni far vari mouimenti, tenterassi allhora d'incomodarlo più che potrassi con improuise sortite di cavalleria, e fanteria, & attento che sia a rendersi padrone de' posti all'intorno della Terra, & à tagliar i passi per riserrarla nel diuider le sue truppe, se ne portasse la sorte alcuna così commoda, che facil riesca l'offenderla, uagliasi prestamente dell'occasione del tempo, del sito, e del favore delle fortificationi esteriori, le quali non mai dovranno abbandonarsi, se non cacciati dalla necessità.

Douranno, fabricandosi gli nemici quartieri, molestarsi ancor più che si potrà co'l cannone, per disloggiarli, auuertendo però, che ponendosi essi in alcun sito, da cui fosse poi facile il farli ritirare, non sturbarli dall'impossessar sene, perche l'incomodità, che poi gli succederanno con perdita di quello, che eglino già possedono, apporтерannogli maggior disturbo: ma nel far le trincere d'approcci, e drizzar le batterie sarà debito d'opporseglì con tutta la forza, coll'iterare sortite, e di continuo infestandoli co'l cannone.

Sarà non poco necessario ancora riconoscer l'imperfezioni delle loro opere, e se potranno imboccare le loro artigie.

Del Contē Gualdo Priorato. 157

artiglierie, douerassi farlo, valendosi del tempo, e delle congiunture.

Il saper si valere dell'opportunità de' momenti, è uno de' maggiori vantaggi, che posseda l'accortezza: sempre ne incontrano, la Fortuna spesso ne concede, ma pochi le conoscono, e le sanno aspettare, che non le vogliono preuenire, e di qui ne proviene, che è così fuor di stagione il presto, come fuor di tempo il tardo.

In tutte le cose si trouano delle difficoltà, e de' pericoli, ma non in tutte l'intrepidezza, e la prudenza.

Precipitano souente molte imprese, perche l'occasione sono pronte, e gli huomini pigri, e, spesse fiate, perche sono essi pronti, e le occasioni tarde.

E così pericolosa l'ardentia d'un enore, come nociua la pigrizia d'un'animo; la via di mezzo, che chiamasi sagacità, deuesi da saputi tenere.

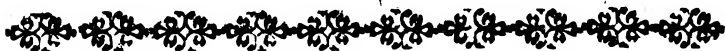
Gli assediati d'Hagenau, auuissati esser le guardie de' Suezzezi intorno ad una batteria mal fatte, usciti loro contro, uccisero le guardie, e con loro molta gloria, ritirarono nella Città due pezzi di cannone.

Il Montecuccoli assediato in Brisach da' Suezzezi, intese, che gli nemici quartierati in Bossinghem non vigilano colla diligenza douuta, improuisamente assaliti, taglionne à pezzi la maggior parte, e gli altri condusse prigioni.

Il Governatore di VVeflinghem con frequenti, e ben intese sortite tenne discoste, e si difese dall'armi del Duca di Wirtemberg, che era uisposto all'intorno.

Con falsa apparenza sarà bene tentar di tirar l'inimico ad attaccar la parte più forte della Fortezza co' persuadergli per la più debole, e ciò facilmente darassi
segli

scgli adintender con alcuna doppia spia, che singa fuggir sene dalla Fortezza.



Delle Sortite.

SArà nel sortir necessario hauer diligentissima consideratione al tempo, nel quale si fanno, perche ben spesso gli nemici auvertiti, le ributtano con molto pregiudizio degli assediati.

Gli Nerui assediati da Cesare, fatta una sortita contro Romani con poca accortezza, farono respinti, e con morte di molti di loro conuennero rientrar nella Città.

Quei di Brisach assediati da' Suezzezi, auuissati che da Colmar passauano à Silestat alcuni carri di viveri, si terminarono di fargli una sortita contro, e ciò eseguito con poca consideratione, e senza prendere le insidia nemiche, dato nell'imbofcata, restarono la maggior parte uccisi, e fatti prigioni.

Sarà buona occasione il far le sortite, quando le guardie nemiche fossero benissimo bagnate, in qualche notte oscura, e fredda, in hora, che dormissero, stanche dal tranaglio, ouero allhora che non fossero in quel numero, e con quell'ordine, che deuono, in tal caso si sortirà con buon ordine, & impronissamente, & in modo che si resti sotto il calore dell'artiglieria della Fortezza per poter si sicuramente ritirare, e non esser tagliati fuori: metterannosi le picche corte per sostenere, gli arcobugi, ò moschettieri per caricare, le granate, & altri fuochi

fuochi d'artificio per rompere, e disordinare quelli, che sono ne' corpi di guardia, e ne' ridotti delle trinciere.

La fanteria deue esser spalleggiata dalla caualleria, e principalmente nella ritirata, la quale douerà farsi con molta sicurezza, venendo soccorsi da quelli che ordinari, & allestiti saranno per tal' effetto nella strada coperta: non bisogna però tanto arrischiare, & affaticar i Soldati con tali sortite, che possano poi mancare della solita loro guardia, e difesa delle fortificazioni, e sostenere gli assalti, nè meno consumar sì prodigamente le monitioni, che nel maggior bisogno se n'abbia poi à prouar carestia, non essendo meno infruttuoso l'oprar senza bisogno, che trascurar quando fa di mestieri.

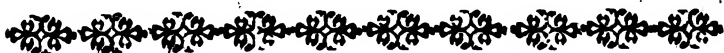
Alcuni, che non stimano gloriosi altri acquisti, che quelli si fanno coll' ardire, e non conoscono, che mentre procurano la fama di forti, guadagnano quella di temerari.

Hauer gran cuore, e poco cernello è una delle maggiori sciagure, che domini l'huomo, quello che tutte le cose desidera con vehemenza, rare siate accade, che non s'inganni con sicurezza, da qui n'auuiene, che l'ardire non meno d'un indomito destriero deuesi cozzar co'l freno della prudenza, collo sprone della pazienza, colla sferza della consideratione.

Gli Siracusani assediati dagli Atheniesi, dopo molte honorate sortite, con prudente consiglio considerato, che in ogni sortita, benchè superiori, moriuano nondimeno molti senza poter però far leuar l'assedio, e che à poco à poco andauano consumandosi, onde in fine indeboliti all'occasione del maggior sforzo haurebbegli mancato il vigore da resistere all'impeto nemico, risolsero star quieti, e

ti, e trincerati con forti steccati alle offese degli auversarij opporsi, & in tal modo facendo cagionò la loro salute.

Gli Suezesi all'incontro ristretti in Ratisbona dall'Imperatore senza alcun risparmio, consumata hauendo la poluere, per mancanza poi di quella nel maggior bisogno furono necessitati perdersi.



Delle Ritirate .

Cominciando gli nemici à far tonar' il loro cannone per batter le difese, e parapetti, se gli farà contrabatteria, e da tutte le parti tenterassi di sturbarlo; se sarà possibile da' posti auanzati, & incontinente darassi principio al lauoro delle ritirate senza perderui punto di tempo.

Vna ben' intesa ritirata è speffe fiata la salute delle Fortezze, e la ruina dell' assalitore: il creder d'hauer vinto una Rocca, e trouarla ancora insuperabile, è il maggiore de' temperamenti, ch'abbassi l'ardire degli oppugnatori, e'l maggior de' calori, ch'insiammi la costanza degli assaliti.

La speranza è come una palla da gioco, più duro che incontra l'esito, più alta ribalza verso la diffidenza, e chi diffida di vincere, si difende, non combatte.

Non è più sì pronto al salto quel piede, che hà struciolato; non sì facile è lo rianimarsi à quell'animo, che una fiata è disanimato.

L'espe-

L'esperimento, ch'è la pietra del paragone, in cui da Soldati conosconsi i metalli delle persuasue, e l'incentivni de' loro Capi, non lascia più ingannar quell'orecchio, che l'occhio hà instrutto, di quì ne succedono le difficoltà di ritener il precipitoso d'una fuga, sollevar il languente d'un'ardire, deprimer il timido d'una imprefsiòne, & ageuolar la ripresa d'un tentatino.

I Samci battuti, e ribattuti da' Romani con ogni inventionione di machine, & instrumenti bellici da tutte le parti incensatamente, non con altro si difesero, e stancarono i Nemici, che colle ben' intese, e pronte ritirate.

Non altro fece sparger tanto sangue à gli Spagnuoli sotto Ostende, che le ritirate fatte dagli Hollandesi.

Quei di Costanza colli ritrincieramenti, che subito al primo tiro de' cannoni Suezzezi fabricauano, tutto che trà imperfette mura, salvaronsi dall'impeto de' Nemici.

Nel far queste ritirate, la consideratione, che deuefi hauere, sarà di lasciar manco Terreno al Nemico, che sia possibile, cauarle, che restino difese da buoni, e forti fianchi, e con riparo ben' assicurato da forte palificata.

Sono le ritirate i veri antidoti contro ueleni degl'impeti nemici.

Passata che gl'auuersarij haueranno la controscarpa, e impossessatissi di quella, batteranno nella breccia, e procureranno ancora di leuar i fianchi bassi, leuatissi quelli d'alto; prima che conduchi il cannone sopra il labro della controscarpa, s'alcuna sua negligenza porgesse occasione co'l lasciarla scoperta di scaualcarglilo, sarà ne-

rà necessario il farlo: uccidere gli artiglieri, e guastar le loro monitioni, e se quella fosse malamente fortificata, fargli una furiosa sortita, & inchiodar i pezzi.

Fatta la breccia, cauata la trauersa, e piantata la Galleria, e leuate le difese di fianchi alse, e basse, venendo all'assalto, allhora sarà tempo di mostrar' il valore co'l sostenerlo, e ributtarlo colle picche, moschetti, spade, e fuochi d'artificio, e colle trincere delle ritirate, e colle mine, e fornelli; alla difesa della qual breccia metterannosi huomini eletti, arditi, robusti, e risoluti con armi alla prona del moschetto.



Della Difesa de' Luoghi fortificati all' antica.

P*Erche souente, e quasi il più delle volte accade, che debbasi difender Città, Terre, Castelli, o altri Luoghi fortificati solo di Mura, Torri, e Fossi all'antica senza Terrapieni, & essendo la difesa di simili Piazze la maggior gloria, che possa acquistarsi un valoroso, e prudente Capitano, poichè facile è il mantenere, e difendere una Fortezza Reale, e perfettamente fabricata; ma ben difficil mestiere, e pericolosa azione l'intraprender il saluar un luogo senza difese, e priuo di ripari, perche l'esperiença madre di tutte l'operationi, se n'hà fatti vedere esempj seguiti, parmi non esser male l'ommetterne il dirne alcuna cosa.*

A tali luoghi non volendosi, o non potendosi entrar nella

Del Conte Gualdo Priorato . 163

nella grossa spesa di cingerli di fortificationi moderne , ò non seruendo il tempo di poterlo eseguire colla celerità , che conuiensi , per fornirlo prima che gli nemici gionghino addosso , si occorrerà prima alla sicurezza delle porte co'l terrapienar le superflue , & à quelle , delle quali deuesi seruire , farassegli una palissata di grossi arbori , una annesso all' aliro ben bene incassati , e fitti in terra , & in forma di meza luna disposti , all' intorno de' quali cauasi vn Fossò più largo , e profondo , che sia possibile , gettando la terra a canto detti arbori , qual seruir possa di Parapetto , e Terrapieno , ouero che (così concedendo il tempo) à queste porte fabbricherassì una meza luna , ò tenaglia realmente composta di terra , fassine , e teppe di Prato .

All' intorno poi delle mura farannosi cauar le fosse , doue sarà bisogno , e ne' lati più deboli , oue più le Torri sono distanti l' una dall' altra , e le Mura poco forti , s' applicheranno riuellini , ò tenaglie fabricate realmente alla prona del cannone , hauendosi tempo , se non come poi si potrà .

Amberg nel Palatinato Superiore , cinso da semplici mura antiche , in tal modo era fortificato ; Straubing nella Banièra , Buduais in Boemia . Kempten , Vanghem , Biberac , Zel , & infinite altre Piazze in Suenia : Rotuille nel Wirtemberg : Friburg , Rottemburg , Ruffac , Rinsfelt , & altre nell' Alsatia , con molte , & infinite altroue per tutta la Germania .

S' empiranno le Torri d' artiglieria minuta , e moschetani da cauallesto , e quei luoghi , ne' quali sono le Mura men grosse , si terrapieneranno più , che si potrà , e sopra quel terrapieno planterassì maggior numero di can-

164 . Il Guerriero Prudente

noni, che si possa, per fiancheggiar queste trincere, & altri lauori di terra fatti al di fuori.

Essendo il fosso secco, per dentro vi si disporranno molte trauerse di grossi trauì annessati l'uno coll'altro, colle feritoie per la moschettaria, e coperte con teppe di prato per resister' al fuoco, che sopra quelle venisse gettato, e queste si desiderano distanza, che possi l'una discoprir l'altra co'l moschetto.

Tal inuentione di trauerse fù praticata modernamente nelle fosse di Ratisbona, pur Città cinta da Mura, e Torri antiche, all'intorno riparata da tali lauori di terra, dalle quali se n'hà cauato mirabil profitto, hauendosi con queste fatto sparger molto sangue à gli assalitori.

Saranno le misure di queste trauerse alte sopra il piano del Fosso sette in otto piedi, lunghe che lo attraversano tutto manco cinque, in sei piedi verso la controscarpa, larghe cinque in sei piedi, e più è meno conforme al sito: si faranno però solamente questi lauori nelle fosse profonde, & che habbiano la controscarpa incamiciata di pietra, ò almeno così alta, e forte, che sia difficile lo sboccar subito nella fossa, & iscoprir questi lauori.

Hanno poi queste Fortezze da presidarsi con buona, e numerosa guarnigione, che così fa di mestieri per supplire co'l petto degli huomini al mancamento de' ripari, essendo che le Piazze custodite da' Soldati valorosi, e difese da brauo, e prudente Governatore non sono mai deboli, e prouederannosi di molta monitione da Guerra, perche vagliasi continuamente à tirare, e tener discosto l'inimico, e di viuere per nodrirsi quel tempo, che si stima

Del Conte Gualdo Priorato. 165

Stima poter mantener la Piazza, e con queste pronigioni si starà attendendo gli nemici, contro le quali hauendosi presidio numeroso, s'uscirà spesso con opportune sortite, tirando, & infestandolo à quella parte, doue s'andarà approcciando.

Ma perche non è possibile impedirgli mai gli approcci, quando che non gli manca Terreno, nè legname, fatto ch'egli sarà vicino, e piantate le sue batterie per smurar le Torri, & aprirsi l'entrata nelle Mura nell'istesso, ch'egli darà principio, al piantar l'artiglieria douranno gli assediati con ogni accurata diligenza promedersi d'una buona, e forte ritirata dentro le mura, terrapiemando quelle case, che potessero seruire, e ruinando quelle, che fossero d'impedimento, valendosi di palificate, restelli, fossi, trincere, gabbionate, con terra, trauì, fascine, e di buon numero di moschettaria, che incensatamente tiri à quelli, che compariranno all'assalto, i quali douendo passare sopra le ruine della mura dirupate hauranno grandissima fatica nel camminare, e con facilità resteranno scoperti, & offesi dalla moschettaria della ritirata.

La diligenza è una forza, che non ha chi la pareggi, quando però è gouernata dalla scaltrezza.

La tardanza è la maggior debolezza, che habbiano le attioni militari, quando non fosse gran sagacità.

Ogni male ha il suo rimedio, ogni ruina il suo riparo, ogni attione la sua ragione; ma non ogn'uno ha la conoscenza del suo bisogno.

Se ogni Medico conoscesse il male, & ad ogni male sapesse il rimedio, pochi, de' molti, ch'egli uccide, perirebbero.

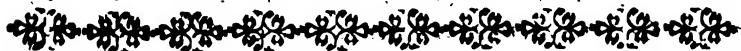
L'arte

L'arte della Guerra non è dissimile, ogni offesa ha la sua difesa, ma ogni Capitano non ha cognitione del bisogno, nè del rimedio.

Più Fortezze si perdono per non haver chi s'intenda delle loro indispositioni, che perche le loro indispositioni siano naturali, come tali per negligenza si lasciano diuenire.

Al Medico Eccellente è necessario buon naturale per capire, lungo studio per apprendere, molta esperienza per conoscere, grand'intelligenza per esser conosciuto, buona sorte per esser adoperato: ad un Capitano conuiensi genio armigero per disporsi, assidua disciplina per auuolgersi, molte proue per intendere, frequenti occasioni per farsi conoscere, e propizia fortuna per incontrare nella sodisfazione del Prencipe.

Gl'Imperiali in tal modo difesero Costanza, Rinfelt, e altre Piazze da Nemici poco stimate. Nordlinghem istessamente con simili difese fece resistenza ad un formidabile essercito Cesareo.



Della Difesa coll' Essercito in Campagna.

S*i guardano gli Stati, e si difendono le Fortezze dalle ingiurie coll' essercito, accampandosi alle frontiere, in siti vantaggiosi, come vicino ad alcun Fiume, appresso ad alcuna collina, sopra passi stretti, e difficili da superarsi, nell'uno, e nell'altro, de' quali modo sono necessarie le considerationi di non ridursi in posta tale, che*

Del Conte Gualdo Priorato. i 87

le, che possano esser tolte le Vittouaglie, tagliate le strade della ritirata, e condotto sforzatamente ad un suauaggioso fatto d'armi.

I Lacedemoni non auuertiti d'alcuni siti alti, & eminenti, che soprastauangli, sicome promisto hauenuano alli stretti passi di Termopoli, per opporsi all'impeto di Xerse, che con infinito essercito sforzauasi di soggiogar tutta la Grecia, circondati in quel lato da' Nemici, restarono rotti.

Il Conte della Torre, e'l Tubal, Capi Suozzezi nella Slesia, che non antiuiddero all'offesa, che riceuer poteuano dagli Imperiali coll'acamparsi intorno di Steinau, sopragionti all'improuiso dall'essercito del VValsaim, conuennero eglino, e la maggior parte de' loro Soldati rendersi prigionieri del nemico.

La intelligenza degli Marescialli di Bresè, e Scia-tillion, valorosi Capitani del Rè Luigi Terzodecimo, sapendo profittarsi d'alcuni siti vantaggiosi, & ingegnosamente disporre l'essercito loro al fauore d'alcuni posti rileuati, ottennero la vittoria contro gli Spagnuoli appressati di Tirlemont.

Il compassar l'attioni, bilanciar i bisogni, conoser le difficoltà, auuedersi degli accidenti, e stimar gl'inganni, è il maggior de' beni; oue il negliger i negotij, non pensar a' bisogni, non creder le difficoltà, e non considerer gli euenti, è il maggior de' mali.

Le gran difficoltà richiedono grand'ingegno, le grand'impresè grand'intelligenza, & un gran pericolo un gran cuore.

Quel Capitano, che colle sue genti si pone sopra alcun Fiume, per guardar il passo di quello, & impedir l'ingresso

L'ingresso nel suo Paese al Nemico , consideri bene al trincerarsi , così che possi esser sicuro di resistere all'assalto de' Nemici , e con un ponte benissimo fiancheggiato rendersi certo d'hauer per quello in ogni euento la ritirata sicura .

Gli Suezesi , per difender la Veteraia , & alcune Piazze delle Prouincie vicine , & anco in occasione di bisogno ritirarsi in sicuro , fabbricarono un ponte sopra il Rheno , da una fortificato dalla Fortezza di Gustanemsburg , e dall'altra difeso dalle mura di Magonza .

S'accampa l'essercito anco all'intorno di quelle Fortezze , che più si desiderano conseruare , da' quali si possa con maggior vantaggio scarrer la Campagna , instigar , & opporsi a' disegni de' nemici , & impedire l'auanzarsi più oltre .

Gli Hollandesi per difender Rees , situato sopra il Rheno , dall'impresione , che temeuasi de' Spagnuoli in quella parte , s'accamparono con parte del loro essercito intorno di quello .

Il Rè di Suetia , per conseruar Nurimberg , vi si pose all'intorno coll'armata , il che trattenne quella Città dal cadere in mano degl'Imperiali .

I Francesi per difender le Piazze , che nell'Alsatia viuono sotto la protezione del Rè Luigi Terzodecimo , s'accamparono in quella Prouincia .

Tiensì l'essercito sopra passi stretti allhora che i nemici difficilmente possono per altroue entrare nel Paese : sopra di ciò deuensi hauer molta circospezione co'l ortificarsi bene , e con ogni diligenza guardarsi , non hauendo l'arte del campeggiare il maggior beneficio , che di guada-

Del Conte Gualdo Priorato . 169

di guadagnare il vantaggio de' siti , e valersi delle occasioni , che porgono gli accidenti .

I Focensi accampatisi in stretto camino contro l'invasione de' Tessali , Popoli feroci , si difesero dalla loro molestia .

Gli Spagnuoli nel fatto d'armi alla Cerignola , co'l vantaggio d'alcune vigne ottennero la vittoria .

I Francesi ne i stretti passi della Valtellina con poca gente si sono opposti , e valorosamente ributtarono gli Alemanni , e gli Spagnuoli , che pensavano distoglierli da quella impresa .

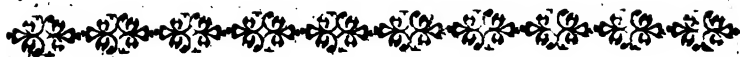
Vn'essercito in Campagna d'ogni mediocre numero , spalleggiato da Fortezze , e da fauoreuoli siti , e dalla virtù d'un buon Capo condotto , trauaglia di continuo l'esercito nemico , alla testa , alla coda , & a fianchi , ritarda i viueri ; impedisce il foraggiare alla Caualleria nemica , e rende malageuoli i disegni degli auuersarij .

I Cattolici d'Ascalona con poca Soldatesca si fecero contro à formidabile moltitudine di Saraceni , e ne riportarono molte fiate buoni successi .

La Spagna afflitta da' Mori , fu da Sanchio valoroso Capitano liberata con pochissima gente .

Carlo il Grande Duca di Sauoia , con inferior numero di forze , ma con molto intendimento delle cose della Guerra , hà conseruati li suoi Stati dalle numerose , e potentissime forze hor de' Francesi , & hor degli Spagnuoli .

La virtù de' Capitani è la vera scala , per ascender sopra i maggiori arbori delle difficoltà , e raccoglierne i frutti de' buoni euenti .



Del Soccorso delle Fortezze.

PORTANO gli esserciti il soccorso alle Fortezze assediate, sforzano i quartieri degli assalitori, e scacciano i nemici fuori del proprio Stato.

Per soccorrere una Piazza assediata haurassi consideratione al modo di dargli l'effetto, ò aperta, ò improvvisamente, nell'uno, ò nell'altro de' quali modi haurassi riflesso sopra lo Stato della Piazza, alle trinciere, & al soccorso, che possi inuiarsi da un quartiere all'altro de' Nemici.

Si considera lo stato della Fortezza s'è commoda, e facile à riceuer soccorso, hauendo campagna aperta, e libera da impedimento, ouero incommoda, e difficile, perche all'intorno vi siano paludi, acque, boschi, ò monti.

S'esaminano le fortificationi del nemico poste all'intorno di detta Fortezza, offeruando di che qualità sono le trinciere, palissate, ridotti, forti, e battarie, e da che numero di gente difese, e se in queste si possa combatter à piè fermo, ò se conuenga uscir in campagna, & azzuffarsi co' l' soccorso.

Questo soccorso douerà esser spalleggiato da buonissima, e scielta scorta di Soldati, perche è facile, che da nemici caricato, restasse rotto co' l' tagliargli il ritorno, e leuargli le prouigioni.

Deuono ancora saperse i mezi più propri, il tempo, & i passi per doue facilmente può condursi co' l' soccorso, &

Del Conte Gualdo Priorato. 171

so, & introdurlo nella Piazza, portando seco ogni sufficiente prouigione d'ogni necessario per viuere, e per tutto ciò, che richiede l'esecuzione dell'impresa.

Hauendo Fulua moglie di Lucio, fratello di Marc'Antonio, che si trouaua assediato in Perugia da Ottauiano Cesare, inuiato il soccorso senza quelle prouigioni, ch'erano necessarie, conuenne ritirarsi, e Lucio, per non morir di fame, rimettersi alla clemenza del suo Nemico.

Le genti del Duca Carlo di Lorena, passate al soccorso d'Hagenau in Alsatia senza quelle considerationi, che vi doueano per eseguire il loro disegno, furono da' Suezesi incontrati, e rotti, lo stesso auuenne al Merodes, e Crönesfelt, i quali con poca auuertenza impegnatisi per soccorrere Hamelen ad una battaglia, furono incontrati, e rotti da' Protestanti.

Deuono quelli, che hauranno da eseguire il soccorso, esser Soldati eletti de' più veterani, e de' più valorosi con Capi arditi, e capaci nell'esecuzione di tutto ciò, che fa mestieri per condur à buon fine l'impresa con gloria, ò lasciarui la vita per non acquistar ignominia.



Della Neutralità.

L'*Esser spettatore ad un gioco senza entrar in partita, ò senza far à parte con alcuno de' giocatori, quando è dubbio di non vincer, e sicurtà di non perder. La Guerra de' vicini è à punto un gioco: gli*

T 2 Nemici

Nemici trà loro contendono , i confinanti rimirano , ò per non ambir gli acquisti , ò per temer le perdite : se sia bene l'entrar à parte , ò mettersi nel gioco , varie sòno le ragioni , che la persuadono , diuerse , che distolgono il pensiero .

Quest'è forse una delle più delicate Massime , che stanti nell'intimo de' Principi , è non meno una delle più difficili resolutioni , che riceua precetti : tutta volta perche si compassano anco coll'occhio l'altre , oue non giungeui il piede ; Colli esempi , e colle offeruazioni , veri quadranti per toglier le distanze de' negotij de' Grandi , sarà lecito anco a' priuati scandagliare la sommità di questa politica .

Ma perche il fondamento d'ogni giudicio è la cognitione della cosa giudicata , sarà di mestieri , per parlar de' Principi , sapersi prima le qualità , le forze , e gl'interessi di quelli .

Fannosi le Guerre trà Grandi , e Grandi ; trà Grandi , & Inferiori ; ò trà inferiori , & inferiori .

La Guerra frà Grandi d'eguali forze profitterà sempre al vicino di non impari potenza : le ruine di quelli saranno fermi fondamenti della grandezza di questo : il star neutrale sarà sempre gioueuole , quando il dichiararsi può esser di nocumento .

Se la Guerra indebolisce due Grandi , che combattono trà essi , ingrandisce il terzo , e lo fa diuenir ò arbitro delle faccende loro , ò che sopra le sciagure di questi ergendo egli la sua forza , oue ciascuno per se ualeua ad impedirgli gl'intenti , ambi uniti non bastano à contendergli l'impresa .

Tali Principi di mezzo spettatori a' trauagli altrui , siccome

Del Conte Gualdo Priorato. 173

siccome non mai deuno scordarsi di procurar la Guerra lontana dal proprio Stato , così non mai hanno da partirsi dalla Neutralità ; poiche ogni loro dichiarazione riesce dannosa , quando per quella l'accrescimento delle forze dell'amico può porger gelosia .

I Francesi , mentre guerreggiavasi dal Rè di Suetia coll' Imperatore , non mai vollero dichiararsi aperti nemici degli Austriaci , così per non aggrandire i Suezzezi , come per godere nella Neutralità ciò , che non poter conseguir d'una dichiarazione temevano .

Amano i Principi sempre l'abbassar i Potenti , ma non distruggerli , di sollennar i deboli , ma non aggrandirli , quando delle ruine però dell'uno , e degli auvanzi dell'altro non conoscessero sicuro l'aggrandimento loro .

Il dichiararsi fauoreuole ad uno de' due partiti , per auvantaggiarsi coll'usurpatione dello Stato altrui , è resolutione più tosto consigliata da vano desio , che persuasa da sana prudenza : quella grandezza , che desiderossi toglier all'emolo , non mai bramasi porgerla al suo Collega , anzi che la possanza , ch'amasi in se stesso , s'odia nel vicino , e più tosto pensasi à rimetter nello Stato il vinto , che adherire il vincitore , onde ò che non permettesi dal compagno , ò pur permesso , douendo esser partecipe del guadagnato , resta à parte ancora dell'odio del possessore del perduto : per lo che la inegualità produttrice dell'inuidia tanto hà maggior forza in questi , quanto che ogn'uno di non inferior ambitione di gloria non stima vigorosa quella vittoria , che viue compagna d'un'altra vittoria simile : da che succedene , che le medesime ragioni , che mossero ad unirsi coll'amico , l'istesse inducono a pacificarsi coll'Auversario .

Il sfo-

Il sfodrarfi la spada da un terzo contro uno di due, che combattono , ripone spesso fiate nel fodro quella di chi restò soccorso : poiche chi scorge la bilancia aggrauata d'altro peso , stimando superfluo il suo , ò che lo ripone da un canto , ò che leuandolo dalla più pendente lo applica all'altra declinante , per non permetter , che co'l troppo alleggerirsi da una , troppo s'aggrauì dall'altra parte .

La dichiarazione de' Francesi conosciutasi valeuole à bilanciar la grandezza Austriaca , immediate ritrasse dal gioco il Duca di Sassonia , e diuersi altri Principi , e Stati dell'Imperio , e ciò perchè dall'oppressione del contrario partito non potendosi se non aggrandire l'amico , conobbero , ch'ogni oppressione dell'Auversario diuenendo maggior forza del confederato , era un toglier dal rostro del Nibbio il Pollo , per darlo in bocca alla Volpe .

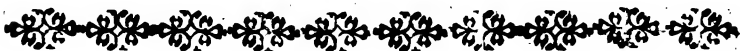
Trà le turbolenze de' vicini ogni sbandamento de' Sudditi , ogni ruina de' Territory , ogni bottino de' Soldati , & ogni desolatione delle Terre è accrescimento de' Vassalli , profitto de' Popoli , ricchezza de' Negotianti , & ampiezza del Dominio del Principe non interessato , perchè gli huomini si riconerano , oue restano coperti dalla violenza : onde senza inimicarsi alcuno , guadagnasi con poca spesa , s'ingrandisce senza sangue , gode si la quiete senza disturbo , & ogni acquisto , che destramente si facesse , è da gl'altri sopportato , perchè la tema , che in tal emergente non si dichiari , fa che amasi più tosto , che sia goduto un bene dal neutrale , che cada in poter dell'auversario .

*I Suezze si più tosto che veder Filisburg , & altre
Piazze*

Pianze dell' Alsazia dopò la rotta di Nordlinghem à venir nelle mani degl' Imperiali , le diedero in mano de' Francesi.

Gli Spagnuoli , per non concitarsi contro la Corona di Francia , lasciarono perder la Lorena .

Gli Suizzari , per godere delle discordie de' Terzi , sempre stettero neutrali , da che molto profitto ne ritrassero , cadendo men che tutte le spoglie dell' Alsazia , e contorno ne' loro Stati .



Se vn'Inferiore , mentre due Potentati
guerreggiano insieme , deue
dichiararsi .

Q*Vando due Grandi contendono insieme , sarà sempre valido consiglio degl' inferiori lo starsene neutrali , per raccogliere i frutti , che si ricenono dalla Pace propria , e dalle turbolenze altrui .*

Le ruine de' Maggiori quasi non mai succedono senza grandezza degl' Inferiori , e la possanza de' Grandi , quasi per ordinario non auuiene , che per le ruine degli deboli .

*Quell' Inferiore , che dichiara amico d' un più Potente contro un' altro Grande , se hà pensiero d' amicar-
selo , se la nemica : se lo fa con speranza di migliorar
conditione , la peggiora , poiche tanto dura il Sole dell' ami-
cizie , quanto continua il giorno del bisogno de' Principi .*
Quel

Quel Grande, che hà hauuto bisogno dell'aiuto dell'Inferiore, per far la Guerra, spesse fiate hà neceffità del suo Stato per uiuer in Pace, perche il dubbio, che vaglia à far lo stesso contro Lui, non lo acqueta, sin che assicurato non uedeſi, che non poſſa oprar contro d'eſſo il medefimo.

Aggiungeſi, che ſouente l'inimico più irato contro chi fomenta, che contro lo ſteſſo Nemico, porta la Guerra ò per queſta, ò per altra ragione allo Stato dell'Inferiore, ò queſta eſſendo quaſi non mai, che pericolofa, quand'anco il confederato lo ſalua dalle ingiurie dell'aauerſario, non lo ſottrahe dalle ſue pretenſioni; anzi ben ſpeſſo laſciando ſcorrer arteſcioſamente le ſciagure ſopra l'amico, per indurlo à neceſſità di condeſcender alle dimande (che in ſimil occaſione gli fa delle migliori Fortezze del ſuo dominio) & egli acciecatò dal deſiderio di farſi conoſcer non timido delle forze nemiche, ſcioccamente ſi fa vedere negli aguati del confederato, e le Fortezze, per la conſeruatione delle quali incautamente s'è tirata la Guerra addoſſo, ſe non vengono oppugmate dall'armi auuerſarie, ſono preda de' preſidij delle confidenti.

Ottimo conſiglio prenderanno i men Potenti, ſe trà le diſcordie de' vicini ſtaranno chetti, e più toſto colle ruine altrui procureranno migliorar la conditione loro, ricettando i Sudditi, che fuggono dalle incurſioni nemiche, & aprendo franchigia à ciaſcuno, che ò robba, ò merci, ò propri mobili nel loro Stato trasportano, ſopra il tutto ſchiſando, che le ſciagure della Guerra non ſ'accòſino al proprio dominio, perche quand'anco nulla ſi prendeſſe, è molto lo ſpopotar le Terre, indebolir i Sudditi,

Del Conte Gualdo Priorato. 177

diti, e render incoltivate le Campagne, non da altro dipendendo la grandezza de' Principati, che dal gran numero de' Vassalli dalla fertilità delle Prouincie, dalla frequenza del negotio, e dalla lunga Pace.

Ma perche alcuna volta la Neutralità non gioua, quando che per ragione dello Stato non deuesi permettere la declinatione d'uno di due partiti, sapendosi, che il vittorioso allhor, che più oltre non proseguisse la vittoria, fattosi maggiore, e leuatosi il contrapeso, che bilanciua i suoi intenti, non resta, che in continuo sospetto, tenendo il più debole priuo dell'appoggio del Grande debellato, non scemi l'auttorità, & indebolisca le forze (quali sogliono esser tanto stimate, quanto sono vigorose all'aiutare, o al pregiudicare gl'interessi altrui) allhora sarà non meno di mestieri il dichiararsi, e soccorrere l'inferiore, quanto è necessario il non mai mouersi, se tale occasione non lo ricerca.

Le dichiarazioni fanno si publica, o secretamente: sono publiche, quando con genti, monitioni, denari, e consiglio palesamente aiutasi l'amico: secrete, allhor che di nascosto souuientlo con quei modi, che sono più cauti, e più gioueuoli.

Il dichiararsi secretamente sarà sempre utile, quando il farlo palese in tutto non può esser fauoreuole partito, e via più massima di buon ingegno, quando potassi farlo con denaro, e consiglio solo senza mouer l'armi, nè dar altra apparenza di mala intentione contro il partito Superiore, ciò seguendo ottennerassi l'intento di veder la Guerra fuori del proprio Regno, e colla conseruatione della corrispondenza dell'uno, e dell'altro partito, scoprirannosi meglio gl'interessi di chi

Z

si teme

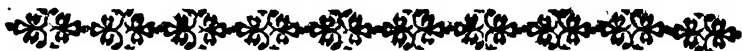
si teme, potresti ragguagliar sotto mano del tutto l'altro amico, e con miglior modo impedire, che non s'auvanzi più oltre del termine, che concede la ragione del proprio Stato.

Il fingersi non mal' inclinato ad uno, quando il scoprirsigli nemico pregiudica, Et hauer il cuore dissimile dalla lingua nelle strettagemmi militari è la più preziosa maschera, che portasi dalla faccia d'un Capitano intendente.

Le apparenze d'un fine diuerso dal premeditato, sono le più ricche tapezzarie, che adornino la stanza d'un'accorta intelletto nelle operazioni della Guerra, l'occhio, che appezasi della vista, l'orecchio che s'odisfasi dell'udito, non possono contaminar il cuore, quando non ode, che cose buone, quando non vede, che dimostranze fauoreuoli.

*Quando haurassi forze bastanti à soccorrere, e difender anca il proprio Stato da un'imprauiso attacco, che la necessità lo richieda, e che non confinasi co'l Principe Maggiore di modo, che possasi sospettare d'una inuasion, prima d'hauer vinto, o abbassato il Nemico, allhora potrà dichiararsi: ma quando stassi vicino, e che il vincitore possa diuiso il suo effercito, cacciarne una parte sopra il Paese del confederato, e che difficilmente s'ano i soccorsi del confidente, e lontani, sarà pessimo consiglio il palesarsi; poiche quand'anco nulla si perdesse, è sempre noeuo il mansener le Soldatesche nelle proprie Terre, star continuamente in sospetto, e ciò che più importa, se l'amico s'accorda co'l suo auuersario, che in tal caso facilmente lo potrebbe fare, o pare che raffreddi i preparamenti promessi, vedendosi da
nuoua*

in una diuersione aiutato , allhora tutta la Guerra venendoli addosso, si conosce quanto importi la considerazione prima di risolversi al mouer l'armi.



Se vn'Inferiore deue implorar il Soccorso
d'vn Prencipe Grande, per debellar
il suo Nemico .

IL desferio della grandezza , che non mai contentasi di quello possede , e che ogn'hor insingesi pupillo , per sottrarsi dalla legge del giusto , è così naturale ne' Grandi , che per ordinario non d'altro pasconsi , che di speranze d'aggrandire , e migliorar conditione .

Questi che stimano le leggi fatte per tener in freno i Popoli , non per regular i pensieri loro , tengono per buona quella institutione , ch'insegna lo assicurar , e migliorar il proprio Stato: onde nauigando eglino sempre colla bussola politica verso il porto de' propri interessi , se sia buon pensiero dell'Inferiore il ricorrer alla protezione del Grande , facile ne sarà la resolutione .

Le Colombe guerreggiando co'l Nibbio , chiamato in loro soccorso lo Sparuiere , furono da questo peggio assai , che da quello trattate .

Luci Prencipi , che trà essi contendendo , per sommetter il loro Nemico , chiamano in aiuto vn Grande , se non soggiogati dall'inimico , restano quasi per ordinario preda dell'amico .

Z a Il Do-

Il Dominio è una mensa imbandita di varie vivande d'autorità di commodi, glorie, & honori: I Principi sono sempre di tali cibi vaghi, il porli vicino di questa con intenzione, che mirino, e non mangino è pensiero folle, e debolezza di spirito.

La potenza de' Grandi non è diversa dal vento, benchè alcuna volta spiri fauoreuole, se troppo forte sommerge.

Quei due fratelli..... Rè di Tracia, che disputavano insieme del Regno, per loro Giudice richiesto Filippo Rè de' Macedoni, questo inuice di giudicare, usurpò loro il Regno.

Il tener amicitia de' Grandi è sempre ostimo; il fondare sopra di quella la sicurezza, e la quiete del Principato è sempre pessimo: la compagnia di questi non mai è amicitia, ma seruitù, perchè tengono per nemico tutto ciò, che non dominano, e stimano dannoso tutto quello, che non guadagnano.

L'ambizione del Dominio è così insaziabile, che sempre comincia oue douerebbe finire: ella è un fumo, che più ristretto nella camera del desiderio, più lasciaui l'odore del suo interesse: questa, che mai invecchia, alza tanto la brama, che non così l'ombra segue veloce il corpo, come questa il pensiero della profonzone.

Saranno ben consigliati però gl'inferiori se lontani tenendo le carezze de' Grandi, e procurando di non esser loro nemico, sapranno uiuer senz'esser di loro confidenti.

Le pitture grandi non si possono goder da vicino, la prospettina loro ricerca la lontananza.

L'habitar vicino a' torrenti grossi, è che oblige ad una di-

una dispendiosa contribuzione di propugnacoli, per ostare alla loro corrente , ò che porta una continua sospettione d'esser di quando in quando dalla piena sommerso. Ma perche fa di mestieri alcuna volta, per non cader nella soggettione dell'aunersario , arrischiarsi alla protezione amica; in tal caso il richieder aiuto solamente di danaro per sostener , e rimetter l'essercito , ò una diversione , che obblighi l'aunersario alla propria difesa, dirassi il miglior de' partiti, che il Sanio prender possa in tal emergente .

Il danaro, ch'è il più pretioso grimaldello, ch'apre , e chiude le porte alle operationi humane , sarà sempre il miglior amico, che hauer possano gli oppressi, e'l più eccellente bezzoaro , che conforti il cuore de' travagliati.

Egli, ch'è un corpo animato senz'anima , un spirito senza spirito, & una quinta essenza delle essenze, aiuta senza pretesione, accompagna senza sospetto, e rissana senza interesse.

Le diversioni poi sono i più salutari cauterij , che diamsi à gli Stati indisposti , se non subito solleuano , non però aggravano l'infermo , se non ritirano il male affatto , lo ritengono almeno , chi vserà medicamenti simili , di rado caderà nel parossismo della gelosia d'esser dall'interesse del confidente infettato .

Occorrendo riceuer soccorsi di gente , e questo essendo il peggior de' consigli del Prencipe , che la riceue, douerassi in ciò caminar molto circospetti , e prima di giungere à tale risoluzione , esaminar prudentemente il fine , e'l modo di poterla senza tema licenziare ; perche quando gli aiuti fossero dannosi più che le perdite, compirà allhora sempre più il vincer senza speranza di vincere

vincere il Nemico, che starsene con sicurezza d'esser soggiogato dall'istesso amico.

Ma pure quando convenisse ricever soccorso di gente, procurerassi hauerla da Potentato disgiunto, e non così facile à potersi annidar nel proprio Stato, e quella invece d'ammetterla nelle Fortezze, tenerassi sempre da quelle più remota potrassi, e togliendo da luoghi più periculosi la propria, vi si metterà questa straniera, e ne' cimenti più mortali, sparmiano i proprij Soldati, i forestieri manderannosi alle fattioni più arrischiate, perchè perdendosi di quelli, poco si perde, e vincendosi, le vittorie sono tanto più saporite, quanto che più si ottengono senza sparger il sangue de' suoi; ma sola colle ruine degli ausiliarij.

Il perdersi lo straniero del partito soccorrente non è discapito, quando il conservarlo può in fine nuocere: l'indebolire l'inimico colle medesime arme, che si temono, e colle ruine di quello abatter ancora il fomite à quest'altro, sarà il più sagace artificio, che habiti trà le massime degli auveduti; perchè quanto più s'annichilano le forze temute, tanto più s'inalzano le proprie timorose.

I Suezze si tolti al loro seruigio alcuni reggimenti de' fanti, e caualli Francesi, perchè questi trà le loro imprese non s'impregnassero d'alcuna pretensione, sempre à più precipitose proue gl'impiegauano, perchè dalla perdita di questi, de' quali viveuano gelosi, se non beneficio, non ne ritraheuano danno.

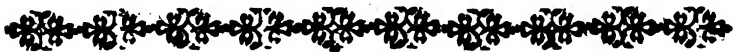
Auertirsi in oltre d'hauer modo tale, che senza tema fornito il bisogno si possano licenziare, nè che dal Principe, che gli hà prestati, sia ricusata la partenza, è sotto protesto di voler il pagamento delle sue spese fatte

*fate, ò sotto copertura di non abbandonarlo, perche to-
ma, che immediate partito sia di nuouo riattaccato, ò
altre cause, che sogliono i Principi legittimare in simili oc-
correnze per non togliersi dallo Stato, dentro di cui se
sono introdotti, e per hauer occasione d'impossessarsi essi
di ciò, che hanno dalle ingiurie altrui conseruato.*

*Il ricener compagni nelle Guerre sarebbe bene, quan-
do lo ammetterli non riuscisse sempre male: ma se co-
loro, che volessero esser Collega nell'aiutare, desiderano
poi esser Patroni nel diuidere, errore è di qual Principi-
pe libero, per guadagnar l'altrui, perder volontaria-
mente il suo.*

*E' men riprensibile quello, che per non ricener ausi-
liarij da un suo maggiore, s'è lasciato vincere dal suo
Nemico, che quello, che per superar l'auuersario, s'è
dato in preda del suo confidente.*

*Par strano all'infermo, che i medicamenti, presi per
risanarsi, siano promotori di maggior alteratione: E'
insopportabile, che il cane dato di custodia alla greggia,
diuori esso l'agnella.*



Se deuesi da' Grandi permettere la Neutralità negl'Inferiori Principi.

E' Così indigestibile a' Grandi veder i deboli nelle
turbolenze loro godere, e nelle ruine inalzarsi,
che

che per ordinario pare, tal riplefsione non scorresse senza lafciar nello ftomaco loro una maligna congerie di penfieri hoftili, e brame inquiete, non potendo chi perde andar fpogliato dell'invidia à chi vince, ne il vincitore starfene fenza defiderio di guadagnar il non vinto ancora: farà perciò colpo d'alto intelletto faper intali faccende reggerfi, e quando la dichiarazione de' Terzi non gionti, proueder almeno, che l'inimicitia loro non pregiudichi: ma la Neutralità, che fia ruinofo al vincitore, e pregiudiziale alli Sudditi del perdente, farà vtile à chi potrà hauer modo di farla rifirare da chi volefse far fpettatore delle ruine altrui, per aggrandirfi poſcia mediante quelle.

Il permetter, che i vicini ftiano fpettatori della conteſa de' Terzi, è vn farli diuenir arbitri delle proprie differenze: quello, che intereſſato haurebbe à penfar all'ufcir di briga, e temer il tranaglio d'una ſciagura, diſciolto ſtudia entrar à parte dell'interico, e ſtima vtile ripoſo l'incomodo d'eſercitarfi in alcuna opportuna congiuntura.

La Volpe, che vidde l'Orſo, e'l Leone ſtanchi, per il duello fatto, per vna preda, benche timidiſſima, accoſtoſſi, e portò via ciò, che haueuano guadagnato.

Ben preſto creſce, & al pari d'una grande inalzaſi quella picciola pianta, che non recifa, permetteſi ſpuntar vicino ad vna tronca.

La Neutralità de' confinanti, quand'anco non gli aggrandiſce in modo, che vaglino à contender poi co'l Grande, li rende almeno ſofficienti ad impedire le vittorie del Superiore, & à riparare la caduta del perdente, onde tal contrapeſo bilanciando le grandezze d'vno, e le debolez-

Del Conte Gualdo Priorato. 285

debolzza dell'altro, fauente sono d'ostacolo à quei intenti, per i quali sanosi sfoderare l'armi, e spesse fiate la dichiarazione d'un vicino fatta in tempo à fauore del partito declinante, reprime le forze non solo del vincitore, ma con quelle sollevandosi il vinto, e maggiormente aggrandendosi, à che cagiona rileuantissimi pregiudizj, o che costringe à mendicar una Pace ripiena di sciagure.

Ogni picciola può dar superiorità ad una gran forza, quando la contraria egualmente giace stancata: ogni grano vale à dar pendenza alla bilancia, che stà in giusto contrapeso.

I Tarantini guerreggiando colli Romani, uniti col Rè Pirro, diedero molto danno, e men che quasi non sottomettessero quella Republica.

I Suzzari, calati à fauor del Duca di Milano, posero spauento à tutta Italia.

Magdeburg, dichiaratasi fauoreuole al Rè di Suetia, trattenne tanto, e tanto indebolì il Tilla, mentre dall'altra i Suezzezi auanzauansi in progressi, che da molti è riputata cagione della perdita del fatto d'armi di Lipsia.

Il Neutrale, siccome deuersi supporre, non per altro procurarsi tale, che per conseruarsi trà le turbolenze de' Terzi in Pace, e vigoroso à poter poi in caso di bisogno solleuar l'oppresso, & abbassar il vincitore, così non è da reuocar in dubbio, che egli non sia un tacito Nemico à quei disegni, per i quali si mossero l'armi: onde il conseruarlo altra nan, è, che mantener un fuoco fatto queste ceneri, per dar le fiamme poscia à quel fascio d'acquisti, che la Fortuna concede.

A a

Se da

in strada Principe Reale dunque altro sperar non si può, che nelle feticcia contrasto a' propri fini, intoppo alla vittoria, e interrompimento a' disegni, e in termine ammerso solliedti limitati, fauori per necessità, & aiuti interessati, se stia bene il farlo dichiarare, e più tosto conoscerla aperta Nemico, che simulato amico, delicato è il quesito, sottilissima la ragione?

Non vi è dubbio, che quando creder si potesse, le minaccie giurar, che errarebbesi nell'esercitar le piaceuolezze, che nuocessero; ma l'esperienza, vero specchio, in cui vedesi la faccia, e le macchie, che porta in fronte la politica, fa conoscer, che spesso fiate per non condurre nella protezione del Nemico il vicino, tollerasi per bisogno, ciò che sarebbe necessario non sopportarlo.

Il Lupo vedendo l'agnello vicino al cane, lo prega a ritornar alla pecora: il Bracco, scoperta la Lepre sopra un arbore, l'esorta a scender in terra.

Gli huomini Sany, che scorgono una faccenda appoggiata alla difficoltà, la mirano cogli occhi, la notano co'l giudicio, ma non la toccano colle mani.

E' follia con improprij rimedij esacerbare quel male, che non si può medicare.

La Volpe, conoscendo non poter arriuar all'vne, disse all'hortolano, che non le piaceuano.

Quando le negative possono pregiudicare, non mai le dimande danneggiano; il pretender molte cose è sempre ottimo, quando l'hauerne pretese poche è pessimo; molte volte più perdesi per non hauer richiesto, che per hauer dimandato; colui che forse da una voce brusca, e da un prodesto ardito potrebbe intimorire, e condescender alle instanze, s'indura, e via più fermasi nell'ostinazione al

ne al parlar modesto , e piaceuole.

Obbediscono più gli ostinati armenti ad un alterato accento del loro custode , che à mille concetti moderati , e dolci.

Allhora , che conoscerannosi i vicini bramosi della quiete, confidenti dell'aunersario, gelosi della grandexxa de' maggiori, e che tenghino il loro trà il proprio, e lo Stato Nemico, sarà sempre profittuole hauerli più tosto nemici scoperti , che amici finti . Il preuenire in tali euenti la dichiarazione, e dimandarla non sarà male, quando ih trascurarla, e permetter la Neutralità può porger danno . L'Inferiore, che uodest principale in una Guerra de' Terzi , hauerà sempre più à pensar alla sua, che alla difesa altrui; la tema e'l dubbio di non esser soccorso à tempo dall'amico, ò se pur aiutato, la gelosia d'insrodur l'armi ausiliarie in casa, e di quelle uiuer in sospetto, sena ragioni validissime à persuadere l'accordo, ò una condittianata amicitia, ò altra deliberatione profittuole , non mai essendo utile ad un debile esser Nemico d'un Grande, benchè protetto da un altro non men Potente, chiaro iscorgendosi, che per esser inimico d'uno, si fa Vassallo dell'altro.

Non è mai bene il fuggir da un incendio , per gettarsi in una inondatione, come non mai è male il correr ad una ardita risoluzione , quando un pigro partito è irrinuiscibile.

Chi s'accorge il scoprirsi dannoso , il non farlo portar pericolo, e'l Star Neutrale irrinuiscibile, sarà sempre più occupato nella consideratione di sciogliersi datai inailuppo , e di elegger la men pericolosa di queste due strade, che pensar à sodisfar il debito dell'amicitia, e

A a 2 senza

senza dubbio sempre più intento a particolari interessi, men diligente nell'applicazione dell'altrui dinenir sarà costretto.

Le protezioni de' Grandi sono così contagiose, che nè il preservativo della ragione, nè le conserve della Giustizia giouano a saluare gl' infermi dalla suggestione.

Il Duca di Sassonia pretese star Neutrale nella Guerra trà l'Imperatore, e'l Rè di Suetia, non venne dal Tilli sopportato, ma coll'armi inuadendogli lo Stato, lo desiderò più tosto inimico palese, che confidente finto, conoscendo ben'esso, che non complendoli meno la grandezza Suezese se Neutrale, haurebbe nell'uno, e nell'altro partito, conforme al proprio interesse, ingannato.

I Francesi vollero dichiarato il Duca di Savoia per conoscer, ogni Neutralità di quel Prencipe, per interesse dello Stato, doner esser à loro più nocua, che un' assoluta negatiua.

Il permetter la Neutralità nell'inferiore vicino, quando da quella non si può sperar se non danno al proprio Dominio, non sarà di profitto à chi brama d'aggrandire.

Lasciar testimonij alle sue attioni è un tacitamente cercar giudice alle sue differenze, da cui souente vien sentenziata la causa à fauore di se stesso.

I Neutrali, che non mai altro studiano, che fomentar le discordie de' Terzi, acciòche trà loro contendendo, lascino ad essi pacifica godere la quiete, sono sempre inimici di chi vince, sollevano ogn'hor il più debole, e la conseruatione de' loro Stati sono forze di riserva

Del Conte Gualdo Priorato . 189.

ferua per l'inimico : il pretender, che si dichiarino è il maggior rimedio ; oue maggior è il pericolo nel lasciarli indipendenti: quei consigli , à bilanciar gl'interessi altrui studiosamente ponderauano , abbandonati dal bisogno de' propri negocij , più à proueder al loro , che allo Stato altrui applicansi : ogni vittoria li riempie di soggettimento , ogni auanzo del loro amico riescigli di sospetto , e trà questi scogli temendo di rompere , si perdono da donero .

Il fuggire dall'amicitia d'uno , per perdersi nella confidenza dell'altro ; è il più intricato laberinto , per cui passeggi l'intelletto de' Prencipi deboli , se trouano l'uscita , possono gloriarsi d'hauer un brauo ingegno .

Il Duca di Lorena , per ricusar l'amicitia Francese , & appigliarsi alla Spagnuola , miseramente hà perduto lo Stato .

Il Duca di VVirtemberg , per seguir il partito Suezzese , è stato superato dall'Imperiale ; chi lo hauesse lasciato Neutrale , come egli pretendeva , le spoglie delle vicine Prouincie in quello Stato riducendosi , e questo sotto mano , fomentando il partito suo amico negl'Imperiali , haurebbero trouato da rinfrescar l'esercito negl' Suezzesi , sotto pretesto di correr alla difesa di quello , sì lungamente con tal appoggio sarebbero mantenuti nella Sueuia , e nell'Alsatia .

Molte volte è bene pretender le dichiarazioni de' Confinanti , oltre l'interesse dello Stato , à fine d'hauer le prouigioni necessarie à campeggiar quartieri da suernare , o contributioni da sostener l'esercito , ristorar i Soldati , portar la Guerra fuori del proprio Dominio , e campeggiare all'altrui spese .

Il far

190 Il Guerriero Prudente

Il far la Guerra nelli Stati altrui sarà di tanto profitto, come di nocumento il farla nelle proprie Prouincie; coprirsì nelle pioggie co'l mantello del compagno è il maggior utile, che diasi al proprio drappo; il pransar à casa del vicino è il maggior sollieuo, che diasi alla propria mensa.

Ogn'uno sà nodrirsi co'l pane del proprio forno, ma non già ciascuno può cibarsi co'l companatico dell'altrui cucina.

Sempre si può tralasciar un'opera, ma non sempre puossi intraprenderla, perche è più difficile l'esercitio, che non è facile l'otio.

Ma che il far dichiarar il vicino sia ottima massima, deuesi considerar, se il confinante deue bramar la vittoria ad uno, o all'altro partito: se per ragion dello Stato gli gioua, ch'uno di due superi, & abbassi l'altro, non vi è dubbio, che costretto à palesarsi amico, o dell'uno, o dell'altro, si getterà alla parte, che compliragli, e che vinca, e quella ancorche Neutrale, se bene appareffe secreto, è nondimeno come palese dichiarazione, e tanto più nocuole, quanto che un finto amico tale fintosi, per oprar meglio da nemico, non trouasi guardia nella scherma dell'ingegno, che vaglia à ripararlo.

Le stoccate della sua spada, che porta spuntata, per dar à creder, che non sia per offender, se non pungono, ammaccano, e la ferita chiusa genera al di dentro quel male, che purgherebbe al di fuori, se aperta fosse.

La finta amicitia pare un bel frutto, che consenta l'occhio, ma co'l tarlo di dentro conturba, & amareggia la bocca.

Il Lupo si finse amico della Pecora co'l trauersirsi della sua

Del Conte Gualdo Priorato. 191

la sua pelle , per diuorarla ; molti rivali fanno sì amici per far lo stesso.

Il Rè di Suetia , vedendo le Terre Franche amar di esser sue amiche , ma voler star neutrali , per non irritar colla loro dichiarazione l'armi di Cesare , e senza tema poter sotto mano , come amiche , operar da nemiche , fementar chi a loro paresse , e della spoglie delle vicine Prouincie arricchirsi , risoluto le volle dichiarate , o perche siano con esso , e lo soccorrino con tutte le forze , o perche gli siano contro , e le porghino occasione di vincerla coll'armi , e toglier loro le ricchezze conseruate trà le sciagure andate , esse , che s'auuedono , ch' il dichiararsi coll' Imperatore è un darsi volontarie sotto alla dominatione di quello , & esporrsi alle ingiurie de' Suezzezi , per non cader in poter di Cesare , s'amicano il Rè , perche amano più tosto d'indebolire quello , che temesi , che d'aggrandire chi ancora non dà sospetto .

Il Leone uccise il Lupo , perche pretese partir la preda da compagno , non offende la Volpe , perche gli cede , e dichiarasi inferiore .

Ad ogn'uno piace esser Grande , ma ad alcune non gusta , che gli altri siano Grandi à quella portione , che allontanandosi dalla parità delle altre , discostasi anco dalla difesa dell'altre .

Nel mondo esser Prencipe maggior degli altri , se non è sì Grande , che la sua Potenza non possa esser abbassata , è sottoposto à maggior colpo degli altri .

Non offeruasi una pianta inferiore alle altri , ammirasi una maggiore dell'altre .

L'inuidia trà Prencipi è madre del sospetto , il sospetto fratello della tema , e' l timore delle calamità dello Stato

lo Stato è un'occhiale, per cui veggono i ciechi una macchina, che muove i più insensati.

E' difficile ad un Grande l'occupar lo Stato ad un altro suo pari in potenza; ma è ben facile l'impatronirsi del Paese d'un inferiore, quando s'hà valido pretesto per condurli la Guerra addosso; e però profittuole riuscirà pretendere la dichiarazione, per non pregiudicarsi colla permissione della Neutralità nociva, perche ò che perdono perdendo, ò che si sottomettono vincendo a quello, con cui si sono confederati. Et in quanto all'azione, che dichiarandosi, possano portar danno, questa è poco valida, perche rare volte tronasi, che un Principe debole, collegato con un Grande, habbia ruinato un'altro Potente; ma ben sì infiniti si conoscono esser stati debellati, per essersi intricati nelle Guerre altrui, e molti essersi fatti Grandi, per le perdite degli inferiori.

Potrassi permetter la Neutralità allhora, che quella più appare proficua, che la dichiarazione: il che succederà, quando il Principe sij disgiunto dal proprio Stato, habile à dar soccorsi considerabili al Nemico, senza poter esser offeso da chi lo pretendesse dichiarato: Che habbia gente alla campagna, denaro da mantenerle, e munizioni bastanti à tenersi all'offesa; Et alla difesa con ogni poco aiuto de' confederati, perche pretendendosi dichiarato, s'incorre nell'errore di renderlo agguerrito, di vederlo colle ruine de' Terzi aggrandirsi, e sovente trà due litiganti coll'armi alla mano goder alcun acquisto.

Il minacciar à chi non teme, il protestar à chi non stima, lo instigar chi può nuocer è il maggior degli errori,

reri, oue il miglior de' partiti è dissimular chi non teme ; accarezzar chi non stima , e placar chi può dar danno .

Il far prender l'armi ad un Popolo quieto è un farlo diuenir bellicoso , e gli huomini armigeri con difficoltà si vincono .

L'esercitio della Guerra , e le miserie d'un Popolo è la più forte corāzza , che portasi da gli Stati , perche il combatter con gente miserabile , il successo è incerto , il danno sicuro , la vittoria senza giouamento .

Tener in Pace , conseruar otioso , il lasciar arricchire quel Stato , delle cui forze possasi temere , è consiglio alcune volte profitteuole per giungere al desiderato intento . L'armi , che si stemprano nel mole della quiete , gli animi , che s'auuiliscono ne' commodi delle ricchezze , gl'ingegni , che si marciscono nella penuria delle occasioni , non mai vagliono a contender colle spade temprate dall'esercitio , non mai ardiscono cimentarsi con quei cuori intrepidi ne' trauagliosi accidenti dell'auersità , ne contender con quegli ingegni raffinati nelle fiamme dell'esperienza .

Le ricchezze degli otiosi , che sono le speranze de' trauagliati ; il riposo de' pacifici , ch'è il conforto de' Guerrieri ; e'l comodo de' vili , ch'è il ristoro de' valorosi , sono i maggiori nemici , che creschino in uno Stato , le maggiori offese , che far possano i nemici , le maggiori sciagure , che ricuanss dal tempo .

Deuesi procurar di tener in quiete sempre quei Popoli , che non possono hauer peggior Guerra della Pace .

Puosì tolerar ancora la Neutralità , quando si conosce hauer il vicino denaro , & armi valide à campeggiar

co'l suo , & à quella parte , ch'egli inclinasse , portar tanto profitto , che aggrandendosi , douesse esser poi la ruina dell'instigatore , perche nel dolce di tal Neutralità tenendolo auuilito , mentre d'esser fuori del gioco pensa alla sola conseruatione della quiete , e della felicità del riposo , hauutasi la vittoria contra il Nemico , & questo , mediante gl'otij , indebolito , quand'anco allhora in tal emergente pensasse à solleuar l'oppresso , non essendo più à tempo di poter con gente nuoua , e debole cimentarsi colla veterana , & esperta , le sue ricchezze sono bersaglio a' colpi dell'auuidità de' Soldati , il suo Paese diuiene il nido della Guerra , & i suoi tesori , più tosto nemici à lui stesso , inuitano à quelle risoluzioni , che malamente , quando tengonsi le porte aperte , sono da' nemici intraprese .

Le Città Latine , mentre i Romani guerreggiavano con alcuni di quei Popoli , conseruatesi Neutrali , e spettatrici del gioco frà la Pace , e gli otij auuilendosi ,

oue i Romani all'incontro nella Guerra eser-

citauansi , furono poscia tutte da questi

debellate , che quando nel principi-

pio unitamente dichiarate si

fossero , molti stimano ,

che i Romani sa-

rebbero resta-

ti vin-

ti .



Del documento , che apportano le
Guerre Straniere à gli Sta-
ti altrui .

LE Guerre Straniere , benchè in apparenza paiano profittuoli à quei Prencipi , che Neutrali amano la Pace , in sostanza però chi considera le conseguenze , eh' abbracciano , chiaramente accorgerassi , e con sodi argomenti comproberà , esser le mosse d'armi più tosto di nocumento non preuisto , che di utile aspettato , e se bene lo splendore di questo fuoco par bello , perche abbrucia da longi , nè che sentissi il male , sin che non tocca il danno , è nondimeno sì facile le fiamme di questo à dilatarsi , che non tantosto oscurasi dal nembro l'aere della tranquillità , come intorbidasi da queste il sereno del riposo .

Le Guerre , che fanno per aggrandirsi , ò per non perdersi , non mai forniscono senza , che habbiano sotto alle loro insegne assoldata l'ambizione , curiosa venturiera negli esserciti fortunati .

Da queste turbolenze , che non mai raccogliessi utili , benchè grandezze , non mai commodi , ma trauagli , non mai otij , ma esercitij , le grandezze , che sempre aspirano à grandezze , i trauagli , ch'ogn'hor amano i trauagli , e gl'esercitij , che di continuo vogliono l'esercizio , sempre intenti à grandezze , à riposo , à esercitij ,

B b z non

non acquetansi contenti , se co'l mettere nel fodro la spada non pongono anco il loro corpo nella sepoltura.

Il fine della Guerra dunque essendo ò la vittoria; ò la perdita, l'una, e l'altra non lieue riesce à gli Stati vicini, e spesse fiate à gli remoti ancora.

Il tollerar la depreffione ingiusta d'un partito, è inalar la potenza dell'altro, la quale quanto più di guadagni si gonfia, tanto più à nuoui pensieri, & à freschi desij, quasi pallone, maggiormente sbalza; onde il permetterla è sempre così pessimo, come lo abbattezza sarebbe sempre ottimo.

Sostener la parte declinante, e co'l contrapeso delle proprie forze voler bilanciar la grandezza temuta, sarebbe sempre buon pensiero, quando l'amico non riuscisse ingrato, l'offeso ne perdesse la memoria, & i soccorsi delle Leghe fossero sì opportuni, come per non esser tali, per ordinario ruinano colli amici anco i collegati: ma l'obliuione de'seruigi riceuuti, che suol regnar dove ad ogni amicitia, & ad ogni fede anteponesi l'interesse particolare, diuenuta ingratitudine verso il benefattore, l'istessa spada, ch'ha riceuuto in sua difesa, la conuerte in offesa di chi gli l'ha prestata.

Il Duca di Sassonia, & altri Prencipi dell'Imperio sollevati, e soccorsi dal Rè di Suetia, sin che complè al loro interesse, ebbero cara la sua amicitia, cessato il bisogno, quella voltarono in inimicitia.

L'ingiuriato, scriuendo nelle carte della memoria l'offesa, sopra l'istesse studia il modo di vendicarle; e la via per impedire, che il riparo à saluarlo non vaglia; Ecconvi vn Duca di Lorena, da Francesi tolto di possesso del proprio Stato.

Del Conté Gualdo Priorato. 197

Gli aiuti degli amici, che consistono più in consigli , che in effetti , campeggiando più tosto nel proprio quartiere intorno alle ragioni , & alle dispute , ch' appresso alle Piazzze assediate , & al bisogno del confederato , se non giungono tardi , sono almeno così deboli , e di tale confusione , che più tosto arrecano nuouo trauaglio à chi riceueli , che giouamento : i Soldati fanno sì lecita ogni cosa : chi tien bisogno di loro per non disgustarli li sopporta : i Sudditi per tema li tolerano , e questi il più delle volte venendo più con pensiero di far buona ciexa sopra il Paese dell' amico , che cimentarsi coll' auuersario douentano mezi Patroni , e se l' inimico di loro temendo , è per alcun altro accidente ritirasi , è vien rotto , questi per hauerlo fatto partire , spesse fiate stimando , che il Paese liberato giustamente à loro partenga , lo pretendono , nè se ne sciolgono così facilmente .

Ma supposto , che le forze dell' amico vaghino à bilanciar la Potenza del temuto , e che la Guerra , sostenuta dalla borsa di chi può , per ragione di Stato , fomentarg il men forte , e reprimere il più Grande , che n' auuiene? se non ruine del Paese , miserie de' Popoli , & esperienza ne' Soldati , i quali finalmente stanchi delle sciagure patite , desiderosi di rifarsi , auidamente pensano , oue meglio sfogar possano le loro brame di bottinar , ristorarsi , & arricchirsi , si che dalla Guerra agguerriti quei Sudditi , che con difficoltà l' intrapresero , non possono se non con molto stento esser ritornati à gli otij della Pace .

Io stimo , che la Guerra trà Grandi indebolisca ben' i soggetti , ma che non mai danneggi i Prencipi , perche per prona offeruasi , esser meglio hauer buoni Soldati , e pochi

pochi denari, che molti denari, e deboli Soldati, iui sono i thesori, oue campeggia la forza, & iui le perfette imprese, oue operasi coll'esperienza, l'Oro non è patrone dell'huomo, benchè molti ad esso si vendono schiaui; ma l'huomo ben si patrone di quello.

Quasi signareggia la potenza dell'armi, iui contribuisce la debolezza de' libri, quelli, che contenderebbero le contributioni, quando non dubitassero, se temono patientemente le concedono; quelli, che difenderebbero la frontiera dall'ingresso nemico nel loro Dominio, se hannoffera da combatter con gente non impari di numero, e di vaglia, No abbandonano, e ritirati nelle Fortezze, lasciano la patronanza della campagna à quell'armi, che numerose, e non vili, come le loro, conoscono follia l'arrischiarsi al cimento; onde chi hà buone armi, e numerose, troua contributioni, e non le manca Paese da rinfrescarle, mantenerle, & arricchirle.

Il VV alstaim, benchè con poco soldo mantenne il maggior essercito, che non mai tale in questi secoli lo vide la Germania, e ciò perche ogn'uno temendo, ogn'una per assicurarsi dalla tema contribuina quel denaro, che à tenerlo remoto era conueniente: La Republica di Genova, benchè amica degl'Austriaci, perdendo l'assedio sotto Casale, perche il Piccolomini, & altri Colonnelli Imperiali quartierati alla sua frontiera non passassera più oltre, con buona quantità di doppie le tennero discosti.

Ma perche alcuno incredulo, perche non hà veduto, potrebbe opporsi à tal ragione, dicendo, che nè si possono far esserciti così grandi, nè fatti, mantenerli, perche la fame è il loro maggior nemico, quand'altro anco non
mancasse

mancaſſe loro, parlarebbero bene, quando non ſi poteſſero diuidere in più parti, & attaccar in più lati.

Il Rè di Suetia tenendo ſotto di ſe meglio di cento mila Soldati in campagna, accortoſi di tal difficoltà, al Landgrauio d'Haſſia impoſe l'attacco della Veſſalia. Al Baudis dell' Arcieſcavato di Colonia, e Stati de' Cattolici circonvicini; al Tod della Sleſia, al Tubal, e Conte della Torre, co'l Duca di Saſſonia della Boemia, all'Horno dell' Alſatia, al VVaimar della Suenia, al Duca di Birchenfelt, e Conti Ringraui del Palatinato Baſſo, & egli co'l rimanente ſi poſe à fronte dell'eſercito del VValſtain.

Che per conſuſione la Guerra faccia ſempre Grandi e Principi, che poſſonla ſoſtenere, e condurre à fine, infiniti ſono gli eſempj, e per omettere quelle de' Romani, Greci, & altri, veniamo a' moderni.

Gli Hollandeſi, già Popoli imbelli, ſoggetti al Rè di Spagna, & immerſi negli otij della Pace, colli trauagli della Guerra ſonoſi coſi reſi robuſti, e forti, che hora offendendo, ora prima ſolo difendevano, ogni dì più creſcono in potenza, e grandezza.

La Guerra frà l'Imperatore Ferdinando Secondo, e Federico Conte Palatino Elettor, nel principio non fu con altri. Il Palatino perde, molti lo vogliono aiutare, alcuno non può, egli è tolto di Stato, ſegue l'ſteſſo d'altri ſuoi adherenti, Ceſare vittorioſo, non ſapendo più oue impiegar tanta braua Soldateſca, ammantafi del proteſto di Mantoa, ſpicca gli eſſerciti in Lombardia, ruina quella Prouincia, pone in ſpauento tutta Italia, intereſſa il Rè di Francia, inuita il Rè d'Inghilterra, eccita il Rè di Suetia, e tutta la Chriſtianità pone in
arme,

arme, e grossa spesa. Il fine come è seguito? chi non ha perduto lo Stato, ha almeno svuotata la borsa. Se l'Imperatore non eccitandolo ad armare, ma procurando di tenerlo negli ottj della Pace, alla Guerra delle fiere, e degli uccelli; il Palatino haurebbe ancora il suo florido Stato, e molte Città sarebbero in esser, che sono distrutte; molti Popoli periti viuerebbero, e molti Principi rimenghi sarebbero alle Signorie loro.

Il Duca di Savoia, se non moueua l'armi colli Spagnuoli contro il Monferrato, non haurebbe perduto Pinarolo, e la Val di Perosa; e'l Duca di Lorena, se non uenivano i Suezesi à farlo pigliar l'armi à fauor dell'Imperatore, sarebbe ancora à Nancy, nè il rimanente d'Europa, vedendo tante armi in mano di sì gran Potentati, non prouerebbe l'imperfetto d'una Pace, ripiena di gelosie, e di sospetti; dunque concludasi, le Guerre estere, e le vicine esser sempre di nocumento à gl'inferiori, e souente la loro perdita.

Il maggior preseruativo, che possano hauere gli Stati per tenerla la Guerra discosta, sarà, che se essi uiuono quieti, procurino, che gli altri ancora facciano il medesimo, non porghino causa di far armare, perche l'armi sono fatte per maneggiarsi, e s'altri si fortificano nell'istesso tempo, anch'essi si fortifichino, perche quando le cose caminano del pari, il desiderio tienesi à suo luogo, non mai si fidino sopra speranze, non mai credino à loro affetti, riparinò l'argine prima che giunga la piena; se li vicini armano, si prouedino ancor loro, e quanto più trà Terzi combattono, essi si fortifichino, per resistere à chi vincesse, o solleuar chi perdesse; partito accorto sarà, mentre gli altri combattono, allhora far gen-

far gente, perche da vicini fuggendo i migliori Soldati, chiamati da una buona prestanza, e dal desiderio di quietar un poco, essi s'armano de' buoni, e li vicini s'indeboliscono, e quando s'è armato, vienfi sempre più rispettato, e si può ancora abbracciar alcune occasioni, che la Fortuna pur troppo concede; ma noi non le conosciamo, nè sappiamo tenderli la rete, e finalmente sappiamo, che le Guerre sono come fiumi, che hanno un picciol principio, & una larga fine, e le Paci più instabili del vento, ch'allhora che più soffiano commodi, lussuosi, e delicatezze, allhora a punto sono al fine della lor forza.



Della Simulatione, e finra Amicitia.

Ogni uno detesta, ciascuno sprezza, e tutti dolgonsi delle doppiezze, e degl'inganni degli huomini, e pure ognuno c'habbia spirito, non sa tralasciar il non fingere, il non adulare, anzi via più prudente stimasi, chi meglio sa destreggiare, e tanto più saggio, chi coll'arte, e coll'ingegno sa ottenere, che chi dalla Fortuna, e dalla virtù sta ad aspettare.

Se gli huomini fossero tutti reali, la slealtà, e gl'inganni non spacciarebbero la loro mercantia: se tutti fossero buoni, i cattivi non regnerebbero, e se ogni uno fosse come douerebbe esser, douerebbe esser con esso come si conuenirebbe essere: ma gli animi guasti non vogliono ragioni sane.

C c

Se il

Se il trattar reale, e'l proceder ingenuo fosse bene; & incontrasse il bene, sarebbe male, e meriterebbe male, se à questo si corrispondesse cogl'inganni, e colla diversità de' costumi: ma se la Volpe persuade alla Capra l'entrar nel pozzo, e poi ve la lascia: se l'uccellatore dice al Merlo di fabricar una terra, e rende una rete, che devesi fare per non restar nel pozzo, e per non cogliersi nella rete.

La sagacità, e la doppiezza è un male, che hà facile il rimedio, ma ben difficile la conoscenza di quello; il finger di creder, & esser incredulo, il mostrarsi contento, e non esser soddisfatto, è la contra mina, e la più eccellente medicina, che diafi à tal disposizione, e via più che si mostrerà di creder sempre, e sempre più dubiterassi, sarà la migliore delle Massime, che si possino insegnar, per viver coperto dall'insidie altrui.

Chi saprà co'l tristo esser tristo, co'l doppio esser doppio, non haurà che temer gli aguati nè d'un tristo, nè d'un doppio: quei duelli, ove l'armi sono eguali, & i Patrini disinteressati, non ammettono superchiarìa: quando dunque combatterassi del pari non sarà l'inganno, ma la Fortuna, e l'ingegno, che darà la vittoria.

Se le leggi non trouassero trasgressori, se i preceſti fossero osseruati, se i buoni consigli venissero presi, sarebbe errore partirsi dalla legge, il non creder à preceſti, e'l ricusar i buoni consigli: ma chi dà le leggi le corrompe, chi insegna inganna, e chi consiglia ruina, il miglior de' rimedij sarà trà questo Mare, non credendo à venti, armarsi dell'ancore della diffidenza, nè ammettere il buſſoto della simulatione, colla quale nauighasi sicuro per ogni pericoloso golfo.

Quel

Quei Prencipi , e Capitani , che nelle cose militari meglio valersi de' strettagemmi saprano , meglio ancora seruiti , e più stimati vedransi ; honorare chi si sprezza , lodare chi si biasima , simular ciò , che non piace , & alcuna volta non mirare ciò , che vedesi , è de' più scabtri colpi , doue il vilipender chi non stimasi , il dolersi d'ogni cosa , che non gusta , e'l fissar l'occhio à tutto , è de' più infermi partiti , che diasi per ben regnare .

Gli huomini liberi sono sempre esposti a' colpi di chiunque li fere , gli accorti si difendono dietro le mura dagli assalti , e sortiscono quand' è tempo d'inchiodar i pezzi alla batteria .

Chi sentesi honorare , pensa di non esser sprezzato , perche l'honore è figlio del merito , e chi merita , non crede esser vilipeso . Chi ode lodarsi , benche conosca non meritarlo , è così affascinato dal desio , che non accorrendosi esser finse le lodi , crede più tosto esser errore , che inganno di chi le usa . Il lasciar scorrere alcun errore senza mirarlo non mette in obbligo di correggerlo , come douerebbe , quando s'hauessè veduto ; onde s'eccita spesso fiate quegli incontri , che trouansi allhora , che per non lasciar andar un picciol fallo , si dà adito à sopra- giangerne mille .

Coloro , che riceuono alcuna ingiuria , e non vagliono à vendicarla , saranno prudenti , se dissimulandola , fingeranno d'esserne scordati , allhora che più la teneranno à mente , per non riceuerne una maggiore co'l volere , e non poterla vendicare .

Quando le forze dello Stato saranno più deboli di ciò , che vien creduto , sarà sempre bene fuggir l'occasione di scoprirle , quando il tenerla segrete le può dar più ri-

putatione , e maggior fama .

Il fingerfi povero , quando l'esser ricco può innitar alcuno à chieder un'aiuto , che non si vuole concedere , e che recusarlo possa pregiudicare , ò ch'ecceiti il desio altrui di quelle ricchezze , sarà sempre bene .

Il non dichiararsi nemico di chi temesi , quand' anco sotto mano , per sicurezza del proprio Stato , s'operasse diversamente , sarà utile à quelli , che co'l dichiararsi realì , e sinceri possono esser ingannati , e conoscono poter esser sorpresi dal vicino .

Finger di non temere , benche si tema , sempre gioverà , quando il mostrarsi timoroso può non altrimenti , che nuocere .

Prometter finche dura il bisogno , & è passato il pericolo , se gioua , non è mai male ; non offeruar le promesse ; nè attender alla parola , se nuoce l'osservanza , con discapito de' Sudditi , è sempre ottimo . La ragione dello Stato , ch'è una vela , con cui viaggiano gl'interessi de' Principi , se ad altro che al vento fauorevole delle occasioni spiegasi , è facile sommerger la Nave del Governo .

Togliersi dalla Lega d'un confederato , quando quella può porger detrimento , & esser di gelosia allo Stato , & amicarfi coll' inimico profitterà sempre , nè mai sarà mancamento l'eseguirlo , perche chi è obbligato prima al proprio , che all'interesse altrui , deve prima alla conservatione del suo , che alla grandezza altrui applicarsi .

(?)

Sc



Se i buoni, ò tristi Successi , che occorrono à gli Stati , dipendino dalla capacità , ò incapacità de' Ministri .

Non è dissimile il gouerno degli Stati dall'huomo : Il Ministro del Prencipe è il capo , le leggi le braccia , i Sudditi il corpo , & i Soldati i piedi : e siccome per l'infermità , ò per la salute del capo gli altri membri in bene , ouero in male si risentono , così per la capacità , ò incapacità de' Ministri si contaminano , ò stabiliscono le leggi , si consolano , ò disperano i Vassalli , s'auualorano , ò auuiliscono i Soldati .

Il regger Popoli , il guidar efferciti , richiede gran virtù , grand'ingegno , gran valore , e gran fortuna ; e però la distributione di tali officij desidera la maggiore delle considerationi , e la più necessaria dell'auuersenze , doue il maggiore de' nocumenti dipende dall'incautenza , e'l più precipitoso de' successi procede dalla inconsideratione .

I Popoli , e Soldati partecipano della natura degli armenti , s'auuezzano all'esercitio , à cui da' loro custodi sono applicati : possegono non meno del genio de' Puledri , ubbidiscono allo sprone , al freno , e spesso fiate più alla piaceuolezza della mano , ch'alla seuerità della sferza s'acquetano , e pigliano il passo , che loro insegna il valente , ò ignorante cozzone .

Le azioni di chi gouerna sono inerti , che inseriti ne
rami

rami dello Stato , mutano fiori , ò frutti , conforme alla specie di cui sono ; e però non mai i Sudditi , governati da un tristo , saranno buoni , nè mai i tristi , governati da un giusto , saranno cattivi . Il Leone , che guida lo stuolo de' Cerui , se non rende loro il cuore di Leone , gli porge almeno l'apparenza di tale , e questa spesso fiate ingannando l'occhio , ò gabbando l'orecchio , hà più forza , ch'una conosciuta sostanza .

Il governo de' Ministri è à somiglianza di gran fiume , prende il nome dalla fonte sorgente , e dà lo stesso ad ogni altro rinolo , canale , ò fiumma , che dell'acque loro lo tributano .

Non vi è dubbio , che siccome l'Horologio senza il suo contrapeso perde il moto , che così l'esercito senza Capo intelligente , e lo Stato privo di Reggitore saputo , diuene debole , & impotente . L'attitudine de' Ministri è l'anima delle reggenze , la loro capacità la vita dell'Imperio , il valor de' loro ingegni il Nocchiero , che guida salua la Naue per il scoglioso Pelago di queste imperfette sostistenze .

Quanto più la Guerra è difficile , tanto più il Capo deue esser valente ; quanto più la Pace è inquieta , nel Ministro si richiede costanza .

Se in ogni arte è di mestieri posseder buon naturale , ingegno , e pratica , quanto più saranno necessarie tali conditioni nel regger un Popolo , nel commandar una militia , nel guidare un'impresa , ch'è delle maggiori , e più difficili attioni , che intraprenda la mente humana ?

I Volsci prima perdenti , sotto la condotta di Coriolano diuennero vincitori , come dopò la di lui morte ritornarono ad esser vinti .

Cesare

Cesare andando in Spagna contro Petreio, diceva andarsene ad attaccare un'armata mal condotta, inferendo non esser il Capo ben'atto all'armi.

In ogni arte un sol ingegno, & una sola virtù rende eccellente l'artefice di quella; ma in questa di comandare à gli altri, tutti gl'ingegni, e tutte le virtù ancora non sono sufficienti.

Morto Alessandro, benché vi restassero i medesimi Soldati, e le stesse armi, che guidate da questo gran Capitano, fecero tante imprese, nondimeno quell'esercito divenne un Ciclopo, ch'hauendo perduto il suo occhio, stendeva le mani à tentone hor quà, & hor là senza alcun frutto.

Il governarsi coll'industria sarà sempre meglio, che l'oprare colla violenza: quella quanto più è annessa allo spirito, tanto più è superiore a questa, che s'accoppia co'l solo corpo.

I guadagni, fatti dalla forza, saranno sempre buoni; ma quelli, ottenuti dall'industria riusciranno ogni hora ottimi: le cose insuperabili appresso alla violenza, sono riuscibili appò l'ingegno.

Siano ubbedienti come si vogliono i Sudditi, siano esperimentati quanto si desiderano i Soldati, non mai sapranno ubbidire, chi non sà loro comandare, non mai sapranno operare sotto di chi non vale à farli operare: la militia hà similitudine co i molini à vento, girano, s'affrettano, ò ritardano, conforme più, ò meno sono cacciati dal soffio de' comandi, e dall'esempio de' Capi.

Cesare nella Guerra chiamata pericolosa contro Pompeo, vedendo i suoi Soldati vicini alla perdita della battaglia,

battaglia, e le sue esortazioni infruttuose, prese l'armata d'un suo Soldato, e correndo, scagliossi contro nemici, invitando i suoi à morir con esso lui, e con tale espediente rinvigoriti gl'animi cadenti, fece ciò, che non haurebbe saputo fare, chi non era veramente un Cesare.

Gostauo Rè di Suetia nella battaglia di Lutzen, sceso da cavallo, e spiccatosi ad una picca, per inanimire i ricredenti suoi Soldati, fe sortire fruttuoso quel partito, che ad altri, che ad un Gostauo non sarebbe succeduto.

Consistono le vittorie più tosto nell'intelligenza d'un huomo solo, che nell'armi di molti: un sol legno regge una gran Naue: una sola Colonna sostiene un grande edificio.

Hebbe la Francia sempre i medesimi Popoli, e gli stessi Soldati, e del medesimo genio bellicoso; ma non però ottennero gli andati Rè sì gran vittorie, nè estesero sì vasta la grandezza, come è successo sotto lo Scettro d'un Luigi Terzodecimo, e sotto il governo d'un Cardinale di Richelieu.

Fu il Mondo sempre l'istesso; il Sole, & i Pianeti ebbero sempre la medesima natura; ma gli huomini, benché siano gli stessi, non sono però i loro intelletti i medesimi: ogni cosa patisce vicissitudine, e via più d'ogn'altra la conditione de' rationali.

Un Ministro paziente in ogni affare, ingegnoso negli espedienti, pronto alle esecuzioni, accorto nell'operare, considerato nel punire, aggiustato nello spendere, destro nel comandare, e generoso verso i meriteuoli farà sempre più guadagno egli solo, e dell'affetto de' Sudditi,

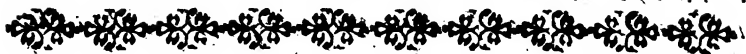
Sudditi, e dell'obbedienza della militia, e de' frutti delle imprese, che non faranno molti inquieti in ogni faccenda, irresoluti ne' partiti, pigri a gli effetti, inauveduti nelle deliberazioni, seueri negli ordini, precipitosi nel punire, irregolati nelle spese, e tenaci dell'arcompensa.

Scipione Affricano, auuertito come alcuni diceuano, ch'egli non era gran Soldato, rispose, dite loro, che mia Madre non mi fece tale; ma per esser Generale.

I Ministri hanno altri mezzi, & altri ingegni per gouernare, e vincere, che non hanno i Vassalli, & i Soldati, per seruire, e per combattere; il capo dà il moto ad ogni altro membro, ma alcuno de' membri può esercitare le attioni del capo, e però sarà concluso, come dopo Iddio tutta la felicità, & ogni malhora degli esserciti, e de' Popoli dipende dal Prencipe, ò da' Ministri, che gouernano, e che sia meglio haner buoni Officiali, e tristi Popoli; che buoni Popoli, e tristi Ministri, e più tosto Soldati nuouo con Capo esperimentato, che inesperto Conduttore con militia veterana, potendo dal Capo, e da' Ministri i Soldati, e Popoli esser ammaestrati; ma non già il Reggitore venir dalla militia, e da' Sudditi addottrinato, essendo egli solo quel vento, che dà la voce à molte canne dell'organo di queste mondane faccende, & egli solo il marco, che leua il peso della Statera di queste terrene operationi.

D d

Che



Che l'Otio è la ruina de' Sudditi,
de' Soldati, e del Regno.

L'Armi, le lettere, e'l negotio sono le tre Scuole, nelle quali i corpi de' rationali apprendono gli esercizi opportuni, per condurre questa mortal vita alla meta del suo viaggio; e sono i bersagli ne' quali dirizzar dobbiamo la mira delle vostre azioni.

S'adopra l'armi nell'offendere, e nel difendere, s'impiegano in servizio del suo Principe, della Patria, degli amici, & à profitto, e gloria della propria conditione, la quale riceve da queste quella nobiltà, che la natura, e la nascita non le concesse.

Apprendonsi le lettere per intendere ciò, che di buono trouasi nelle memorie de' nostri antepassati, per servir à Dio colla cognizione della fragilità mondana, e della gloria Celeste; al Principe co' l'aiutar da quelle gli ottimi consigli, che di maggior profitto alla grandezza del Dominio s'aspettano; al prassiimo, & à se stesso, à cui porta non meno, che una fecondissima piaggia ad un inaridito raccolto, abbondanti fiori d'onore, e gloria, e copiosi frutti di leciti guadagni. Queste illustrano l'animo, nobilitano il corpo, & aggrandiscono quella conditione, à cui la natura non molto fu liberale delle sue grazie, e delle sue fortune.

Il negotio intrattiene l'armi, e le lettere in continuo esercizio, abbraccia ogni operazione così civile, come militare,

litare, ogni arte così nobile come plebea, ogni traffico, & ogni attione ragioneuolmente uile all'huomo, non dannosa al prossimo, nè spiacente à Dio, & in questi tre punti feriscono tutte le linee del triangolo di questa vita humana.

Chi tiene la sua vita esiliata da tutti questi impieghi: chi uive à solo fine di pascersi, e si pasce à solo effetto di uiuere, chiamasi otioso, ciò è huomo, che s'esercita senza esercizio, uive senza vita, e fa numero per non far numero, titolo non già douuto ad un rationale; ma ben sì ad un immondo.

L'otio è un laberinto così interfiato di torte vie, che sempre più inoltrasi, e con difficoltà troua il sentiere da uscirne il piede, che v'entra, anzi à questo, come à suo centro, giorgendo le strade, che guidano all'odio, all'interesse, alla militia, alla sensualità, all'ambitione, all'inuidia, alla mormoratione, & ad ogn'altro vizio, weggonsi coloro, che vi si immergono, diuenir così irruginiti nell'odio verso la virtù, ch'alcuna lima di bontà non lo può leuare; così attuffarsi nel pestifero odore dell'interesse, che non gioua porger' all'odorato il muschio dell'amicitia, nè l'ambra della parentela; così ingolfarsi nella malitia, che non occorre la lealtà più nauighi sotto questo Polo, perche la calamita della fede non serua à questa tramontana; così sdrucchiolare ne' dirupi del senso, che non gioua il piede della consideratione d'Iddio, nè della virtù à toglierli da quelle ualli; così armarsi d'ambitione, che l'humiltà non troua colpo ualido à penetrare la corazza della loro alterigia, e couarli goccia di sangue di cortesia; così interrarsi nelle viscere dell'inuidia, che allargate vaste radici d'

ogni intorno , germogliano se non rampolli di malignità , e di calunnie ; e finalmente trovano ne' più alti seni della virtù , e bontà degli huomini generosi pericolosissimi scogli della loro ignoranza , che souente rappresentati a' Marinari , che nauigano per pescare le conchiglie degl'ingegni ben disposti , lasciano nel fondo , e tra le sabbie di quelle lingue alcun soggetto , che sarebbe riuscito atto per seruigio del Prencipe .

E' quest'otio non meno la ruina de' Sudditi , che lo albergano , che la sciagura dello Stato del Prencipe , che lo permette , perche consistendo il mantenimento de' Prencipati nelle lettere , e nell'armi , e di queste non essendoui le migliori , che le proprie , e de' propri Sudditi , l'otio che auuilsce il cuore , che debilita l'ingegno , e toglie il vigore alla prudenza , cagiona quelle malhore , e nocimenti , che succedono all'armi esercitate senza cuore , senza ingegno , e senza prudenza .

E benchè alcuni con apparenti Massime di buona politica dicano , non esser male , tener i Sudditi immersi negli otij , vili , e deboli di spirito , e d'ingegno , e che come tali non così facilmente pensano à quelle novità , alle quali inclinano coloro , che alleuati tra l'armi , e ripieni d'arditi pensieri , non ponno viuere amici della pace , nè così pazienti sopportare le attioni de' Ministri del Prencipe ; e che in oltre sostentino le loro ragioni colli esempi de' Romani , degli Atheniesi , & altri , che rinuinarono quegl'Imperij , non è questa opinione perfetta : non i Sudditi de' Romani , e d'altri di quei tempi armati , furono il motiuo delle sciagure di quei Prencipati , ma ben sì l'imprudenza de' Ministri , e degli Officiali , che reggeuano ; perche se comè haueuano gover-

bato

nato per lo passato , anco nella fine haueſſero operato il medesimo , da' Sudditi armati , e bellicosi ottenute haurebbero le stesse vittorie di prima , pacificamente goduto l' Imperio . Le nouità , e gli abusi à poco à poco cresciuti , guastarono quel gouerno , & un gouerno corrotto non può dar effetti sani . Se i Senatori Romani arricchiti coll' armi de' Vassalli , non haueſſero principiato à mal trattarli , tenendoli poveri , & essi soli usurpando tutti li terreni , e consumandoli colle usure , e grauezze , certo che i Popoli anch' essi non haurebbero principiato à risentirsene , e commetter delle nouità .

Sono i Popoli alla similitudine de' giorni dell' anno , il Prencipe di quella del Sole , s' allungano , s' abbreviano , si riscaldano , e si raffreddano , conforme al giro , e moto di quello .

Se i Prencipi , conoscendosi esser tali , sapeſſero tenersi conforme alle stagioni ne' segni , e pianeti della loro prudenza , certo che i Dominij loro girando à punto come gl' anni , non mai vedrebbero vn' inuerno di sciagure , che non ne seguisse una Primavera di conforti , e l' estate de' loro desiderij sarebbe accompagnata dall' Autunno de' loro contenti .

Ma l' otio , che contamina la prudenza , soggioga la virtù , & è origine d' ogni ruina , rende imprudenti i più alti intelletti , oscura le più preggiate virtù , e dilunua le infelicità , che sogliono succedere à coloro , che se lasciano superare dal proprio senso , e dalle priuate passioni : onde cadendo anch' essi in quest' otio non possono più togliersi dal centro del vitio , da cui corrotto il consiglio , e inghiottita la ragione , resta l' ingegno senza ingegno , e' l' giuditio senza giuditio .

Che i

Che i Sudditi otiosi diuengano vili , e che la viltà gioua à corroborare l'autorità del Prencipe , e de' suoi Officiali , è opinione vana , poiche chi non istima hauer vaglia bastante à commandar à gente bellicosa , & armigera , deue certo non hauere , nè animo bellicoso , nè cuore ardito , e chi trouasi priuo d'un animo intrepido , e d'un cuore generoso , non mai potrà regger la viuacità de' Popoli , nè condurre all'applauso il suo Ministerio .

Il desiderar dunque , che tali siano i Vassalli per meglio dominarli , potrebbesi fare , quando la viltà , e la dapocaggine così facesse spauento à nemici , come fà la ferocia , e'l coraggio ; ma se l'impouerirli , il tenerli bassi , e l'auuilirli altro non è , che deteriorare la grandezza , la dignità , & inuitare i nemici alla conquista , à che non maggiormente pensano , che quando meno , chi deue esser assalito vi pensa , è perdita dell'intelletto l'andar cercando di meglio , e sicuramente dominare , per esser meglio , e più sicuramente dominato .

Il valor de' Sudditi è la più fida guardia , che dar si possa alla greggia del Dominio ; e come i Lupi à punto stanno lontani da quelle agnella , che alla custodia loro tengono buoni mastini ; così gli emoli non si facilmente si dispongono ad assalir quello Stato , alla cui difesa veggono i Sudditi fedeli , & armigeri : e però sarà Massima di buon intelletto data ad un Prencipe il procurar sempre con ogni mezzo , che i vicini non siano armati , ma che dandosi all'attioni dell'otio , in quelle stemprino il coraggio , & auuilschino gli spiriti martiali , non essendosi lamaggior Guerra ad un Regno che una Pace corrotta , una quiete otiosa , & un riposo ripieno di vizi .

I Romani

I Romani , conosciuta questa verità , eleffero un senex Censore , che non permettesse ad alcuno lo andar à spasso per la Città , & al tempo di Catone Censorino non ammettevasi alla Cittadinanza , chi non mostrava le mani esercitate , e callose .

Ma tralasciamo , che l'otio sia origine delle uccisioni , delle congiure , de' tradimenti , e d'ogn'altra sciagura , qual Suddito può esser più irriuente , ambizioso , e ripieno d'inquieti pensieri dell'otioso ? Il pouero senza esercitia , che vuol viuere senza fatica , e farlo non può d'aria . (violate le Leggi) si dà alle strade , alle sceleragini , à confondere i buoni , e far pessimi i cattini . La nobiltà immersa nelle delitie , e nel lusso , diuene altiera , e siccome viue spensierata delle cose superne , ne' continuati mancamenti così scordata se ne giace delle costituzioni , e del seruiigio del Prencipe , anzi in tanta felicità acciecata , non istima perfetta quella contentezza , che scopre ineguale ad un'altra ; onde pretendendo la parità , diuene emola del maggiore , e doue non può giungere coll'emulatione , studia d'arriuare colla malignità , peste d'ogni Stato , e tale , che non si può medicare con altro , che colla morte .

Cosimo Gran Duca di Toscana , e'l Conte di Fuentes , rapaci del pregiudizio , che riceuono gli Stati dalla vita otiosa de' Popoli accuratamente espurgarono quello Firenze , e questo Milano dagli otiosi , e da' vagabondi .

In conclusione l'otio è sposo della negligenza , e questa non solo ruinosa al Suddito , al Prencipe , & al Ministro , ma ad ogni Dominio ancora ; perche non essendo esercizio il comandare à gli otiosi , anzi in questo perdendosi l'esercitia , alle occasioni poi negliona il loro debito

debito disimparato nell'otio, e trà il fumo di questa quiete, perdendo il sentiere della prudenza, precipitano in molti errori, e come appunto successe alli Polemarchi di Thebe, che per non isturbar una delitiosa cena co'l leggere una lettera, che gli annisaua, come Pelopida con molti seguaci voleua ucciderli, benchè il messaggiero gli accertasse contener cosa rileuante, sorpresi da Pelopida, pagarono il fio della loro negligenza colla morte.

L'otio possiede le qualità dell' acque stagnanti, benchè siano in bel sito, e rassembrino commodità alle Terre vicine, infettano però l'aria, producono animali uelenosi, e cagionano diuersi morbi à chi d'appresso vi dimora.

Il Rè di Francia Luigi Terzodecimo, che nè anco nella sua minore età mai volle prouare gl'effetti di questo, nelle graui turbolenze dall'esercitio reso cauto, hora fa vedere, quanto giouì à Prencipi l'amare le virtù, l'odiare i viti, il rimeritare i valorosi, il punire i vili, lo impiegare i meriteuoli, l'abborrire gl'incapaci, mentre colla grandezza dell'animo suo, inuitati i suoi Sudditi alle virtù, alle glorie, può chiamarsi il suo Regno il teatro d'ogni ingenuo esercitio, la scena d'ogni Eroica demonstratione, l'epilogo d'ogni conditionata conditione: onde non sarà merauiglia, se per la prudenza di questo Gran Rè, e per l'ingegno di quel Gran Cardinale, veggonsi i Francesi così ben animati alle imprese, così ardenti negli studi di opere virtuose, così curiosi di vedere, e conoscere il Mondo, così pronti all'obbedire, e così inclinati à quegli eserciti, che illustrano l'animo, e lo habilitano al posto d'una chiarissima fama.

Doue i Prencipi stimano la virtù, rimeritano i buoni seruitori, non si scordano i seruigi riceuuti, distinguono le

no le conditioni de' soggetti, honorano chi merita, e si dimostrano affezionati à gl'ingegni valorosi, ini i Vassalli non solo, ma gli Stranieri ancora procurano comparire vestiti d'alcuna conditione, che li faccia risplendere trà gli altri, e si guardano di non viver otiosi. Ma quando si fa più capitale di chi fomentò gli suoi otj, e desiderj priuati, e diè utile alla sua auaritia, il tutto perisce, e la virtù abbandonata si nasconde sotto a' drappi d'una tolleranza violente.



Che non vi sia più folle pensiero, che voler colle minaccie, e colla forza tener la lingua de' Popoli, e che i maledici più tosto premiare, che punire si deuono.

LA lingua fù fatta per parlare, le lodi inuentate per adulare, il biasimo trouossi per riprendere, e la detractione comparue per estrinsicar l'inuidia. solita ad habitare ne' più reconditi repostigli del cuore humano.

Queste, che sono opere della natura, difficilmente si superano coll'arte; perche gli affetti del cuore, e gl'incertiui dell'animo, non meno de' torrenti, inondano viè più le campagne del desiderio, più che riceuono le pioggie delle difficoltà.

Per questo le lodi non hanno maggior vigore, che doue abbondano i meriti: il biasimo maggior impressio-

E e ne, che

ne, che doue concorrono gli errori: la maledicenza più valida forza, che doue apparisce la stima.

Se dunque le lodi palesano i meriti, i biasimi scoprono i viti; e la mormoratione fa conoscer l'invidia: perche vorranno alcuni desiderar le lodi, pretender gli applausi, prohibire i biasimi, e castigare la maledicenza? se le lodi, dimostrando il merito, insegnano a meritare; i biasimi, notificando i viti, indirizzano a fuggirli; e la detractione, dando à conoscer la malignità, fa apparire, che il mal degli occhi non è imperfettetza del Sole, ma degli stessi occhi.

Gli huomini sono buoni, ò cattiuì, saggi, ò imprudenti, ricchi, ò pueri, amatori delle virtù, ò partiali de' viti.

Quanto più i buoni non hanno bisogno dell'adulatione, tanto più sono esposti alla necessitá d'incontrar le maledicenze, perche le luci della bontà non risplendono trà raggi solari delle lodi; ma ben si fiammeggiano frà il più fosco caligine della mormoratione.

I tristi, chiamano d'esser simulati, odiano sempre che li può biasimare, perche il biasimo di cosa cattiuu diuenendo cosa buona, un tristo non può patire una cosa buona: vorrebbero costoro commetter degli errori, ma non vorrebbero parere d'hauer errato, desiderano l'adulatione, per coprire la verità, sbandiscono il vero, per conuersare co' l falso.

Se tutti i saggi, dall'invidia diuolgate imprudenti, fossero imprudenti, e tutti gli ignoranti, dalla simulatione dimostrati saggi, fossero saggi, douerebbe gran castigo all'invidia, meritarebbe gran premio la simulatione; ma se l'inuidia, qual fuoco se stempra, meglio
 purga,

purga, e raffina il metallo delle operationi de' buoni, e la simulatione, qual pennello, se toglie le macchie, meglio abbozza, e pinga la faccia delle attioni de' tristi, ingiusto sarà sempre lo estinguer questo fuoco, non mai honesto somministrar colori à questo pennello.

Se'l ricco, che mostra la borsa ripiena d'oro, non istima ingiuria, che dicasi esser ripiena di vento, perche haurà da recarsi ad offesa il povero, se dimostrandola gonfia di sol vento, non si dica ripiena d'oro? questi sono effetti del desiderio, non della ragione, e le brame mondane, appunto come la palla, doue maggior incontro trovano di difficoltà, iui fanno maggior sbalzo di pretesione.

Gli amatori della virtù non potrebbero esser tali, se non haueffero la virtù da farsi conoscer tali, nè i soggiogati da' vitij non verrebbero conosciuti vitiosi, se non haueffero il vitio di farsi conoscer vitiosi.

Che'l virtuoso non ami d'esser stimato virtuoso, è effetto della sua modestia; ma che il vitioso desideri, venir chiamato virtuoso, è pretensione della sua arroganza. Quanto più la virtù non vuole esser stimata, tanto più viene stimata: quanto più il vitio desidera star occulto, tanto più egli si discopre. La volontà non si può carcerare, nè porre al remo: questa, che nacque libera, non si può dominare con altro, che colla libertà: chi con altro pretende di signoreggiarla, fa come la poluere, che più rinchiusa fa maggior colpo.

Quelli, che proibiscono il parlare d'una faccenda, danno a discorrere d'un altro affare: mentre procurano di coprire una cosa, ne palesano un'altra; e porgono materia più di parlare della opinione di cui vietano il

E c 2 parla-

parlare, che della causa, per la quale si parlava.

Chi castiga una parola, vuole, che se ne dicano cento; se tal parola merita castigo, le parole, che si dicono sopra tal castigo, meritano mille punitiõni, e chi punir volesse ogni parola, bisognerebbe far tagliar la lingua ad ogn'uno: perche nel castigar una, ne fà nascer cento, e nel punirne cento, ne cagiona mille.

Alcuni, che stimano bene mantener spie, accioche osservino le voci de' Popoli, farebbero bene, quando in quei discorsi, ispecchiando le loro attioni, sapessero seguire le più lodate, e togliersi dalle riprese; ma il non premiar le lodi, e voler castigar i biasimi, è un dimostrarli più bramoso d'esser biasimato, che lodato; poiche mentre si punisce un biasimo, se n'acquista un maggiore, e mentre si pretende una lode sforzata, si cancella la volontaria.

Ma se alcuni, non intendendo queste faccende, dicevano, che il permetter le maledicenze sarebbe un lasciar opprimere i buoni, e un aggrandire i tristi, e soggiungendo affermassero, che non si proibisce il dir male del male, ma dir male del bene, e bene del male: devono ricordarsi, che chi fà bene, e di lui vien detto male, che questo male è maggior lode, che il dir bene, perche il dir male del bene è il maggior fregio, che diasi alla lode del bene; essendo che le bellezze d'un volto appaiono sempre più perfette, ove più vengono pareggiate alle imperfettezze; e più che'l male trouasi ornato di lodi, quasi ingrato viso, più dispare trà il fiorito concio di quelle giurie.

*Douerebbonsi premiare, più tosto che punire i maledicenti: poiche questi à guisa dell'acque de' torrenti, doue
più*

Del Conte Gualdo Priorato . 221

più colle detrattioni strepitano, cui più facilmente insegnano il guado per varcar alla gloria, il che non accade là, doue viue l'adulatione, che come acqua stagnante, stà chetta, per affogare, chi vi s'immerge.

Alessandro Magno chiamauasi obligato à Migno favorito di Dario, perche mormorando d'esso, e lodando Dario, superatolo poi, riputò così più gloriosa la vittoria, quanto più di lui glorioso diuolgaui il suo nemico.

Il VV alstaim auuifato, come un soldato lo chiamaua una bestia, chiamatolo à se lo premio, dicendo, tu sei un buon Filosofo, mentre conosci esserui degli huomini animali, e però meriti, come virtuoso così eccellente, esser remunerato.

Accusati alcuni appresso il Conte di Fuentes, d'hauer sparato degli Spagnuoli, rispose: date loro la mancia, perche se sapessero farci male, non direbbero di noi male. E'l Duca di Feria intendendo, come altri vituperano la sua natione, impusandola ingorda del Dominio altrui, disse, sarà più biasmo di essi, se verranno dominati, che di noi, se li domineremo.

Non vi è cosa c'habbia maggior forza di quella, che dimostrasí hauer maggior stima: nè vi è cosa c'habbia minor vigore di quella, che appare hauer manco di vigore: la curiosita non picchia alle porte aperte, strepita, e freme à quelle, che vede serrate.

La lingua hà della natura del fuoco, tanto ella arde della mormoratione, quanto dura la materia, che la fa ardere: chi inuece di gettarui l'acqua dell'emenda vi aggiunge l'escà di nuouí errori, è pazzo, se crede estinguerlo, e non sentire il calore di queste fiamme.

Che'l

Che'l trouarsi in Fortuna depressa , e smunta non pregiudica la reputatione, anzi douersi da' Prencipi ne' loro Ministri desiderarsi tal conditione .

O Gn'uno fugge , e come da' corpi infetti scostasi da coloro, che per viuer splendida, & honoreuolmente si trouano indebitati, e impoueriti , & à segno tale giunge la ignoranza humana, che molti hanno ardire di chiamarli senza honore, e priui di reputatione , e ciò, che importa più gli stessi Prencipi, come che tenessero più bisogno d'un mercante, qual lascierebbe più tosto andar prigione, che spender in bro seruigio un' oncia d'oro, pare, che non bastando ad altro, che à chi è comodo, & hà da spendere, poco o nulla si curino d'un bell'ingegno, d'un animo ardito, d'un cuore valoroso, e d'altre virtù possedute da chi è fortunato senza fortune : e pure ogn'uno vede , e chiaramente conosce , che i ricchi sono ricchi per la povertà de' poveri , & i Prencipi non meglio seruiti, che da splendidi Ministri.

It far stima di chi è ricco, quando le sue ricchezze difendessero, sarebbe bene ; come il pretiar i poveri, quando la povertà loro non potesse, che ruinare, sarebbe malo : ma se'l ricco non è la salute, e'l povero non è la ruina dello Stato, qual è il moriuo, à consiglio, che si fa più conto di chi non gioua, che di chi non nuoce .

Le

La povertà non s'accumula da chi è generoso, e liberale, nè la povertà alberga in chi è avaro, e scarso: fluttuano queste come il reflusso del Mare: quanto più si ritira da uno, tanto più s'auanza dall'altro. Poche virtù sono contrarie alla povertà, che la notte dell'auaritia non fornisce mai nel giorno della Generosità.

Il Ministro, che impoverisce per soddisfare gli appetiti, e dar piacere al senso, non merita d'esser compatito, nè solennato. Chi vi giange per sostener il decoro delle cariche, e la reputazione del Prencipe, per aiutare i virtuosi, per riconoscer i buoni, e non defraudare il Patrone, è degno di gloria, e merita d'esser riconosciuto con dimostrazioni di stima, e con effetti di ricompensa.

Chi arricchisse coll'ingannar il Prencipe, co' i pelare i Sudditi, e co' mercantar le dignità conferitegli, merita ogni biasimo, e castigo. Chi può riscaldarsi ad un buon fuoco, e sta nel fumo per auaritia; e chi vuole uenir da pouero per morir ricco, chiama il laccio, che strangolo Hermone.

Dal Ministro liberale il Prencipe ne può sperare profitto: perche spendendo egli ciò, che potrebbe risparmiare, rendesi grato a Sudditi, & a Soldati, e non ha uendo mira ad accumular denari, per conseguenza con maggior fedeltà maneggia il suo ufficio, con più ardentia inuigila alle frodi degli altri Officiali, e con più affetto impiegarsi nel seruigio del suo Signore; e siccome la sferza dell'honore in chi stima l'honore, ha maggior forza, che lo stimolo dell'utile in chi poco cura la reputazione, così il Prencipe quanto più uede i suoi Ministri falliti, tanto più gli deuere riputar fedeli, perche l'esser impoverito è argomento di non hauer rubbato.

Dall'

224 Il Guerriero Prudente

Dall'auido, e misero resterà sempre il Prencipe mal seruito, perche quand'anco non defrauda, e serue con apparenza di buon zelo, lo fa per meglio coprire la sua malizia, & arricchire colle spoglie de' Sudditi, e chi toglie al Suddito toglie al Prencipe; anzi tanto maggiore è il furto della bilancia della Giustitia, che dalla cassa del Patrone, quanto meno questo di quella è ricco. Il Ministro avaro sarà sempre odioso, regnando l'odio là dove non è speranza, che di male, e l'odio de' Ministri spesse fiate, quando non rende infedeli i Vassalli, gli fa almeno desiderosi delle nouità, e d'esser infedeli.

Quelli, che fanno conto, esaltano, e spreggiando, chi ha fornito di spendere in loro seruitio, solamente honorano chi hà da spendere; sono non meno imprudenti di chi per hauer da spendere, pensa poter spendere, perche l'argomento è reale, che chi risparmia per se, stenta à gettare per altri, e quel cuore, ch'alloggia la diffidenza non può, riserua albergo alla speranza.

Gli huomini spesse fiate s'ingannano nelle speranze, e nel giuditio delle cose a venire, & alcuni, che mantennero l'amicitia con un soggetto generoso, sin che dalla sua prodigalità uscirono beneficij nelle auversità non più conoscendolo, si ritirano alla volta di chi pensano poter far il medesimo, & ingratamente considerando solo al presente (ommesso il ricordo de' ricevuti fauori) più tosto honorano colui, che può (se ben non vuole) spendere, che quello, che, per hauer à profitto loro spesso, non hà più da spendere.

Che l'esser si impouerito per ispeze honorate, e tuttauia il trouarsi indebitato per ispendere in attioni virtuose, e non adorar il soldo sia di pregiuditio alla reputazione,

zione, e discapito alla benedivolezza, è una impastura di coloso, che per haver eglino forze, ma non ingegno da spendere, l'addossano per invidia a' galanthuomini: se bene il biasimo si conuerte sopra loro stessi, poiche se i generosi non ispendessero, forsi haurebbero più denaro degli auari, e spendendo dimostrano hauerne più di loro, perche tanto è il non hauere, quanto il non saperne disporre, e sempre è meglio quel poco, che non rincresce, che il molto, che annoia.

Io so, che alcuni mi diranno esser l'huomo senza denari ritratto della morte, l'oro l'anima di tutte le attioni mondane, la manna di queste terrene contentezze, e che via più caro che è, tanto più valente si dimostra, chi sa accumularlo, e tenerlo custodito; ma chi appunto conosce hauer egli tanta forza, & esser di tale conditione, palesemente confesserà, se à tante cose serue, che sia maggior follia il possederlo, e non saperlo spendere; come succede à gli auari, che non di essi, ma dell'avaritia loro è seruo. E se l'oro possede tante qualità, & hà tanta forza, perche dunque non hauerà vigore di tener viva la memoria di gratitudine appresso quelli, con cui s'hanno foccarsi; di rauinar i meriti con quelli, per amore de' quali s'hà consumato? quando uede si un'interessato Officiale, che non aiuterebbe con un farso di vino un stibondo Soldato, che giornalmente lo porta, ad esser in consideratione appresso coloro, che gouernano, in concetto appresso il Prencipe, e spese fiate preposti à quegli, che colla generosità del cuore, col sangue, e colla robba hauerà seruito, colla borsa soccorsi gli amici, & i galanthuomini, e col valore difesa la Patria: certo che non si può altro arguire, se non che

F f egli

egli sia cibo per stomachi guasti di reputazione ; acqua per animi macchiati di viltà , e medicamento per suggetti indegni , e priui di ragione , e di virtù .

Sicome non è da dubitare , che chi tronsi indebitato , per ispendere honoratamente , deue hauer l'animo nobile , e che un'animo ingenuo non possa commetter azioni infami ; così non deuesi non credere , che chi s'è arricchito per defraudare il Prencipe , tiranneggiare i Popoli , e contrastar il bisogno alla propria conditione non habbia altro , che un cuore interessato , una mente auida , & un pensiero ingordo .

Se dunque da un'interessato siano meglio seruiti i Prencipi , che un liberale Ministro , facile ne sarà la conseguenza , quando si considererà non esser dissimile l'avaro nel seruigio Publico da quel carbonaio , che alloggiaua in casa un Nettapanni , che quant'egli facena bianco , e purgaua co'l sapone , tant'egli colla poluere del carbone facena nero .

Quelli , che adducono in difesa de' loro difetti , che i Prencipi non deuono far stima di coloro , che non fanno gouernarsi , poiche chi non vale à regger se stesso , meno saprà dar regola à gli altri , deuono informarsi , che tali ragioni sono vane ; attesoche per seruir bene à Prencipi , si richiede che i Ministri non siano tanto pontuali , e solleciti nel gouerno di se stessi ; perche il gouerno particolare quasi per ordinario non succede senza pregiudicio del gouerno publico ; anzi chi vuole gouernar troppo i propri interessi , non può badar alle faccende altrui , non potendosi in un medesimo tempo co'l marco della volontà bilanciar gli affari publici , & i priuati .

Chi

Del Conte Gualdo Pribrato . 227

Chi non sa tener freno allo spendere , meno saprà sciogliet briglia all'auanzare , perche la spesa è contraria all'auanzo : uno , che non sappia restringersi , e che sia fallito , & indebitato , presterà sempre miglior seruiigio , che colui , che sempre è ricco , ripieno ai crediti , & auido del soldo , perche le spese succedendo per fin d'honore , sortirà anco buon il gouerno , che contiene la reputatione , che meno costa delle spese , che fanno per lo acquisto della gloria .

Ferdinando Secondo Imperatore , che conobbe questa uerità ualendosi di Cavalieri poveri , ma spiritosi , e ripieni d'ardire , e di nobili pensieri felicemente ottenne molte vittorie , e trouossi perfettamente seruito .

L'armi , e l'ingegno sono signori dell'oro ; ma non già il denaro dominator dell'ingegno , e dell'armi .

Con buon giudicio , e can valorosi Soldati si può toglier l'oro a' possessori di quello , ma non già coll'oro , e tolte ricchezze sole si può vincere la virtù , e'l valore della militia .

Ciro mantenne la Guerra contro il Rè de' Medi senza denari , così fecero gli Spartani .

Scanderbecch con poco oro , e molto ingegno hebbe molte vittorie contro i Turchi .

Lo spirito ingegnoso del Cardinal di Richelieu hà saputo trouar coll'armi quel soldo da mantener l'armi fuori della Francia , che il denaro altre volte non seppe trouar ingegno da portar le sciagure della Guerra fuora di quel Regno .

L'oro in poter di chi non hà cernuello è come un infermento nelle mani d'un fanciullo , lo vagheggia , ne gode ; ma non camosce , non sa , e non può seruirsene .

F f 2 L'hauc-

L'habere in miglior concetto, & in maggior pregio, e lo stimare più utile un'Officiale interessato, che uno splendido, spiritoso, e magnanimo, e massima così falsa, quanto à più nobile una virtù incerta, ch'un vizio abbellito.

I Romani non mai consentirono, che si chiamasse Cavalieri colui, che sapeuano esser applicato ad accumular ricchezze, perche è così contraria la virtù, e miseria d'un avaro alla nobiltà, e splendidezza, che non mai possono stannar insieme.

Vna sciagura, una fortuna; un accidente, può donar le ricchezze, ma le ricchezze non ponno dare, ne togliere la nobiltà dell'animo, nè il valor dell'intelletto. E se l'oro è così facile ad acquistarsi, & à perdersi: come potresti paragonare alla virtù, che non mai si perde, ne vien levata senza la vita.

La speranza d'acquistare ha sempre maggior forza, che il pensiero di perdere: il ricco serue per conservarsi tale, e per farsi maggiore, il pouero trauaglia per farsi grande, e guadagnar la gloria. Chi desidera l'utile non ama il pericolo; chi cerca l'honore no't teme. Le cose care con maggior auaritia si procurano, con maggior dolore si lasciano; Il pouero, che cerca la reputazione, non istima la vita; poiche perdendola conseguisce l'effetto del suo desiderio. Il ricco ama la vita; perche desidera godere ciò, che per conservar diletteuole la vita ha procurato: dunque sempre più ardito sarà il pouero nobile, che il ricco interessato.

I Principi non hanno da ricercare nella vita de' loro Ministri, che fedeltà, giudicio, e reputatione: l'huomo fedele sempre sarà incerto; il giudicioso abbondante di par-

di partiti, e la reputatione non ammette cose vili. Che vno
sia indebitato, che spenda sopra il potere, che non paghi,
vivendo honoreuolmente ad altro non pensi, che alla sua
carica, ciò non pregiudica al Prencipe: queste sono vo-
ci sparse da' creditori ingrassati delle spoglie de' poveri,
e concessi d'alcuni inuidiosi, che parendo loro strano,
che chi non ne hà, spenda, e viua meglio di loro, che
ne hanno, ma non fanno valersene: non pregiudica mai
al priuato seruigio chi pontualmente il publico adempie.

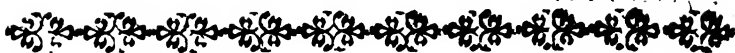
Ma se i Ministri generosi, e splendidi sono buoni
seruitori del loro Prencipe: così il Prencipe non istiman-
do d'indebolire gl' Erari col rimeritarli, deue mostrar-
si loro buon Prencipe, e conoscere, che il ricompensare i
ricevuti seruigi, è il maggior esempio, che dia si per ir-
ritare gl'altri à seruire, e diportarsi bene; e una re-
muneranza distribuita à tempo vale più, che molte v-
tate fudr di stagione.

E poca cosa ad un Prencipe vna dimostratione di sti-
ma, vna ricognitione de' meriti, con effetti di munifi-
cenza verso i suoi valorosi seruitori, e virtuosi Vas-
salli.

Tito Imperatore sospirò; perche stette un giorno
senza far gratie, senza donare a' suoi Soldati.

Luigi Terzodecimo Rè di Francia, che non permette
la virtù mendica, che non lascia andar irremunerato,
chi lo serue, chiama à celebrar le sue glorie le lin-
gue de' più virtuosi, à maneggiar le sue armi
l'ingegno de' più valorosi, à coronarlo
di vittorie, di trionfi l'ardi-
re, e'l cuore di
più remoti.

Con-



Conclusione di quanto fà di mestiere per esser perfetto Soldato Politico.

A Tre capi si riduce ogni perfezzza degl' Imperi, à tre punti tendono le linee d'ogni grandezza de' Principati, sopra tre colonne giace firmata la macchina di queste mondane faccende.

Sono queste valide forze, accorto consiglio, ferma reputatione.

Per hauer valide forze richiederassi esser accorto nel disporre le faccende opportune a' suoi disegni: canto nel risoluer i partiti, che pensa mandar ad effetto: risoluto nell' esequire non essendoni nell' arte militare maggior difetto, ch'esser pigro nel dar effetto a' consigli: considerato nel preuener gli accidenti, che spesso siate succedono senza rimedio per non hauerli anteuoduti: diligente nel profittarsi dell'occasioni, che si presentano per esser abbracciate non neglette: vigile nel far denari nella pace cauando tutto ciò, che lecitamente può da' Sudditi, perche in guerra non si patienti tollerano l'angarie: prudente nel conseruarlo riducendosi à minor spesa, che potassi in tempo quieto: agiustato nello spender nelle cose necessarie: non mai tenace alle occasioni del bisogno, perche non mai è mal impiegata la spesa che conserua, o augmenta lo stato: Generoso colla Soldatesca, perche doue trouasi buon trattamento iui corrono gli huomini da Guerra: Munifico uerso meritenoli, perche oue te-
nace

Del Conte Gualdo Priorato. 131

nona campeggia la remuneranza, in debole milita la vo-
lontà de' Soldati: cortese nel riceverla, perche le corte-
se allestano i pensieri, ingrandiscono il cuore à ben ope-
rare, e tolgono dall'animo quelle male fantasie, che ge-
neransi dalla severità: prodigo nell'honorarla, perche
chi fa stima dell'honore non può trascurar le azioni vir-
tuose: I capi doueranosì elleger sperimentati, perche
la pratica, ch'è la guida dell'intelletto, e l'anima della
prudenza fa ben gouernar in pace, e meglio comandar
in Guerra: Ingegnosi, perche coll'ingegno superansi le
 cose più ardue, e insuperabili: Virtuosi, perche chi pos-
siede virtù non opera vitiosamente: più auidi della glo-
ria, e della gratia del loro Prencipe, che al soldo, & à
gli utili della borsa, perche gl'auari non producono buon
seruitio, non essendo la mira loro dritzata al publico,
ma al solo priuato interesse, ch'è la peste d'ogni ben re-
golato gouerno: non effeminati, perche oue regna il mo-
le di Venere, stemprasi il furzuto di Marte: non super-
bi, perche la superbia toglie il lume alla prudenza, in-
torbida l'occhio alla virtù, e rapisce l'affetto alla stima.
Per hauer buon consiglio dourà hauer con lunga teo-
rica affinnato, e disposto l'intelletto à poter capire le
 cose, che colla pratica poscia deuonsi riconoscere, per ha-
uer co'l testimonio dell'occhio la verità del rappresen-
tato all'orecchio: veder molti paesi, perche dalla diuersi-
tà di costumi, e differente nature degl'huomini si può
 maggiormente aggiustare la sua: leger buoni libri, per-
 che il contenuto di questi è una chiave, ch' apre le por-
te all'intelligenza delle cose virtuose, e conuenevoli: of-
feruar le azioni de' grand'ingegni, perche da' buoni Ma-
stri imparasi buoni dogmi, e chi sà imitare i grandi non
mai

mai farà nel numero di piccioli: informarsi delle cose, perche queste sono le luci, che precedono all'oscuro viaggio delle considerationi, dilucidano il torbido dell'imaginativa: considerar gl'eventi, perche dalle cose andate regolando le presenti apparecchiasi un'ottimo venturo: colli esempj altrui rendersi cauto nell'oprar il bene se quello giova, a fuggir il male se quello nuoce: procurarsi appresso soggetti d'animo libero, perche il cuor sincero non mai ha lingua bugiarda: di volontà fedele, perche ove la fedeltà ha fatto nido non puonno alleuarsi, che effetti costanti, e incorotti: di pensieri nobili, perche non mai da una mente honorata generansi opinioni vili: di buona stirpe, perche l'incesto di buon troncone difficilmente traligna: di natura generosa, perche la generosità non alberga, che la gloria, e l'honore: di costumi placidi, perche ove alloggia la gentilezza, e la cortesia inu stanzia l'affetto, e la stima: sbanditi dal particolar interesse, perche l'avidità sconverta le bilancie alla Giustizia, roglie il seno alla Virtù, e precipita ogni ragione: lontani dalle passioni del cuore, perche gli effetti dell'affetto conturbano ogni effetto del giudicio: Non mai esamiu con fretta, perche ove tosto considerasi, presto traboccasi nell'inconsiderato: non mai risolu con violenza, perche le deliberazioni violenti, quando non sdruciolano ne fondo dalle sciagure, rare volte giorgono al termine della riuscita: non mai operi con pigrizia, perche chi pigramente semina tristamente raccoglie: insomma co'l cortese del trattare, coll'amorevole dell'accogliere, e co'l prudigo dell'honore chi lo serue, inuiterà a se huomini degni, virtuosi, e qualificati da quali deuenir non può, che attioni degne, virtuose, e qualificate.

A so-

Del Conte Gualdo Pridato . 2, 3

Ha sostenuta , e lasciata Henrico Quarto il Grande Rè di Francia , possedendo tutte le perfette conditioni d'un Generosissimo Monarca, la fama così ricca de' suoi Augustissimi gesti , che qual lucentissimo specchio dimostra qual sia il prudente , lo affabile , e l' magnanimo d'un adorabile Prencipe ; così Luigi Terzodecimo il figlio, qual Fenice rinouata, fa comparir pomposa , e felice l' Europa sotto gli Auspici di Rè così Glorioso .

A sostenersi in riputatione conuiene farsi servir da braua militia , perche consistendo il credito nell' armi , chi haurà buoni Soldati per consequenza sarà anco in buona stima: tener appresso intendenti , & accorti consiglieri , perche i consigli sono Padri delle attioni del Prencipe: conseruar la Maestà del Principato , perche dallo sprezzo ne nasce ogni inobbedienza de' Vassalli: farsi amare , & offeruare, perche questi sono veri vincoli per stringer ossequiosa la volontà de' gli huomini : operar ingenuamente, perche la virtù confonde gli stessi nemici : non mai intraprender attioni vili , perche le cose abiette non sono , che per animi deboli : non esser tenace nel premiar, perche doue disperasi la ricompensa , iui non concorrono i meriteuoli: corrisponder alle attioni virtuose con dimostranze superiori all' altre , perche questa è la più sonora tromba per rendersi stimato , e farsi apprezzare , che suonar possa la fama ; concludesi, che al perfetto Politico si conuiene buona intelligenza per riconoscer la natura de' Popoli : isquisita prudenza per dar regole , & ordini opportuni: acuto ingegno per far Guerra, e conseruar la Pace : industria per assicurarfi dagli accidenti , e aggrandire lo Stato: destrezza nel bilanciar le forze di chi temesi : giuditio

G g

nel

nel temporeggiar gli sinistri , e prestamente intraprender gli opportuni incontri : sagacità nel risolversi a partiti : sollecitudine nell'eseguire le cose profittevoli : cuore , & ardire ne' pericolosi cimenti : accortezza nel negoziare affari di Stato : moderazione nelle felicità , timor di Dio , e riverenza à Santa Chiesa in ogni altra azione , senza del che ogni ingegno , ogni virtù , ogni perfezzza di valore sarebbe imperfettione .

I L F I N E.

TAVO.



TAVOLA

DELLE COSE PIV NOTABILI,

Che si contengono nell'Opera :



A

A Vuertenza esser la vera sentinella delle attioni humane. car. 1

Auuidità leua la ragione alla ragione. 2

Al Suddito non si deue dar maggior carica, che al Camelo. 6

Angarie de' Sudditi non ristorano gli Erari del Principe. 6

Acque della violenza non leuano le macchie dell'abusso. 25

Affabilità de' Ministri madre dell'affetto de' Popoli. 28

Armi delle Leghe rare volte conseguiscono il fine della Lega. 41

Aiuti di gente forestiera, perche si deuono schiffare da Prudenti. 43

Gg 2 Armi

236 Tauola delle cose più Notabili.

Armi sono la vita dello Scettro, l'appoggio della reputatione. 119

Auaritia degli Officiali è dannosissima a' Principi. 150.

A parlar de' Principi deuonfi sapere le condizioni de' Principi. 172

Aiutare l'amico senza scoprirsi ad altri nemico Massima di buon intelletto. 177

Amicitie con Grandi deuono esser come le pitture. 180.

Aiuti de' denari sono i più validi, che si ricevono da gli amici. 181

Armarfi mentre gl'altri vicini s'armano esser buon consiglio. 201

Attitudine de' Ministri esser anima delle reggenze. 206.

B

Beneuolenza de' Soldati fidelissima guardia de' Principi. car. 32

Buona fama è arma aciuta. 100

Buona regola esser l'anima degli Stati. 123

Buoni effetti de' Gouernatori saputi, e valorosi. 150

C

Come occultamente si debbano maturare le resolutioni delle Guerre prima d'intraprenderle. carte 1.

Congiunture de' tempi protettici, o auersarie de' nego-

Tauola delle cose più Notabili. 2, 7:

negotij.	3
Cosa deuesi considerar prima di mouersi all'acquisto d'un paese.	20
Cagioni per le quali vengono odiati da' Sudditi i Principi.	33
Considerationi, che si deuono hauere sopra la Soldataesca per formar l'essercito, e la facilità di condurla al suo seruigio.	37
Come si deuono considerar le forze de' Collegati coll'inimico.	39
Cariche grandi sono à guisa de' monti: hanno la loro Vale, e quanto più alte tanto più precipitose sono.	46
Cognitione de' disegni, e de' siti perche necessaria a' Principi, e capi dell'essercito.	52
Chi vuole sicuramente acquistare si guardi di non ruinare, e non far male a' Popoli.	70
Comparatione del desiderio di gloria.	93
Che stij bene demolir. le rocche, e fortezze infruttuose.	100
Come si debba inuigilare à gli andamenti de' Sudditi in tempo di Guerra.	105
Come debbasi tener diuisa la nobiltà dello Stato.	106.
Consigli, che si pigliano dalla fama, che di se corre sempre riescono boni.	112
Chi fa il brauo per le piazze in tempo pacifico, hà per costumi d'inuigliachire sopra le mura in occasione di Guerra.	129
Chi stima la vita non può non temer la morte.	148
Cuore dissimile dalla lingua nelle attioni militari molto gio-	

238 Ta uola delle cose più Notabili.

to gioua.

Conditioni , e qualità degli huomini tristi. 178

Chi sa ben gouernar se stesso, malamente vale a gouernar il soldo del Prencipe. 218

Cosa buona è l'oro nelle mani di chi non ha ceruello. 226

Conditioni , che si ricercano nel perfetto Ministro. 227
carte 231.

D

Desiderio di Gloria fumo dell'affetto del cuore. 1
carte 2.

Diligenza de' Capitani, di gran profitto nella Guerra. 11

Desiderar ne' suoi Ministri vna seuera Grandezza, per tener più obbedienti i Vassalli , non esser Massima di buon intelletto. 26

Dignità si deuono godere senza ambitione. 46

Denaro è il tarlo della fedeltà de' Ministri. 52

Disperatione dell'utile , e della Gloria , è lima, che rode la vaglia , e lo affetto della militia. 78

De uonsi dissimular le cose sinistre , e publicar le fauoreuoli da' Politici. 92

De uesi non fidarsi de' Collegati se in ciò , che si conosce militar il loro interesse. 96

Discordie trà Soldati , e Cittadini perniciosissime al Prencipe. 127

Discordie alla simiglianza delle pietre focaie. 131

Diuersioni vere medicine alla indispositione degli Stati. 144

Di che,

Tauola delle cose più Notabili. 239

Di che , e come si deuono prouigionar le Fortez-
ze . 145

Deuesi procurar la Guerra fuori del proprio Stato .
carte 172.

Dichiararsi per il partito del più Potente , grave er-
rore dell'Inferiore . 175

Deuonsi indebolire i nemici colle loro proprie armi .
carte 182.

Definitione dell'armi , delle lettere , e del negotio .
carte 210.

E

E Semp di quelli , che intrapresero la Guerra sen-
za consideratione . cart. 2

Esempi di chi prudentemente si risolsero alla Guer-
ra . 3

Esempi d'alcuni , che furono rouinati per gli aiuti di
confederati . 10

Esempi di quelli , che per la buona fama fecero mol-
te imprese . 12

Esempi de' Capi , che per il loro valore restarono
vincitori di adue imprese . 14

Esempi d'alcuni , che pericolarono per l'auuidità de'
loro Ministri . 18

Esempi di chi pericolò per la viltà de' suoi Soldati .
carte 22.

Errore di quelli , che più stimano la protectione del-
l'amico , che il merito del seruatore . 27

Emulatione ne' Sudditi di gran profitto a' Principi ,
e perche . 30

Esler

240 Tauola delle cose più Notabili.

Esser necessario ad vn buon capo l'hauer veduto molti paesi, praticate diuerse nationi, & offeruato vari accidenti,	53
Non esser perfetta massima il creder, che il nemico non possa lasciarsi alle spalle le fortezze.	56
Esser più facile il mantener gli esserciti sopra le terre altrui, che in casa propria.	98
Ecceſſo di grandezza ne' priuati si conuerte in loro precipitio.	108
Esser temuto non esser meglio dell'esser amato.	112
Effetti cattiuu prodotti dalla Auuidità de' Ministri.	113.
Effetti delle risoluzioni repentine.	117
Effetti delle bugie.	136
Effetti dell'esperienza.	161
Esercizio della Guerra, e suoi effetti.	193
Effetti de' consigli degli amici.	197

F

Fama debole de' Vassalli, stima pouera de' Principi.	car. 57
Fiumi, e boschi spesso fiate furono la salute degli esserciti.	62
Falsa Massima d'alcuni Politici.	106
Finger nelle attioni militari molto profitteuole à chi sa valersene.	121
Falsiscono i mercanti per mancar di parola, s'aggrandiscono i Principi alcuna volta per non offeruarla.	122
Falsità sostenute dal verisimile pretiose per ingannare i Po.	

Tavola delle cose più Notabili. 241

re i Popoli.	135
Frutti , che presto si maturano, ben tosto si corrompono .	138
Fiamme, che si desiderano nell'altrui, s'odiano nella propria casa.	142
False apparenze necessarie nella Guerra.	157
Fra le discordie de' Terzi, il starsene chetto è buon partito.	176

G

G Abellieri, e similitudine loro.	car.7
Guerra contro nazione povera, e feroce, spesso fiata ruina di chi l'intraprende.	23
Grandezza de' Principi è lo hauer seruitori, e Vassalli Grandi, e virtuosi.	29
Gelosia del Dominio esser cieca.	41
Guadagni fatti dall'armi proprie riescono sempre profitteuoli.	93
Gentilezza del trattare de' Ministri non mai cancella la riuerenza de' Sudditi.	111
Gran difficoltà richieggono grand'ingegni.	167
Guerra fra Grandi, profitteuole sempre al neutrale.	172
Guerra, che indebolisce due grandi, porge vtilità al terzo di quella spettatore.	178
Guerra fa grandi i Principi, che in lungo la possono sostenere.	199
Guadagni fatti dalla industria sono più validi, che quelli ottenuti dalla forza.	207

142. Tauola delle cose più Notabili

H

H Vomini vecchi ma inesperti, in che se n'hanno
da valere i Prencipi. car. 13
Hauer gran cuore, e poco ceruello, gran sciagura del
l'huomo. 159

I

I Naccortezza serua dell'oblio. 2
In che consista il neruo del denaro. 5
Il valor de' capi è l'occhio dell'esercito. 14
In che cosa consistono le proprie forze. 36
Ingegno, e intelligenza del Generale, e de' capi danno le
vittorie, non la forza delle braccia. 63
Il prender lingua, & hauer auisi particolari dello Stato
de' nemici, necessarissimo à Prencipi. 69
Insopportabile riesce al soldato, che i guadagni delle lo-
ro spade siano acquisti per le conocchi. 79
Interesse di Stato à chi comparato. 95
Il Dominio è vn fiore, che nasce negli orti della for-
tuna. 136
Infiuolisce ne' diletti di Venere la robustezza di
Marte. 149
Industria d'un buon ingegno val più, che l'ignoranza
di mille ceruelli. 152
Inegualità produttrice dell'inuidia. 172
Inuidia trà Prencipi madre del sospetto. 191
Il male del bene è la maggior lode, che diasi al be-
ne. 220
La

Tavola delle cose più Notabili. 243

L

- L**A incapacità de' Ministri naufraga ogni ben inteso governo. car. 15
 Lasciue, e commodi della Pace causa della viltà de' Popoli. 21
 La Guerra con Popoli otiosi sempre riesce vantaggiosa a chi la intraprende. 22
 La reputatione fabricata dall'armi, non stantia appresso l'interesse. 22
 L'introduzzione di nuoue leggi è l'ingresso di nuovo affetto de' Sudditi. 26
 Lupi non istanno bene trà la greggia. 27
 Leghe con Principi lontani di poco vtile. 42
 Leghe secrete malageuolmente conseguiscono il loro intento. 50
 Le ritirate dannosissime al coraggio de' Popoli. 57
 L'odio non dissimile dalla poluere. 99
 Libidine nell'officialie esser veleno alla fedeltà de' Popoli. 113
 L'oro non esser padrone dell'huomo, ma bensì l'huomo di quello. 198

M

- M**ilitia de' Sudditi ben disciplinata esser migliore d'ogn'altra. carte 9
 Massime opportune à far leuata di gente. 16
 Ministri ladri sono la ruina del Principe. 17
 Ministri interessati, ambiziosi, e crudeli non stanno bene

H h 2

244 **Tauola delle cose più Notabil.**

bene al gouerno degli Stati.	25
Munificenza de' Principi ha maggior forza etiam d'io appresso a' tristi, che il castigo, e la seuerità.	69
Militie del paese poco si deue temere, e perche.	64
Massima falsa di procurar i Sudditi vili, perche sia- no più obbedienti.	77
Mali effetti cagionati dalla parità di conditione.	94
Militie del paese in che, e quando si deuono ado- prare.	103
Ministri ignoranti à che sono comparati.	114
Male intelligenze trà gli officiali sono tarme, che ro- dono i Dominij.	131
Maledici à chi somigliati.	220
Ministri impoueriti per spese honorate degni di glo- ria, e d'esser da Principi soccorsi, & aiutati. car- te 222.	
Ministri liberali di gran profitto a' Principi.	223

N oue gabelle confetti amari a' Principi. cart. 6	
Non si deue mouer Guerra fondati solamente sopra le promesse degli amici, e perche.	11
Nel distribuir le cariche della Guerra con quali au- uertenze deuono caminare i Principi.	13
Nobiltà della nascita, e le attioni degli antenati douersi stimare.	28
Non deuono fidarsi i Principi del Sereno della Pa- ce, e perche.	35
Non sono migliori li Soldati, che quelli, che han- no acquistata esperienza sotto braui, e valorosi Capi	

Tauola delle cose più Notabili. 245

Capi.	47
Non mai i Principi per rimeritare la Virtù, & i loro seruitori impoueriscono gli Erari.	59
Non maggior vendetta si può fare contro il suo nemico, che toglierli lo Stato senza danno de' Suditi.	71
Non poterfi giudicare gli huomini, se prima lungamente non s'hanno praticati, & offeruati.	85
Non esser ingiusto il toglier ciò, che porge la Fortuna.	116
Negli interessi di Stato ogn'ombra deuesi stimar vn corpo.	146
Neutralità esser sempre gioueuole à chi la può conseguire.	173
Non esser buon consiglio de' Principi Inferiori il ricorrere alla protezione de' maggiori.	180
Neutralità de' confinanti sempre dannosa à chi guerreggia.	184

O ccasione instrumento della Fortuna.	car. 3.
O ccasioni fugaci, come gli uccelli.	4
O stinati non albergano in casa loro la ragione.	16
O pinione, e sua similitudine.	191
O gni pensiero utile allo Stato è sempre conuenevole all'animo de' Principi.	117
O fficiali non si deuono mandar in luoghi doue malvolentieri si trasferiscono.	147
O rdine da tenersi nel marchiare per paese nemico.	carte 166.

Pouer-

246 Tauola delle cose più Notabili.

P

P Ouertà de' Sudditi debolezza de' Principi , car-
te 7.

Prudenza esser il più fidò Nocchiero , che diafi alla
Naue delle operationi di questo Mondo. 19

Prudenza d'alcuni Principi nel regolare i loro Domi-
nij. 26

Parole cortesi de' Principi sono la manna per l'amore
de' Soldati. 31

Perche non si debba inalzare il forestiere sopra il na-
tionale. 34

Pensiero corpo vasto simile all'ombra . 91

Parole di molto pregiudizio, e di grand' vtile nel pun-
to della battaglia. 92

Principi amano di abbassare i loro nemici , ma non
aggrandire i vicini. 94

Politica degli Spagnuoli , per render sopportabile la
loro dominatione a' Popoli d'altra natione. 99

Parità di forze più d'ogn'altro conserua la Pace. 143

Procurar le discordie fuori del proprio Regno otti-
mo consiglio. 144

Profitto , che cauano i Principi dalle turbulenze de'
vicini. 174

Protezzioni de' Grandi sono spesse fiare dannose, car-
te 188.

Perfettioni d'un buon Politico. 208

Prohibir il parlar d'vna faccenda dà occasione à di-
scorrere di due, 219

Qual

Q

- Q**ual Militia sia di maggior profitto a' Principi
pi. cart. 8
- Quanto grande sia il desiderio di comandar à gli
altri. 10
- Quando, & in che modo possano i Principi mode-
rar le souerchie ricchezze ne' loro Sudditi. 17
- Quali prouigioni si deuono fare per incaminar con
profitto vna Guerra. 17
- Quali si possano chiamare Popoli feroci. 23
- Quando si potranno crear fedeli i Vassalli del Prin-
cipe. 25
- Quelli, che hanno penuria di gente da guerra, deu-
no consideratamente sparmiarla, e proceder cauti
nelle loro fattioni. 38
- Qualità de' capi dell'aauersario come s'habbiano da
considerare. 45
- Qualità de' luoghi forti come si debbano esaminare.
carte 55.
- Quanto gioui l'esperienza dell'occhio più di quella
dell'orecchio. 83
- Quali conditioni del Ministro siano l'anima degl'Im-
peri. 84
- Quanto stimar si debbano i soldati sperimentati.
carte 85.
- Quando non si deuono seguitar le vittorie. 93
- Quando la fortuna non supplisce, deue seruirsi del-
la sagacità, e dell'ingegno. 122
- Quali difetti sono pericolosi nel Ministro. 110
- Qua-

248 Taupla delle cose più Notabili.

Qualità del denaro.

143

Quali siano i guadagni della tenacità de' Principi.
carte 159.

Qualità, che si richiedono ne' Gouvernatori delle For-
tezze.

149

Qualità, che si ricercano ne' Soldati, che deuno
tentar il soccorso.

171

Quando sarà tempo di dichiararsi.

178

Quando si può permetter la neutralità.

186

Qualità della finta amicitia.

190

Qualità, & effetti dell'otio.

211

R

Riguardo necessario a' Principi nell'angareggiar i
Sudditi.

cart. 7

Rimunerazione esser vn'hanno, con cui si pesca l'af-
fetto della Soldatesca.

12

Ricompensa usata verso virtuosi di grandissimo pro-
fitto a' Principi.

48

Rimedio per i Principi contro l'ingratitude de' Vas-
falli.

58

Ricchezze de' Soldati spesso fiate ruina dell'esercito,
e perche.

64

Ruinoso, è il gouerno, nel quale si veggono i Mini-
stri trasformati dagli priuati affetti.

78

Relationi dello Stato de' nemici occhiali pretiosi per
il Politico.

88

Regola infallibile nel combattere.

89

Ricchezze de' Sudditi veri fondamenti de' Principa-
ti.

106

Ribel.

Tauola delle cose più Notabili. 249

Ribellioni nascono per la pouertà de' Vassalli.	107
Realtà, che gioua a' priuati non sempre profittar a' Prencipi.	122
Riceuer compagni nelle Guerre massima falsa.	184

S

S Agaci misurano le proprie colle forze altrui, carte 3.

Sudditi difficilmente all'occasione della Guerra sop-
portano le gramezze del Prencipe. 8

Soldato forestiere spesso fiato riesce nemico del Pren-
cipe, che serue. 9

Soldati auxiliarij ruina de' Prencipati. 10

Sito de' monti, boschi, e fiumi di molto vtile à chi
se ne sa seruire. 61

Soldati sono come i volatili al pasto della speranza
del bottino. 67

Spese, che si fanno nel mantener spie sempre utilis-
sime. 75

Soldati deuono esser armati d'armi à loro proprie, e
perche. 76

Soldati desiderosi dell'honore, e della gloria non
così facilmente ricredono come fanno i bramosi
dell'vtile solo. 77

Seguir l'imprese con sicurezza, è la maggior virtù
che posseda il Capirano. 78

Speranza del bottino argomento validissimo à per-
suadere i Soldati. 89

Soldato, intimorito di dardo, ritorna alla pugna.
carte 91.

I i

Side-

250 Tauola delle cose più Notabili .

Si deuono conferir le cariche a' Sudditi con auttorità limitata .	108
Sudditi fedeli , e buoni seruitori al Prencipe si deuono dall'istesso sostentare , e remeritare .	109
Si deuono magnificar sempre i successi tauoreuoli nelle Guerre .	134
Sospettar non mai nuoce , quando il non farlo pregiudica .	145
Speranza di conseguir ricchezze , deuasi toglier all'inimico .	155
Sapersi valere dell'opportunità de' siti , e del tempo riesce di gran vantaggio nelle Guerre .	157
Speranza , & à che vien comparata .	160
Similitudine del Capitano .	166
Si deuono indebolire i nemici colle proprie loro armi .	182
Se deuasi permetter la neutralità .	185
Sudditi gouernati da tristi Ministri non mai possono esser buoni .	206
Sudditi virtuosi grandezza de' Regni .	214
Sempre resteranno mal seruiti i Prencipi da Ministri auari , & interessati .	224

T

T Rascuraggine de' Capi è la più pestifera febre , che habbiano i Prencipati .	73
Tener ben affetta , e parteggiana la nobiltà dello Stato nemico è massima di buona testa .	98
Tradimenti , e sorprese sempre sono vtili nelle cose militari .	115

Timi-